

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 50 / L. 1200

Giornale di Trieste

Venerdì 28 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste
PUBBLICITA' S.P.A. - piazza Unità d'Italia 7, tel. 0431/250500

Abbonamenti: OGGETTO 1992 ITALIA 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000 - 173.000 - 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Arretrati L. 2400 (max 5 anni). Pubblicità: L. 205.000 (fotografici, posizione e data prestabilita L. 241.000) - Redaz. L. 210.000 (fotografici, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (fotografici L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (fotografici L. 360.000) - Legal L. 7800 al mm altezza (fotografici L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

COSSIGA, ALTRO ATTACCO Parlamento onnipotente

Il Presidente:
è stato sciolto
e non potrebbe
più legiferare

ROMA — Cossiga rinviò al Parlamento un'altra legge, quella relativa alla disciplina della carriera dei magistrati (una vera sanatoria dei bocciati) e sparò l'ennesima esternazione ribadendo che un Parlamento sciolto non può legiferare al di fuori di quei presupposti di urgenza che non sembrano rientrare nella vicenda dell'oblio di coscienza. Cossiga ha poi detto che «siamo l'unico Paese che predica l'onnipotenza parlamentare arrivando a sostenere che solo quest'ultimo è organo legittimo e democratico, mentre gli altri sono tutti organi un po' fascisti». Anche la magistratura. Ed allora, aggiunge Cossiga, si arriva a una gestione di bilancio di cui non risponde nessuno perché un'assemblea non può gestire un bilancio visto che ognuno si trova poi in contrasto con l'altro.

Ecco perché il Presidente deve poter rinviare una legge e di leggi così ne sarebbero tante, come la stessa Finanziaria. Se l'ha controfirmata, ha detto Cossiga, lo ha fatto «per non uccidere lo Stato e l'economia del Paese». E infatti lo sfondamento di bilancio ha già raggiunto i 22 mila miliardi. «Esiste un solo modo in cui i Parlamenti dovrebbero morire — ha concluso Cossiga — cioè d'infarto».

A pagina 4

DOPO IL VOTO
Craxi: «Accordo
'realistico'
solo con la Dc»



ROMA — L'incontro di ieri con Luciano Pavarotti ha offerto a Craxi l'occasione per un incanto pucciniano: «Nessun dorma». Ottenuto in extremis dalla Dc un accomodamento sulla controverosa obiezione di coscienza (il voto sulla legge è slittato alla prossima settimana su decisione della conferenza dei capigruppi), il segretario socialista ha ripreso la sua campagna elettorale: la posta in gioco rimane quella della guida della futura coalizione. «Dovendo dare un governo e una maggioranza al Paese non si poteva scegliere tra un'altra alternativa e l'altra. Avete fatto i conti? Solo l'accordo con la Dc è realistico. Vedremo poi (cioè dopo il voto) se le condizioni sono accettabili».

Quali siano queste condizioni è presto detto: «Siamo disponibili a negoziare con altri partiti, che dovranno dire se intendono collaborare o meno». Insomma Craxi propone alla Dc un'alleanza di governo, di un governo da lui guidato, contando sulle «possibilità future» di un'affermazione elettorale del Psi e sulla stato di necessità in cui ci si troverà ad operare, dopo il voto, soprattutto in campo economico.

A pagina 4

DAL PROSSIMO ANNO SCATTA IL NUOVO CODICE Rivoluzione stradale

Scadenze fiscali prorogate - Espulsione per i nomadi «sfruttatori»
«Salta» la Sanità: la rabbia di De Lorenzo

ROMA — «Se la gente continua a morire la colpa non è mia, come non lo è mai stata. Ognuno si assuma le proprie responsabilità». Con questa infuocata dichiarazione il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo ha abbandonato, indignato, il Consiglio dei ministri che non aveva voluto mettere all'ordine del giorno l'emergenza sanitaria. «Per la seconda volta — ha esclamato ancora — è stato rinviato un provvedimento urgentissimo come quello sul riordino del pronto soccorso».

E' stato invece approvato il nuovo codice della strada che andrà in vigore nel gennaio del 1993. Tra le modifiche c'è l'insegnamento dell'educazione stradale in ogni scuola, i neopatentati per i primi tre anni non potranno guidare auto con cilindrata superiore ai 1200 cc (1800 se diesel), multe salatissime o sospensione della patente per chi superi i limiti di velocità, la revisione delle automobili a quattro anni dall'immatricolazione e poi ogni due

«Se la gente
continua a
morire non è
colpa mia»

anni, il contrassegno per i ciclomotori e nuove norme per il rilascio e la revisione delle patenti.

Come annunciato è stato anche deciso di far slittare di un mese tutte le prossime scadenze fiscali, dal condono alla dichiarazione dei redditi, dall'Ici ai versamenti dei sostituti d'impresa. In tal senso i ministri hanno approvato il decreto legge predisposto da Formica.

E' stato anche approvato un decreto che allunga la lista dei reati che comportano l'espulsione degli extracomunitari: è l'ennesimo atto della guerra ai nomadi sfruttatori di minorenni.

A pagina 7

SEVERO MONITO DI CARLI
«Per l'economia
siamo primitivi»

ROMA — Il Tesoro conferma i dati provvisori sui conti dello Stato che nel '91 hanno chiuso in rosso per 152 mila 257 miliardi. E Carli ha rivolto un pesante monito alla classe politica, accusata di avere una concezione economica tipica delle società primitive con programmi dettati dall'alto che rischiano di far saltare gli accordi di Maastricht, tranciando il sottile filo che ci lega all'Europa. Bisognerebbe cambiare rotta, dice Carli, governare me-

glio governando di meno» ed evitare di costruire bilanci «sulla pubblica piazza». Forti le perplessità del ministro anche sulla Finanziaria che non sarebbe conforme agli impegni presi in sede europea. E' ora, ha detto Carli, di smetterla con i programmi diretti dall'alto e di avviare una politica monetaria con autonomia assoluta delle autorità che la conducono.

In Economia

ARIA SPORCA: APPELLO DEL COMMISSARIO Trieste, le targhe alterne di nuovo dietro l'angolo

Il processo a Verona
Chiesto l'ergastolo per il giovane
che ha ucciso entrambi i genitori

A PAGINA 6

Bocciatura di Bush
Il Congresso non accetta la manovra
economica proposta dal Presidente

A PAGINA 2

Mafia americana
Estorsione: i fratelli Gambino pagano
14 miliardi e ritornano in libertà

A PAGINA 2

TRIESTE — Si profila nuovamente l'ipotesi delle «targhe alterne», che sembrava tornata definitivamente nel cassetto. Un pressante appello ai triestini perché limitino al massimo l'uso del mezzo di trasporto privato per gli spostamenti nel centro urbano è stato rivolto dal commissario al Comune Sergio Ravalli, dopo aver constatato che negli ultimi tre giorni sono stati superati i limiti standard di monossido di carbonio nell'aria.

I dati sono stati forniti dal presidio multinazionale di prevenzione dell'Usi, che ha analizzato le registrazioni delle quattro centraline (una nel centro, tre nella periferia industriale). Ravalli ha

detto che sono state impartite nuove direttive ai vigili urbani «per una più rigida repressione dei fenomeni che, costituendo intralcio, aumentano indirettamente le emissioni gassose inquinanti» (soste in doppia fila, insomma).

Qualora l'inquinamento dovesse superare «significativamente la soglia minima indicata dall'Usi», ha concluso Ravalli, saranno adottati i «necessari e opportuni provvedimenti restrittivi».

In un sondaggio della Swg, sette triestini su dieci sono favorevoli alla chiusura al traffico del centro, quanto alle targhe alterne i sì e i no sono più o meno equivalenti.

MEGA-PARTY A Disneyland Liz festeggia i suoi 60 anni



NEW YORK — Elizabeth Taylor ha celebrato i suoi 60 anni a Disneyland con una festa spettacolare ed improbabile come la sua vita. L'attrice ha noleggiato per una sera il famoso parco dei divertimenti in California offrendo ai suoi mille ospiti, tra cui molti divi di Hollywood, una festa da favola tra Topolino e il castello della Bella addormentata, tra giri in giostra e fuochi artificiali.

Ufficialmente il party è stato organizzato da Larry Fortensky, un ex-muratore ed ex-alcolizzato di 39 anni, incontrato quattro anni fa dalla Taylor in un centro di recupero e sposato pochi mesi fa nella villa del cantante Michael Jackson. Ma non ci sono dubbi sulla provenienza del milione di dollari necessario per allestire una festa così spettacolare.

«Sarà il più grande party mai visto ad Hollywood», aveva assicurato alla vigilia un portavoce della Disney, che per la prima volta ha noleggiato tutto il suo parco californiano a un privato. Per il fastoso banchetto, allestito in una cornice medioevale e in un tripudio di porpora (il colore del più recente profumo lanciato dalla Taylor), l'attrice ha detto agli amici «venite in jeans». Ma pochi hanno rispettato la consegna. La festeggiata si è rivolta per il suo vestito ai sarti di Michael Jackson.

«E' bellissimo avere 60 anni. Mi sento giovane. Questa è una pietra miliare della mia vita — ha affermato di recente — sono e rimango una sopravvissuta». A differenza della sua cerimonia di nozze, svoltasi in una atmosfera da «Apocalypse Now» con stormi di elicotteri noleggiati dai fotografi volteggiati sui due sposi, la Taylor ha deciso stavolta di dare via libera alla televisione. Le immagini della festa sono state trasmesse in tutti gli Stati Uniti e, via satellite, in gran parte del mondo. Il party ha avuto un grande assente: Malcolm Forbes, il grande amico dell'attrice scomparso tempo fa, protagonista della grande festa di compleanno in Marocco che conquistò l'attenzione dei media per sontuosità e dispendiosità. A lui il grande party a Disneyland sarebbe piaciuto davvero.

LA SECONDA SERATA DI SANREMO Il pathos di Mia Martini per un brano modesto



Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO — Della seconda serata del Festival si possono salvare la Nuova compagnia di canto popolare, che ridà linfa a un'antica tradizione di tammurriate, con una frizzante «Pe' dispietto»; Mia Martini (nella foto), grande interprete, grande pathos, con un brano che però («Maschi o non maschi») non sembra all'altezza delle sue cose migliori. E salviamo pure Mariella Nava, magari noiosetta, che però ha l'impagabile merito di aver portato a Sanremo, a poche settimane dalle elezioni, una ballata in cui traccia senza mezzi termini un parallelo fra i politici e i mendicanti (col rischio, di questi tempi, che questi ultimi si offendano...).

I promossi della seconda serata sono, fra i big, Mia Martini, Drupi, Fuusto Leali, la coppia Peppino Di Capri - Pietra Montecorvino e Mariella Nava. Sono stati eliminati i Richi e i poveri, Mino Reitano e la Nuova Compagnia di canto popolare. Fra i giovani passano il turno Alessandro Camino, Rita Forte e Patrizia Bulgarini. E' stato eliminato anche il cantante triestino Stefano Polo. Intanto l'escluso Pupo-Ghinazzi ha sparato la sua bordata contro il Festival: qui è tutto già deciso.

Negli Spettacoli

FRA GLI ESPLOSIIVI TROVATI Sul Moby plastico usato da terroristi

LIVORNO — C'erano anche due componenti base del «Semitex-H», esplosivo al plastico prodotto a Praga e spesso usato negli attentati terroristici commessi in Italia negli ultimi anni, tra le sostanze di cui sono state trovate tracce sul relitto del «Moby Prince». Secondo la perizia c'erano ben sette sostanze esplosive. E' una scoperta che getta ulteriore ombra sulla vicenda della nave su cui, dopo la collisione con una petroliera, morirono 140 persone. Ora il magistrato dovrà appurare se la miscela ritrovata ha un valore significativo e se fosse in grado di esplodere per l'urto o avesse bisogno di un innesco.

A pagina 6

MEMORIALE
Vinciguerra: no, nessun
mandante per Peteano

VENEZIA — Vincenzo Vinciguerra, l'estremista confessore della strage di Peteano e per la stessa condannato all'ergastolo, in un ampio memoriale esclude l'esistenza di mandanti dietro l'attentato, attacca il giudice Casson per la sua insistente ipotesi di collegamenti fra Gladio e la strage, nega che la prima sia mai entrata nella strategia della tensione e sostiene che il caso è l'esem-

pio migliore di una «strategia del depistaggio» portata avanti da giudici e politici. Il memoriale, dice Vinciguerra, tende solo a difendere la sua verità storica dagli attacchi della magistratura, delle forze politiche e degli apparati dello Stato. Sostiene anche che l'esplosivo fu da lui stesso prelevato sul Piancavallo.

A pagina 6

KS CARINZIA
SCIARE?
PASSO PRAMOLLO
Sci informazioni: tel. 0043/4285/8241
OTTIME PISTE
80-100 CM DI NEVE FRESCA
autostrada Alpe Adria uscita Pontebba
STRADA APERTA
Non dimenticatevi la carta verde e i documenti necessari per recarsi all'estero

L'ANNUNCIO DI MILOSEVIC IN PARLAMENTO Serbia: 'Guerra finita' Ma Zagabria denuncia sempre più violazioni della tregua

BELGRADO — «La guerra civile in Jugoslavia è finita, i soldati serbi torneranno a casa e la Serbia potrà affrontare i suoi problemi economici»: lo ha detto davanti al Parlamento serbo riunito in seduta straordinaria, il presidente Slobodan Milosevic, confessando, per la prima volta, che il governo di Belgrado ha fornito armi ai ribelli serbi della Croazia. L'uomo forte di Belgrado ha respinto però l'accusa di aver aggredito la Croazia, accusando il governo di Zagabria di essere totalitario e scioccista. Per il futuro della Jugoslavia, Milosevic non ha fatto

cenno al suo progetto della Grande Serbia ma ha auspicato che il Montenegro resti unito alla Serbia in una nuova federazione. Si ritiene che il sempre più forte fronte pacifista belgradese abbia indotto il leader ad ammorbidire le sue posizioni. Infatti, una mozione popolare in tal senso ha raccolto in pochi giorni oltre 300 mila firme.

Nonostante le dichiarazioni di Milosevic le autorità croate anche ieri hanno riferito di numerose violazioni della tregua: più di 500 colpi d'artiglieria sono caduti su Osijek durante l'altra notte e altri 200 hanno colpito

le postazioni più a Sud, lungo il fronte di Vinkovci. Secondo i croati le forze serbe aumentano le violazioni del cessate il fuoco a mano a mano che si avvicina l'arrivo dei caschi blu dell'Onu. Una bordata di artiglieria è caduta anche su Sebenico. Si calcola che nelle otto settimane di tregua almeno 80 siano le vittime civili croate dei bombardamenti serbi. Forse l'ultimo atto di una guerra che avrebbe già provocato oltre diecimila morti.

A pagina 2

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE
A DOMO
VENERDI E SABATO
NON-STOP
8,30 - 19,00

NON PASSA AL CONGRESSO IL PIANO ECONOMICO

'Salta' il pacchetto di Bush

E' una nuova bastonata dopo l'insuccesso elettorale nel South Dakota

WASHINGTON — L'insuccesso nel New Hampshire e il mezzo successo nel South Dakota hanno dato la misura delle difficoltà che George Bush dovrà superare per ottenere la riconferma a candidato repubblicano e successivamente la rielezione alla Casa Bianca. A rendere ancor più affannosa la corsa del Presidente è arrivata ieri la bocciatura ad opera del Congresso del pacchetto di provvedimenti col quale Bush si proponeva di «mettere in moto» l'economia del paese e tirarlo così fuori dalle secche della recessione prima delle elezioni di novembre. L'aspetto più grave della bocciatura del Congresso è nel fatto che vi hanno partecipato attivamente i repubblicani, compagni di partito del presidente.

La manovra delineata da George Bush nel discorso sullo stato dell'Unione a fine gennaio era articolata in dieci punti. I più importanti riguardavano il campo fiscale. Erano previste facilitazioni per le famiglie a

reddito medio alto legate al numero dei figli. Altre facilitazioni erano previste per gli acquirenti della prima casa e per i «capital gains». L'obiettivo di queste misure era quello di lasciar crescere le disponibilità finanziarie del ceto medio in modo da aumentare i consumi privati e rilanciare l'economia.

Il «pacchetto» presidenziale prevedeva anche un dirottamento di mezzi finanziari imponenti dalle spese militari al riequilibrio del disavanzo pubblico. Una sospensione per 90 giorni della nuova norma sulla difesa ambientale e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro doveva dare una boccata d'ossigeno alle aziende e consentire loro di economizzare danaro da impiegare in investimenti produttivi. Nel piano del presidente si prevedeva anche la possibilità di operare maggiori deduzioni fiscali per spese mediche.

Caratteristica peculiare del «pacchetto» era la totale mancanza di pro-

vedimenti compensativi che bilanciassero gli incentivi agli investimenti promessi alle aziende e ai privati che si fossero decisi a comprare una nuova casa. Il costo del «fare qualcosa», come è stato chiamato il pacchetto presidenziale dai «media», pari a 50 miliardi di dollari era destinato ad aggiungersi al deficit dell'anno fiscale corrente portandolo a 400 miliardi di dollari, pari al 6,5 per cento del prodotto interno lordo del 1992.

Nel «pacchetto» c'era soltanto un lievissimo incremento delle tasse per gli operatori di borsa e le compagnie assicuratrici nel ramo «vita». Ma è bastato per scatenare la destra repubblicana che ha ripetutamente accusato Bush di non aver tenuto fede alla promessa fatta nel corso della campagna elettorale di quattro anni fa di non imporre nuove tasse.

La Camera dei rappresentanti si accinge ora ad elaborare un progetto alternativo che non potrà comunque fare a meno di

ripetere molte delle proposte avanzate da Bush. Il Congresso vorrebbe conciliare i benefici a breve di una manovra alla Bush con le esigenze di risanamento strutturale dell'economia, che ha urgente bisogno di incrementare i risparmi per consentire di rilanciare la crescita.

Non tutto va a rotoli negli Stati Uniti. Le esportazioni americane di beni strumentali sono notevolmente aumentate negli ultimi quattro anni, l'economia nel suo complesso ha una produttività che è doppia di quella giapponese. Il «made in Usa» continua ad essere all'avanguardia nei settori avanzati: farmaceutici, biotecnologie, computer e nuovi materiali.

E' da queste aree sane dell'economia che può ripartire e ripartirà la crescita del paese. L'economia ha però i suoi tempi che non si conciliano con il calendario e le esigenze elettorali di George Bush.

Paolo Bellucci

LA MAXI MULTA AI FRATELLI GAMBINO

14 miliardi e passa la paura

Hanno pagato sull'unghia ed evitato il carcere

NEW YORK — Invece di parlare, sussurrano. Vestono come due piccoli attempati lordi inglesi: cappotti classici, sciarpe di cashmere dai colori spenti. Hanno mani bianche e delicatissime, dalle unghie fresche di maniche. L'espressione mite, il sorriso discreto. Qualsiasi vecchietta chiederebbe loro di aiutarla ad attraversare la strada. Fanno donazioni, cospicue, e bene accette, a cliniche ed ospedali. Sono i fratelli Gambino: Thomas, 62 anni, domiciliato a Manhattan, e Joseph, 55 anni, casa a Brooklyn.

I figli del boss mafioso Carlo Gambino, morto di cause naturali nel 1967, maestri del basso profilo, uno stile pubblico di vita senz'altro più vicino a Wall Street che a Goodfellas, hanno accolto mercoledì con sorrisi smaglianti la sentenza che li condannava a pagare dodici milioni di dollari, circa 14 miliardi di lire, cash. La multa salva i fratelli Gambino dal carcere, di cui hanno una «paura terrificante» (secondo quanto ha dichiarato l'accusa) per aver messo in ginocchio per decenni l'industria dell'abbigliamento del «gar-

ment district» di New York. Come? Elementare. Con la costruzione, per le migliaia di piccole e piccolissime fabbriche che operano nel settore, a usare solo certe ditte di autotrasporti per le consegne, ditte controllate dai Gambino o dalla famiglia Lucchese. A prezzi ovviamente non concorrenziali. «Una vera e propria "tassa" mafiosa, che alzava del sette per cento il prezzo dei vestiti finiti», ha detto Robert M. Morgenthau, procuratore distrettuale di Manhattan.

Il processo, che si è svolto davanti alla Corte Suprema di New York, non ha provato che i due «ragazzi irresistibili» abbiano usato l'estorsione o la corruzione per controllare il settore degli autotrasporti. Ma durante il mese di dibattimento le testimonianze drammatiche si sono susseguite. Un testimone ha raccontato che erano temutissimi alcuni uomini molto ben piazzati che si presentavano non invitati nelle fabbriche a qualsiasi ora per intimidire e dare «consigli», di quelli che non si possono rifiutare. «Li chiamavamo i Blues Brothers» ha ricordato l'uomo.

BONN E PRAGA

L'ombra lunga dei Sudeti pesa su Kohl



L'invasione del '39 e le espulsioni dei tedeschi nel '45 lasciano molti problemi in sospeso che le due parti vogliono chiudere

PRAGA — Il passato non si può dimenticare, ma occorre guardare soprattutto al futuro. E' questo il comune impegno espresso dal presidente cecoslovacco Václav Havel e dal cancelliere tedesco Helmut Kohl, subito dopo aver firmato ieri pomeriggio al castello di Praga, in un clima reso teso dalla contestazione di un paio di migliaia di manifestanti, il nuovo trattato di amicizia cecoslovacco-tedesco. Il trattato «apre una nuova era» nelle relazioni bilaterali, ha detto Havel, ed è destinato a «seppellire nel futuro il male che c'è stato in passato».

La contrapposizione tra ombre del passato (il patto di Monaco, l'invasione hitleriana del 1939, le espulsioni nel 1945 dei 3 milioni di tedeschi che abitavano nella regione orientale dei monti sudeti) e luci del futuro (l'impegno tedesco, sancito dal trattato stesso, ad appoggiare l'ingresso della Cecoslovacchia nelle strutture europee) è stato il filo conduttore delle dichiarazioni dei due uomini di stato nell'illustrare un trattato che in Cecoslovacchia suscita timori di non chiudere definitivamente con le rivendicazioni dei tedeschi dei Sudeti, e in Germania suscita presso i superstiti e gli eredi di questi ultimi timori diametralmente opposti, che si passi un colpo di spugna sui loro «diritti».

Lo stesso Havel ha osservato che nel trattato c'è una «asimmetria» a favore del suo paese dato che la Germania, da lui citata come «esempio» per il livello degli investimenti già realizzati recentemente in Cecoslovacchia, vi si impegna ad assistere la Cecoslovacchia nel processo di ingresso in Europa. Il trattato stesso riflette, sempre secondo Havel — «ciò su cui in questo momento poteva essere concordato tra i due paesi» ed apre la strada allo sviluppo proficuo della cooperazione bilaterale.

E' stato lo stesso cancelliere Kohl ad affermare, con la mente alle pressioni che i tedeschi dei Sudeti esercitano in Baviera sul Partito cristiano sociale (Csu) e sul suo stesso partito (la Cdu), che «esistono ancora problemi aperti», per i quali in futuro verrà il momento di una soluzione. Ma Kohl ha subito aggiunto che «il futuro appartiene a chi non si sofferma a guardare sempre al passato» e il presidente Havel ha affermato con molta chiarezza che «le rivendicazioni dei sudeti che oggi sembrano drammatiche e conflittuali sono destinate a perdere questi caratteri gradualmente e tanto più rapidamente quanto più velocemente la Cecoslovacchia si avvicinerà agli standard europei ed entrerà nelle strutture europee».

Lo stesso Havel ha osservato che nel trattato c'è una «asimmetria» a favore del suo paese dato che la Germania, da lui citata come «esempio» per il livello degli investimenti già realizzati recentemente in Cecoslovacchia, vi si impegna ad assistere la Cecoslovacchia nel processo di ingresso in Europa. Il trattato stesso riflette, sempre secondo Havel — «ciò su cui in questo momento poteva essere concordato tra i due paesi» ed apre la strada allo sviluppo proficuo della cooperazione bilaterale.

KIEV BOCCIA I PIANI DI COLLABORAZIONE CON MOSCA

E l'Ucraina non vuole sentir ragione

Spaccatura alla prima riunione parlamentare comune - La Crimea insiste per un'indipendenza totale

MOSCA — Mentre nel Nagorno Karabakh l'ennesima tregua va in frantumi e l'Europa si riunisce a Praga (Cse) per trovare una soluzione ai problemi della sicurezza comune legati al Caucaso, l'Ucraina continua a contrastare l'idea di un potenziale potere centrale di Mosca. Nel corso dei colloqui che hanno avuto luogo ieri tra alti funzionari della comunità degli Stati indipendenti, la delegazione di Kiev è riuscita a ostacolare gli sforzi volti a creare un consiglio dei leader parlamentari della Csi. I rappresentanti ucraini sono anche riusciti a bloccare il dibattito sul progetto di dar vita a un'assemblea interparlamentare che svolgerebbe funzioni legislative per la Csi.

Se l'Ucraina svilupperà adeguatamente le sue risorse, potrà diventare il granaio della comunità di Stati indipendenti, ma il

dispiegamento del potenziale agricolo della repubblica comincerà a imporsi solo verso la fine del decennio. Lo ha dichiarato Boris Kirichenko, capo del dipartimento relazioni economiche esterne del ministero dell'Agricoltura ucraino. Ricordando un detto spesso ripetuto agli inizi del secolo, e cioè che «l'Ucraina è il granaio d'Europa», Kirichenko ha rilevato che per ora e per il futuro prossimo la repubblica non può aspirare a tanto, data la situazione di crisi in cui si trova la sua agricoltura.

Tuttavia, ha aggiunto, l'Ucraina può senz'altro diventare la «colonna portante» della produzione agricola della comunità che ha preso il posto della disciolta Unione Sovietica. Ma, ha notato Kirichenko, per raggiungere questo primato l'Ucraina deve naturalmente abbandonare

l'economia centralizzata e verticistica del periodo sovietico, e imboccare risolutamente l'economia di mercato, in particolare privatizzando la terra, i mezzi di produzione, e lasciando i frutti e i risultati della loro fatica agli agricoltori. In proposito il dirigente ha ricordato che il Soviet supremo (parlamento di Kiev) ha già approvato in prima lettura la legge sulla proprietà privata della terra, che dovrebbe essere definitivamente approvata entro aprile.

La legge che sta per essere varata, ha spiegato Kirichenko, prevede che «la terra sia di chi la lavora», e dunque ai contadini sarà data «gratuitamente» la terra che già coltivavano. «Gli agricoltori saranno poi liberi di lavorare i loro possedimenti in proprio, oppure collegandosi in cooperative, così come ciascuno crederà meglio».

Il raccolto di grano, in Ucraina, nel 1991, ha precisato Kirichenko, è stato di circa 40-45 milioni di tonnellate (contro i 110-130 milioni di tonnellate della Russia, la maggior produttrice delle ex repubbliche sovietiche).

Se l'Ucraina morde il fianco, la Crimea non è da meno. Nei prossimi giorni deciderà il suo futuro «come Stato democratico di diritto». Lo riferisce il quotidiano «Izvestia». Ieri il parlamento, approvando il primo articolo della nuova costituzione, ha abolito la vecchia denominazione di «Repubblica autonoma socialista sovietica» e l'ha sostituita con quella di «Repubblica di Crimea». Ma l'assemblea è andata ancora più avanti. Eliminando dal progetto in discussione l'inciso che collocava la repubblica come «all'interno dell'Ucraina», la Cri-

mea ha gettato le basi per l'autodeterminazione.

La discussione proseguirà nei prossimi giorni e solo quando la costituzione sarà totalmente approvata si saprà quali saranno i futuri rapporti della Penisola con Kiev. Ma il dibattito ha registrato anche una ferma posizione dei tartari (la popolazione di origine asiatica in parte deportata da Stalin nel 1944) i quali rivendicano una «sovranità» sulle loro terre. Un mese fa il vicepresidente del parlamento ucraino, V. Griniev, ha avuto colloqui a Simferopol con la dirigenza della Crimea proprio sul tema della divisione dei poteri tra Kiev e la Crimea alla luce della dissoluzione dell'Urss e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il prossimo 6 marzo si svolgerà un altro vertice tra i dirigenti di Kiev e quelli di Simferopol.



Si moltiplicano i mendicanti a Mosca. Qui un giovane invalido nelle vie del centro. (Telefoto Ap)

SEMBRANO CADUTE LE RICHIESTE TERRITORIALI

Milosevic annuncia: la guerra è finita

«Esistono le condizioni per una soluzione pacifica e democratica della crisi jugoslava»



Milosevic parla davanti all'assemblea serba.

BELGRADO — Il Presidente serbo Slobodan Milosevic, l'uomo forte di Belgrado, ha dichiarato che la guerra civile in Jugoslavia è finita. Parlando in Parlamento, Milosevic ha anche ammesso per la prima volta in pubblico che il suo governo ha fornito armi ai ribelli serbi insorti in Croazia. Inoltre, è parso desistere dalla richiesta più volte espressa in passato che le regioni a maggioranza serba appartenenti alla Croazia e ad altre Repubbliche siano cedute a Belgrado. Evidentemente il fronte pacifista, sempre più forte anche in Serbia, ha indotto il leader serbo ad ammorbidire le sue posizioni.

Nonostante le sue dichiarazioni, tuttavia, le autorità croate anche oggi riferiscono di numerose violazioni della tregua: più di 500 colpi d'artiglieria sono caduti su Osijek, capoluogo della Slavonia

orientale, nell'arco di otto ore nel corso della notte e altri 200 colpi hanno colpito le postazioni croate più a Sud lungo il fronte di Vinkovci. Altre violazioni di minore entità sarebbero avvenute in altri punti del fronte serbo-croato.

Secondo le fonti croate, le forze serbo-federali aumentano le violazioni del cessate il fuoco concordato il 3 gennaio, a mano a mano che si avvicina l'arrivo dei caschi blu dell'Onu. Radio Zagabria ha riferito che i federali hanno impiegato contro Osijek anche i carri armati, la cui avanzata è stata però respinta dalla difesa croata. Un soldato croato è rimasto ferito. La popolazione di Osijek ha passato la notte nei rifugi e nei sotterranei.

Nelle prime ore del mattino centinaia di colpi sarebbero caduti sui centri del Nord, Petrijevci, Bi-

strinci e Valpovo in Slavonia. A Sebenico gli abitanti hanno cercato riparo nei rifugi dopo che una bordata di cinque proiettili d'artiglieria nella notte hanno distrutto un'abitazione dei sobborghi senza, tuttavia, provocare vittime. Secondo le autorità di Zagabria, nelle otto settimane trascorse dall'inizio della tregua la parte croata ha subito più di 80 morti e 800 feriti.

Nel suo discorso Milosevic, che ha parlato per mezz'ora al Parlamento, riunito in seduta straordinaria, ha detto che la Serbia deve ora dedicarsi a curare la sua economia. «Oggi possiamo dire che è finita in gran parte l'agonia del nostro Paese ed esistono le condizioni per una soluzione pacifica e democratica della crisi Jugoslava», ha detto, affermando che la Serbia prenderà le armi solo se attaccata. «Noi non considera-

mo la guerra come una soluzione... I soldati possono finalmente tornare alle loro case e la Serbia sarà finalmente in grado di affrontare i propri problemi».

Anche in questa occasione non ha risparmiato i suoi attacchi al presidente Zoran Djindjic, del Movimento di rinnovamento serbo, principale gruppo di opposizione, ha chiesto le sue dimissioni, accusandolo di avere deliberatamente cercato lo scontro con la Croazia nella speranza che, risvegliando il nazionalismo, la popolazione desse meno peso alle conseguenze del tracollo dell'economia. Milosevic, ha detto Horvan, ha «provocato la guerra in Croazia per salvare il suo potere». Il risultato, ha detto, è che «migliaia di nuove tombe sono disseminate fra la Serbia e noi siamo perse-

guitati dallo spettro della fame». La guerra ha provocato finora circa 10 mila morti.

Anche se da mesi sono emerse prove che era Belgrado ad armare i serbi della Krajina e della Slavonia, Milosevic non lo aveva mai ammesso. Nel discorso di oggi, ha confessato che il suo governo ha aiutato la minoranza serba in Croazia «prima sul piano economico e politico... Ma infine, quando tutto questo è risultato insufficiente, con le armi». Ma ha respinto le frequenti accuse secondo le quali sono stati la Serbia e l'esercito federale ad aggredire la Croazia ed ha accusato il governo di Zagabria di essere «totalitario e sciovinista». Quanto al futuro della Jugoslavia, Milosevic ha auspicato che il Montenegro resti unito alla Serbia in una nuova federazione.

BOSNIA INQUIETA

Ma a Sarajevo si torna a parlare di spartizione

SARAJEVO — La possibilità di una spartizione della Bosnia-Erzegovina, contro la quale si sono pronunciati anche la Comunità economica europea e gli Stati Uniti, è tornata ad affiorare ieri in questa repubblica. A sole 48 ore da una cruciale referendum sull'indipendenza, i serbi e i croati locali sono più o meno apertamente accusati dai musulmani, la comunità locale più numerosa, di non perseguire la concordata unità della Bosnia-Erzegovina.

Per oggi, i serbi della Krajina bosniaca, una estesa regione che confina con la Krajina croata di Knin, minacciano di proclamare in modo unilaterale una loro «repubblica». Ma, soprattutto, il leader dei serbi della Bosnia-Erzegovina, Radovan Kradic, ha incontrato a Graz, in Austria, il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, sembra — se si ascoltano le voci che corrono a Sarajevo — per parlare di possibili comuni strategie in questa repubblica, sulla quale le due parti hanno da tempo interesse.

Nelle stesse ore dell'incontro nella cittadina austriaca, in Bosnia-Erzegovina giungeva in visita, per la seconda volta in poco tempo, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Jugoslavia, Warren Zimmermann. Il suo Paese è contrario a una spartizione di questo territorio, che si trova al centro dell'area che fino a un mese e mezzo fa costituiva la Jugoslavia.

Anche la Comunità europea è sostanzialmente su posizioni analoghe e ha promosso un «dialogo» fra i tre maggiori partiti della Bosnia-Erzegovina. Ma ieri, poco prima che qui a Sarajevo cominciasse la terza sessione del «dialogo», il presidente della repubblica, Alija Izetbegovic, ha lamentato, in una dichiarazione pubblica, la sostituzione a ogni sessione del capo della delegazione croata.

Essa era guidata, ieri, da Mate Boban, notoriamente favorevole alla spartizione e in particolare all'annessione da parte della Croazia dell'Erzegovina occidentale. Il precedente capo della delegazione dei croati locali, Miro Lasic, aveva firmato lo scorso fine settimana a Lisbona un accordo con musulmani e con serbi favorevole a non alterare il territorio della Bosnia-Erzegovina.

Per il 17 di ieri pomeriggio, era stata annunciata una conferenza stampa sulla conclusione della sessione del dialogo. Ma la conferenza ha subito vari rinvii. «Ci sono difficoltà e si è creata una situazione nuova» ha detto un funzionario bosniaco che segue i lavori.

ADRIA

ADRIA AIRWAYS LUBIANA SLOVENIA

LINEE REGOLARI DI ADRIA AIRWAYS

Destinazione	Giorni
LUBIANA - FRANCOFORTE - LUBIANA	1234567
LUBIANA - LONDRA - LUBIANA	--3-567
LUBIANA - PARIGI - LUBIANA	--3-5-7
LUBIANA - MOSCA - LUBIANA	-2-4-7

LINEE STAGIONALI DI ADRIA AIRWAYS

Destinazione	Giorni
LUBIANA - ISTANBUL - LUBIANA	---4-7
LUBIANA - ATENE - LUBIANA	---4-7
LUBIANA - SALONICO - LUBIANA	---6-7
LUBIANA - CORFU - LUBIANA	---6-
LUBIANA - ANTALIA - LUBIANA	---7
LUBIANA - IL CAIRO - LUBIANA	---6-

Informazioni e vendita biglietti: Trieste AURORA VIAGGI, Via Milano 20, tel. 040/630261-631300
Lubiana ADRIA AIRWAYS, Kuzmiceva 7, tel. 0038/61-118155-313312 e tutte le agenzie viaggi in Slovenia.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 annali)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/266565, Fax 040/266546
Prezzi moduli: Commerciali L. 285.000 (festivi), politiche e dati pubblicità L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 360.000
Legali L. 7300 al mm (festivi) L. 8760 - Necrologio L. 4.500-6.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 27 febbraio 1992
è stata di 71.450 copie

Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PIANI CONTRAPPOSTI DI ISRAELIANI E PALESTINESI A WASHINGTON

Autonomia sì, ma non troppo

Gli Usa non disperano: resta il fatto che due popoli divisi dall'odio ora si parlano

ADDESTRAMENTO IN LIBIA Tripoli resta il mandante del terrore nel mondo?

WASHINGTON — La Libia di Muammar Gheddafi continua tranquillamente ad addestrare terroristi in cinque campi speciali e ha fatto concessioni solo «cosmetiche» alle richieste occidentali di cessare ogni appoggio al terrorismo. E' la tesi di alti funzionari americani che così spiegano — e non solo con la richiesta di estradizione per gli agenti libici accusati della strage di Lockerbie — la decisione dell'amministrazione Bush di chiedere sanzioni all'Onu contro la Libia. Sanzioni che, di conseguenza, resterebbero poi in vigore anche se Tripoli consegnasse i due accusati della strage del volo Pan Am del 21 dicembre 1988 (270 morti) o gli altri accusati della strage dell'Uta, l'aereo francese esploso in volo in Africa il 10 settembre del 1989 (171 morti).

I funzionari — citati dal «Washington Post» — hanno comunque precisato che non si cerca la rimozione forzata di Gheddafi né esistono piani per un attacco militare alla Libia. Qualora Gheddafi non accetti gli ultimatum, l'amministrazione è convinta — dicono le fonti — di poter costruire un caso ponderoso contro la Libia sulla spinta della questione di Lockerbie e dell'Uta, a coronamento di una raccolta di dati massiccia nella storia di 22 anni di appoggi libici al terrorismo.

Le fonti ammettono che Gheddafi ha fatto un grosso sforzo da novembre — quando sono stati formalmente incriminati gli agenti libici per Lockerbie, Abdel Basset Ali al-Megrahi, 39 anni, e Lamen Khalifa Fhimah, 35 — per «nascondere la mano», chiudendo almeno cinque campi di addestramento per i terroristi che lo stesso Dipartimento di Stato americano aveva pubblicamente identificato.

Ma altri cinque sono ancora operativi e oggi ospitano anche il personale trasferito dai campi chiusi. Il Dipartimento di Stato ha identificato sulla base delle informazioni dell'Intelligence americana i campi ora chiusi come quelli di Al Qalab, Sette Aprile, Sidi Bilal, Bin Gashir e Ras al Hilal usati per addestrare terroristi per le organizzazioni di Abu Nidal, di dissidenti africani, asiatici, latino-americani e altri gruppi palestinesi.

Lo stesso Dipartimento di Stato ha definito quella libica «l'organizzazione terroristica più pericolosa esistente al momento». Oltre all'addestramento, secondo gli americani, Gheddafi continua a fornire fondi a gruppi di tutto il mondo, dai radicali delle Filippine all'Ira irlandese.

Secondo i funzionari americani, un altro gesto cosmetico è stata la nomina — sempre in novembre — di un nuovo capo dell'Intelligence libica nella persona del colonnello Youssef Abdel Kader al-Dobri in sostituzione di Ibrahim Bishari, ritenuto il supervisore delle operazioni negli anni Ottanta, quindi responsabile di Lockerbie e Uta, e che continuerebbe a svolgere le sue mansioni dietro le quinte.

WASHINGTON — Denuncia Hanan Ashrawi, la portavoce palestinese: «Gli israeliani vogliono legittimare l'occupazione, creare un sistema di apartheid come in Sud Africa». Gli israeliani, per bocca di Yossi Gal, replicano: «I palestinesi fanno della disinformazione, invece di discutere su forme provvisorie di auto-governo proponendo ricette per uno stato indipendente».

Alle trattative di pace sul Medio Oriente, in corso da lunedì a Washington, palestinesi e israeliani continuano nel loro aspro, polemico dialogo tra sordi, scambiandosi fedi sulla questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, ma l'amministrazione Bush non drammatizza. Pur non aspettandosi risultati concreti dall'attuale «round» giudica molto positivo che il clima di rissa sui problemi di sostanza non abbia finora portato a rischi di rottura.

Gli uomini di Bush pensano che per il momento non sono necessari interventi. Ieri l'assistente segretario di Stato Edward Djerejian ha avuto contatti informali con le parti in causa, ma il segretario di Stato James Baker — «deus ex machina» delle trattative — per ora resterà alla finestra. A suo giudizio, così almeno si è appreso da fonti anonime dell'amministrazione, non è ancora tempo per avanzare proposte di compromesso, di tentare un ruolo mediatore.

Il capo della diplomazia americana spera che arabi ed israeliani facciano progressi da soli superando le conciliaboli posizioni di partenza e temporeggiando anche per un'altra ragione: a fine giugno si vota in Israele e potrebbero vincere i laboristi di Yitzhak Rabin, sulla carta molto più flessibili del governo Shamir.

Non c'è comunque dubbio sull'inconciliabi-

lità dei piani su cui i rappresentanti di Shamir e del popolo palestinese si sono accapigliati nel corso dell'attuale «round» negoziale, che terminerà mercoledì 4 marzo ma nel prossimo tre giorni sarà sospeso per dar modo ad arabi, ebrei e cristiani di santificare il loro giorno di festa.

Il piano israeliano, in dieci pagine, si intitola «Idee per una coesistenza pacifica durante il periodo di transizione» e concede ai palestinesi un'autonomia amministrativa più limitata di quella proposta nel 1978 dallo Stato ebraico con gli accordi di Camp David e allora respinta dai palestinesi.

In base al «piano Shamir» gli arabi di Cisgiordania e Gaza otterrebbero soltanto la gestione dei propri affari correnti a livello municipale, senza quindi un'autorità centrale e senza un effettivo controllo della terra. Le truppe israeliane rimarrebbero infatti dispiegate in zona come adesso e gli insediamenti ebraici sarebbero completamente fuori dal raggio d'azione delle autorità palestinesi di auto-governo.

«Modello di autorità provvisoria per l'auto-governo» si intitola, invece, il documento antitetico presentato dalla delegazione palestinese, in cui si chiede il ritiro totale delle forze armate israeliane dai territori occupati nel '67 e la creazione di un'autorità esecutiva, legislativa e giudiziaria palestinese con amplissimi poteri di controllo.

Il piano palestinese è stato respinto in toto dagli israeliani in quanto «ricetta prematura per uno stato indipendente», ma per gli americani resta il fatto che i rappresentanti di due popoli divisi da quarant'anni di odio si sono finalmente messi a discutere in concreto di problemi intricati e scottanti, superando il muro delle dispute procedurali.

LOCKERBIE Un'altra versione

TUNISI — L'affare Lockerbie sta suscitando una serie di voci e versioni contraddittorie tra i palestinesi: la rivista tunisina «Realités» ha pubblicato ieri un'intervista con Abu Daud, il quale afferma che «i palestinesi non hanno alcun dossier» sull'aereo Pan Am che precipitò a Lockerbie nel 1988 causando la morte di 270 persone, aggiungendo tuttavia che «i libici sono innocenti».

Tutto è cominciato il 15 febbraio, quando Bassam Abu Sharif, consigliere del presidente dell'Olp Yasser Arafat, affermò che secondo un'inchiesta condotta dall'Olp, la Libia non era implicata nell'attentato, del quale sarebbero state invece responsabili «altre parti medio-orientali» che non volle rivelare. Successivamente la rivista «Realités» indicò che l'inchiesta palestinese aveva accertato che l'attentato era stato compiuto dal dissidente palestinese Ahmed Jibril per conto dell'Iran.

L'Iran veniva accusata anche dal «Sunday Times», che asseriva di avere ricevuto tali informazioni da «responsabili palestinesi», ma l'Olp, tramite la propria agenzia Wafa, ha smentito.

Abu Daud, membro della direzione (consiglio rivoluzionario) di Fatah — la fazione maggioritaria dell'Olp capeggiata da Arafat — ha detto a «Realités» di essere «responsabile della sicurezza», ma tale alta carica non gli è ufficialmente riconosciuta.

PROFUGO Accuse ad Assad

GERUSALEMME — Il Presidente siriano Hafez Assad è pericoloso per il suo Paese, per i suoi vicini e per il mondo intero: il regime di cui è a capo è corrotto e contrario alla pace: questo il giudizio che uno sconosciuto, che afferma di essere un profugo siriano residente a Roma e che si qualifica come «uno dei fondatori del partito Baath (partito al potere in Siria)» ha espresso in una lettera che ha inviato alla redazione dei programmi in lingua araba di radio Gerusalemme.

L'autore del messaggio — pubblicato ieri dal quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv — ha giustificato il mantenimento dell'incognito nel timore di una ritorsione.

«L'opinione pubblica internazionale — ha scritto — si è giustamente commossa per la scarcerazione di prigionieri politici come Nelson Mandela, in Sud Africa, e Avraham Zarfati, in Marocco, ma continua a ignorare la lunga lista di importanti esponenti politici detenuti in Siria». Ha citato fra questi l'ex presidente siriano Nur a-Din al Atassi e l'ex vicesegretario generale del Baath Salah Jadid.

A suo giudizio «non ci sarà alcuna speranza di pace e progresso in Medio Oriente fino a quando i regimi al potere non si baseranno sui principi democratici e di giustizia».

ONU «Baghdad ci ignora»

NEW YORK — Il regime iracheno continua a ignorare le risoluzioni con cui il Consiglio di sicurezza dell'Onu gli ha intimato di disfarsi delle armi di distruzione di massa, a conclusione della guerra per la liberazione del Kuwait. Nella relazione trasmessa al Consiglio circa la recente missione compiuta a Baghdad, Rolf Ekeus, capo della commissione speciale dell'Onu incaricata di sovrintendere alla distruzione delle armi chimiche, nucleari e biologiche in possesso dell'Iraq, scrive «con rammarico di non essere riuscito a ottenere dalle più alte sfere del governo iracheno l'impegno «incondizionato» a rispettare i loro «obblighi pertinenti».

Ekeus è stato ultimamente a Baghdad per trasmettere a nome del Consiglio di sicurezza l'avvertimento che l'Iraq va incontro a «gravi conseguenze» se agli ispettori Onu continuerà a essere negata la necessaria collaborazione. La minaccia ha spinto il ministro degli Esteri Ahmed Hussein a promettere per iscritto alle Nazioni Unite la «concreta» collaborazione del suo governo, contestualmente alla revisione delle sanzioni e a una loro revoca parziale.

Tale passo non è stato considerato sufficiente da Ekeus, secondo il quale non si può parlare ancora di impegno «incondizionato».

DAL MONDO

Dopo-Tienanmen: condannati undici dissidenti

PECHINO — Undici persone sono state recentemente condannate in Cina perché coinvolte nel movimento democratico dell'89: lo riferisce il China News Service. Il rapporto ufficiale fornisce una cifra superiore a quella conosciuta finora, che era di sette condannati, e precisa che due persone sono state condannate a cinque anni di detenzione, altre due a quattro anni, altre due a tre anni e una a tre anni e mezzo; gli attivisti studenteschi Peng Rong e Li Minqi, insieme a un'altra persona, Wang Lidong, sono stati condannati a due anni di carcere, ma avendone già scontati buona parte, usciranno fra pochi mesi. Una persona, Bai Cunxiang, è stata prosciolta. Il rapporto dell'agenzia cinese non precisa quando si siano tenuti i processi, ma martedì presso il tribunale del popolo di Pechino erano stati affissi avvisi sulla imminente sentenza al processo contro sette dissidenti, fra cui figuravano Peng e Li; gli altri dissidenti erano il leader studentesco Zhai Weimin, il giornalista Wu Xuecan e Wang Guoqing, Dong Huaming e Wang Zhongxian, dei quali non si sa nulla.

Cuba: da un mese due rifugiati nell'ambasciata italiana

L'AVANA — Due cubani si sono rifugiati ormai da un mese nella residenza dell'ambasciatore italiano a L'Avana, Carlo Civiletti, senza che s'intraveda ancora una soluzione a un caso che rischia di risultare imbarazzante per le relazioni bilaterali. Il 27 gennaio scorso due giovani cubani, di circa 30 anni, avevano scavalcato il muro di cinta della residenza dell'ambasciatore Civiletti e avevano chiesto asilo politico. I nomi dei due non sono stati rivelati ma da fonti dell'emigrazione in Spagna si è saputo che si tratterebbe di Ramon Alcalde Limon e Benigno Mesa Hernandez. Limon era uno dei quattro che si era già rifugiato nel luglio del 1990 nella medesima residenza. Secondo gli osservatori un accordo appare più difficile che nel 1990, considerata la particolare situazione interna dell'isola e la dura risposta che le autorità cubane hanno dato ai tentativi, uno dei quali risoltosi nel sangue, di abbandonare illegalmente il paese.

Timor Est radiati gli ufficiali colpevoli del massacro

GIACARTA — Il capo di stato maggiore dell'esercito indonesiano, generale Edi Sudradjat, ha radiato tre alti ufficiali giudicati responsabili del massacro costato la morte di 150 persone lo scorso 12 novembre nel cimitero Santa Cruz di Dili, capitale dell'ex colonia portoghese di Timor Est annessa da Giacarta nel 1976. I tre ufficiali radiati su decisione del consiglio militare d'onore dell'Indonesia sono il generale di corpo d'armata Sintong Panjaitan, ex comandante della regione militare di Udayana e Dili, il generale di brigata Rudolf Warouw, ex comandante delle operazioni militari a Timor Est, e il colonnello J.P. Sepang, vice di Warouw. Il consiglio militare ha annunciato sanzioni disciplinari contro altri tre ufficiali e sei sottufficiali coinvolti nel massacro.

SUPERDIESEL SENZA SUPERBOLLO.



Guidare una Lancia Thema 2500 turbodiesel non significa soltanto godere di prestazioni uniche unite al più esclusivo dei confort. Oggi vuol dire guidare in modo intelligente. Perché oggi Thema turbodiesel, grazie all'adozione di un sofisticato sistema di controllo delle emissioni (EGR), è tra i più avanzati

diesel ecologici. Lancia Thema 2500 turbodiesel tratta bene l'ambiente, ma tratta bene anche voi; vi consentirà infatti di beneficiare dell'esenzione dal pagamento del superbollo per 3 anni. Vi permetterà, inoltre, di entrare in tutte le città italiane, anche quando le altre automobili non potranno farlo.

DA OGGI TUTTI I DIESEL LANCIA NON PAGANO IL SUPERBOLLO E POSSONO ENTRARE IN CITTA'.



ESSERE LANCIA

IL LEADER PSI IMPOSTA LA CAMPAGNA ELETTORALE SU UN ACCORDO FORTE CON FORLANI

Craxi, nessun governo senza la Dc

E' una questione di realismo, spiega il segretario del Garofano - Ma rimane aperto il nodo di Palazzo Chigi

OBIEZIONE, IL VARO SLITTA ALLA PROSSIMA SETTIMANA

Valanga di emendamenti

ROMA — Una valanga di emendamenti (circa 600) ha fatto slittare alla prossima settimana il varo alla Camera della legge sull'obiezione di coscienza. Ma il governo non dispera: il ministro della Difesa Rognoni, chiudendo ieri il dibattito a Montecitorio, si è detto convinto che il provvedimento sarà approvato senza difficoltà e da una maggioranza più ampia di quella di governo. Le votazioni sono state così rinviata a martedì, mentre prosegue la polemica sulle modifiche che il governo intende introdurre nel testo della legge.

Rognoni ha smentito che si voglia proporre al Parlamento una normativa a termine, da rivedere in futuro al momento del varo del nuovo modello di difesa. Semmai, ha spiegato il ministro della Difesa, "si tratta di incastare questa legge al servizio civile nazionale come verrà fuori con il nuovo modello di difesa". Lo scopo principale del provvedimento, ha affermato ancora Rognoni, è di "bilanciare il diritto intimo all'obiezione e il diritto-dovere della difesa della Patria". Ha però ammesso che da quando la Corte costituzionale ha ridotto a 12 mesi il servizio civile si è avuta una vera e propria "impennata" della domanda di obiezione.

Il ministro ha anche escluso che con il nuovo modello di difesa si possa arrivare ad un esercito composto interamente di professionisti, in modo da eliminare il problema dell'obiezione di coscienza. Sarà quindi sempre necessaria una normativa che permetta ai giovani di scegliere tra il servizio civile e quello militare.

I socialisti non nascondono di avere qualche preoccupazione. Craxi ha precisato che il Psi è sempre stato favorevole all'obiezione di coscienza, ma intende evitare che non ci sia "un abuso dell'obiezione". C'è

infatti il rischio che "alcune decine di migliaia di giovani svolgano attività sociale nel quartiere di casa propria, mentre altre decine di migliaia devono fare i militari nelle caserme". Craxi ha confermato il giudizio (espresso anche da Cossiga) che quella dell'obiezione di coscienza non sia affatto una "questione indifferibile", e quindi la sua soluzione poteva essere rinviata al nuovo Parlamento.

La nuova legge, stando al calendario approvato dalla conferenza dei capigruppo della Camera, dovrebbe essere approvata mercoledì prossimo, al massimo giovedì. Questo ulteriore slittamento del voto è stato provocato dalla presentazione di ben 500 emendamenti da parte del Msi e di altri 57 del Pri. I repubblicani, comunque, hanno assicurato che non faranno ostruzionismo. I missini invece sono decisi a dare battaglia. Ieri l'assemblea dei deputati ha avviato la discussione generale sul disegno di legge dopo aver bocciato a larga maggioranza le pregiudiziali di costituzionalità presentate sia dai missini che dai repubblicani. A favore hanno votato anche i liberali.

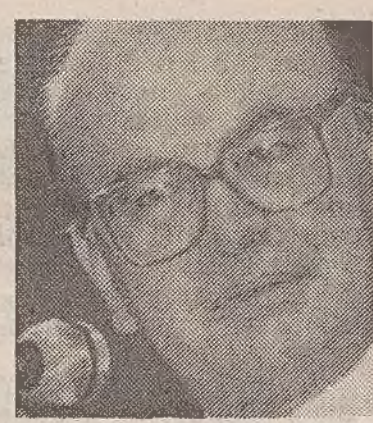
E' stata inoltre respinta la richiesta (sempre del Msi e del Pri) di sospendere l'esame della legge fino alla presentazione del nuovo modello di difesa. A favore hanno votato anche i liberali e la democristiana Ombretta Fumagalli Carulli. Quest'ultima, intervenendo a titolo personale, ha sostenuto che la legge così com'è fatta potrebbe permettere di evitare sia il servizio militare che quello civile, perché la sanzione prevista è minima e "del tutto risibile". Per il Pds, infine, l'intesa raggiunta tra Dc e Psi sugli emendamenti non è altro che una "beffa", un "accordo truffa" che rischia di rinviare sine die l'operatività del servizio civile.

Elvio Sarrocco



ROMA — L'incontro con Luciano Pavarotti gli offre l'occasione per un'incantazione pucciniana. "Nessun dorma", avverte il segretario socialista. Ottenuto in extremis dalla Dc un accomodamento sulla controversa obiezione di coscienza, Bettino Craxi ha ripreso la sua campagna elettorale, puntata tutta sull'accordo, anche per il futuro, con il partito di Forlani, Gava e Andreotti. La posta in gioco, per il leader del Psi, rimane quella della guida della futura coalizione. E Craxi si mostra apparentemente indifferente alla corale affermazione dei massimi esponenti democristiani secondo la quale i conti, per Palazzo Chigi, si faranno solo dopo le elezioni. Dal colloquio avuto nella serata di martedì con Forlani e Gava sembra aver tratto la convinzione che anche in Piazza del Gesù i conti vengano fatti con realismo e che questo realismo, così come non prevede l'alternativa di sinistra, non preveda neppure altre avventure.

"Dovendo dare un governo e una maggioranza al Paese, risponde il segretario socialista a chi lo interroga, durante una ma-



nifestazione a Modena, non si poteva scegliere tra una alternativa e l'altra. Avete fatto i conti? Solo l'accordo con la Dc, aggiunge, è realistico. Vedremo poi se le condizioni saranno accettabili". Quali siano le stesse Craxi a ricordarlo: "siamo disponibili a negoziare con altri partiti che dovranno dire se intendono collaborare o meno. Non è la logica dei patti, ma la direzione di marcia da seguire. Questa è la nostra posizione in questo momento e non è incompatibile con la possibilità futura". In altre parole, Craxi ripropone alla Dc un'alleanza di governo, di un governo da lui guidato, contando sulle "possibilità future" di una affermazione elettorale del partito socialista e sul-

Però l'unità
socialista
resta sempre
un obiettivo



lo stato di necessità in cui ci si troverà ad operare, dopo le elezioni, soprattutto in campo economico, in vista dell'entrata in funzione degli accordi di Maastricht.

E' questo un tema fisso, ormai, nei discorsi elettorali del segretario socialista che, al contrario dei suoi colleghi di altre forze politiche, sembra aver preso sul serio (anche in funzione del ruolo che si aspetta di ricoprire) le questioni economiche e gli appelli del tipo di quello lanciato da economisti del calibro di Mario Monti e Luigi Spaventa sui due maggiori quotidiani italiani. Per Craxi quindi, argomenti di polemica politica contingenti, come il revival sul caso Moro o su Gladio sono solo "stracci che

sta avverte che la situazione oggi "è delicata e non grave come allora. Ma se dovesse peggiorare potrebbe vedere cedimenti nel sistema industriale. Se non riusciamo a dare impulso alla ripresa, nel '93 avremo milioni di disoccupati in più". Ma in Italia esistono capacità e risorse "che possono consentire la ripresa economica".

Craxi non teme il richiamo dei vescovi all'unità dei cattolici. "Tutti i cittadini sono liberi, dice, di votare per il partito e il candidato che credono". Quanto all'unità socialista rimane un traguardo "da perseguire con onestà e coerenza". E chi si muoverà su questa strada "quella di un polo laico riformista che da soli non possiamo rappresentare, troverà senza alcun dubbio i socialisti".

Troppo poco, o troppo per Occhetto. Il leader della Quercia punta piuttosto, come ha affermato a Roma, ad un "nuovo patto nazionale" per affrontare la questione istituzionale. Un patto, avverte, "che non può prescindere da quello che diede vita alla Repubblica".

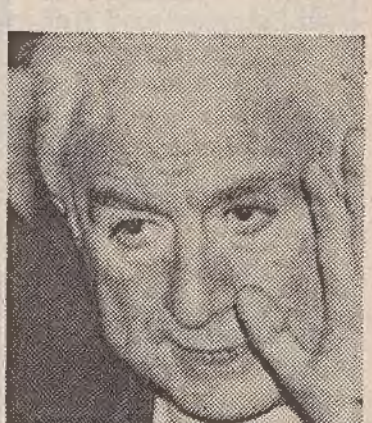
Neri Paoloni

COSSIGA AMMETTE DI AVERLA FIRMATA SOLO PERCHÉ GLI AVEVANO DETTO CHE ALTRIMENTI AVREBBE UCCISO LO STATO

«La Finanziaria? Un falso in bilancio»

ROMA — La voglia di ripulire tutte le indette queste sessanta leggi approvate dal Parlamento negli ultimi trenta giorni prima dello scioglimento, è sicuramente molto forte. Traspare nemmeno troppo impalpabilmente dalla sua ultima durissima esternazione tutta giocata su un abile dosaggio di ironia e di pesantissime accuse, compresa quella rivolta al governo, di aver barato sulla legge finanziaria e al Parlamento di non avere il diritto di discutere di provvedimenti dei quali non risponderà pienamente all'elettorato.

Per il momento, però, Cossiga si è limitato a respingere (tra mercoledì e ieri) una sola di queste ultime leggi e precisamente quella relativa alla disciplina della carriera dei magistrati: "Una



vera e propria sanatoria dei bocciati". L'ha definita il Capo dello Stato, perché in virtù di essa i magistrati che abbiano vinto un concorso dopo essere stati bocciati ad un concorso precedente verrebbero considerati assunti fin dalla data della prima bocciatura. "E' come dire", ha aggiunto Cossiga, "che chi è morto non è più morto". Tutti l'altro che morte sembrano essere invece le Camere che, seppure sciolte, mostrano, a detta di Cossiga, una onnipotenza che rischia di essere la vera "negazione della democrazia perché non è solo il mandato che conta ma anche la responsabilità nel mandato".

Il Capo dello Stato, dunque, rimane della sua opinione: un Parlamento sciolto non ha il potere di legiferare al di

Altra stoccata del Presidente
al Parlamento, definito
onnipotente e quindi
un organo anti-democratico

fuori di quei presupposti di urgenza che, è solo uno dei casi anche se il più clamoroso, non sembrano rientrare nella vicenda dell'obiezione di coscienza. La verità, secondo Cossiga è che "avremo" nell'espletamento di funzioni che non dovrebbero competere loro sotto questa forma, "persone che non risponderanno agli elettori perché molte di queste non sono più candidate e quindi non rispon-

dono più al corpo elettorale". Privati cittadini, questo il senso, che legiferano e che predispongono relazioni e inchieste, com'è il caso delle commissioni bicamerali. "Siamo l'unico Paese" ha detto ancora Cossiga, "che predica l'onnipotenza parlamentare, arrivando a sostenere che solo quest'ultimo è organo legittimo e democratico, mentre gli altri sono tutti

brando il capo da un nuovo equivoco: "L'invocazione che il Presidente possa rinviare le leggi solo per mancanza di copertura". E di leggi da rinviare ce ne sarebbero tante e ce n'erano tante come la stessa Finanziaria. Ma perché, si è chiesto Cossiga, l'ho controfirmata? "Per non uccidere lo Stato e l'economia del Paese" si è risposto il Presidente raccontando di aver invitato a cena i tre ministri finanziari proprio per farsi spiegare un po' di cose.

"Io, mi hanno spiegato, continuavo ad interstardarmi a considerare come reali cose che si dicevano formalmente. Se ritenevo che quello che era scritto dovesse corrispondere alla realtà allora avevo ragione a rinviare la Finanziaria: in tal caso, mi hanno detto i tre ministri, uccidevo lo

Stato. Tutti e tre sapevano bene le forzature che avevano operato e che nel diritto sono chiamate prassi". E infatti, ma questo Cossiga non lo ha voluto ricordare, lo sfondamento di bilancio ha già raggiunto i 22 mila miliardi, 22 mila miliardi che nessuno aveva conteggiato o previsto.

C'era insomma uno stato di necessità che era più forte della stessa regola Costituzionale. Ma "se un finanziere privato si comportasse così" ha concluso Cossiga, "finirebbe in galera". E ancora: "Quella della copertura finanziaria inventata dalla Camera, è una delizia intellettuale". E poi l'ultima durissima stoccata: "Esiste un solo modo in cui i Parlamenti devono morire, e cioè di infarto".

Riccardo Bormioli

LISTE PRI
Si da Benetton
no di Placido

ROMA — «Si di Luciano Benetton a candidarsi al Pri, «no dell'attore Michele Placido il quale «teme che la candidatura possa interferire con la sua professione di attore, «Santi Agnelli ha tempo fino a domenica per sciogliere il nodo» sulla candidatura di Torino Centro. Antonio Maccanico candidato nei collegi senatoriali di Milano 1 e 4. A Milano, per la Camera i candidati sono La Malfa, Del Penno e Pellicani, a Roma, per la Camera l'edera schiera Enrico Modigliani. Il Pri ricandida tutti i parlamentari uscenti e in alcune zone, come la Marche, le liste presentate sono in ordine alfabetico.

Questo il quadro di alcuni candidati «eccellenti» che l'edera presenta per il 5-6 aprile. Le liste sono state stilate ieri durante i lavori della direzione del partito e lo stesso La Malfa, nella conferenza stampa svoltasi alla fine della direzione, ha osservato che non ci sono stati contrasti ad nessun tipo, tanto che il lavoro è stato ultimato in un'ora e mezza. Quali altri partiti possono fare le stesse cose in così poco tempo? L'industriale Luciano Benetton, al centro di polemiche per la sua pubblicità che «usa» una foto con un malato di Aids allo stadio terminale, è candidato, ha detto La Malfa, per il collegio senatoriale di Treviso. Benetton alla «Convention» della scorsa settimana aveva manifestato la sua intenzione di non candidarsi.

Nella Dc il ministro per le Riforme istituzionali, Mino Martinazzoli, in una intervista che sarà pubblicata oggi dal «Mattino», e di cui è stata data una anticipazione, conferma che non si candiderà alle prossime elezioni. «Un anno fa dissi che a 60 anni, cioè alla fine di questa legislatura, non avrei proseguito la mia esperienza parlamentare — spiega Martinazzoli nell'intervista — non che mi sarei ritirato a vita privata. E oggi non ho cambiato opinione». Martinazzoli parla anche dei rischi connessi alla preferenza unica: «occorrerà vedere se la preferenza unica — afferma — sarà davvero un veicolo di scelta più impegnata, più morale, meno di scambio o se, invece, aggraverà questa situazione».

Martinazzoli sottolinea lo sforzo fatto per il varo delle riforme istituzionali, rilevando tra l'altro che la politica riformatrice è mancata sui rami alti, sulla capacità di essere coerenti rispetto a tanti annunci replicati ed esclamati: legge elettorale, ri-

forma del bicameralismo perfetto, riforma del regionalismo». Per Martinazzoli «il varo delle riforme non può non avvenire con una maggioranza che sia più ampia di quella del governo del Paese».

Sull'idea di una Dc del Nord, l'esponente Dc pensa che essa «sarà ripensata...». Infine Martinazzoli esclude una sua candidatura come capolista a Milano, anche se il partito insistesse: «non lo farei — conclude — non avrebbe senso».

Intanto, «nessun dorma». Questo l'incantamento pucciniano lanciato da Modena, dove ha incontrato il tenore Luciano Pavarotti — il quale ha escluso una candidatura al garofano — dal segretario del Psi, Bettino Craxi, a tutti i candidati del garofano e agli indipendenti presenti nelle liste socialiste per le politiche del 5 aprile. «Luciano Pavarotti — ha detto Craxi — è un grande talento della lirica e un grande ambasciatore dell'Italia e della sua cultura nel mondo. Anche attraverso il messaggio della lirica — prosegue Craxi — si può rinsaldare la coscienza dell'identità nazionale. E' un patrimonio comune. E' un valore di cui c'è bisogno in tempi in cui si vanno diffondendo fattori di disgregazione e sentimenti di separazione e di divisione».

Poi, ha concluso Craxi, mentre ci si accinge a affrontare una difficile competizione elettorale, «alla vigilia di una battaglia, per me non c'è nulla che valga di più dell'incoraggiamento e del sostegno di un amico».

Vittorio Sgarbi potrebbe essere candidato nella «Lista Marco Pannella»: ma i sostenitori della nuova lista sono divisi. C'è chi è convinto che il popolare personaggio tv «catturi» molti voti, chi invece teme gli effetti negativi delle «asgarbe». Il leader radicale nicchia, qualcuno ritiene che «due Pannella, o due Sgarbi, siano troppi». Sgarbi, che è stato eletto consigliere comunale per il Psi, peraltro risulta indeciso tra i socialisti (a Bologna, al posto di Franco Piro) e i liberali (in Sardegna). Il critico d'arte deciderà per un fatto estetico? E per la prima volta dal 1963 nelle liste socialdemocratiche non ci sarà un Nicolazzi. Il padre Franco, ex segretario del partito e parlamentare da 7 legislature, ha rinunciato da tempo, ma anche il figlio Massimo, con una polemica lettera a Cariglia, ha annunciato oggi di non voler candidarsi per il Psi.

C.G.

BTP

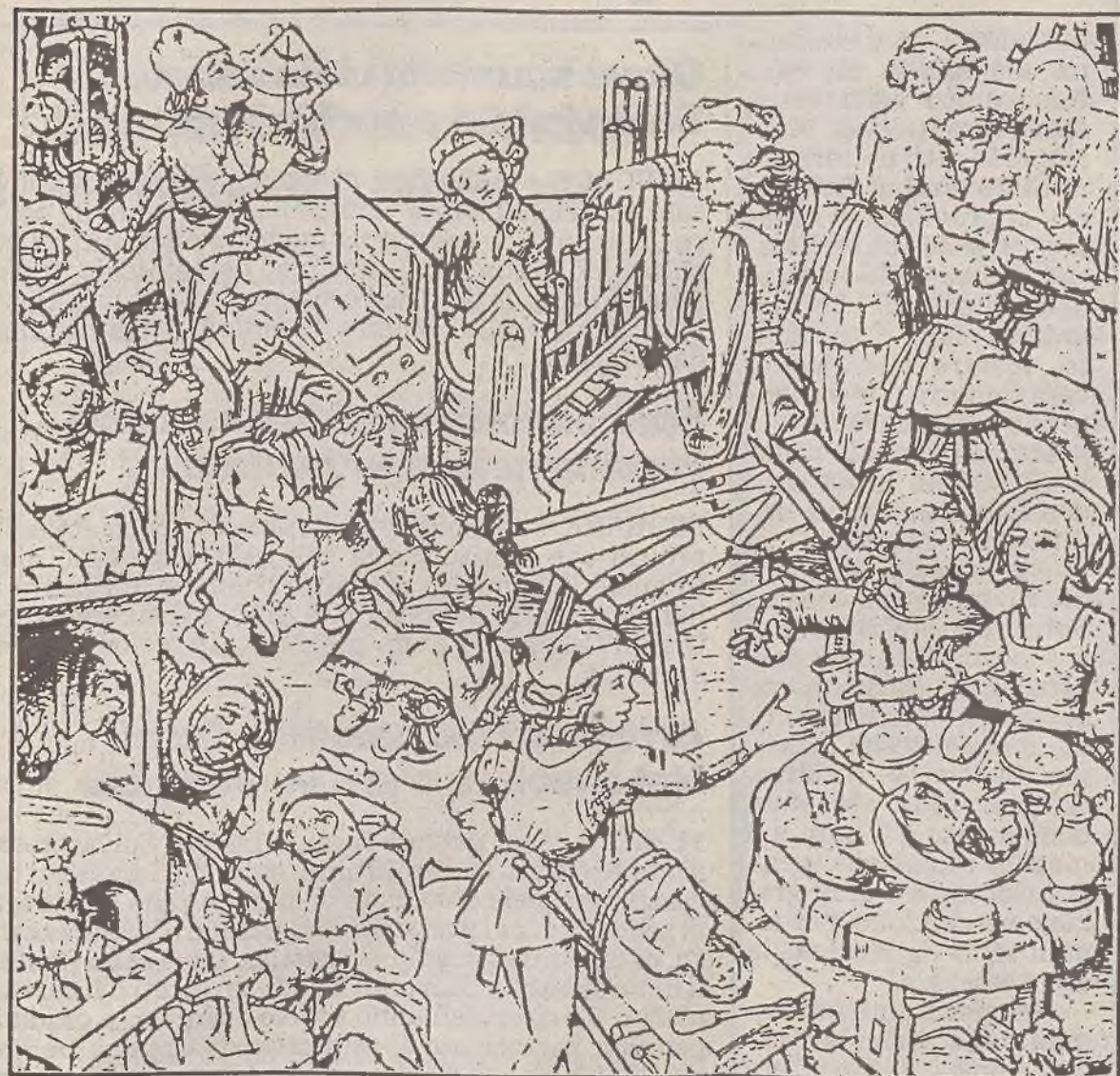
BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 1997.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 febbraio.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 95,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 96%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96%) il rendimento annuo massimo è del 13,55% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio: all'atto del pagamento (4 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%

SAGGI: CAMPORESI

Italia splendida d'orti e mulini



Un disegno che raggruppa i vari mestieri in auge nel Medioevo. Per i visitatori stranieri, almeno fino al '600, l'Italia era un paradiso di città industriali: nessuno era attratto dalle bellezze naturali, considerate «vuote» di uomini.

Recensione di
Alberto Andreani

Uno stivale? Neanche per sogno, visto che almeno fino alla metà del Seicento non si fa proprio cenno alle calzature a proposito dell'Italia e della sua forma. Nel corso del Medioevo e nei secoli seguenti, infatti, la penisola veniva immaginata «a guisa di una croce posta in lungo dalle Alpi e dallo Appennino fino a Reggio et alli lidi di Calavria», oppure «molto simile ad una pampina di quercia». Tutti gli osservatori, comunque, concordavano sul naturale splendore di una terra d'ogni bene e vittuaglia, grande officina di industriali artigiani, piena di laboratori, filande, mulini, ferriere, campi ben coltivati, orti e giardini. «L'Italia — scriveva Giovanni Boemo Aulano nel 1543 — ha una salubrità mirabile, una temperie felicissima, fertillissimi piani, una abbondanza meravigliosa di grani, di vini e d'oglio, ed è eletta divinamente perché ella congregasse insieme gli imperi dispersi e radolcisse le fiere usanze e costumi d'altre genti».

Nel paese dell'utopia

Meta privilegiata degli stranieri che, provvisti di un solido patrimonio, decidevano di avventurarsi in pionieristici «tour» dell'Europa, la penisola era ancora libera dagli stereotipi (spesso un po' superficiali) che ne condizioneranno in seguito l'immagine a Nord delle Alpi. Niente «banditi», dunque, niente slavo colore locale, ancora lontani i tempi di «spaghetti e mandolino», l'Italia costituiva una sorta di paese d'utopia baciato dalla fortuna.

A descriverlo in dettaglio, impiegando larga messe di antiche testimonianze, provvede Piero Camporesi nel suo «Le belle contrade» (Garzanti, pagg. 171, lire 28 mila), un saggio erudito e curioso dove trovano spazio centinaia di oscuri cronisti e si compone l'immagine di una terra vista dal basso, dalla bottega, dall'aria, dall'osteria, un'Italia di cose e di genti, di mestieri, di affari e malaffari. Per l'eroticismo o per il colore lo-

cale, precisa Camporesi, non c'è ancora spazio, visto che immagini «paesaggistiche», scorci «panoramici» o viste «epitofiche» sono impensabili per gli uomini del Quattrocento o del Cinquecento e la sfera del godimento estetico è dimensione sconosciuta.

Seguendo il suggerimento di Francesco Guicciardini, la maggior parte dei visitatori veniva sullo splendore delle città, sul fascino di «superbissimi palazzi», sull'ingegno commerciale dei mercatanti. A far incetta di lodi è in particolare Bologna, alla quale tutti nel XVI secolo dedicano pagine ammirate per la fiorente industria serica e l'innovativo sistema di controllo delle acque. La città di San Petronio, rammenta Camporesi, non era certo un'«utopia succursale del grasso reame di Cuccagna», popolata di gente che qualcuno ritiene «esania e disperata», ma un centro di produzione in grado di offrire buone occasioni e lavoro sicuro. A confermarlo c'era del resto un detto diffuso nell'intera regione («A Bologna pane»), indiretta testimonianza dei vantaggi economici che venivano ai suoi abitanti.

Se nel periodo in questione viene lasciato poco spazio a descrizioni di idilliaci scenari campagnoli è perché, sottolinea Camporesi, nulla era più lontano dal gusto cinquecentesco d'un paesaggio puramente naturale, di uno spazio libero, aperto, incolto, di una terra «che non fosse profondamente segnata dalla presenza dell'uomo, con le sue molteplici arti, dalla sua industria, dal suo artificio».

E infatti, appendice della città, la campagna doveva esser addomesticata, annessa al ritmo urbano. Con il risultato che chi, come Annibal Caro nell'inverno 1540, veniva a trovarsi per un mese in una zona «selvaticissima» non mancava di tempestare gli amici con lettere piene di lamenti per «simile infelice condizione». Le alte vette alpine, le cime solitarie, le foreste non suscitavano dunque pensieri d'alta moralità e nemmeno risvegliavano desideri d'incontaminata purezza. La collina e la montagna, testimonia Camporesi, non avevano la dorata bellezza del ri-

fugio spirituale, non ospitavano anime semplici, proponendosi invece «come insorta, disamata terra infestata da stolti, gozzuti selvaggi». Erano, se mai, le campagne ben coltivate, la pianura fertile, la cinta urbana a stimolare attenzione e interesse.

E infatti quando Merlino Cocai progetta un profilo della penisola non abbonda certo in meraviglie naturali: preferisce ricordare le città per i prodotti delle loro economie. Il suo ritratto è perciò inteso a far incetta di lodi e in particolare di meloni, angurie, maiali salati, e non di panorami, chiese o quadri; di scarpe, speroni, botteghe di fabbri, vasi e ciabattini, non di palazzi e di ville, mentre altri contemporanei rammentano ai dubbiosi e agli scettici poco sensibili al pragmatismo che «Dio ha fondato il mondo sopra il numero, il peso e la misura».

Per l'umore malinconico

Il ritorno dell'atteggiamento di cui Camporesi si occupa con la dottrina dell'erudito curioso è che nell'arte e nella trattatistica del Cinquecento il paesaggio non possiede alcuna autonomia, né ha la dignità di statuto pittorico. «Gli uomini di quegli anni — scrive lo studioso — ricercavano nel teatro della naturale amenità la letizia per stemperare gli umori malinconici, ma non sentivano il bisogno di abbandonarsi alle lusinghe del paesaggio, ricreazione dell'occhio e dello spirito, lontano però da immersioni paniche, da emozioni violente, da abbandoni trepidanti».

La lunga marcia verso l'autonomia del paesaggio (almeno come forma pittorica indipendente) arriverà a toccare la meta solo un buon numero di decenni più tardi, in pieno Seicento. Ovvero in epoca barocca, quando l'estetica imperante nell'intera Europa porterà a celebrare paradisi terrestri spesso artificiali, dove il tono «selvaggio» veniva a volte progettato a tavolino dagli esperti, per restituire quell'intrico di «nature indomate» che poco tempo prima d'intervento operoso dell'uomo era stato capace di sottomettere.

MOSTRA: FIRENZE

Seducenti signore

La grammatica dell'erotismo nei fulgidi quadri di Klimt

Servizio di
Elio Bartolini

Gustav Klimt, questo boemo nato a Vienna nel luglio del 1862, comincia come «decoratore», termine già difficile da precisare in sé, difficilissimo in una Vienna dove la «decorazione», dopo aver provocato con la sua volontà di farsi «stile» una prima «Secessione» nel 1898, doveva provocare, nel 1905, una ancora più clamorosa, all'interno della Secessione stessa, tra la maggioranza «naturalistica» e Klimt in testa, la frangia radicale, subito denominata «stilista», che pretendeva dalla pittura, per dirla con l'Hofmannsthal di quegli stessi anni, «qualcosa in comune col pensiero, col sogno, con la poesia».

Veramente, era già stato detto: «Pittura ut poesis». Meno generico, o più sensibile storicamente, è invece Hofmannsthal quando suggerisce alla pittura di andare alla ricerca di ciò che si agita nelle profondità più ringhiosamente custodite del cuore:

quelle abitate — per dirla ancora con Hofmannsthal che, comunque, la dice prima di Freud — da «un essere consapevole con molta vergogna di reggersi sugli istinti e non sui principi». Anche con la pittura bisogna riuscire a scendere fino a queste interdette regioni proprio per uscire, se non vincitori, almeno non vinti, disinnescate nelle disseminate insidie di cui si compiacciono, privarle del rapporto micidiale di connessioni e interazioni, visto che si presentano sempre connesse, frammiste, rapportate, mescolate, non trionfano perché su di loro non ci sarà mai trionfo, ma almeno conoscerle nella loro seduzione.

Oggi, con quello che sappiamo per esperienza diretta e indiretta, personale e sociale, possono arrivare perfino ingenui, questi imperativi, fallimentari pure loro: i mostri, una volta identificati e disinnescati, non fanno altro che riprovarsi un passo più in là, mentre il nostro distinguo potrà tornarci utile solo se, allontanando — dal quadro, per esempio — simbolicità e metafora, ne coglierà invece i valori di pittura e anche quelli, magari più propriamente contenutistici, di cultura.

Non si tratta, per carità, di riaprire il discorso sul rapporto forma-contenuto la cui chiarificazione nel senso crociano di coniugazione senza residui dei due termini appare ormai pacifica; ma va pur detto che nessuna lettura di Klimt potrà sottrarsi a una violenta, talvolta violentissima, immersione anzitutto contenutistica, anzi ideologica per quanto l'erotismo è ideologia.

Inoltrandosi nell'ammirabilissima mostra fiorentina di Palazzo Strozzi (150 mila visitatori, apertura prorogata fino al 5 aprile), il visitatore comincerà allora col trascurare un quadro come «Favola», del 1883, l'artista essendo ventunenne. Dove un nudo femminile s'accampa tra presenze animali, contro una selva e i suoi specchi, a simboleggiare la favola come ancora può appa-

Le sue concrete e inafferrabili figure di donna

riscrivono i miti in una grafia che «traduce»

l'inquietata percezione di Hofmannsthal: siamo

governati più dagli istinti che dai principi

ririci dalle classiche, limpide lontananze esopiane. E s'accorgerà subito come un simbolismo così denunciato in sé e negli accessori del suo trovarsi dei torni soltanto stucchevole, risaputo, vecchio. Né i riconoscimenti filologici (la selva di probabilissima ascendenza boeckliniana; i toni dorati, quasi fulvi, insomma tizianeschi del nudo; presenze animali, i topi, destinate a farsi esemplari nell'imminente mitologia freudiana) gli risolveranno la malattia, sfibrata ambiguità, quasi androgina, che è la vera cifra della «Favola».

E subito dopo (dopo aver prestato attenzione a cinque ritratti femmi-

nili, tradizionali finché si vuole, ma splendidi d'introspezione e di resa) badi, il visitatore, a «Fate acquatiche»: due forme femminili allungate in apparenza di girino, fluttuanti in una densità verdastra da stagno oppure da liquido amniotico quando è sul punto di degenerare, maculate da minuscole lunule azzurrite, trafitte — una almeno, la maggiore — da inesorabili parallele di fosforescenza, che non solo risentono dei modi di Whistler, non solo s'affiancano al tipico «ondulato» dello Jugendstil, non solo rivisitano un luogo topico della letteratura simbolista (si pensi solo a Melisande di Maeterlinck), ma

oggettivano un sogno, quello della donna pesce, di trionfante e anche un po' dannato e non poco ideologizzato erotismo.

S'arriva alla «Giuditta», la prima, quella del 1901, dove l'eroina d'innamorate versioni precedenti (nella pittura italiana, poi) si presenta in nudità conturbante proprio perché non ostentata, i gioielli e le altre preziosità che il racconto biblico cita puntiglioso, riassunti nelle geometrie d'oro del fondo, nell'oro dell'alta altissima gorgiera, ma anche smorzati nel loro barbarico rutilare dal «flow» di un velo: una trasparenza su cui, con efficacia quasi fotografica,



«Giuditta I», uno dei più significativi quadri di Klimt, tra quelli esposti fino al 5 aprile alla mostra fiorentina di Palazzo Strozzi, che ha già avuto 150 mila visitatori. Lo stile della Secessione si coniuga col complesso, allusivo linguaggio dell'inconscio.

ca, s'impone (truccatissimo) un volto estatico e spavaldo, consapevolmente vittorioso (le dita non possono ignorare ciò che presentano tenuto per i capelli, e che intanto accarezzano con enigmatica sensualità) e insieme estraneo alla sua stessa vittoria.

E, passando per l'altra «Giuditta» del 1909, che può apparire di una crudeltà eccessiva, sicuramente esagitata in quell'arponare a dita contratte la testa di Oloferne, s'arriva alla «Danae» del 1907-08. Altro mito con precedenti iconografici fondamentali (basterebbe la Danae di Tiziano), su cui il Simbolismo tornava ad affissarsi, e nuove suggestioni potevano trarre la psicoanalisi da una Danae ostacolata dal padre nei suoi amori con Giove, e vendicata dal figlio Teseo che finirà con l'uccidere il nonno materno. Ma Klimt riduce ogni suggerimento all'essenzialità di un abbandono al sonno e al sogno, in piena fisicità, in piena resa all'istinto, rispondendo sia all'appello di Hofmannsthal sia a quello di Weininger, per il quale il corpo femminile non è altro che una «dependance» del sesso.

Se questa Danae, raggomitolata in posa ellittica, quasi fetale, avvolta in un velo violetto impregnato dall'oro della decorazione (come la Giuditta I...), non andasse ben oltre: mostruosa e innocente, impudica di ostentazione e insieme verginale di solitudine, nel pieno di un abbandono erotico, ma anche nell'inconsapevolezza del sonno, è piuttosto un ossimoro vincente.

Resta dentro la cifra ossimorica di un'irrisolvibile contraddizione, eppur vivendone, anche la «Signora col cappello e boa di piume»: rossa di capelli come la Danae, come quella segnata di viola (stavolta nel velo che gira attorno alla nera cupola del cappello), differendone appena perché una silenziosa astratta ieraticità è diventata la nevrotica confusione alla notturna uscita da un caffè o da un teatro. Ma lo sguardo sfuggente di questa «Signora», ma la sua bocca rossa sul nero margine di boa, ma un corpo in assoluta autonomia verticale rispetto all'orizzontale dello sfondo (come Dante lo è in ellisse), ad altro non tendono che a far scivolare, dal mito alla modernità, la stessa significazione di concretezza e insieme d'inafferrabilità di una «Femme fatale» apportatrice di morte dopo esserle stata di vita, Eros che indeclinabilmente deve sostenere a Thanatos, come Freud andava insegnando.

Così è perfino nel Klimt dei paesaggi: esaurito il ciclo di quelli in qualche modo narrativi (qui, si veda «Dopo la pioggia» e «Vacche nella stalla»), i successivi rifutano la figura umana o animale per esplodere unicamente in metafora erotica (si veda la «Fortuna del Giardino di campagna con girasoli») o, meglio, in metafora di una intimità o, meglio ancora, come Bachelard avrebbe voluto, in una «intimità materiale prenatale».

LIBRI

«Vuoi star zitta?»: la lezione di Carver

CARVER. I giovani americani lo considerano il loro maestro. Ma nessuno è riuscito a superarlo. Diceva Raymond Carver (1938-1988): «Mi piace quando nei racconti c'è un senso di minaccia. Ci dev'essere tensione, il senso che qualcosa sta per accadere, che certe cose si sono messe in moto e non si possono fermare...». Un'ottima prova di questo stile si trova in «Vuoi star zitta per favore?», che Garzanti ripubblica nella collana «Gli elefantini» (pagg. 235, lire 19 mila).

MONTAIGNE. «Questo, lettore, è un libro sincero». Sono le prime parole dei famosi «Saggi» di Montaigne, una somma di pensieri e insegnamenti che egli voleva lasciare ai suoi «parenti e amici» e che rappresentano uno dei testi più emblematici del '500, così strettamente appartenenti col suo autore che qualsiasi giudizio sull'opera ne deve tener conto. La nuova edizione, a cura di Fausta Garavini e con un saggio di Sergio Solmi, esce da Adelphi (2 voll., pagg. 1588, lire 39 mila).

ESSENZE. Dapprima fu la pianta, poi fu la pianta curativa, poi fu il profumo che essa sprigionava se bruciata. La storia dell'uso delle essenze (che rappresentano anche un fiorente commercio) è un curioso peregrinare fra natura e storia. Lo propone Marina Ferrara Pignatelli in «Viaggio nel mondo delle essenze. Aromi e rimedi di ieri e di oggi» (Franco Muzio, pagg. 413, lire 38 mila). Nella prima parte, il significato delle essenze nell'antichità; nella seconda, viaggio nelle diverse civiltà, per scoprire usi e credenze; nella terza, schede su ogni specie di pianta.

MARINETTI. Nella collana «Modernità» degli Editori del Grifo, diretta da Claudia Salaris, esce un nuovo volume futurista. E' un testo inedito di Marinetti, «L'aeropoesia di Gesù» (pagg. 108, lire 25 mila), dove appaiono episodi autobiografici di ispirazione religiosa. «Da un lato certi contenuti — scrive la Salaris — può essere considerato il testamento spirituale dell'autore, dall'altro costituisce il più compiuto esempio di poesia sacra futurista», iscrivibile alla seconda fase del movimento.

FIGLI. S'intitola «il figlio». Una benedizione, un compito il libro che Giuseppe Angelini, docente di teologia morale fondamentale, pubblica da Vita e Pensiero (pagg. 207, lire 22 mila). Discutendo l'esperienza della maternità e della paternità, l'autore dimostra la validità e la bellezza del generare. Il volume inaugura una nuova collana di pubblicazioni religiose, «Sestante».

HOUSE. Inserendosi nella tradizione del romanzo inglese, Amalia Motta (pitttrice e autrice teatrale veneta) ha pubblicato da Eura Press «Bergman House» (pagg. 173, lire 22 mila), storia di una famiglia, con frequenti squarci sul passato in Europa e negli Stati Uniti, nei favolosi anni Trenta.

SCIENZA: MOSTRA

La «calata» dei dinosauri. Oggi sono a Venezia

VENEZIA — Un anfio esce dall'acqua e lascia le sue impronte sul fango. Comincia probabilmente così, più di 230 milioni di anni fa, l'avventura evolutiva dei dinosauri, padroni incontrastati della terra per oltre 150 milioni di anni. E proprio dalle impronte di un anfio di più di 200 milioni di anni fa prende il via il percorso espositivo della mostra «I dinosauri del deserto dei Gobi. Milioni di anni fa in Mongolia». Allestita al Museo di storia naturale di Venezia, la

rassegna (organizzata dal Comune di Venezia, dal Museo di storia naturale, dal gruppo Prospettive in collaborazione con la Regione Veneto, il ministero per la Ricerca scientifica, il Centro studi e ricerche «Ligabue» di Venezia, il Museo di storia naturale di Parigi e l'Istituto di geologia dell'Accademia delle scienze della Mongolia) sarà inaugurata oggi e resterà aperta al pubblico da domani al 10 giugno (9-19 tutti i giorni; catalogo Marsilio-Erizzo). In autunno sarà riproposta al Museo di storia naturale di Parigi.

Si tratta della più importante rassegna dedicata a questi rettili preistorici mai realizzata in Europa. Nelle sale del Fontego dei Turchi — il palazzo che dal 1924 ospita le collezioni naturalistiche veneziane — sono riuniti tredici scheletri completi di dinosauri, ossa e crani di altri rettili preistorici, nidi con uova di questi animali scomparsi, resti di piccoli mammiferi vissu-

ti contemporaneamente a loro. Tutti i reperti provengono dalla Mongolia, paese che conserva nel deserto dei Gobi giacimenti fra i più importanti al mondo di fossili di dinosauri.

Fino al momento della loro scomparsa — avvenuta 64 milioni e mezzo di anni fa — questi rettili differenziati in circa seicento specie vissero in un mondo caratterizzato da una grande varietà climatica e ambientale e popolato anche da tartarughe, coccodrilli, rettili marini, rettili volanti,

insetti, crostacei, pesci, anfibi e dai primi mammiferi, delle dimensioni dei topi.

A Venezia sono in mostra giganteschi Tarbosauri (parenti stretti dei Tirannosauri nordamericani, enormi predatori, alti fino a cinque metri e lunghi fino a dodici); «piccoli» e velocissimi esemplari di Gallimimus (un'altezza di due metri e una lunghezza fra i tre e i cinque, capaci di correre fino a 50 chilometri orari); rarissimi scheletri di cuccioli di Protoceratopo

e di Hadrosauri (esempi eccezionalmente ben conservati di dinosauri neotomi); impronte fossili di pelle di dinosauro; interi nidi con uova di Sauroptere e Protoceratopo; le «braccia» spaventose (quasi tre metri di lunghezza, con artigli di 70 centimetri) di un Therizinosaurus, dinosauro carnivoro gigante, primi resti ritrovati di questa, fino a oggi, sconosciuta specie di rettile. Un insieme di «tesori», dunque, assolutamente raro da vedere.

ARTE: MOSTRA

Raffaello, i pezzi riuniti

ROMA — La ricomposizione di uno dei cartoni per gli arazzi della Cappella Sistina, «Il sacrificio di Lilla», di Raffaello Sanzio, diviso tra il Getty Museum di Malibu e il Louvre sarà l'evento di una mostra dedicata alla produzione grafica del pittore urbinate e della sua cerchia. «Raffaello e i suoi» sarà il titolo dell'esposizione che si terrà nelle sale dell'Accademia di Francia dal 30 marzo al 30 maggio, e che è stata presentata ieri dal direttore, Jean-Marie Drot, e dal conservatore

del Dipartimento di arti grafiche del Louvre, Dominique Cordellier.

Per la prima volta l'intero «corpus» dei disegni raffaelschi del Louvre, acquistati da Luigi XIV, uscirà dalla Francia e partirà di una stessa opera, sparse nei vari paesi, verranno riunite. Saranno 151 le opere esposte, di cui 122 disegni, 24 stampe, due sculture, due dipinti — «La dama con il liocorno» di Raffaello e la «Maddalena con Bambino» di Ventura Salimbeni — e una medaglia. Ci saranno

inoltre le opere degli allievi e collaboratori di Raffaello, Gianfrancesco Penni e Giulio Romano e di artisti che hanno riprodotto le sue opere.

Villa Medici resterà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 22. La giornata sarà suddivisa in turni di due ore ciascuno, con una pausa di mezz'ora, durante la quale solo 250 persone potranno accedere alle sale espositive. Le opere saranno illuminate con fibre ottiche, che garantiscono la maggior protezione ai disegni.

LIVORNO: SVILUPPI INQUIETANTI NELLE INDAGINI

Moby, strane analogie

L'esplosivo è il 'Semtex-H', usato dal terrorismo internazionale

LIVORNO — E' più potente e sofisticato di quanto si pensasse l'esplosivo di cui sono state trovate tracce sul relitto del Moby Prince, il traghetto della Narmar sul quale 140 persone morirono il 10 aprile 1991. Sulla nave, secondo Alessandro Massari (un funzionario della Criminologia che figura tra i massimi esperti di esplosivi in Italia), c'erano cinque composti di gelatine dinamite usati per scopi civili e, soprattutto, T4 e Pentrite, i due componenti di base di uno dei più noti esplosivi plastici cosiddetti da demolizione, il «Semtex-H».

La perizia di Massari è stata depositata formalmente ieri mattina in procura a Livorno e la sua prima lettura ha provocato due diverse reazioni nei principali protagonisti dell'inchiesta. Da una parte il sostituto procuratore Luigi De Franco, secondo il quale «si crea ora uno scenario un po' inquietante su questa vicenda, perché sono stati usati strumenti più sofisticati di ciò che si pensava». Dall'altra i legali di parte civile della Fiat-Cgil e di alcuni familiari, gli avvocati Alfredo

Galasso e Bruno Neri, che pur prendendo atto dei risultati delle analisi rilanciano la propria tesi, accompagnandola con i rilievi del loro consulente tecnico: il «Moby Prince» quella notte ha dovuto compiere una brusca manovra ed un guasto alla timoneria gli ha impedito di tornare sulla giusta rotta.

Dopo aver analizzato le 31 pagine della perizia e le decine di allegati, De Franco ha allargato il ventaglio delle ipotesi su cui intende lavorare. «Il Semtex-H è un esplosivo usato per molte cose, soprattutto da bande terroristiche, ma tutto sommato sia questo che gli altri sono esplosivi ormai in mano a tante persone. Naturalmente però la pista politica prende un po' più di fiato. Che ci sia una galassia di ex terroristi provenienti anche da altri Paesi è abbastanza noto. Così come è noto che a volte si sia creata una commissione tra la criminalità organizzata e gli ex terroristi. Ciò non vuol dire che sia questo il caso — ha aggiunto De Franco — dovrà documentarsi sulle modalità con cui questi materiali circolano».

Il magistrato, che ha affidato a Massari un supplemento di perizia sull'innescò dell'esplosivo, intende anche verificare se la particolare miscela abbia un valore significativo. Una indicazione interessante in questo senso viene dal generale Ignazio Spampinato, uno degli esperti in esplosivi che hanno lavorato all'inchiesta sull'attentato al rapido 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 (sedici morti ed oltre 200 feriti): anche in quel caso il Semtex-H, un plastico giallo-giallo prodotto in Cecoslovacchia, era mescolato con esplosivi commerciali.

«Lo fanno apposta per rendere più difficile l'identificazione delle sostanze», ha spiegato Spampinato. Di «sviluppi inquietanti» nelle indagini hanno parlato anche Galasso e Neri, che hanno illustrato i risultati del lavoro del loro consulente tecnico, il comandante Enrico Petagno. «La ricostruzione della rotta — ha detto Galasso — presenta una significativa deviazione del traghetto in direzione della petroliera e un successivo tentativo di contromanovra, per uscire dalla rotta

di collisione, non riuscito probabilmente per un guasto alla timoneria». «Anche volendo parlare di attentato — hanno aggiunto i legali — è abbastanza improbabile che si tratti dell'unica causa della collisione».

La ricostruzione di Petagno è molto dettagliata. Il Moby Prince è partito alle 22.03, ha sbarcato il pilota portuale alle 22.10 ed è uscito in mare aperto. Alle 22.23'14" il traghetto ha chiesto ad un operatore radio di Livorno un contatto per far fare una telefonata ad un passeggero. «Subito dopo — ha detto Petagno — è successo qualcosa che ha costretto il «Moby» a deviare». Il traghetto, che viaggiava sulla normale rotta a 195 gradi, appena superata una nave Usa (la Cope Breto, con un carico di 80 mila tonnellate di bombe), a meno di un miglio dall'Agip ha compiuto la manovra, ma la successiva contromanovra non è riuscita. «Secondo noi — hanno detto i legali — il timone non ha risposto per un guasto alla pompa che lo azionava. E alle 22.25'32" il «Moby» ha lanciato il suo «may day».

ATTENTATI IN SICILIA Polizia e commerciante nel mirino del racket

TORTORICI — Dai paesi simbolo della ribellione al racket la mafia lancia una nuova sfida allo Stato. Affida alle bombe e al fuoco la sua risposta alla sentenza dei tribunali. Due attentati hanno distrutto contemporaneamente all'una di notte un presidio di polizia a Tortorici e il negozio di un commerciante in prima fila nella lotta alle estorsioni nella vicina Sant'Agata di Militello.

La prima esplosione ha «cancellato» il posto di polizia istituito nel giugno scorso a Tortorici, un paese collinare sui Nebrodi. Gli attentatori hanno usato una tecnica «libanese» collegando una microcarica forse di tritolo collegata ad una bombola di gas da 50 chili. L'effetto è stato devastante: il tetto della palazzina al centro del paese, è stato spazzato via. L'onda d'urto ha divelto anche gli infissi e le saracinesche di negozi vicini, squarciato i vetri blindati di una banca. Al momento della esplosione i locali erano deserti. Nello stesso momento a Sant'Agata di Militello, 25 chilometri a valle, il racket incendiava il negozio di ferramenta e colori di Calogero Cordici, 42 anni, consigliere comunale del Pds e membro dell'Acis, l'Associazione dei commercianti di Sant'Agata sull'esempio della vicina Capaci d'Orlando. I danni ammontano ad oltre 400 milioni di lire. Calogero Cordici aveva proposto al Consiglio comunale l'aumento del fondo di solidarietà già istituito per coprire fino al 20 per cento i danni subiti dalle vittime di attentati del racket.

ESEMPLARE CONDANNA

Milano: vent'anni allo stupratore

MILANO — Una condanna esemplare, un caso forse unico nella giurisprudenza italiana. Massimo Meletti, un tornitore di 28 anni di Brugherio, in provincia di Milano, per sette anni era stato l'incubo delle ragazze dell'interland. Le aggrediva dopo il tramonto, mentre rientrava a casa, le feriva, le violentava e le rapinava.

Ieri, il tribunale penale di Milano lo ha condannato a una pena addirittura superiore a quella chiesta dal pubblico ministero Pietro Forno, che era di 17 anni e 6 mesi: 20 anni di carcere, che difficilmente potranno essere ridotti, dal momento che Massimo Meletti è recidivo. Già nel 1985 era stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione, pena poi ridotta a 5 anni grazie a un condono, per alcuni reati riguardanti la sfera sessuale.

Nei giorni immediatamente successivi la scarcerazione, il tornitore aveva nuovamente colpito: saliva sulla sua Golf grigia, si appostava vicino ai box degli appartamenti nei paesini attorno a Milano e aspettava le sue vittime, ragazze carine, scelte con cura.

Inutile è stato il tentativo dell'avvocato difensore di presentare il suo assistito come malato di mente. Anche durante il processo, Massimo Meletti ha mantenuto un atteggiamento di disarmante impassibilità, la stessa freddezza con cui assaliva le vittime.

Inutile è stata anche la difesa di Meletti, che nelle prime udienze aveva tentato di giustificare le sue aggressioni sostenendo di essere improvvisamente colto da raptus irrefrenabile. Ma dietro alle sue violenze, c'era un piano preordinato, curato nei particolari: ogni volta che usciva per colpire si comprava un nuovo passamontagna e una nuova pistola finta.

Ad incastarlo, lo scorso aprile, è stata la prova del Dna, che ha accertato che le gocce di sperma trovate sul cappotto di una delle ragazze aggredite gli appartenevano. Gli avvocati della difesa rinnovarono la richiesta di perizia psichiatrica durante il processo di appello.

Luca Belletti

Giove spunta in cielo sabato Sarà visibile a occhio nudo

AMBURGO — Alla fine di questa settimana, Giove sarà eccezionalmente vicino alla terra tanto da offrire un magnifico spettacolo anche ai dilettanti ad occhio nudo, o con il più casalingo dei telescopi. Il pianeta più grande del nostro sistema solare, infatti, sabato sarà a «soli» 660 milioni chilometri di distanza dalla terra.

Spacciatore invalido nasconde l'eroina nella gamba finta

FERRARA — Nascondeva l'eroina da spacciare nella protesi che sostituisce la sua gamba sinistra, ma i finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Ferrara lo hanno scoperto e arrestato. A finire in carcere è stato Gianni Cestari, 31 anni, pregiudicato per detenzione e spaccio.

Arrestati due pastori a Terni Nel casolare c'era un arsenale

TERNI — Due pastori sardi, i fratelli Salvatore ed Antonio Goddi, di 35 e 33 anni, sono stati arrestati dai carabinieri nel corso di un'operazione che ha portato al sequestro, nei pressi dei loro casolari di San Venanzo, di un vero e proprio «arsenale». I due sono i fratelli di Francesco e Giovanni Goddi, arrestati dai carabinieri il 9 marzo dell'anno scorso e rinviati a giudizio per aver partecipato al sequestro di Augusto De Menni, il bambino di 11 anni rapito a Perugia il 3 ottobre del 1990 e liberato dalla polizia il 22 gennaio successivo.

Assegni per decine di miliardi recuperati dai carabinieri

ROMA — I carabinieri del reparto operativo di Roma hanno recuperato 50 mila assegni, per un importo di decine di miliardi, che nello scorso dicembre erano stati rubati assieme al camion che li trasportava, per conto della cooperativa «Distribuzione 88», dall'area di servizio Regele sul'autostrada Roma-Firenze.

Maxitampamento per nebbia un morto e tre feriti

MACERATA — Un morto e tre feriti è il bilancio di un maxi-tampamento avvenuto prima dell'alba lungo la superstrada Civitanova-Macerata, a pochi chilometri dallo svincolo per l'autostrada adriatica A/14. A causa della fitta nebbia si è verificato un tamponamento tra otto autovetture. La vittima è un giovane di Sant'Elpidio a Mare, Michele Villani, 27 anni.

Sedicenni tentano il furto di due mountain bike: presi

BARI — Con minacce prima, percosse poi, due rapinatori-baby hanno portato via a due ragazzi le loro «mountain bike», ma gli è andata male perché i carabinieri li hanno subito individuati e bloccati. E' accaduto a Valenzana (Bari), in una strada centrale del paese. I piccoli malfattori si erano armati con un grosso cacciavite.

Studentessa ferma il bus rimasto senza autista

RAGUSA — Una studentessa di 18 anni, Maria Vona, è riuscita a tenere in strada e poi a bloccare l'autobus su cui viaggiava dopo l'improvvisa morte dell'autista. E' accaduto sulla strada Chiaramonte-Roccamare, un tracciato ricco di curve dove si svolge la gara automobilistica «Monti Iblei».

MEMORIALE DI VINCIGUERRA SULLA STRAGE

Peteano, «strategia del depistaggio»

Nessun collegamento con il deposito Gladio - L'esplosivo preso in un cantiere sul Piancavallo

VENEZIA — In un memoriale di 395 pagine, denso di riferimenti cronologici, bibliografici e giornalistici, scritto e diffuso da Vincenzo Vinciguerra, l'estremista di destra autore confesso della strage di Peteano torna ad escludere l'esistenza di qualsiasi mandante dietro la vicenda, attacca il giudice veneziano Felice Casson per i collegamenti che, secondo lui, avrebbe ipotizzato tra la struttura clandestina di «Gladio» e la strage in cui 31 maggio '72 morirono tre carabinieri, ribadisce che il caso non è mai stato inserito nella cosiddetta «strategia della tensione», ma è l'esempio migliore di una «strategia del depistaggio» portata avanti, sostiene, da giudici e politici.

Nel memoriale, uscito dal carcere di Parma, dove Vinciguerra sta scontando la condanna all'ergastolo, l'autore ricostruisce tutte le tappe della storia giudiziaria, dal 1972 al 1991, e conferma che il memoriale tende solo a diffondere la verità storica dagli attacchi della magistratura, delle forze politiche, degli apparati dello Stato.

«Proprio nelle sedi giudiziarie e politiche — afferma nella premessa del memoriale — la strategia del depistaggio coglie i suoi più brillanti successi, con magistrati che sviluppano le loro inchieste su ipotesi politiche e politiche che, di converso, adottano comode formule giuridiche per assolvere se stessi ed il potere che rappresentano».

Vinciguerra, reo confesso della strage per la quale è stato definitivamente condannato all'ergastolo anche un altro terrorista «nero», il latitante Carlo Ciuttini, contesta i presunti collegamenti tra l'attentato di Peteano ed il deposito di armi ed esplosivi della struttura «Gladio» di Duino Aurisina. Sostiene

**Il documento
(395 pagine)
fatto uscire
dal carcere**

ancora una volta che l'esplosivo con cui fu «imbottita» la «500» di Peteano fu prelevato da lui stesso «una domenica d'estate, nel 1970, sul Piancavallo, nel Pordenonese», in un cantiere edile e «nulla aveva a che fare con il «T-4» e, tantomeno, precisa ancora, con il «C-4» custodito nel deposito «Nasco 203» di Aurisina».

Dopo un lungo e dettagliato elenco delle «deviazioni» che, a suo avviso, avrebbero caratterizzato ogni fase dell'inchiesta,

l'autore del memoriale indica tre ipotesi principali per le quali si depistarono le indagini: quella, che definisce «cassoniana», che vuol riportare tutto alla «strategia della tensione»; quella, che Vinciguerra attribuisce a Giulio Andreotti, «di un depistaggio reso inevitabile, scrive il detenuto, dalla necessità di coprire «Gladio»; quella, che Vinciguerra condanna e sostiene, secondo la quale lo Stato doveva coprire se stesso per «destabilizzare l'ordine pubblico» e consolidare un allora traballante ordine politico.

L'estremista di destra rivendica a sé il merito di aver parlato per primo dell'esistenza, nel Nord-Est della penisola, di una struttura clandestina operante con apparati paramilitari per fronteggiare o prevenire eventuali aggressioni dall'Est d'Europa. Vinciguerra dice di averlo fatto durante il pri-

mo processo per la strage di Peteano e di averlo ribadito in occasione del secondo, quello d'appello, nel 1987. Ma il giudice Casson, che secondo Vinciguerra, ben conosceva quelle dichiarazioni, «si guardò bene dal tenerle in alcun conto».

«Che cosa ho ricavato parlando? — si chiede Vinciguerra al termine del suo memoriale —. Un ergastolo ed un linciaggio morale che non accenna a scemare». E conclude: «Dopo aver scoperto e fatto scoprire la verità su Peteano, su deviazioni, su depistaggi e strutture parallele perché «dovrei tacere, secondo Casson, i nomi dei «mandanti» e degli «organizzatori» dell'attentato del 31 maggio 1972, nomi di uomini, inseriti negli apparati dello Stato, gli stessi dei quali io denunciavo da sette anni le attività destabilizzanti e terroristiche?».



Vincenzo Vinciguerra

IL DUPLICE OMICIDIO DI VERONA: LE RICHIESTE DEL PM

«Carcere a vita per il figlio»

Gli altri due giovani complici rischiano una condanna fino a 30 anni

VERONA — L'ergastolo per l'ideatore del delitto, Pietro Maso, 30 anni per il suo «gregario» Paolo Cavazza e 28 per il «manovale» Giorgio Carbone. Sono queste le richieste avanzate ieri dopo due ore di requisitoria, dal pm Mario Schinaia, per i tre diciannovesenni di Montebelluna (Verona) che hanno confessato di aver ucciso a sprangate i genitori del primo per impossessarsi della loro eredità e fare «la bella vita».

Neppure di fronte a pene così pesanti i tre imputati hanno battuto ciglio, conservando quell'apparente atteggiamento di tranquillità, serenità e freddezza che, secondo il pm, «contrasta in modo eccessivo con il delitto, un fatto bestiale che mi fa venire la

pelle d'oca e di cui non ho mai trovato segni di orrore, sgomento o pentimento negli occhi dei tre giovani».

Per Maso l'accusa ha ritenuto le aggravanti prevalenti sulle attenuanti e sulla riconosciuta seminfermità mentale causata al momento del fatto da un eccesso del suo narcisismo. «Non è giusto — ha detto il pm — che il piatto della giustizia penda a favore di colui che ha ideato e a lungo ferocemente perseguito, anche con più tentativi, l'omicidio dei propri genitori». Per gli altri due, invece, il pm ha considerato le aggravanti equivalenti alle attenuanti, chiedendo però una pena maggiore per Cavazza perché «è l'unico dei tre che ha cercato

di imbrogliare le carte, scaricando le responsabilità sugli altri».

«Ci sono stati migliaia di parricidi nella storia dell'umanità — ha detto il pm ricostruendo il contesto sociale e psicologico in cui è maturato il delitto — ma questo si distingue per l'assenza totale di conflittualità tra il figlio e i genitori, che non gli avevano mai detto no». «Tutti gli imputati — ha proseguito — hanno ucciso costretti dal dio denaro, dimostrando il loro cinismo e la loro crudeltà nella scelta dei tempi, del luogo e dei mezzi per l'azione, una mazzetta di ferro, un bloccasterzo, due pentole, due maschere e tute per non sporcarsi, perché sapevano che sarebbe stato un orribile massacro».

«Ci sono mille modi per uccidere — ha aggiunto il pm — ma loro hanno scelto il più cruento». Non c'è dubbio che la madre abbia visto e riconosciuto il figlio e che, pur avendone la possibilità, non sia fuggita per soccorrere il marito già colpito. Schinaia ha infine rilevato la reazione scomposta della comunità cui appartengono i tre giovani, che ha dimostrato loro solidarietà prima ancora che provino vergogna o pentimento e che si è chiusa a riccio per difendere la propria onorabilità. Ieri mattina la Corte aveva respinto la richiesta di una nuova perizia psichiatrica avanzata dai difensori per le differenti conclusioni delle consulenze di parte.

REGGIO CALABRIA: FINANZIAMENTI PER PROGETTI FASULLI

Imprenditore truffa lo Stato

REGGIO CALABRIA — Sono passati all'improvviso dalla condizione di precari costretti a far finta di lavorare per 450 mila lire al mese ad indagati per concorso in tentata truffa aggravata nei confronti del ministero del Lavoro e del Comune di Reggio Calabria. E' questa la clamorosa svolta nell'ambito dell'indagine sul finanziamento dei progetti dell'ex articolo 23 mentre ieri mattina sono già scattate le manette per il geometra Antonino Scappatura, principale

collaboratore di Franco Labate, uno dei più noti imprenditori della città. Quest'ultimo, per sfuggire al carcere, si è reso irreperibile.

Ma procediamo con ordine. L'articolo 23 fu un emendamento alla Finanziaria del 1988. Stabili dei fondi per l'esecuzione di lavori ed attività di vario tipo. Fondi a cui gli imprenditori avrebbero potuto attingere alla condizione di impiegare giovani disoccupati a assumere provvisoriamente e mai per un pe-

riodo superiore ai 12 mesi. Il meccanismo viene avviato da un imprenditore o una cooperativa che propone al Comune un lavoro (i progetti di Labate prevedevano la pulizia di tombini e dei letti di alcuni torrenti che attraversano la città) che, dopo il parere dell'ente locale, viene inoltrato al ministero del Lavoro. Il ministero lo gira ad una commissione che ha pertinenza su tutta la Calabria che esprime il parere di fattibilità del progetto. Se il parere è

positivo il ministero tira fuori i quattrini che finiscono all'imprenditore attraverso il Comune.

Labate era riuscito a far passare tre progetti per un totale di 1 miliardo e 400 milioni che avrebbero dato lavoro a 200 giovani. Pagati i salari, alla ditta sarebbero rimasti i fondi per l'acquisto del materiale occorrente (ruspe, tute, badili, contenitori). Ma le ispezioni della polizia giudiziaria sostengono che quei lavori non sono in realtà mai stati fatti.

TANGENTI Architetto arrestato

TRAPANI — Un architetto palermitano incaricato dal Comune di Erice di redigere il piano di recupero del centro storico, è stato arrestato dagli agenti della polizia dopo che avrebbe intascato una tangente di 13 milioni di lire datagli dal proprietario di un'area inclusa nella casa interessata dal piano.

In manette è finito Matteo Tusa, 43 anni, di Palermo. Addosso gli sono stati trovati 13 milioni di lire. Le banconote erano state precedentemente fotocopiate. Il denaro gli era stato consegnato qualche minuto prima dell'arresto da Carlo Alestra, proprietario di un'area del centro storico. I tredici milioni sarebbero stati un anticipo di una tangente di 250 milioni di lire che il professionista avrebbe preteso. Questi, ricevuta la richiesta, si era rivolto alla polizia che gli aveva consigliato di fingere di accettare la proposta per riuscire così a trovare le prove del comportamento illecito di Tusa.

L'architetto aveva avuto nel 1987 l'incarico di studiare il piano di recupero dei 24 ettari di centro storico del medievale paese costruito in cima ad una montagna che sovrasta Trapani.

* FIERA DI VICENZA

**Avete 337 motivi più 1
per godervi il vostro**

SPAZIO CASA

Mostra del mobile, arredamento ed accessori per la casa
Salone dell'antiquariato
Vicenza 22 febbraio - 1 marzo 1992

337

sono le aziende che espongono le migliori produzioni di:
Mobili moderni ed in stile
Mobili ed oggetti d'antiquariato
Mobili da giardino
Accessori per arredamento
Illuminazione
Tappeti, Tenda
Elettrodomestici
Radio, Tv, Hi-Fi
Abbigliamento e accessori per gli sposi

+1

E' la possibilità di vincere, con il biglietto d'ingresso, uno dei tre premi in buoni acquisto per un valore di 10 milioni complessivi che potrete spendere presso le ditte espositrici.



Orario di apertura
Sabato e festivi:
dalle 9.30 alle 20
Giorni feriali:
(biglietto valido per due persone)
dalle 15 alle 20

ENTE
FIERA
DI VICENZA

BANCA
POPOLARE
VICENTINA

Mostra autorizzata
dalla Giunta Regionale
del Veneto
Aut. Min. Rich.

APPROVATE LE NUOVE NORME DI CIRCOLAZIONE

La strada cambia legge

Nuovi limiti per i neopatentati e revisione dei mezzi ogni quattro anni

DE LORENZO CONTESTA
Sanità, salta il decreto
e il ministro se ne va

ROMA — «Sono stanco di ritardi che la sanità subisce per interferenze che arrivano una volta dai gruppi parlamentari, un'altra volta dall'ordine dei lavori della Camera e del Senato e più recentemente dalla regione». Lo ha dichiarato il ministro della sanità Francesco De Lorenzo spiegando che per questo ha deciso «di non essere presente» alla riunione del Consiglio dei ministri che «ha rinviato per la seconda volta un provvedimento urgentissimo come quello sul riorientamento del pronto soccorso».

«Un provvedimento — ha precisato — che è indispensabile per dare certezza ai medici sottoposti ad un vergognoso linciaggio per la mancanza di norme legislative che le regioni avrebbero dovuto adottare sin dal 1978, ma anche per rispettare i cittadini che pretendono di avere non solo titoli a quattro colonne sulle pagine dei giornali, ma fatti». «Di fronte a questo rinvio — ha proseguito — non me la prendo con nessuno, sono solo addolorato e per questo non ho partecipato». «Del resto queste sono le difficoltà che si incontrano nell'operare per cambiare la sanità nell'interesse — ha aggiunto — della gente». De Lorenzo ha ricordato che «l'ultima volta era all'ordine del giorno il provvedimento e che era stato rinviato per un veto delle regioni per motivi economici».

De Lorenzo ha detto che dopo il primo rinvio ha scritto ad Andreotti per sottolineare l'urgenza del provvedimento. «Non voglio far polemiche con il presidente del Consiglio — ha aggiunto — ma evidentemente da solo non ce la faccio».

ROMA — Duecentoquaranta articoli per la "rivoluzione" del codice stradale, vecchio di 30 anni. Ieri il governo ha approvato il testo definitivo entro il 13 luglio dovranno essere predisposti i regolamenti per la sua attuazione che diventerà realtà nel gennaio 1993.

Tra le modifiche più rilevanti c'è l'insegnamento dell'educazione stradale in ogni scuola di ordine e grado. Non saranno comunque assunti nuovi professori, ma saranno avviati corsi di aggiornamento per utilizzare, part-time, anche dipendenti di associazioni specializzate.

I neopatentati, per i primi tre anni, non potranno guidare auto di cilindrata superiore ai 1.200 cc se a benzina e a 1.800 cc se diesel. Molte salite per chi spingerà l'acceleratore oltre i limiti di velocità e sospensione della patente a coloro che supereranno i limiti stabiliti dal codice di 40 chilometri all'ora.

La revisione delle automobili non avverrà più dopo 10 anni dalla prima immatricolazione, ma

Il governo ha anche approvato

l'istituzione di sei province.

I magistrati (su richiesta)

in servizio fino a 72 anni.

dopo 4 anni e, successivamente, ogni due. Il servizio potrà essere dato in concessione a imprese di autoriparazione. Sarà inoltre istituito un archivio nazionale delle strade e dei veicoli; sarà rivista la segnaletica, sarà vietato apporre cartelli pubblicitari su autostrade e strade extraurbane principali.

I ciclomotori per circolare dovranno essere muniti di un contrassegno di identificazione personalizzato che permetta di risalire sempre al responsabile. E con il nuovo codice verranno disciplinati anche i veicoli "alternativi" allo smog come le macchine elettriche. Infine, sono state stabilite nuove nor-

me per il rilascio delle patenti: non viene più chiesto l'accertamento dei requisiti morali del candidato. E sono stati fissati nuovi limiti di età: le patenti A, B e C dovranno essere rinnovate triennialmente dopo i 70 anni.

Visibilmente soddisfatti i ministri dei Lavori Pubblici, Giovanni Prandini, e dei Trasporti, Carlo Bernini che hanno spiegato come il codice "si caratterizza per tre elementi: l'uomo, la macchina e le strade, con una loro nuova classificazione sia tecnica che amministrativa. E' stata recepita l'istanza di salvaguardia ambientale, mentre particolare attenzione è stata riservata all'inquinamento at-

mosferico e acustico. L'unica novità nel testo definitivo riguarda la possibilità per gli ufficiali sanitari militari di effettuare visite per la concessione delle patenti in locali idonei».

Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato altri due importanti provvedimenti. Uno riguarda la definizione formale di sei nuove province che presto verrà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale: Biella, Crotone, Lecco, Lodi e Vibo Valentia. Per quanto riguarda le province di Prato e Verbano-Cusio-Ossola è stato precisato che verranno costituite quanto prima. Ma prima occorre attendere il parere della Regione Toscana e del Consiglio di Stato.

Il governo ha, infine, reiterato con modifiche il decreto legge che proroga l'età pensionabile dei magistrati da 70 a 72 anni. Rispetto al vecchio provvedimento è stato stabilito che i magistrati destinati a funzioni collegiali non possono assumere la presidenza degli organi collegiali stessi.

G. R.

UN DECRETO INTEGRA LA LEGGE MARTELLI SUGLI EXTRACOMUNITARI

Via subito chi sfrutta i bambini

Il provvedimento vuole colpire i nomadi che organizzano la microcriminalità nelle grandi città

SENTENZA
«Non era
mafia»

ROMA — Annullata parzialmente, con rinvio ad altra sezione, è questa la decisione della Corte di Cassazione, prima sezione penale, presieduta dal giudice Corrado Carnevale sulla sentenza che riguarda il «clan dei catanesi» che negli anni '70 si resero protagonisti di una serie di episodi di criminalità a Torino. Per i Supremi giudici quella attività «malavita» non può essere considerata di stampo mafioso. I 120 imputati sono stati implicati in 61 omicidi, 4 sequestri, una strage, centinaia di rapine.

ROMA — Tempi duri per i nomadi sfruttatori di minorenni. Con un decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri è stata allungata la lista dei reati che comportano l'espulsione con accompagnamento al confine degli extracomunitari. «Con questo provvedimento — ha dichiarato ai giornalisti il ministro per l'immigrazione, Margherita Boniver — il governo intende contribuire alla lotta alla criminalità connessa con il fenomeno dell'immigrazione, criminalità che è sicuramente minoritaria rispetto alla stragrande maggioranza degli immigrati che sono in Italia per cercare lavoro».

Il decreto prevede anche la raddoppiare i fondi previsti dalla legge Martelli per i centri di prima accoglienza. I 60 miliardi ora disponibili saranno impiegati per finanziare

«programmi concreti in materia». Le integrazioni all'articolo 7 della legge Martelli, che saranno immediatamente esecutive con la promulgazione del decreto, prevedono l'espulsione per gli immigrati residenti nel nostro territorio che abbiano commesso reati con l'utilizzo di minori. «Se non fossero perseguiti questi reati — ha insistito il ministro — non si farebbe altro che danneggiare la categoria degli immigrati che, di per sé, è una categoria che deve avere la massima tutela». La legge Martelli prevede già l'espulsione per reati di droga, di traffico d'armi e per ragioni di ordine pubblico.

Il provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri si propone di porre un freno ad un fenomeno che ha provocato e provoca reazioni emotive, soprattutto nelle grandi città,

con grave pregiudizio della stragrande maggioranza degli immigrati che ne sopportano senza colpa gli effetti. All'accusa dei repubblicani che avevano appiccicato al provvedimento l'etichetta "elettorale" e definito fallimentare il bilancio della legge Martelli, il ministro Boniver aveva risposto ricordando che su 68 mila permessi di soggiorno in scadenza ne sono stati rinnovati 36 mila a fronte di 20 mila nuove richieste. Questo, secondo il ministro per l'immigrazione, è «un segno evidente della fiducia che gli extracomunitari nutrono per il nostro paese».

Quanto al bilancio della legge Martelli, che in questi giorni ha compiuto due anni, per la signora Boniver è «indubbiamente positivo». «Si sono soltanto resi necessari piccoli aggiusta-

menti sulla base dell'esperienza». Sul merito del provvedimento il ministro ha fatto riferimento ad una serie di episodi che avevano avuto come protagonisti i nomadi. «Si è trattato — ha ricordato la Boniver — di casi di sfruttamento di bambini assolutamente disgustosi, inumani, crudeli e degradanti. Un reato per il quale scatterà il decreto di espulsione anche se l'autore non è colto in flagranza».

Le nuove norme non sono naturalmente il toccasana atteso da chi pensa sia possibile dare una volta per tutte risposta al complesso fenomeno della criminalità che si accompagna alla immigrazione degli extracomunitari i quali ne sono spesso vittime. Le difficoltà burocratiche che rendono, ad esempio, di difficilissima applicabilità

i provvedimenti di espulsione non verranno di certo eliminate. E' stato ricordato nei giorni scorsi che nel 1991 su 23 mila provvedimenti di espulsione è stato possibile eseguire soltanto 4 mila. Il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri non avrà influenza su questo aspetto del fenomeno. Il Coordinamento immigrati della CGIL aveva già preannunciato «netta contrarietà» e «grande rammarico» per eventuali modifiche alla legge Martelli riguardanti le modalità di espulsione degli extracomunitari. Tali modifiche, a giudizio degli immigrati, «sono riassumibili in una sospensione del diritto costituzionale che dispone la possibilità di ricorso contro provvedimenti giudiziari o amministrativi che pregiudicano i diritti della persona».

†

Improvvisamente è mancato

all'affetto dei suoi cari il

CAVALIER

Giovanni Molassi

Ne danno il triste annuncio

la moglie CLELIA, i figli

MAURO e LUCIA, la nuora,

il genero, nipoti e parenti

tutti.

I funerali seguiranno sabato

alle ore 12.15 nella chiesa

San Giacomo Apostolo.

Trieste, 28 febbraio 1992

Partecipano al dolore per la

scomparsa del caro

Giovanni

famiglie VERNARI, GRADARA, ZANON.

Trieste, 28 febbraio 1992

Con profondo dolore parteci-

piano al lutto dei congiunti

le famiglie: BONETTA, PERTOSI, DOMINI.

Trieste, 28 febbraio 1992

Partecipano al dolore fami-

glie BISANI, CLEMENTI.

Trieste, 28 febbraio 1992

Il primario, gli aiuti, gli assi-

stenti e gli infermieri della

Divisione ortopedica dell'os-

pedale Civile di Palmanova

partecipano al lutto del dot-

tor MAURO MOLASSI per l'improv-

viso decesso del suo

papa

Palmanova,

28 febbraio 1992

Il Servizio d'anestesia dell'os-

pedale Civile di Palmanova

partecipa al dolore del pri-

mario, dottor MAURO

MOLASSI, per l'improv-

viso decesso del suo

papa

Palmanova,

28 febbraio 1992

†

Ha raggiunto per sempre la

sua amata CLELIA

nonno

Giordano Corazza

Addolorati lo annunciano la

figlia LAURA, il genero

RENATO, i nipoti PAOLO

e GIANFRANCO, la co-

gnata INES e tutti i con-

scenti.

Un sentito ringraziamento

ai signori medici e al perso-

nale della divisione di Se-

miotica chirurgica per la

grande umanità.

Un grazie ai proprietari e

personale della casa di ri-

posa ROSANNA.

I funerali seguiranno sabato

29 febbraio 1992 alle ore

10.30 dalla Cappella di via

Pietà.

†

Trieste, 28 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei

suoi cari

Adele Grillo

ved. Pichel

Addolorati la piangono i fi-

gli DARIA e LUIGI, il ge-

nero ROBERTO, la nuora

GINA, le cognate, i nipoti e

parenti tutti.

I funerali seguiranno domani

sabato alle ore 11.45 dalla

Cappella di via Pietà al ci-

meto di Servola.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Partecipano al dolore di

LUIGI e DARIA le fami-

glie: DEL SANTO, BAC-

CHIA, PAOLETTI, MILA-

NI, NACCARATO, CO-

VAZ e ORSINI.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei

suoi cari

Maria Petronio

ved. Veglia

di anni 96

Ne danno l'annuncio le fi-

glie NARCISA, ELVIRA,

ANTONIA (assente), i figli

GIOVANNI e FERRU-

CIO.

I funerali seguiranno sabato

29 febbraio alle ore 12.15

dalla Cappella di via Pietà

per la chiesa di Bagnoli della

Rosandra.

Bagnoli, 28 febbraio 1992

†

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucia Civran

ved. Beltrame

ringraziano la direzione, i

medici e il personale della

Clinica IGEEA e tutti coloro

che hanno preso parte al lo-

ro dolore.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

E' mancata all'affetto dei

suoi cari

Angela Povh

Riccobon

I tuoi cari ti ricordano sem-

pre.

Marito, figli,

nipoti

Trieste, 28 febbraio 1992

†

A due anni dalla scomparsa

di

Arrigo Ballerini

la sua TINA lo ricorda con

immutato amore.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Nel V anniversario della

scomparsa di

Raffaella Loi

ved. Bandini

i familiari la ricordano con

immutato affetto.

Sistiana, 28 febbraio 1992

☆

Ci ha lasciati la nostra mam-

ma

Edith Fischer

ved. Segre

Lo partecipano a tutti colo-

ro che le hanno voluto bene i

figli: GUIDO con ANNA-

MARIA, COLETTE con

EBNER, ROBERT con

LUISELLA e i nipoti AN-

DREA, ERIKA, PIER-

PAOLO, MANUEL, DAN-

NIEL, RICCIO, SUSAN-

NA e MICHELE.

I funerali avranno luogo ve-

nerdi 28 febbraio alle ore

14.30 al cimitero ebraico.

Trieste, 28 febbraio 1992

Partecipano con affetto:

BRUNA SCHREIBER

LAURA SCHREIBER

FULVIA LEVI

CLARETTA ISMAN

Trieste, 28 febbraio 1992

Profondamente commossi

sono vicini a ROBERT gli

amici:

ALDO e EMANUELA

DOBRINA

FRANCO e KIKI FRA-

GIACOMO

PAOLA MENDES

PAOLO e LAUDIA PE-

RISSUTTI

Trieste, 28 febbraio 1992

Prendono sentitamente par-

te: ANKA, LUCIO, PIE-

RO, LIVIO e famiglie.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

PIERO e ROBERTA TO-

RESELLA partecipano al

lutto della famiglia SE-

GRE.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Sono affettuosamente vicini

a GUIDO, COLETTE e

ROBERT per la perdita di

zia

Edith

TITA e MARISA con EL-

SA.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Si è spenta serenamente

Eufemia Trevisan

ved. Dapisin

Ne danno il triste annuncio

la figlia CLARA con il ma-

rito ELIAS, il figlio GIUSEP-

PE e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani

sabato alle ore 9.45 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Partecipano al lutto fami-

glie: FARINOLA, HOV-

HANNESSIAN, de PAL-

MA, SPERANZA.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Partecipano al lutto dell'a-

mico GIUSEPPE, ROS-

SELLA, ELLIDA, DA-

RIO, SARAH e FABIO.

Trieste, 28 febbraio 1992

†

Partecipano al lutto del do-

ttor GIULIANO BERTOLI

per la scomparsa del padre

Cristoforo Bertoli

— LORETA SAMANI

DONDA

— ANTONIETTA, SAN-

DRA e SERGIO UTEL

— ETTA, MASSIMO e

PAOLO SILVANO</

LA RIPARTIZIONE DEI NUOVI FONDI PER L'EDILIZIA SOVVENZIONATA

Ossigeno agli IACP

COMMERCIO Indennità per crisi

TRIESTE — La Commissione regionale per l'impiego, presieduta dall'assessore al lavoro Rigo, ha determinato i criteri per l'assegnazione dell'indennità sostitutiva della cassa integrazione ai lavoratori dei settori commercio, artigianato, trasporto terrestre e servizi, sospesi dal lavoro a causa della crisi jugoslava. Il provvedimento interessa anche gli apprendisti e gli impiegati e l'indennità prevista può avere una durata massima di 6 mesi a partire dal 23 gennaio '92. Competente per l'attuazione è la sede regionale Inps.

TRIESTE — Una vigorosa iniezione di miliardi per rivitalizzare gli IACP della nostra regione, in primis quello triestino che gestisce il maggior numero di alloggi riconosciuti in condizione di degrado. Il programma straordinario di edilizia sovvenzionata approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore Paolo Braida prevede che complessivamente siano assegnati 30 miliardi all'IACP di Gorizia, 60 a quello di Trieste, 29 a Pordenone, oltre 31 a Udine e nove all'IACP di Tolmezzo che copre l'Alto Friuli. Le fonti di finanziamento sono tre: la legge nazionale 457 del 1978, la legge regionale 47 del '91 con cui la Regione assume a proprio carico oneri per interessi e ammortamenti di capitale su mutui che gli IACP sono autorizzati a accendere per la manutenzione del proprio patrimonio e, infine, una variazione di bilancio che sarà effettuata per reperire su fondi regionali un'altra tranche di 38 miliardi. La decisione della Giunta regionale è stata naturalmente accolta

La distribuzione agli IACP regionali



con soddisfazione dagli Istituti interessati. Il presidente dell'IACP triestino Emilio Terpin evidenzia che la delibera è una chiara inversione di tendenza rispetto ai precedenti riparti. Aggiunge, inoltre, l'augurio che superata l'emergenza, ovvero la scadenza dei riparti, il Consiglio regionale nella sua interezza

voglia affrontare quanto prima i nodi irrisolti dell'edilizia residenziale pubblica nell'ambito regionale con particolare riguardo alla riscrittura della legge regionale 75/82 e dei criteri da seguire per una corretta ripartizione e equilibrato uso delle risorse. La battaglia per ottenere criteri diversi di ri-

partizione dei fondi ha visto in prima linea, in questi anni, anche i rappresentanti sindacali dei lavoratori e degli inquilini. In una nota congiunta, Cgil, Cisl, Uil e Sunia, Siset e Uniat esprimono la propria soddisfazione. «Finalmente - affermano i sindacati - si è spezzato un meccanismo basato su medie storiche ormai anacronistiche che negli anni avevano di fatto aumentato il divario tra effettivi bisogni e riparto dei fondi, in tal modo penalizzando le province di Trieste e Gorizia caratterizzate da una fortissima domanda abitativa e da un parco alloggi di proprietà dell'IACP estremamente degradato».

Relativamente alla realtà triestina, gli esponenti sindacali osservano che «i 60 miliardi destinati all'IACP triestino permetteranno di proseguire nel vasto programma di riuso già avviato dall'Istituto e reso possibile in larga misura dallo sforzo economico sopportato dagli inquilini nel biennio passato, uno sforzo eccezionale e quindi irripetibile».

POLEMICA SUI TRAPIANTI 3 miliardi ai consultori Via alla contraccezione

TRIESTE — Una campagna di diffusione della contraccezione è stata varata ieri dalla commissione Sanità e Assistenza sociale del consiglio regionale contestualmente con l'approvazione della delibera che stanziava tre miliardi a favore dei consultori familiari. Per l'esattezza 2 miliardi e 550 milioni andranno alle 12 usl che gestiscono consultori pubblici e 450 milioni ai consultori privati.

E' stato lo stesso assessore Brancati a spiegare che il programma di attività per il '92 prevede un'azione di diffusione della contraccezione per una procreazione più consapevole, azioni di sostegno alla maternità, di lotta alla sterilità, all'aborto sponta-

neo e alla mortalità neonatale, di tutela della gravidanza e della salute della donna e del nascituro.

Da registrare anche una polemica interrogazione di Gianfranco Gambassini della Lpt a proposito della decisione di destinare a Udine il centro regionale per i trapianti di organi. «Una decisione — sostiene Gambassini — messa in discussione dall'annuncio del ritiro del cardiologo Meriggi che ha denunciato gravi carenze organizzative. A questo punto i trapianti di reni potrebbero essere assegnati all'ospedale di Cattinara dove esistono camere sterili nuovissime e inutilizzate solo per ritardi burocratici».

AUTOSTRADA TS-VE Nuova barriera presso Roncade: chilometri gratis

TRIESTE — La società «Autovie venete» di Trieste, che gestisce i collegamenti autostradali Venezia-Trieste-Udine, ha reso noto che dalle 22 di domani entrerà in funzione la nuova barriera terminale di Mestre Est sull'Autostrada «A4» Venezia-Trieste. Verranno così ridisegnati i flussi di traffico nell'area circostante il nodo stradale di Mestre e gli automobilisti avranno a disposizione una rete autostradale «aperta» e liberalizzata di quasi 40 chilometri complessivi. La nuova stazione (formata da 15 porte, alle quali se ne aggiungeranno nei prossimi mesi altre tre) è situata a Est di Quarto d'Altino, in comune di Roncade (Treviso). La sua apertura comporterà la liberalizzazione di 14 chilometri di autostrada tra Mestre e Quarto d'Altino e consentirà quindi di mettere a disposizione degli automobilisti un sistema stradale con gli standard di un'autostrada per gli spostamenti nell'hinterland veneziano. In seguito a tale ristrutturazione, cesseranno di funzionare il casello di Quarto d'Altino e l'attuale barriera di Bazzera, che soprattutto nei mesi estivi rappresentava un'importante «strozzatura» del traffico.

Domani apre a Pordenone la rassegna «Orto-giardino»

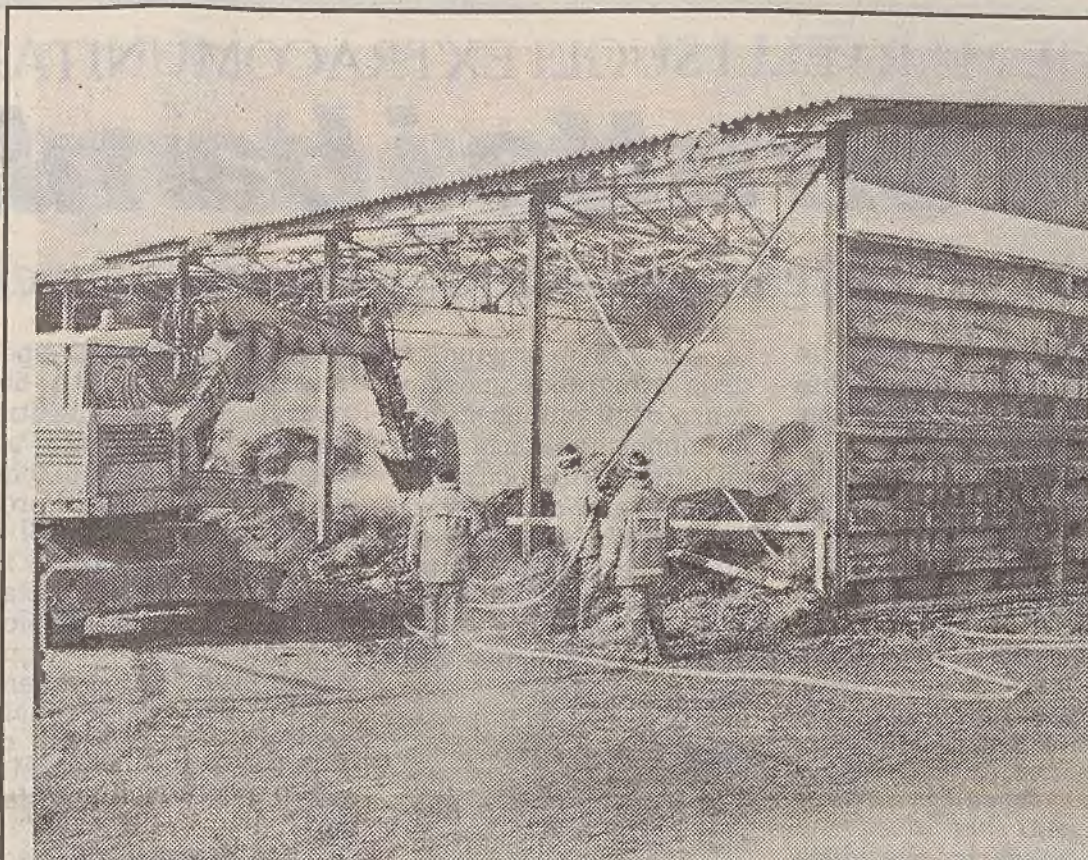
PORDENONE — Domani l'assessore regionale all'Agricoltura Ivano Benvenuti inaugurerà alla Fiera di Pordenone «Orto-giardino», il salone dedicato a floricultura, orticoltura, vivaistica, attrezzature per parchi, giardini, campeggio. Il quartiere fieristico sarà occupato da 150 espositori su un'area di 30 mila metri quadri, trasformati in un vasto giardino. La scorsa edizione ha registrato un ottimo successo con 50 mila visitatori. Orario: sabato e domenica 9.30-19; feriali 15-19. Domani alle 14.30 convegno su: «Le prospettive professionali del perito agrario», domenica alle 10: «Possibili sviluppi della frutticoltura nel Pordenonese».

Cisilino condanna i bracconieri per il grifone abbattuto

UDINE — La notizia dell'abbattimento del grifone trovato morto a Pinzano, suscita — afferma in una nota l'assessore regionale alle Foreste, Adino Cisilino — amarezza e perplessità. «In un momento in cui — ha sottolineato l'assessore — si opera per ripopolare intere zone del Friuli-Venezia Giulia con una fauna scelta e con l'intento di riportare nei vecchi habitat esemplari quasi scomparsi (proprio sabato prossimo presenteremo il secondo bollettino «fauna» degli osservatori faunistici del Friuli-Venezia Giulia) si assiste troppo spesso a gesti deplorevoli di bracconaggio che certamente meritano di essere condannati in forma eclatante».

Denuncia degli ambientalisti «Si reintroduce l'uccellazione»

UDINE — Paolo Fabbro per il Wwf regionale, Sergio Tomat per la Lega per l'ambiente e Claudia Marega per l'Associazione isontina protezione animali (Aipa) hanno duramente criticato ieri, in un incontro stampa a Udine, la nuova proposta di legge regionale sull'uccellazione, «disciplina dell'uccello amatoriale», firmata da 20 consiglieri regionali. «E', in pratica la riproposizione tout court della precedente legge, poi bocciata dal governo. Non siamo riusciti a capire come e perché i consiglieri firmatari l'abbiamo riproposta senza tener conto delle osservazioni governative e soprattutto delle disposizioni europee in materia». Gli ambientalisti hanno richiamato la nuova legge sulla caccia approvata nelle settimane scorse dal Parlamento italiano: «Anche in quella legge si vieta l'uccellazione».



Incendio a Torviscosa

Un mozzicone di sigaretta o l'autocombustione del fieno particolarmente secco, potrebbero essere la causa del violento incendio che ha distrutto l'altra notte un deposito di fieno di una delle aziende della Torvis di Malisana di Torviscosa, di proprietà del gruppo Feruzzi. I danni ammontano a un miliardo di lire. (Foto Nadia)

DALLA PISTA DELLE SCOMMESSE A QUELLA CHE PORTA ALLA BASSA

Deotto, giallo infinito

Avevano eroina nell'auto All'alt travolsero l'agente

UDINE — Tentato omicidio, resistenza a pubblico ufficiale e detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Queste le accuse di cui saranno chiamati a rispondere il 23 marzo davanti al Giudice delle indagini preliminari di Udine due jugoslavi, Lirimir Jonuzi, 30 anni, macedone, e Miran Skodina, 28 anni, capodistria. Il rinvio è stato deciso in seguito alla loro decisione di avvalersi del rito abbreviato. Vennero arrestati il 9 dicembre scorso dalla polizia nel corso di una operazione antidroga che portò in

carcere altri due jugoslavi, Klavdj Cermelj, 28 anni, Postumia, e Zdenko Pekaric, 36 anni, Pirano. Entrambi accusati della sola detenzione di droga comparivano davanti al tribunale il primo aprile. Era da mesi che gli agenti della sezione narcotici della questura di Udine stavano indagando su un consistente traffico di droga e un loro uomo si era finto interessato ad acquistare una partita di eroina. L'appuntamento era fissato in piazzale Cella. Una Golf targata Pola con a bordo Jonuzi (che era al volante) e Pekaric, e una

Renault 5 targata Gorizia, con a bordo Skoda e Cermelj, si sono incontrate con quella dell'acquirente per lo scambio di un chilo e 200 grammi di eroina, che venduta al minuto avrebbe fruttato più di un miliardo. Quando le vetture degli spacciatori si sono allontanate sono intervenute tre auto civetta della polizia per bloccarle. Jonuzi ha finto di arrestarsi poi è ripartito investendo un agente che riportò lievi contusioni prima di fermarsi. L'altra auto venne bloccata dopo che gli agenti avevano aperto il fuoco.

TRIESTE — Se gli investigatori udinesi sembrano dar credito alla pista delle scommesse clandestine, nel tentativo di scoprire i responsabili degli omicidi dell'industriale friulano Adelmo Deotto e dell'infermiera Flora Zanin, meno convinti, per non dire scettici, appaiono i loro colleghi triestini che, al contrario, sembrano aver orientato le loro indagini verso la Bassa friulana. Così l'indiscrezione raccolta ieri, secondo la quale Adelmo Deotto potrebbe essere stato ucciso per aver tentato di inserirsi in un giro di scommesse clandestine, raccoglie solo dei diplomatici «non ci risulta», mentre appare sempre più chiaro che, in assenza di indizi precisi, davvero si sta cercando di tutte le direzioni, sperando,

forse, anche nel colpo di fortuna. Per quanto riguarda l'ippodromo di Montebello, c'è da registrare il commento del presidente, Roberto Augelli: «Un eventuale giro di scommesse clandestine sulle corse al trotto - spiega - non coinvolge assolutamente l'ippodromo poiché si organizzerebbe lontano dalle sale da corsa dove si svolge il gioco legale ed all'oscuro delle società autorizzate a gestire totalizzatori o ad ospitare allibratori». «Per quanto riguarda Trieste - ricorda ancora Augelli - il gioco si svolge alla luce del sole e l'unico caso di scommesse clandestine in regione è stato scoperto, e su denuncia di una sala corse, anni fa proprio a Udine dove si puntava su corse di vari ippodromi».



Singolare presentazione delle liste per i Verdi. (foto Stefano)

KILLER DELLE LUCCIOLE La pista friulana perde valore

UDINE — Esiti negativi, almeno finora, per le ricerche avviate dalle forze di polizia nella provincia di Udine sulle tracce di Jack Unterwieser, 42 anni, fortemente indiziato degli omicidi di sette prostitute.

La presenza in Italia dello scrittore austriaco, 42 anni, un passato burrascoso prima ancora di venire sospettato come «killer delle lucciole», era stata indicata dalla polizia d'Oltreoceano, dopo che il presunto assassino era entrato nella diretta di una trasmissione a lui dedicata da una televisione della Carinzia protestandosi innocente e dichiarando che non si sarebbe mai fatto prendere.

La «pista italiana» si tratterebbe però solo di un'ipotesi, nella quale giocherebbe un ruolo non marginale anche un po' di «orgoglio di corpo». La Tv estera si capta anche nel Tarvisiano, e non avendo nessuna traccia valida gli investigatori austriaci prima di dichiararsi impotenti avrebbero «scaricato» la classica patata bollente alle nostre forze di polizia.

Prima gli agenti di frontiera i carabinieri di Tarvisio e poi la «mobile» e i militari dell'Arma a Udine hanno compiuto controlli e verifiche a tappeto, che non hanno dato esito positivo. Alcuni cittadini avevano segnalato la presenza di Unterwieser nel Tarvisiano ma si sono rivelate errate o frutto di mitomani, come quella che lo voleva in un appartamento sulla piazza del mercato a Tarvisio. Una minuziosa indagine ha permesso di escludere che l'austriaco vi avesse messo piede.

UDINE — Ancora giochi aperti in casa Dc per la composizione definitiva delle liste, dopo la rinuncia di Beorchia a candidarsi nel collegio senatoriale di Udine e quella del sindaco di Cividale, Pascolini, a correre per la Camera. Pelizzo, pure Cividalese, potrebbe entrare in lista per la Camera, mentre Santuz, già indicato nella lista per Montecitorio, potrebbe venire candidato nel collegio per Palazzo Madama di Udine, la sua città, dove alle ultime elezioni comunali aveva avuto il maggior numero di preferenze rastrellando un mare di voti.

Intanto ieri a Udine, nel bel mezzo di piazzale Osoppo, attraversato dal traffico cittadino, i Verdi hanno presentato i loro candidati alla Camera. Ciò per sottolineare la loro volontà di parlare di cose concrete, e il tema dell'inquinamento e del degrado ambientale anche nelle nostre città è certamente uno di questi.

La lista per le elezioni alla Camera nel collegio di Udine, Belluno, Gorizia e Pordenone si apre con Miriam Calderari, consigliere provinciale di Udine. Seguono Stefano Semenzato, portavoce nazionale dei Verdi e membro del consiglio nazionale dell'Associazione per la pace, Dino Fava, consigliere provinciale di Paularo, e Mario Puiatti, consigliere comunale di Pordenone. In lista altri nove candidati, tra cui anche Marco Marin, giornalista del Primorsk Dnevnik.

Sempre a Udine è stato presentato ieri anche il «Movimento di unità riformista» per la costituente socialista liberale di cui fanno parte rappresentanti della sinistra italiana provenienti da esperienze diverse. Il movimento si pone l'obiettivo di rilanciare, «da subito», la sinistra riformista e unitaria in Italia. A Udine, oltre al consigliere provinciale

Fabiana Brugnoli e al funzionario del Pds Nicola De Cesare, alla presentazione c'era anche Luigi Corbani, ex vicesindaco di Milano, che ha precisato che quello della costituente «non è un traghetto per portare alcuni ex piduisti verso il partito di Craxi, ma un laboratorio in grado di fare politica e quindi di elaborare progetti». Alla presentazione sono intervenuti anche il vicepresidente della Regione, Saro e l'onorevole socialista Renucci.

In casa socialista si segnala che la direzione nazionale del partito ha approvato le candidature del Garofano regionale. Nel corso della recente assemblea nazionale del Psi Craxi aveva anticipato l'intenzione che le donne più rappresentative della realtà socialista venissero collocate in posizioni di testa in lista. Nel collegio elettorale della nostra regione infatti, accanto al capoluogo Renucci, ci sarà Roberto Breda, deputato uscente, e segretario del gruppo parlamentare socialista alla Camera. «Il posto conferito alla Breda — ha detto Alma Cappiello, responsabile nazionale delle donne psi — rappresenta il riconoscimento doveroso a una parlamentare che si è sempre impegnata per migliorare la condizione femminile anche predisponendo, quale vicepresidente della commissione lavoro, una serie di importanti provvedimenti quali ad esempio la legge per la tutela della maternità delle lavoratrici autonome. Il Psi regionale presenterà ufficialmente la candidatura domani alle 12.30 a Udine».

Resti noti a che i candidati della Rete (che sta ancora raccogliendo le firme per presentare la lista): Laura Rozza Giuntella, Sandro Bergamo, Giuseppe Di Florio, Giorgio ellero, Paolo Lunardi, Francesco Milanese.

Solo Amplifon ti è sempre vicina.

Assistenza, informazioni e prove gratuite.

Trieste - Centro di Consulenza per la Sordità - P.zza Goldoni, 10 - Tel. 734.333

Gorizia - tutti i Martedì al matt. e

tutti i Venerdì al pom. - Filiale Amplifon - Corso Italia, 41 - Tel. 53.34.52 - Per informazioni tutti i giorni Ottica Altran - Corso Italia, 41 - Tel. 83.124

Monfalcone - tutti i Giovedì al matt. e tutti i Lunedì al pom. - Filiale



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

le Amplifon - Via Duca D'Aosta, 107 - Tel. 791.075

Cormons - il 1° e 3° Venerdì di ogni mese al matt. - Ottica Antonutti - Via Matteotti, 44 - Tel. 60.598

Gradisca D'Isonzo - il 1° e 3° Mercoledì di ogni mese al matt. - Foto

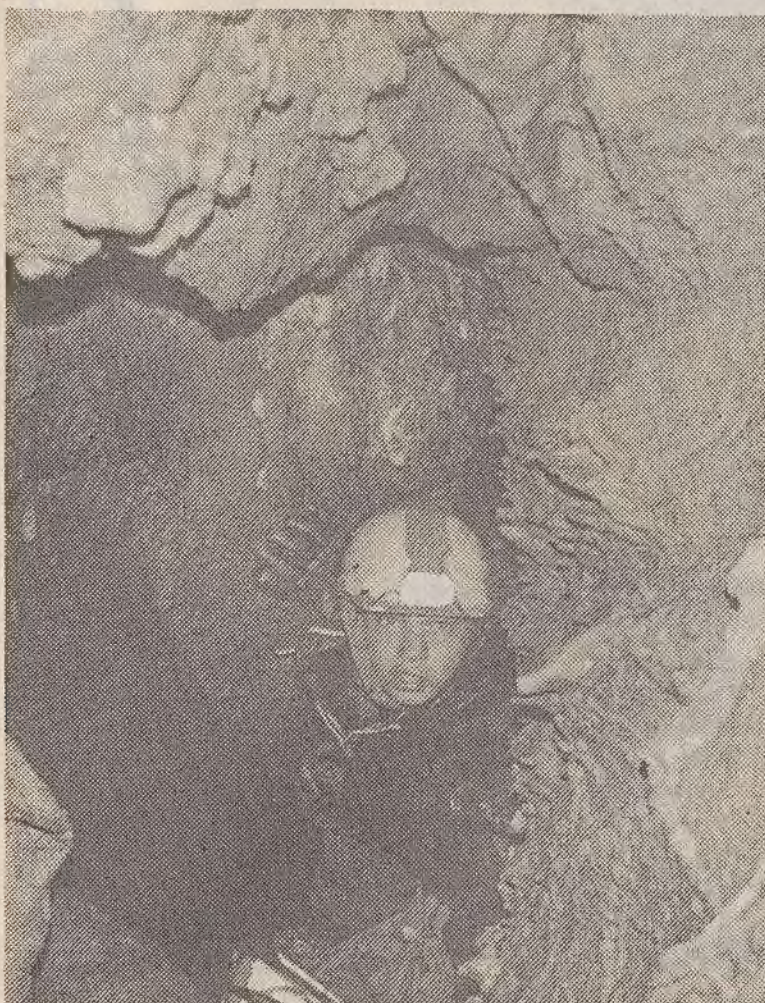
Cine Altran - Via Ciotti, 8 - Tel. 92.324

Grado - il 2° e 4° Venerdì di ogni mese al matt. - Sanitaria "Sanitas" del Dott. Bruno Candus - Galleria Excelsior, 4 - Tel. 82.797

CHI ERA ALAIN, IL RAGAZZO MORTO INALANDO BUTANO

Scherzava con la vita

Un altro gioco folle: buttarsi alla cieca in strada sul ciclomotore



Alain Potleca nella grotta scoperta assieme al fratello a Campo Sacro, vicino a casa.

Servizio di
Silvio Maranzana

L'ultima bravata è stata mortale. Quando mercoledì sera ha perso i sensi, cadendo a terra davanti ai loro occhi, i suoi amici hanno pensato che quel «pazzo» di Alain scherzasse come al solito. Invece era morto, a diciassette anni, per aver aspirato gas per accendini dopo essersi messo un sacco di nylon sulla testa. Un gioco sciocco e pericoloso che già a qualche suo amico aveva permesso di vedere i puntini neri davanti agli occhi, nella momentanea alterazione dei sensi, nell'euforia provocata dall'inalazione del butano in assenza di ossigeno. Lui aveva respirato più a lungo e più profondamente e alla fine ci è rimasto. «Perché anche nelle sciocchezze voleva primeggiare», dice il papà Silvio, gli occhi persi in mezzo ai pini, davanti alla casa di Campo Sa-

cro. «Chiamalo Alain, sarà bello come Delon», gli aveva detto un collega ferroviere. E Alain è cresciuto in fretta, buono e incosciente, altruista e immaturo, tanto incapace di fare del male agli altri quanto capace di fare del male a se stesso. «Mi rispecchiavo in lui — racconta il papà — le stesse ingenuità, lo stesso amore per il rischio che avevo io da giovane. Per questo gli stavo vicino e gli volevo bene. Fossi stato con lui l'altra sera all'oratorio lo avrei salvato. Come quella volta che, mangiando, gli ho ficcato le dita in gola e gliel'ho levato.»

Giocava con la vita come alla roulette russa. Lì a Roiano dove era cresciuto sembra avesse già fatto con qualche amico d'infanzia un altro gioco folle: si sparavano con il ciclomotore da un ciglio

all'altro della strada senza guardare se in quel momento passavano delle macchine. Vincendo chi arrivava incolume dall'altra parte. Un azzardo assurdo con il destino, l'improprio «carpe diem» di una generazione che ha fievole l'istinto dell'autoconservazione.

Anche ieri alle 14.30 l'autobus ha aperto le porte davanti alla casa di Alain, ma stavolta è scesa solo la ragazza che abita lì vicino. «Pare incredibile — racconta il papà — ma i due cani, Woody e Cico, non sono nemmeno saltati sul muretto da dove puntualmente gli abbaiano per salutarlo quando tornava.» Seguiva il corso professionale di elettronica all'Enfap di via San Francesco, stava per frequentare uno stage per essere poi assunto in prova da qualche ditta.

L'infanzia l'aveva passata a Roiano e lì aveva lasciato il cuore. Cristiana era una sua ami-

chetta già all'asilo, dal primo gennaio di quest'anno stavano bene assieme. Lei l'altra sera era tra gli amici che lo hanno visto morire. A qualche centinaio di metri da casa, Alain e suo fratello Michele, che ha ventun anni e fa ingegneria all'università, hanno scoperto una grotta naturale: una grande spelunca con stalattiti e stalagmiti, sette o otto stanze, una meraviglia della natura. L'hanno esplorata a lungo, l'hanno intitolata al nonno Virgilio, morto tre mesi fa.

«Ricordo che quando andava alle medie — dice il papà — tagliarono il giubbotto a un suo compagno di classe. Non veniva fuori il colpevole, alla fine fu punito lui, ma che non era stato lui. Già allora, pagava per tutti.» Lassù, in vetta all'albero più alto, diciassette metri dal suolo, c'è l'antenna da «Cbs». Fino a là, è arrivato Alain.

IL NOSTRO SONDAGGIO

'Regione divisa?' al rush finale

UNITI O DIVISI?

Volete che la Regione rimanga così com'è

Volete la separazione di Trieste dal Friuli

Barrare la casella corrispondente al vostro pensiero.

Tagliando da compilare e inviare per posta o far pervenire a:
"IL PICCOLO"
Via Guido Reni 1
entro le ore 12.00
di sabato 29 febbraio 1992

SAMO PAHOR IN TRIBUNALE

Procedura «bilingue»: ed è il caos

Udienza rinviata a luglio dopo quattro ore di schermaglie fra avvocati e giudici

TRIBUNALE

Goriziani condannati: aggredirono gli agenti

Sei mesi di carcere. Questa la pena applicata ieri dal Tribunale di Trieste a due giovani goriziani, protagonisti una settimana fa di un movimentato episodio all'autogrill di Duino, episodio sfociato poi nell'aggressione ad alcuni carabinieri e agenti di polizia. Angelo Bulfon, 22 anni, residente a Gorizia, in frazione Stracis, ha ottenuto la condizionale e già ieri è uscito dal carcere del Coroneo, Massimiliano Speranza, 27 anni, residente nel capoluogo isontino in via Gar-

zaroli 40, la condizionale non l'ha avuta e i sei mesi dovrà passarli in carcere. Nella valutazione dei magistrati hanno pesato i suoi precedenti.

I difensori, gli avvocati Gustavo Portelli e Roberto Maniaco, avevano chiesto di patteggiare per limitare al minimo i danni. I due erano stati fermati a Duino. Avevano reagito alla richiesta dei documenti, avventandosi sui carabinieri Sergio Scaccia e Fiorenzo Pettrin, nonché sull'agente di polizia Ivo Comello.



Samo Pahor ieri in tribunale: sentenza rinviata. (foto Gherisich)

Servizio di
Claudio Ernè

Quattro ore di schermaglie procedurali. Poi il rinvio al 13 luglio quando le elezioni politiche, quelle comunali e quelle del presidente della Repubblica saranno ormai archiviate. L'ennesimo processo che vede sul banco degli accusati il professor Samo Pahor prometteva faville e per questo aveva richiamato il pubblico delle grandi occasioni.

L'esponente sloveno è accusato di aver offeso e preso a calci un agente di polizia intervenuto nel seggio 245 e di aver turbato le operazioni elettorali. Pahor rivedeva la traduzione dei quesiti sottoposti a referendum. La Prefettura non l'aveva però fatta distribuire nel seggio 245, nel rione di San Giovanni. Da qui la sua protesta.

Il dibattimento prometteva faville e faville vi sono state. Specie quando il presidente Mario Trampus ha negato la doppia verbalizzazione in italiano e sloveno solo perché i difensori di Pahor si erano scordati di chiederla, ritenendo l'istanza superflua e assodata. Samo Pahor più tardi ha protestato annunciando che invierà a tutti i magistrati della regione un documento per evitare ciò che è accaduto ieri. «Tutti sanno della mia appartenenza alla comunità slovena, tutti i giudici sanno che fin dal primo interrogatorio avevo chiesto la doppia verbalizzazione».

I difensori, gli avvocati Sandro Canestrini e Bogdan Berdon, hanno incassato il colpo all'inglese e alla prima occasione hanno riproposto l'istanza di doppia verbalizzazione. Il presidente ha detto «sì» ma a questo punto il processo si è bloccato perché la Corte d'appello non aveva messo a disposizione del Tribunale alcun cancelliere bilingue. Dopo l'esplicita richiesta dell'imputato, la mancanza

della doppia verbalizzazione prevista dall'articolo 109 del Codice di procedura penale, avrebbe reso nulli tutti gli atti del processo. Da qui il rinvio a luglio.

Come dicevamo l'udienza di ieri è stata riservata alle schermaglie procedurali. Lo scontro è stato duro specie sulla costituzione di parte civile e sull'intervento nel dibattimento del Siulp, il sindacato di polizia collegato a Cgil, Cisl e Uil.

«La costituzione di parte civile dell'agente Claudio Cecchin è nulla perché non è stato presentato anche un documento redatto in sloveno. Lo prevede la recentissima sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato l'articolo 122 del codice civile. Il mio cliente non si può spezzare in due. Un Samo Pahor che risponde in sloveno alle contestazioni penali. E un altro Pahor Samo che risponde in italiano a quelle civili, di risarcimento danni» ha sostenuto l'avvocato Berdon.

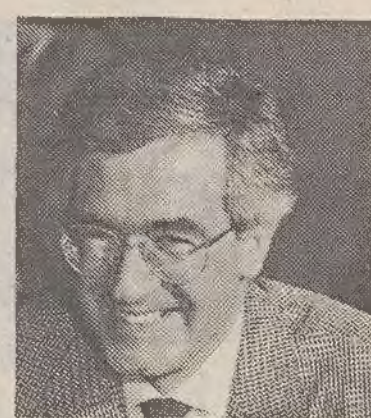
L'avvocato Canestrini ha cercato invece di estromettere il sindacato di polizia. «Avevamo sperato che il sindacato non fosse intervenuto, che non avesse sposato le tesi dei nemici dell'autonomia slovena».

Le risposte non sono mancate. Prima quella dell'accusatore, il sostituto procuratore Pieravero Reinotti. Poi quella dell'avvocato Giorgio Borean. «Pahor non è la minoranza slovena di Trieste: anzi, a mio avviso, mal la rappresenta, rinfacciando tensioni altrimenti sopite. Il sindacato si è costituito perché non può tollerare che gli agenti vengano colpiti. Per quanto riguarda la pretesa nullità dico che non abbiamo alcun dovere di far pervenire alla difesa la traduzione dei nostri atti». Il Tribunale si è riunito e ha respinto le richieste dei lagali di Samo Pahor. Poi tutti a casa in attesa del voto.

PAOLO CASTIGLIEGO (PRI)

'La questione sembra tanto un tranello preelettorale'

Triestini, in guardia: la proposta per l'autonomia della nostra provincia rischia di essere solo un tranello per distogliere l'attenzione degli elettori da problemi più seri e impegnativi. Paolo Castiglione, segretario provinciale del Pri, afferma di non aver dubbi in proposito. Il rappresentante repubblicano traccia una sorta di ricetta della «distrazione»: «Si riassume il sempre efficace slogan dell'autonomia. Si aggiunge che siamo, noi triestini, capicittà di fare da soli e che le nostre potenzialità vengono mortificate dall'arroganza e sopraffazione dei nostri cugini della Regione. E il gioco è fatto, buono per essere usato anche e soprattutto per la tornata elettorale successiva alle politiche, quella per il rinnovo del Comune e della Provin-



cia». Una posizione che, in ogni caso, non dà per ottimale la situazione attuale. Da lavorare, comunque, ce n'è. «Intendiamoci — avverte Castiglione — le sperequazioni tra Trieste, o se vogliamo, tra la Venezia Giulia e il Friuli ci sono e devono essere eliminate. Ma pensare di eliminarle chiudendosi a riccio in un'autonomia territoriale più piccola di quanto non sia già piccola la

nostra regione è non solo illusorio ma anche irresponsabile. Tanto per cominciare, Trieste è il capoluogo di questa regione e declassarla a capoluogo di provincia, sia pure autonoma, è di per sé un'operazione in perdita».

Secondo Castiglione, invece, il problema da affrontare è un altro. «La classe dirigente triestina, in primo luogo quella politica, è incapace di decidere e di fare quadrato sulle decisioni assunte, difendendo da chi volesse impedire la realizzazione. Così come manca una visione regionale da parte di una Giunta, i cui assessori pensano più a curare il proprio serbatoio elettorale che a promuovere lo sviluppo della comunità regionale valorizzando le specificità».

UDIENZA DAL GIP CON RITO ABBREVIATO

Autostop a Sistiana, condannati l'accoltellatore e la sua vittima

Condanne per entrambi. Due anni e dieci mesi all'accoltellatore, un anno e nove mesi all'accollato. Viljem Plevnik, il giovane autostoppista sloveno che il 29 agosto dell'anno scorso aveva accoltellato nella cava di Sistiana l'udinese Franco Zentilin, resterà ancora in carcere eppure ha accolto quasi con sollievo la sentenza pronunciata dal Gip Alessandra Botton Gridelli. Il pubblico ministero Antonio De Nicolò aveva infatti chiesto nei suoi confronti una condanna ben più pesante, sette anni e quattro mesi di carcere per tentato omicidio. A derubricare l'imputazione in lesioni volontarie è stato invece il giudice stesso. Una modifica che ha consentito al diciannovenne sloveno un sensibile «sconto» sulla pena



Viljem Plevnik

proposta dal rappresentante dell'accusa.

Plevnik, assistito dall'avvocato Fabio De Giovanni, aveva sempre fornito una tesi per giustificare l'accoltellamento dell'udinese: «Si è trattato di legittima difesa». In sostanza, l'autostoppista avrebbe ricevuto un passaggio da Zentilin e da San Giovanni al Natisone i due sarebbero scesi fino a Sistiana. Lo studente sloveno avrebbe usato il

**Caduta
l'accusa
di tentato
omicidio**

coltello solamente per riuscire a sottrarsi alle sgradite attenzioni dell'accompagnatore.

Zentilin, che venne gravemente ferito all'addome, si è costituito parte civile con l'avvocato Lucio Calligaris. Si è trovato contemporaneamente nel ruolo di parte lesa e di imputato: a suo carico le accuse di atti di libidine e di atti osceni in luogo pubblico. Il pubblico ministero ha chiesto

una condanna a tre anni e due mesi. La difesa ha replicato invocando per Zentilin l'assoluzione dall'accusa di atti di libidine.

L'udienza si è protratta per buona parte della mattinata. A ruota sette giorni prima, aveva subito un rinvio in seguito alla mancata notifica del decreto di citazione a giudizio a Zentilin. Ieri sembrava che il caso potesse ripetersi. Il giovane friulano non si è presentato in aula. La testimonianza di un carabiniere ha, tuttavia, accertato che Zentilin era stato regolarmente informato della data del processo. Dopo circa tre quarti d'ora di camera di consiglio, il Gip ha quindi disposto il proseguimento dell'udienza.

Roberto Degrassi

ARNALDO PITTONI (PSI)

«Idea contro la storia: no a inutili frontiere»

«Proposte come questa finiscono con l'andare contro la storia. Si sta aprendo un'epoca in cui il concetto di confine viene abbattuto. Qui, invece, si rispolvera un'idea già stantia». Arnaldo Pittoni tuona. Ha visto in prima persona i momenti della nascita della Regione autonoma, ha creduto in quel progetto. Inevitabile che guardi con senso critico e perplessità a ogni proposta che possa smantellarlo.

L'esponente socialista scuote la testa. «Questo dibattito che alcuni vogliono far passare per progressista e riformatore, in realtà è ricorrente. Di una Trieste autonoma si parlava sin dal dopoguerra. Si tratta di una proposta che ciclicamente viene sollevata e che altrettanto ciclica-



mente torna nel cassetto. Probabilmente sarà cosp anche stavolta».

Pittoni rilancia, allora, il suo programma: «Occorre rafforzare il regionalismo, riuscendo nello stesso tempo — e possiamo riuscirci — a aumentare il potere delle singole province. Il consiglio da dare a Trieste è, piuttosto, quello di mostrare le capacità per imporsi come centro reale e

politico del Friuli-Venezia Giulia. Altrimenti, questa levata di scudi per una separazione tra la nostra città e il Friuli non avrà altro effetto che delittimare Trieste come città capoluogo». La città, sintetizza quindi Pittoni, rischia un colossale autogol.

Tra le eventuali carte che Trieste può giocare per ritagliarsi più libertà di manovra, l'esponente socialista non rinnega la chance dell'area metropolitana. «La nostra provincia non ha un retroterra. Ben vengano le proposte per realizzare un osmosi tra Trieste e il Monfalconese, ad esempio. Neppure questo progetto avrebbe, però, i crismi della novità. Se ne parlava già 20 anni fa...».

Ro. De.

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

**VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI**

Non hai voglia delle solite cose?

ZUCA BARUGA
Ristorante in Grotta

**con i suoi suggerimenti
e i cibi freschi e naturali
non ti deluderai!**

Per prenotazioni, anche dopo teatro, ☎ 040/417518
via del Cisternone 21 - TRIESTE

Da oggi nella tua auto
può essere già Primavera

**CREDITO
CLIMAZZURRO
Diavia**

Fino al 30 aprile 1992
puoi acquistare il climatizzatore
d'aria per la tua auto e pagarlo
in 18 rate mensili senza interessi.

Informati presso:
PICCINI
CLIMATIZZATORI
CODROIPO
TEL. 0432/906223
905020

**LISTA PER TRIESTE
SÌ ALL'AUTONOMIA
NO AL BILINGUISMO**

IN 5 ANNI LA LPT, D'ACCORDO CON CRAXI:

- HA PROMOSSO L'AUTONOMIA PER TRIESTE, CIOÈ L'IPOTESI CHE OLTRE 2.000 MILIARDI DI TASSE PAGATE DAI TRIESTINI RESTINO A TRIESTE ANZICHÉ ANDARE A ROMA;
- HA IMPEDITO NUOVE LEGGI A FAVORE DEGLI SLOVENI E A DANNO DEGLI ITALIANI DI TRIESTE

**LISTA PER TRIESTE: FATTI,
NON PROMESSE ELETTORALI.**

L'ALLARME DEL SOVRINTENDENTE VIDUSSO

«Il Verdi in serie B»

Il teatro rischia il declassamento a ente d'interesse regionale

«Il Teatro Verdi rischia di chiudere per non riaprire più». E' questo il grido d'allarme che Giorgio Vidusso, sovrintendente dell'ente lirico triestino, lancia con forza alla città e a chi sta ai suoi vertici, alla vigilia della chiusura del teatro per gli ormai trancianti lavori di ristrutturazione.

E' un Vidusso più che mai animato dal sacro fuoco dell'indignazione. In apertura della conferenza stampa per la presentazione del Festival dell'opera (di cui riferiamo negli Spettacoli, n.d.r.), traccia il bilancio del suo primo anno sulla scomoda poltrona di sovrintendente, «un anno di scuola» (come lo chiama), in cui ha imparato alcune cose: «Che il Teatro Verdi è molto meglio di quanto pensassi, e la città è molto peggio di quanto pensassi».

«Una città ricca o povera, questo rimane un mistero. Ma certamente una città pezzente nei riguardi del suo teatro». Vidusso va più duro: accusa d'insensibilità non il pubblico triestino, bensì tutti coloro che, dopo avergli fatto pro-



La chiusura per lavori potrebbe tramutarsi da un arrivederci a un addio. Pesanti accuse anche a tutta la città

messe verbali, sono spariti dalla circolazione, vanificando i progetti di sponsorizzazione formulati fin dalla sua venuta a Trieste (e questo mentre, ad esempio, il nuovo teatro di Genova, con i suoi enormi, discutibili costi, e una funzione meno vitale per la città di quanto il «Verdi» abbia per Trieste riceve undici miliardi dal petroliere Garrone).

Ma c'è di peggio. «La città perderà il suo teatro», incalza Vidusso, se vinceranno le «forze trasversali» che si battono per una legge che, di fatto, declasserebbe alcuni fra i teatri italiani politicamente più «deboli» (fra cui il «Verdi»), riducendoli a teatri «di interesse regionale». E' dunque con amarezza e pessimi-

simo che si va alla chiusura totale del teatro. Domenica 31 maggio, un concerto straordinario del pianista Krystian Zimerman rappresenterà l'«arrivederci» del pubblico triestino al «Verdi» com'era; un «arrivederci», chiosa corrucciato Vidusso, che potrebbe trasformarsi in «addio». Certo è che il prossimo Festival dell'opera si terrà al Politeama Rossetti. Certo è, altresì, che il decentramento dell'attività auspicato da molti (quando in nessun centro regionale esiste «un buco» capace di ospitare un'opera o un concerto a pieni ranghi), è «un'idea demenziale, che solo un ignorante poteva avere». Quanto all'utilizzo dell'ex stazione delle auto-

corriere, Vidusso lascia capire (a microfoni spenti) che qualcuno o qualcosa sta frenando la faccenda: «Noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare. Per il momento non posso dire altro».

Paradossale è che a queste buie prospettive si affacci un ente lirico che scoppia di salute. Vidusso dice bene di tutte le sue componenti: il direttore stabile Lu Jia, il coro, l'orchestra («in un anno, una crescita tanto rapida da meravigliare»), le rappresentanze sindacali. Si aggiunge che nella prima parte della stagione lirica il pubblico ha coperto il 98 per cento dei posti disponibili (con dieci «esauriti» per i «Maestri cantori»); si consideri che le spese di produzione sono limitatissime (sei miliardi e mezzo annuali) rispetto ad altri teatri; e si capirà come dietro l'humour nero di Vidusso («Il Verdi? L'amarissimo che fa benissimo...») vi sia davvero la rabbia impotente di chi teme che le manovre di qualche sconsiderato possano distruggere un magnifico gioiello.

r. cur.

LEGA Trieste d'Europa

Si terrà oggi, alle ore 17.30, nella sala Sarmata del centro congressi della Marittima, la «Convenzione» della Lega democratica Trieste per l'Europa. Gli aderenti al progetto voteranno la lista delle candidature, il programma e i regolamenti. Avrà diritto di voto chi ha sottoscritto la quota base di 20 mila lire e presenterà ricevuta. Verranno discussi tutti gli emendamenti presentati. Saranno presenti in qualità di garanti: Paolo Fonda, Margherita Hack, Giacomo Costa e Fabio Marchetti. Su schermo gigante interverrà in videoconferenza il quinto garante Giorgio Strehler, che aderisce all'iniziativa.

LAVORI STRADALI IN VIALE MIRAMARE

Fogne nuove

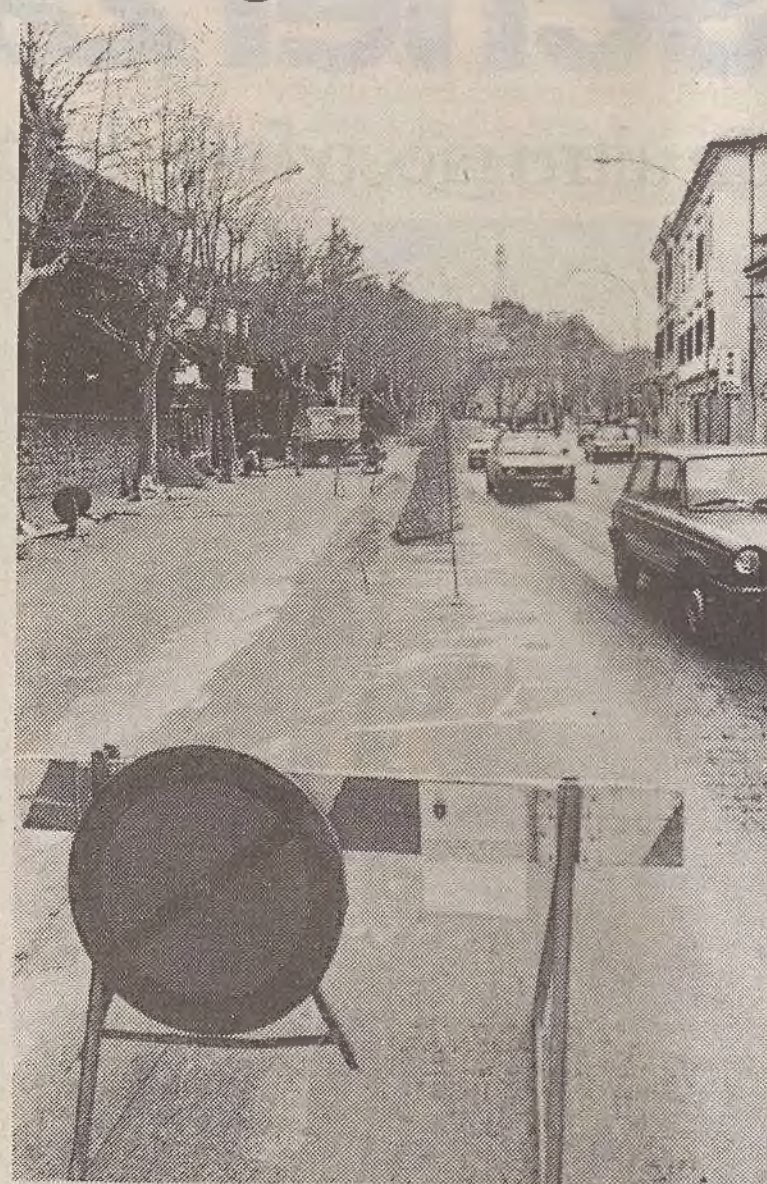
Un collettore per evitare gli allagamenti

Avete presente il «Canal Grande Miramare», nei giorni di pioggia, con le automobili trasformate in motoscafi e pedoni su bacche in riva al marciapiede? Forse solo un brutto ricordo. Proprio in questi giorni «stanno lavorando per noi», per prevenire l'insidioso inconveniente viario.

La ditta Battistella, di Pasiano in provincia di Pordenone, ha vinto l'appalto indetto dal Comune di Trieste per i lavori di sistemazione della rete fognaria, causa principale dell'acqua alta. Attualmente il cantiere è in prossimità della chiesa di Barcola: 140 metri in tutto. Sono inevitabili rallentamenti al traffico, in seguito al notevole restringimento della carreggiata. Per la prima tranche delle operazioni, concluse da poco, all'altezza dell'incrocio semaforico, domenica scorsa la coda di auto al rientro in città era di qualche chilometro. Gli operai della Battistella stanno lavorando alla sostituzione del cunicolo di pietra ormai usurato, sostituendolo con un collettore in cemento armato.

I lavori, spiega il coordinatore Paolo Iseppi, «dureranno almeno 15 giorni, salvo imprevisti». E il primo intoppo si è presentato ieri mattina: un cavo telefonico che attraversa la canaletta e alimenta 10 famiglie nell'edificio dirimpetto. La ruspa si è perciò fermata, sono arrivati per un sopralluogo i tecnici della Sip. In quel punto d'ora in avanti si dovranno avere maggiori cautele, che rallenteranno gli scavi: «Via la scavatrice e sotto con le mani, più precise ma molto più lente» spiega Iseppi.

Alla fine, però, ne sarà valsa la pena: «Il nuovo collettore che stiamo installando è a prova di alluvione» dice ancora Iseppi. Le maree del passato erano determinate da questo meccanismo: il torrente che scorre a monte, scendendo verso il mare, per «dilavamento» portava a valle molti detriti. Questi intasavano il collettore e ostruivano i tombini. L'ottimismo dei tecnici per il futuro è dovuto al fatto che il nuovo collettore è «a prova di Diluvio Universale». O quasi.



Nell'immagine Italfoto uno scorcio dell'area transennata oggetto dei lavori alla rete fognaria in viale Miramare

ALLARME SMOG: IL COMMISSARIO LANCIÀ L'ULTIMATUM

«O l'auto in garage o intervengo io»



La manifestazione dei Verdi ieri pomeriggio davanti al Comune. (Italfoto)

Allarme anti-smog, Ravalli minaccia drastici provvedimenti. Dopo aver constatato superamenti dei limiti standard di monossido di carbonio negli ultimi tre giorni, comunicati ufficialmente all'Usl, ieri il commissario del Comune di Trieste ha rivolto un nuovo appello alla cittadinanza per limitare al massimo l'uso del mezzo di trasporto privato nel centro urbano. Non solo, comunica di aver impartito anche ai vigili urbani nuove direttive per una repressione più rigida dei fenomeni che aumentano le emissioni gassose inquinanti come i parcheggi in doppia fila. «Se l'attuale livello d'inquinamento dovesse permanere — conclude Ravalli — sarà necessario intervenire con opportuni interventi restrittivi alla circolazione».

«E' ora di finirlo con i rinvii — replica Andrea Vehrenpenning della Lega per l'ambiente —, le soglie consentite sono già state superate più volte. Di veleni ne abbiamo respirati anche troppi e la giunta decaduta ha permesso fin troppe manovre di slittamento. E' inaccettabile attendere ancora». Della stessa opinione i rappresentanti della federazione dei Verdi del sole che ride, Menon e Gherina, promotori di una manifestazione di protesta simbolica che si è svolta sempre ieri, alle due del pomeriggio, davanti al municipio e alla quale hanno partecipato anche la Lega per l'ambiente e i rappresentanti del Wwf. Un drappello formato ridotto con tanto di mascherine anti-smog dietro a una striscione provocatorio per denunciare l'inattività totale delle pubbliche amministrazioni e per rilanciare per l'ennesima volta la proposta del potenziamento del trasporto

pubblico e la chiusura totale del centro. «Finora — ha spiegato Gherina — il Comune di Trieste non ha fatto nulla. Il problema però esiste, non è un'invenzione. Quindi bisogna agire, anche perché esiste un decreto legge dell'83 che impone agli enti locali d'intervenire con un piano di risanamento dell'ambiente. Piano che finora non è stato nemmeno ipotizzato. Eppure — continua Gherina — la soluzione è a portata di mano. Chiudiamo il centro e reaperiamo i fondi necessari attraverso un accordo di programma tra gli enti interessati per le metropolitane leggere Nord-Sud ed Est-Ovest. I progetti ci sono già, manca solo la volontà politica. Se entro il '93 però — conclude Gherina — non accade nulla, noi trascineremo il Comune di Trieste in tribunale».

e. o.

CONFERENZA SUL TRAFFICO

«Le strade son tutte da rifare»

Cresce la circolazione dei veicoli, non la rete viaria

Trieste e il problema del traffico. Le zone cittadine differenziate a seconda della domanda di, sosta urbana, l'incremento della circolazione negli ultimi dieci anni e le strategie per limitarla e contrastarla. Questi i temi della conferenza svoltasi ieri, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, promossa dalla Lega per l'ambiente. L'ingegner Fabio Madaro del comune di Trieste e l'architetto Claudio Massa hanno delineato le «Metodologie e gli obiettivi del piano urbano del traffico per Trieste».

Nel corso di un'ampia dissertazione sull'argomento Madaro ha tracciato a grandi linee la situazione territoriale della città menzionando i vari interventi effettuati dal Comune a partire dagli anni '60 sino al momento attuale. Ha poi sottolineato anche alcuni dati particolarmente

significativi per la comprensione del fenomeno del degrado cittadino dal punto di vista ambientale e della qualità della vita.

«Da 110 mila veicoli — ha spiegato — presenti in città nel '71 si è giunti ai 165 mila del '91». Ancora più significativo il fenomeno legato agli spostamenti urbani. Ogni giorno circa 26 mila automezzi attraversano la città. «Quest'incremento della circolazione ha detto Madaro — si è instaurato su una struttura viaria quasi invariata dagli ultimi dieci anni che bisogna certo cambiare. Anche se — ha concluso — sono scettico sugli interventi limitati nel tempo e territorialmente. Se il problema esiste, bisogna agire efficacemente». E pazienza se gli automobilisti protestano.

I DATI DI UN SONDAGGIO DELLA SWG

E la gente dice: «sì ai sacrifici»

Servizio di Gianluca Versace

«Pronti a tutto»: si potrebbe sintetizzare con questo slogan d'impatto l'irresistibile voglia di fare che sembra animare gran parte delle persone che hanno risposto al sondaggio della società Servizi Integrati di ricerca (Swg), a tre anni da un'analoga inchiesta.

Tema del giorno: «Traffico e inquinamento a Trieste». La necessità di «dire basta alla gente», passando dalla generica protesta, alle rinunce individuali possibili, conferma un salto di qualità nella comune opinione sull'emergenza dell'ambientale urbano.

In sostanza, la gente sembra essere persuasa che è inutile dare sempre la colpa agli altri, la politica, l'industria e via dicendo. E' tempo che ciascuno, per avere una città più pulita e vivibile, si decida a spazzare davanti all'uscio di casa propria. Fuori di metafora: l'insofferenza per lo smog che ammorba l'aria, il rumore che ci assorda, la nevrosi dei parcheggi, la giungla d'asfalto in cui l'uomo è lupo per il prossimo, richiede una «larga disponibilità» da parte di tutti. E i cittadini di Trieste, rispondendo al telefono ai ricercatori Swg, hanno detto senza incertezze «sì, siamo pronti».

Nel sondaggio di tre anni fa, il 63 per cento dei cittadini erano favorevoli ad allargare la chiusura del centro storico «al di là di Borgo Teresiano». Adesso sono lievitati al 76,7 per cen-

Sette su dieci vorrebbero un centro senza più auto

to. L'aumento di tredici punti percentuali, nonostante il provvedimento di interdizione parziale del centro ai mezzi privati, secondo l'Swg è segno di «un innalzamento della soglia di insoddisfazione». Si è capito che l'inquinamento è una menomazione dei diritti alla salute di tutti.

Le interviste sono state fatte il 24 febbraio, tra le 18.30 e le 21.30, affinché tutte le classi venissero ascoltate. Gli interlocutori sono stati: 45,2 per cento maschi, 54,8 femmine. Tutte le fasce d'età sono state coinvolte: in maggioranza (26 per cento) oltre i 65 anni. Scolari: i più (43,1 per cento) hanno un diploma di scuola media inferiore, la minoranza (1,7 per cento) frequentano le superiori. Tra le professioni prevalgono i pensionati (31,9 per cento). Per 88,5 per cento il telefono è squillato in casa di residenti in una delle 10 circoscrizioni in cui è divisa la nostra città. Poi: 4,2 per cento Duino-Aurisina-Sgonico-Monrupino, 2,1 San Dorligo e 5,2 Muggia.

Inevitabilmente, il sondaggio Swg è stato assorbito dall'alternativa «targhe alterne sì o no?», il cui dibattito ha impazzito a Trieste dopo l'ipotesi affacciata e riti-

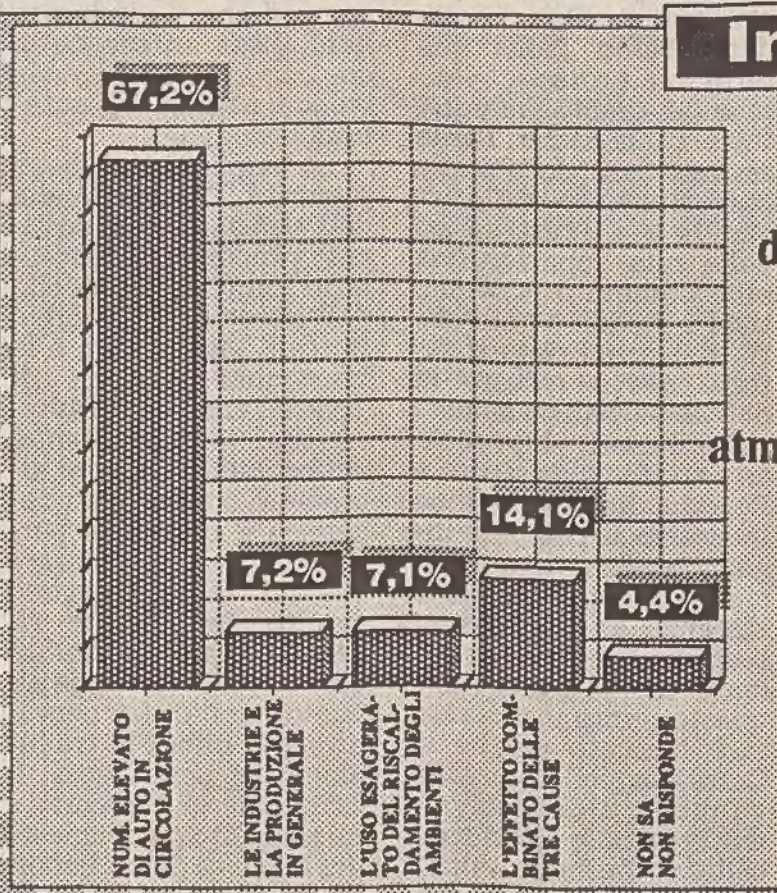
rata da parte del commissario prefettizio Ravalli. I contrari alle targhe pari e dispari sono 48,6 per cento, «appena» il 6 per cento più dei favorevoli. L'ostilità al provvedimento — spiegano i ricercatori Swg — appare dettata da un giudizio di insufficienza e non risolutività della misura, dato dal 34,5 per cento. E il 16 per cento la giudica «esagerata».

Secondo l'Swg gli orientamenti assumono un «carattere trasversale». La parola magica dei nostri giorni stavolta indica «una sostanziale omogeneità all'interno di stratificazioni legate all'età, al sesso, alla condizione professionale, al fatto di guidare l'auto o meno». Anche se «una certa radicalità» c'è tra chi ha meno di 36 anni, che dimostra maggiore intransigenza. E più accentratrice disponibilità a lasciare la macchina in garage (chi ce l'ha) e servirsi dei mezzi pubblici.

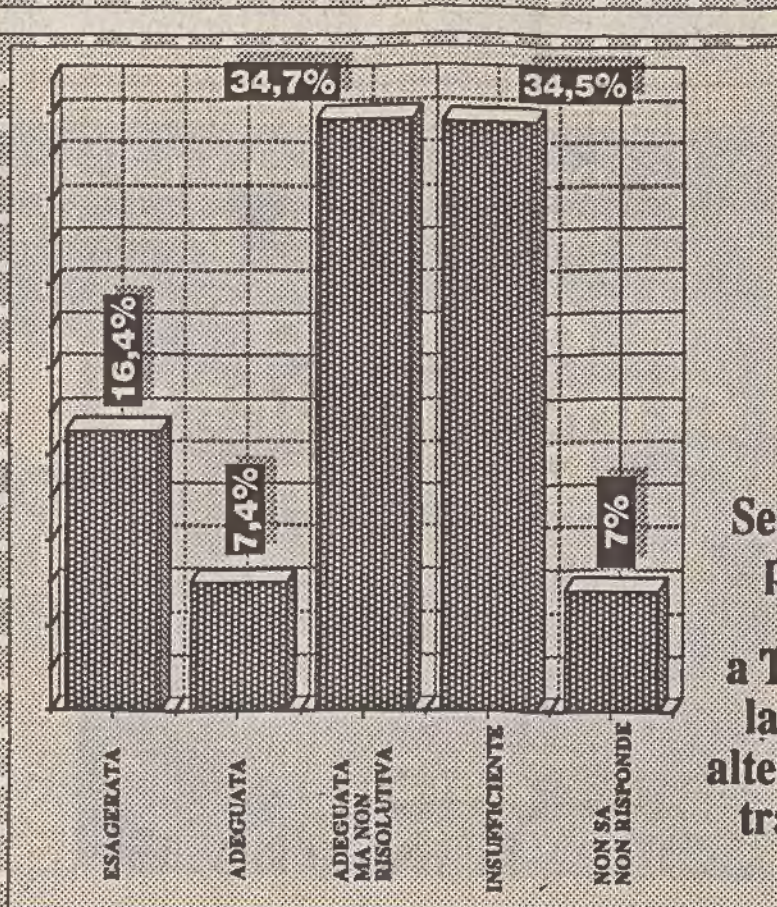
Il farmaco «determinante» per risolvere il problema dell'inquinamento? Nell'ordine: chiusura totale alle auto del centro (38,9 per cento); obbligo di marmitta catalitica (28 per cento); targhe alterne (7,6 per cento); controllo dell'uso del riscaldamento (6,4 per cento). Le autorità sono avvistate: il 76,7 per cento degli interpellati è favorevole alla chiusura del centro storico alle auto. Il fronte del «no» all'acceleratore selvaggio sta crescendo. Alzate di spalle, colpi al cerchio e alla botte, indecisionismi e attendismi del Palazzo hanno adesso un alleato in meno: la pigrizia della gente.

Inquinamento a Trieste

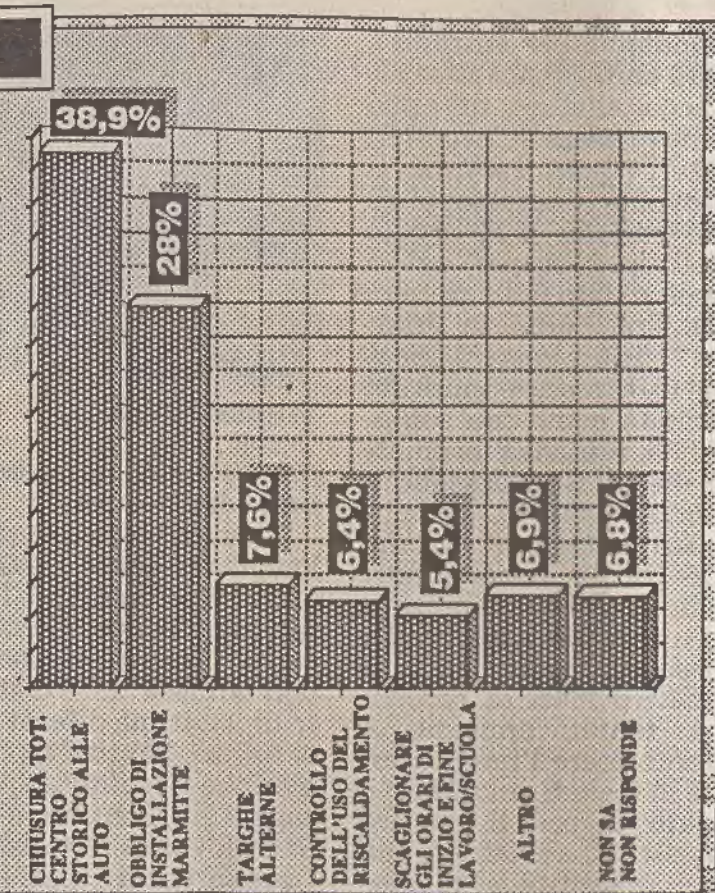
Secondo Lei quale delle seguenti cause è principalmente responsabile dell'inquinamento atmosferico a Trieste?



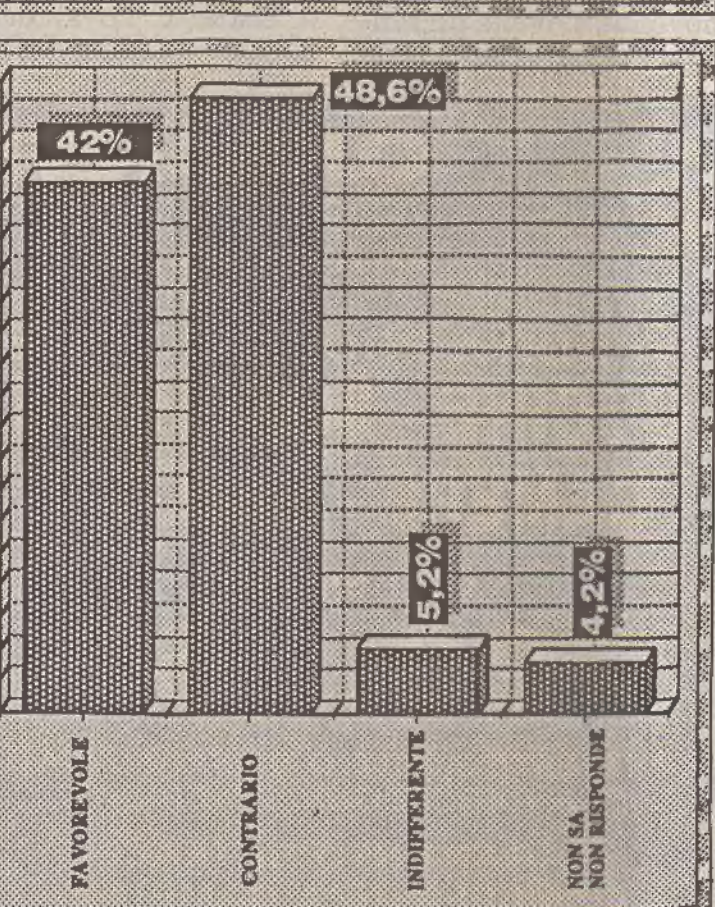
Se dovesse definire il provvedimento che è stato proposto a Trieste di far circolare le auto a targhe alterne, direbbe che si tratta di una misura



A suo giudizio, quale dei seguenti provvedimenti potrebbe essere determinante per risolvere il problema dell'inquinamento a Trieste?



E comunque sarebbe favorevole o contrario ad un provvedimento che facesse circolare le auto a targhe alterne?



LA PETIZIONE POPOLARE VA IN CONSIGLIO REGIONALE

Museo, si procede

Un progetto da 15 miliardi per la collezione de Henriquez

CONFERMA IN APPELLO

Comprò gioielli, ma erano rubati

Pena immutata ma benefici di legge per Nadia Ladavac-Bernobich, 40 anni, via del Lavatoio 3. Per ricettazione il pretore la condannò a un anno e sei mesi di reclusione e un milione di multa, mentre assolse quattro coimputati. La Ladavac impugnò la sentenza con l'avvocato Giancarlo Grisonich, e la Corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Arrigo Mellano, le ha concesso la condizionale e la non menzione.

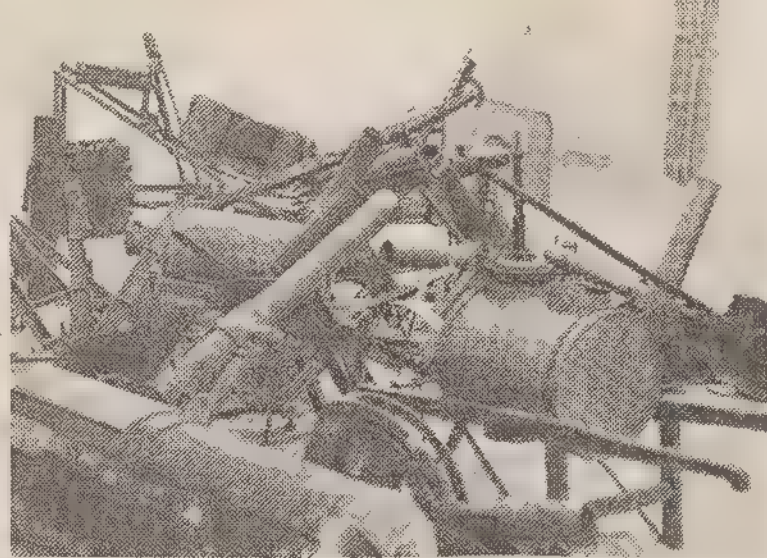
Il perno della vicenda è un ragazzo di 16 anni (di lui si è occupato il tribunale per i minorenni) il quale era stato assunto in prova come commesso in una gioielleria. La tentazione fa l'uomo ladro, e il giovane non sfuggì alla logica del vecchio adagio e incominciò a rubare. Qualche pezzo lo ce-

dette a occasionali acquirenti ma ventitré preziosi li diede alla Ladavac affinché li vendesse. Per fugarle ogni dubbio le raccontò che erano gioielli di casa e di doverli vendere perché i suoi stavano attraversando un momento difficile.

L'attività di apprendista gioielliere del ragazzo ebbe inizio nel giugno dell'87, ma già all'11 di quel mese riuscì a cacciarsi nei guai allungando le mani sulla merce del datore di lavoro. Qualcuno lo notò mentre stava cercando di piazzare un anello e lo segnalò alla polizia. Venne fermato, a casa sua gli inquirenti trovarono alcuni preziosi e, interrogato egli fece non soltanto il nome della Ladavac ma anche quello di altre tre persone.

La petizione che chiede la sistemazione in un museo permanente della collezione de Henriquez sarà trasmessa al consiglio regionale con parere favorevole. Lo ha deciso ieri la commissione consiliare cultura, convocata dal presidente Bojan Brezigar (Usl) per decidere sulla petizione popolare presentata quasi due anni fa. Il tempo però non è stato sprecato, ha puntualizzato Brezigar, perché la commissione ha visitato le sedi provvisorie in cui sono sparsi gli oggetti della collezione, si è incontrata con il commissario prefettizio Bartolini, con il Comune, ha visitato il Museo della Grande guerra di Gorizia per farsi un'idea di come vengono proposte in chiave moderna le collezioni belliche.

La giunta valuterà l'opportunità di fare una legge regionale specifica per risolvere in maniera definitiva il problema. Lo ha detto l'assessore Silvano Antonini. Servono soldi, e tanti, ma il primo preventivo del Comune di Trieste, 27 miliardi e mezzo per fare il museo nell'ex campo profughi di Padriciano, non è sostenibile dall'amministrazione regionale. Uno studio di massima ha ridotto il co-



Bombarde e mortai della collezione de' Henriquez

sto a 15 miliardi, prevedendo il museo in una caserma che potrebbe essere la «Duca delle Puglie» di via Cumano a Trieste.

Per gestire il museo, ha aggiunto Antonini, non potrà essere costituita una fondazione, non contemplata nel nuovo statuto del Comune di Trieste, ma una soluzione potrebbe essere quella di un ente «mixto» pubblico-privato. La questione, per la sua portata, richiede un pronunciamento della giunta regionale e l'assessore ha detto che la relazione, con ogni probabilità, sarà sul

tavolo dell'esecutivo la prossima settimana.

Manlio Cecovini (LpT) ha affermato che 15 miliardi per una collezione del genere sono una cifra ragionevole, consentiranno la costituzione graduale del museo. Buone anche le soluzioni della legge specifica e dell'ente gestore. Sergio Giacomelli (Msi-Dn) ha proposto di avvalersi di un gruppo di esperti per redigere la legge e ha chiesto che uno di essi sia il consigliere Cecovini.

Federico Bossi (Fv) si è detto favorevole al museo, e ha suggerito di seguire le soluzioni adottate per il

museo di Gorizia: esporre solo il materiale migliore e trasmettere un insegnamento di pace attraverso gli orrori della guerra. Lucio Vattovani (Dc) ha sottolineato l'urgenza di sistemare la collezione, poiché in questi anni ha subito troppi furti. Per Gianfranco Gambassini (LpT) andrebbero coinvolti i privati e soprattutto le grandi compagnie di assicurazione di Trieste. Come sede trova migliore Padriciano, più vicina ai flussi turistici essendo vicina a uno svincolo dell'autostrada. Roberto Vezzi (Pds) ha affermato che, pensando al museo, non bisognerà limitarsi alla sistemazione, ma attuare un'operazione culturale con criteri moderni per presentare la collezione. D'accordo anche Alberto Martini (Dc), che però ha chiesto di inserire nella legge anche un articolo per dare sistemazione al patrimonio geologico e alle tele del pittore Davanzo, oggi sistemate alla bell'e meglio nel comune di Ampezzo.

La commissione ha votato a larga maggioranza, unico astenuto De Agostini (Mfi), la trasmissione della petizione al consiglio regionale con parere favorevole.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 18

L'arco di Riccardo interrato e goffo



Non sempre il passato è migliore del presente come pretendono i suoi ostinati lodatori: in questa immagine, ripresa prima del 1913, il popolarissimo «Arco di Riccardo» oltre che incassato, com'è ancora oggi, nella casa contrassegnata dal numero 3 di via del Trionfo, appare con il suo pilastro libero goffamente interrato, tanto da risultare più basso e disarmonico.

Scavi successivi raggiunsero finalmente il livello originario della strada e oggi l'arco si presenta molto più slanciato e con la sua base se non in bella vista, per lo meno visibile.

Riccardo, chi era costui? Chi era il Riccardo dell'arco? Secondo una leggenda popolare, addirittura Riccardo Cuor di Leone, fatto prigioniero a Trieste dai Duchi d'Austria mentre ritornava in Inghilterra, reduce dalla terza Crociata.

Il tutto sarebbe però accaduto nel 1192, cioè un paio di secoli prima della «dedizione» di Trieste all'Austria. Leggenda. Come leggenda è quella che individua in «Riccardo» una corruzione di «Re Carlo», Carlo Magno naturalmente, a trionfo del quale l'arco sarebbe stato eretto. La verità è che Riccardo è il «Signor Nessuno», perché, con ogni probabilità, questo nome, come la sua data di nascita — primo secolo avanti Cristo —, risale all'epoca di Ottaviano Augusto e «Riccardo» altro non sarebbe che l'eco popolare d'una delle porte del «cardo», una delle vie principali della città romana costruite sullo schema degli accampamenti militari.

Ma noi ricordiamo tempi un po' più vicini: quelli in cui c'era ancora il bel fanale che si nota sulla sinistra della fotografia. E sulla porta, qui ben visibile, dell'«Osteria al Trionfo» una recinzione del Sinalco, bibita analcolica per antonomasia. Dall'interno, invece, giungevano numerosi cori propiziati dal buon vino. Per lo più «la Vergine degli Angeli».

Carpinteri & Faraguna La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente nelle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

Pi. Spi.

IN BREVE

Case Don Bosco: replica dell'Iacp

Il presidente dell'Iacp triestino, Emilio Terpin, è intervenuto in merito alla situazione del comprensorio Iacp «Don Bosco» a Poniziana. «E' un borgo isolato, ben servito da negozi, con parcheggi anche coperti, ma pure con qualche manchevolezza nella costruzione dovuta alla ristrettezza di finanziamenti o più precisamente al limite massimo di costo che la Regione impone nella costruzione di case». Le manchevolezze riguardano i rilevati spandimenti (ma l'impresa è già intervenuta) ha detto Terpin, le pareti in cartongesso («comunemente utilizzate in edilizia senza alcun problema») e il riscaldamento («un po' rumoroso, ma efficiente e collaudato»). Terpin ha concluso di non voler assolutamente abbandonare il comprensorio «Don Bosco» come nessun'altra realtà gestita dall'Iacp.

Dora Polacco presidente dell'Inner Wheel club

Dora Polacco è stata eletta presidente dell'Inner Wheel club, nel corso dell'assemblea generale delle socie triestine. Alla segreteria è stata nominata Ileana Staffieri, mentre tesoriere è Elisabetta Brunner Della Palma e addetta al servizio internazionale Charlotte Pelloni. A far parte del direttivo sono state chiamate: Clara Alberti, Erika Cecovini, Edda Corbato, Mina De Luca, Elda Germani, Tina Gortan, Anna Maria Luciani, Maria Rosa Trivellato e Alda Vertua. La carica di delegata del club al Distretto è stata attribuita a Fulvia Costantinides, Maria Grazia de Mottoli e Laura Miceli; supplenti Lilia Ferluga e Lucilla Zar. Socie onorario sono state nominate Etta Carignani, Hella Kropf, Lilli Samer e Veronique della Torre e Tasso. Fulvia Costantinides è stata riconfermata socia benemerita attiva. Farà parte di diritto del neo eletto consiglio direttivo Beatrice de Ferra. L'Inner Wheel club si appresta a festeggiare il suo decimo anniversario, alla presenza della Governatrice del distretto 206, Geda Canale.

Gli odontotecnici rivendicano un ruolo più professionale

Gli odontotecnici rivendicano un ruolo professionale più completo. A sostegno di questa tesi intervengono la Confindustria regionale e la Fenaodi, l'organismo di categoria. Gli odontotecnici rivendicano in tutte le sedi, a partire da quella legislativa, la necessità di far uscire la categoria dall'anacronistica legge del 1928 che impedisce qualsiasi intervento sul paziente, pur se consigliabile e necessario, per garantire un ottimale risultato nell'installazione di apparecchi protesici. Odontotecnici e medici — afferma la Fenaodi — devono intervenire fianco a fianco, con uno spirito di collaborazione ormai accettato dagli operatori, ma non recepito a livello legislativo.

«RIVELAZIONI» IN UN DOCUMENTARIO DELLA TV BRITANNICA

'Tina Modotti uccisa da Vidali'

Alcuni storici accusano il leader comunista triestino della morte dell'artista

«E' molto probabile che Tina Modotti sia stata liquidata da Vidali e dalla sua gang della Gpu (uno dei servizi sovietici di sicurezza, ndr). E ancora: «Tina Modotti non aveva mai sofferto di cuore. Vidali era un famigerato killer: e si sarebbe accorto immediatamente di ogni sua dissimulazione politica». Sono due dichiarazioni, la prima dello storico d'arte Herbert Molderings, la seconda dello storico americano Bob D'Attilio, apparse ieri in un articolo della «Stampa» a firma Mario Ciriello dal titolo: «Tina Modotti? Uccisa per ordine di Mosca». Il giornalista, corrispondente da Londra del quotidiano torinese, ha a sua volta tratto queste frasi da una trasmissione televisiva andata in onda sul canale 4 della Tv britannica. Si tratta di un documentario sulla vita della fotografa apasio-



Tina Modotti

naria friulana Tina Modotti, alla quale è dedicata in questi giorni una grande mostra a Udine. Le pesantissime accuse lanciate a Vittorio Vidali, il noto leader comunista triestino compagno di Tina Modotti, sono solo un assaggio delle testimonianze trasmesse in tv secondo le quali la morte dell'artista friulana (spirata all'età di 46 anni, mentre viaggiava bordo di un taxi per le vie di Città del Messico, sembra per un

Toffoletti:
«Sono le solite vecchie illazioni»



Vittorio Vidali

attacco di cuore) sarebbe in qualche modo legata a un decisione di Mosca, dopo che la stessa Modotti aveva preso e distanze dal Pcus all'indomani dell'assassinio in Messico di Trockij e delle brutalità staliniste. Secondo la testimonianza di un'altra storica dell'arte apparsa in trasmissione, Amy Conger, sarebbe stato il funzionario di un'ambasciata sovietica a rilevare che furono i sovietici a eliminare Tina Modotti perché lei

voleva abbandonare il partito». «Ho registrato il programma — racconta Ciriello da Londra — e ho trascritto alla lettera le frasi dei vari «esperti» che hanno collaborato al documentario; devo dire che sono rimasto stupefatto dalla veemenza con la quale Vidali è stato accusato di essere responsabile della morte della sua compagna».

«Ci risiamo — commenta dal canto suo Riccardo

Toffoletti, presidente del Comitato Tina Modotti che ha organizzato la mostra di Udine, uno dei massimi esperti della vita e dell'opera dell'artista friulana —, questa storia di Vidali assassino della sua compagna è vecchia di cinquant'anni, e ogni tanto rispunta fuori; la verità è che non ci sono prove certe a suffragio di queste affermazioni: tanto per capirci lo storico americano Bob D'Attilio è di estrazione anarchica, e come noto gli anarchici sono sempre stati nemici giurati di Vidali. Dunque è solo questione di «punti vista», come afferma Toffoletti, oppure c'è un fondamento di verità nelle accuse andate in onda sulla tv britannica? «Sono solo illazioni — incalza Toffoletti — che lo stesso Vidali aveva smontato quando era ancora in vita».

Pi. Spi.

Nasce il primo salone della montagna

Anche Trieste avrà finalmente il suo salone dedicato agli sport della montagna e all'avventura. «Da -1000 a +8000» è il titolo del primo salone consacrato all'alpinismo, escursionismo, speleologia e agli altri sport dell'avventura, che si terrà dal 24 ottobre al 1 novembre prossimi alla Fiera. Lo ha organizzato l'Ente Fiera, con lo scopo principale di approfondire — spiegano alla Fiera — i vari aspetti delle tre tematiche di base sotto ogni punto di vista, da quello culturale a quello para-agonistico, da

quello commerciale a quello dello spettacolo». Già nel titolo (che si riferisce alle quote record di profondità in grotta e alle quote massime di altitudine in montagna) è riassunto il programma della rassegna: speleologia e alpinismo sono i due momenti che caratterizzano storicamente l'attività esplorativa e d'avventura a Trieste, e che fanno della nostra città uno dei caposaldi storici d'avanguardia in questo campo. Ma «Da -1000 a +8000» nelle intenzioni degli organizzatori vuole avere respiro

non solo locale, e proporsi nel tempo come importante punto di incontro sulle tematiche legate alla montagna nell'area centro-europea, così come Trento con le sue manifestazioni lo è per l'area nord-occidentale.

La rassegna allestita in Fiera sarà articolata in quattro sezioni: espositiva, culturale, della didattica e degli spettacoli, congressuale. La prima si divide in due settori, quello commerciale, con la presenza di aziende produttrici di articoli sportivi, alcuni negozi specializzati,

editoria e cartografia, e quello istituzionale, dedicato alle associazioni alpinistiche, alla Federazione speleologica triestina e alle analoghe associazioni attive in Italia, Austria, Slovenia, Croazia più alcune istituzioni operanti nel campo della promozione turistica. Una mostra su Emilio Comici, una sulla storia della speleologia, uno spezzato del Museo della Montagna di Torino, una sulla storia dell'alpinismo triestino (curata dall'alpinista scrittore Spiro Dalla Porta Xi-

dias) sono alcune delle manifestazioni culturali in programma, mentre per la parte spettacoli e didattica è previsto l'allestimento di una parete artificiale d'arrampicata con dimostrazioni tecniche di progressione speleo, gare di free-climbing, gare ed esibizioni di mountain-bike, audiovisivi e concerti di cori e bande alpine. La rassegna sarà aperta nella mattinata alle scolaresche. Ma la parte forse più importante e significativa del salone sarà quella dedicata ai congressi e agli

incontri. Si svolgeranno infatti un congresso sull'escursionismo a livello nazionale e internazionale, una tavola rotonda sull'evoluzione della tecnica nel campo della resistenza dei materiali, conferenze di personaggi noti e «star» della montagna e proiezioni di filmati, un convegno sul tema degli incidenti in montagna e in grotta, un altro sul problema dell'orientamento, riunioni a livello triestino e di Alpe Adria di associazioni alpinistiche e di speleologia, una conferenza sulla storia dell'alpinismo

locale. La complessa macchina organizzativa di questo primo salone della montagna tutto triestino si è dunque messa in moto, e l'auspicio dei promotori è di riuscire, tramite questa rassegna, a fare di Trieste un centro nevralgico di confronto e discussione sull'evoluzione degli sport dell'avventura. Magari con un occhio di riguardo alle realtà dell'Est, destinate, anche in campo alpinistico, ad affermarsi oggi più che in passato.

Pi. Spi.

LA MODA ITALIANA SI FA PIU' GRANDE

il gusto della convenienza!

APRE
DUE NEGOZI A TRIESTE

DAL 28 FEBBRAIO
IN VIA DODA E IN VIA GHEGA.

MATURITA' AL «PETRARCA», INDAGINE DELLA PROCURA

Esame chiacchierato

Sentiti 19 ex allievi della terza C sull'exploit di un compagno

La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'ultima sessione degli esami di maturità al Liceo classico «Petrarca». Martedì mattina sono stati sentiti 19 dei 25 studenti della ex III C, una classe cui erano iscritti i figli di personaggi che hanno un certo peso in città. Tra questi ad esempio i figli del provveditore agli studi Vito Campo, del direttore dell'Ente Porto Luigi Rovelli e del presidente e amministratore del Lloyd Adriatico, Luigi Sodaro.

Gli studenti erano stati convocati come testimoni dalla sezione della polizia di Stato presso il Tribunale. «Non aderendo all'invito la Signoria Vostra sarà perseguita a termini di legge».

Così sta scritto nelle convocazioni recapitate a Elsa Barth, Diego Bolis, Luca Del Ben, Diana Dussi, Manuela Ferrarini, Gianluca Forzato, Federica Franchi, Manuela Gioulis, Annamaria Pangher, Paola Picco, Maria Elisabetta Pini, Riccardo Pirrona, Edoardo Plazzi, Cristina Pompilio, Gabriella Presta, Paola Rovelli, Chiara Santin, Corrado Sodaro, Eleonora Tulliani.

I ragazzi si sono presentati un po' timorosi. Hanno chiesto spiegazioni ma gli agenti sono stati più che ermetici. «Non dovete temere nulla, siete dei testimoni» è stato detto loro. Poi sono iniziate gli interrogatori. Gli investigatori hanno rivolto un'identica serie di domande che riguardavano il rendimento scolastico di un loro compagno promosso alla maturità con un voto lusinghiero. Gli investigatori hanno anche chiesto ai 19 studenti se negli ultimi due anni di liceo i voti di questo loro compagno avevano lasciato presagire un così brillante superamento della prova. Le risposte non sono state univoche. Per alcuni il voto con cui è stato promosso è andato al di là delle aspettative. Per altri invece è stato il frutto di un esame brillante e convincente. Chi ha riferito questo era presente alle interrogazioni.

Di fatto l'indagine più che sullo studente sembra indirizzarsi verso chi poteva decidere. La Procura, cui è arrivato un esposto, vuol capire se c'è qualcuno che ha dato qualche «spintarella» o ha chiuso un occhio o magari tutti e due. Oppure se si tratta di malevoli voci, magari frutto di equivoci, di invidia o di risentimenti personali. Su 138 candidati presentatisi a giugno all'esame al Petrarca, 138 erano stati dichiarati maturi.

CRIPITICA CIRCOLARE DELL'USL

Parola d'ordine, prudenza

Diventa sempre più difficile il rapporto fra mass media e strutture sanitarie, soprattutto in tempi in cui la sanità è sottoposta al tiro incrociato delle recenti denunce nazionali di casi di inefficienza o di incuria ai danni del servizio. Ma ecco che l'Usl triestina ha scoperto come fermare questa inarrestabile fuga di notizie. L'uovo di Colombo è una circolare dell'Unità sanitaria locale, a firma del sovrintendente sanitario Mario Passoni, che è giunta a metà mese sui tavoli dei direttori sanitari di Cattinara e del Maggiore, dei primari delle divisioni ospedaliere, dei direttori delle cliniche ed istituti universitari e del capo sala. Dal testo, peraltro di non semplice lettura, sembra emergere, a una prima e sommaria

decodificazione, una parola d'ordine: prudenza. Una prudenza consigliata e invocata in nome dell'assistenza e della cura di esseri umani indifesi e bisognosi anche e soprattutto di solidarietà e rispetto.

«A fronte del susseguirsi di segnalazioni presso i mass media — scrive Passoni — relative a sbrigative definizioni con attribuzioni di responsabilità su accadimenti clinici necessitanti di preliminari, prudenti e compiuti accertamenti giudiziari, si deve richiamare ognuno dei collaboratori al prudente compimento del proprio dovere così come fino a ora è stato effettuato».

«Bisogna ricordare sempre come il comportamento di sé può rappresentare, senza rendersene

conto, un modello il quale determina occasione di riflessione in valutazioni le quali costituiscono stimolazioni a assecondare corrispondenti ripetizioni».

«Poiché il servizio che viene svolto — continua la circolare inviata — ha per fine istituzionale la assistenza e la cura di esseri umani indifesi e bisognosi anche e soprattutto di solidarietà e rispetto, si fa vivo appello affinché tali valori fin qui risultanti alla attenzione particolarmente di queste terre, non traggano convincenti negativi in disarmo, in riduzione di stima e consapevolezza di sé medesimi, ma invece realizzino motivi di incitamento a contenere il disagio e a superare le difficoltà le quali, va sempre ricordato, sono moralmente più pesanti più in alto

si sale nella gerarchia».

In questi momenti — conclude il sovrintendente sanitario Passoni — più che mai, c'è bisogno di tutti e che ognuno continui a dare concreta attestazione di disponibilità».

Letta la circolare, qualcuno è rimasto decisamente sconcertato. Non tanto per il messaggio, quanto per lo stile in cui era stato redatto. Così ha pensato di prendere la missiva e inviarla al giornale, chiedendo in calce «l'esegesi del testo». Non ci sentiamo pronti a tanto. Lasciamo l'arduo compito ai lettori, o a chi ha scelto il difficile studio dello stretto burocratese. Anche se un semilogico avrebbe molto da dire su quei «convincimenti negativi in disarmo» di cui si parla nella circolare.

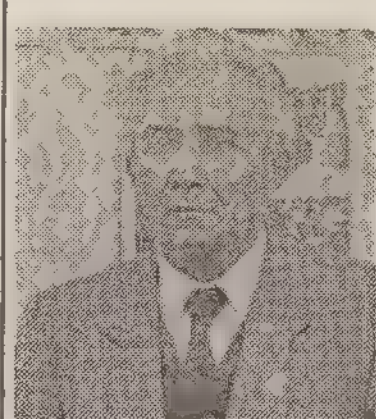
UDIENZA Violenza privata, negozianti assolti

Il fatto non sussiste. Si è concluso con una piena assoluzione il processo che vedeva accusato di violenza privata nei confronti di un loro ex dipendente Bruno Marchi, 66 anni, via Crispi 79, e il figlio Franco Marchi, 38 anni, via Ovidio 52, titolari dell'omonimo negozio in via Valdirivo. Secondo l'accusa, i due avrebbero costretto, servendosi della violenza, Valentina Andreasi, 54 anni, via Pasteur, a dare le dimissioni. L'episodio, risalente a sei anni fa, sarebbe stato innescato da un vivace scambio di opinioni sulla disposizione sugli scaffali di articoli gonfiabili per il mare. La donna aveva raccontato di essere stata spinta contro un mobile. Nel corso di una precedente udienza, i due Marchi avevano fornito la propria versione dei fatti: la dipendente aveva dichiarato di essere stanca di sentirsi sfruttata, annunciando le dimissioni di sua spontanea volontà.

Durante la stessa udienza, erano sfilati davanti al tribunale, presieduto dal dottor Mario Trampus, alcuni testimoni, tra i quali la delegata sindacale dell'azienda. Nessuno tra i testi, tuttavia, aveva assistito direttamente alla discussione tra i titolari e la dipendente. L'udienza era stata rinviata a ieri per acquisire un'ulteriore testimonianza ma nemmeno questa ha portato una versione «diretta» del fatto.

Il difensore dei due imputati, l'avvocato Sergio Padovani, ha chiesto al Tribunale che si pronunciasse per l'assoluzione per insussistenza del fatto attribuito ai Marchi. Il pubblico ministero Piervalerio Reinotti aveva invece sostenuto nella propria requisitoria la richiesta di una condanna a due anni e al pagamento di un milione di multa.

PENSIONE Badalucco: è stato tra i padri del Siulp



E' stato uno dei padri fondatori del Siulp, il sindacato di polizia, e adesso che va in pensione continuerà la sua opera di sindacalista in qualità di consulente. Paolo Badalucco, 62 anni, 41 dei quali passati al servizio della Pubblica sicurezza, sposato e padre di due figli, Cavaliere all'Ordine della Repubblica italiana, segretario generale provinciale del Siulp da lunedì sarà in quiescenza.

Nativo di Trapani, nel 1950 Badalucco fu assegnato al 10° reparto mobile di Foggia. Nel 1973 fu trasferito a Trieste, dove si guadagnò subito un encomio perché, si legge nel curriculum, partecipò «all'inseguimento di cinque malviventi, responsabili di furto in un negozio, dati alla fuga su un'auto rubata contribuendo all'arresto di uno di essi e al recupero della refurtiva». Sempre nel 1973 Badalucco entrò nel comitato per la smilitarizzazione e sindacalizzazione della polizia: «Si può dire che in buona parte il sindacato di polizia sia nato proprio a Trieste — ricorda Badalucco —, erano anni di fronda e alla Beleno esisteva un nucleo forte di poliziotti che iniziò a teorizzare la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia; il ministero li fece trasferire tutti, ma il «contagio» era ormai avviato».

Da allora Badalucco partecipò a tutte le fasi che portarono alla fondazione del sindacato, nel 1981, anno in cui divenne segretario generale provinciale del Siulp. «Lavorare a Trieste — dice Paolo Badalucco — è stata una grande esperienza: questa è forse l'unica città d'Italia dove la gente collabora sul serio con le forze di polizia».

CORTE Respinta l'istanza sul decreto «Martelli»

La legge «Martelli» non verrà sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale. Ieri la Corte d'appello di Trieste ha respinto la richiesta avanzata in questo senso dagli avvocati Franco Bruno e Pierpaolo Saffet che cinque giorni fa, durante un processo, avevano avanzato seri dubbi sui tempi della conversione del decreto in legge. Il provvedimento com'è noto regola l'ingresso nel nostro Paese dei cosiddetti cittadini «extracomunitari».

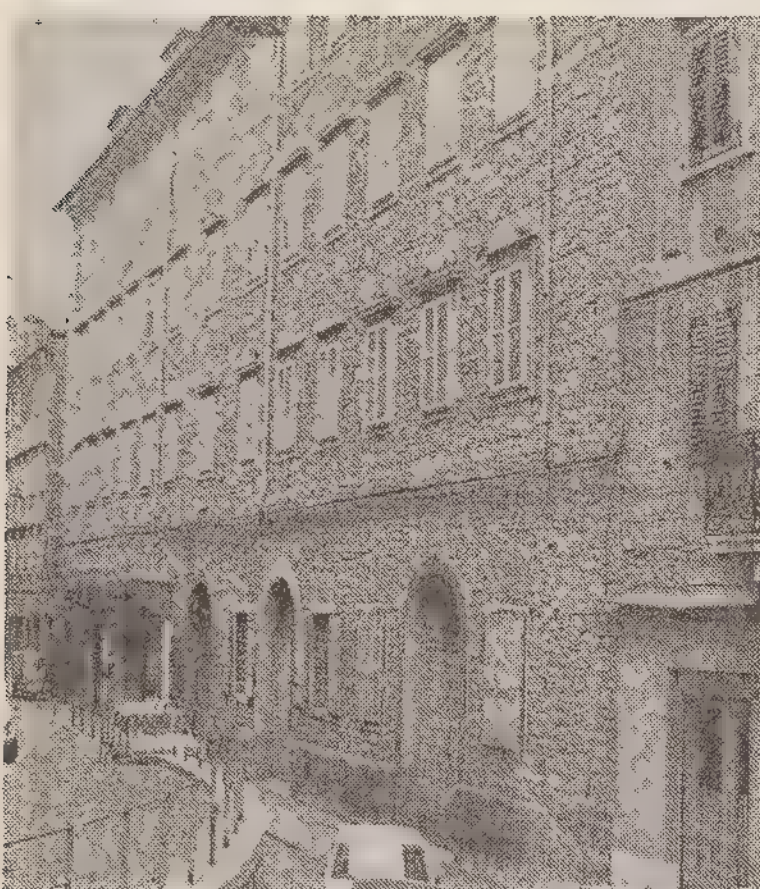
I tre magistrati della Corte d'appello presieduta da Ettore Del Conte non hanno ancora reso note la motivazione della loro decisione. Con tutta probabilità però ricalcano quanto è stato dibattuto in questi giorni in varie sedi. Prima fra tutte il palazzo di Giustizia. In sintesi l'articolo 77 della Costituzione dice che i decreti perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Il problema è capire che cosa intende il legislatore per conversione. E' sufficiente che il parlamento dica sì o piuttosto l'atto deve anche essere pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», esattamente come avviene per il decreto?

La Corte d'appello di Trieste dovrebbe aver aderito alla prima tesi anche alla luce di una legge del 1988 che vuole che dei decreti decaduti venga fatta esplicita menzione sulla stessa «Gazzetta ufficiale». Questo sul piano strettamente giuridico.

Su quello politico-istituzionale l'invio della legge alla Corte avrebbe provocato problemi a non finire. Tutti i processi ai trafficanti di manodopera avrebbero dovuto venir sospesi in attesa della decisione della Consulta. In più il governo avrebbe dovuto varare un decreto tapabuchi per limitare gli afflussi stranieri in Italia.

L'INPS (DUE CINEMA IN CITTA') VENDERÀ GLI IMMOBILI NON STRATEGICI

Filodrammatico, si decide



In alto il cinema Filodrammatico e sotto il Grattacielo. (Italfoto)

Ci sono anche due cinema triestini nel «pacchetto» di immobili che l'Inps potrebbe decidere di vendere nei prossimi mesi. Per l'Istituto sono tempi di profondi cambiamenti: qualche giorno fa a Roma il presidente nazionale Mario Colombo ha annunciato la costituzione dell'Igel, una società per la gestione del patrimonio immobiliare dell'Inps con partecipazione di capitale privato. La neonata società venderà i cespiti non strategici e nel mirino sarebbero cinema, teatri, alberghi, pensioni, supermercati e cinque stabilimenti termali. Nella nostra città potrebbe essere il caso del «Filodrammatico» e del «Grattacielo».

L'ultima parola, tuttavia, spetterà alla direzione nazionale. Noi ci limiteremo a esprimere alcune valutazioni. Trieste dà gli elementi, Roma dovrà decidere» annuncia il direttore regionale dell'Inps, Rosanna Maffioletti. La situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto di previdenza sociale nella nostra regione è del resto particolare.

«Non dimentichiamo che deve essere affrontato il problema della nuova sede regionale. Gli uffici in via Battisti

ormai ci stanno stretti e non esistono ancora concrete alternative» osserva la dottoressa Maffioletti. Non è escluso, insomma, che un eventuale «sciacquo» del «Filodrammatico» finisca con il provocare un effetto in positivo: il reperimento di una nuova sistemazione per una sede regionale ora troppo angusta.

Già negli anni scorsi, del resto, era stata avanzata la possibilità di una permuta con un altro stabile di quello che fu un tempo il teatro di Cecchelin e che poi divenne un cinema a luci rosse. Si fecero sotto privati e Inps ma il progetto non pervenne mai a esiti concreti. La nuova svolta che il presidente dell'Inps vuole ora imprimere all'Istituto e alla gestione dei suoi immobili potrebbe riaprire il discorso. Bisognerebbe, però, armarsi di pazienza. Il censimento del patrimonio immobiliare sull'intero territorio nazionale richiederà almeno sette o otto mesi di tempo. Il «Filodrammatico», o ciò che è destinato a diventare, rinascerà non prima del '93. A dieci anni da quel furioso incendio che gli ha fatto chiudere i battenti.

Roberto Degrossi

PETIZIONE Impiegati Fincantieri

Valanga di firme: il comune «potenzi mezzi pubblici e segnaletica». I dipendenti della sede Fincantieri, in trasloco da corso Cavour e dalla torre del Lloyd al palazzo della marineria di Passeggio S. Andrea, chiedono di potenziare la linea 8, dalla stazione ferroviaria, per arrivare in tempo al lavoro, un riparo per le fermate 8 e 9 davanti al palazzo marineria e semafori intermittenenti per la sicurezza dei pedoni a Passeggio S. Andrea.

L'ISTITUTO PER NON VEDENTI «SALVATO» DAL FONDO TRIESTE

Assicurati i fondi al Rittmeyer

L'Istituto Rittmeyer potrà riprendere in pieno il suo ruolo, di fondamentale importanza per la vita e l'inserimento sociale e lavorativo dei non vedenti. La sua lunghissima crisi può considerarsi conclusa con la delibera di finanziamento firmata dal Fondo Trieste negli ultimi giorni del '91. Ufficializzato così un impegno fino ad allora solo verbale, i tre miliardi e seicento milioni che verranno erogati nel 1993 serviranno alla ristrutturazione dell'ala vecchia dell'edificio, da tempo inagibile. Nell'anno in corso, spiega il Commissario straordinario dell'Istituto, Silvano Pagura, si dovranno predisporre i progetti esecutivi, richiedere le licenze edilizie ed appaltare i lavori. Ma a questo punto, con la consapevolezza d'aver superato lo scoglio della spesa più grossa, un anno d'attesa è ormai poca cosa. E non basta, altri finanziamenti in arrivo hanno ulteriormente rischiarato l'orizzonte del Rittmeyer.

Nei giorni scorsi il neo-assessore regionale all'assistenza, Carmelo Calandruccio, ha effettuato una lunga visita all'Istituto per rendersi personalmente conto delle condizioni in cui versa l'edificio sia nella sua parte vecchia, sia nell'ala «nuova», risalente agli anni '50. Preso atto della necessità di restaurare anche quest'ultima parte, Calandruccio si è impegnato a garantire a tal fine un finanziamento di 500 milioni attraverso la legge regionale 44. Verificata poi, conti alla mano, l'inadeguatezza degli attuali 80 milioni annui erogati per le spese di gestione del suo stesso assessorato, Calandruccio ha assicurato ai dirigenti del Rittmeyer che, per quella stessa voce di spesa, la somma annua verrà portata ad almeno 200 milioni.

E' da ricordare che il bilancio preventivo di gestione ordinaria dell'istituto arriva ormai ai due miliardi annui, solo per un terzo coperti dalle rette attribuite dagli

enti locali per gli ospiti a convitto. Pur in presenza di altre entrate è chiara dunque la necessità di quest'intervento. Il commissario straordinario non nasconde la sua soddisfazione: in meno di un anno dal suo insediamento, Pagura è riuscito nel compito più arduo, poiché questi finanziamenti permettono di guardare con più fiducia al futuro. Anche i problemi riguardanti il personale, egli spiega, sono in gran parte risolti o in via di risoluzione: un finanziamento regionale passato da 300 a 500 milioni ha permesso di soddisfare le competenze economiche, anche arretrate, maturate dagli operatori; per essi è stata approvata in questi giorni la delibera di concorso per titoli che darà infine chiarezza giuridica ai loro ruoli. Scioltosi il nodo finanziario, il «nuovo» Rittmeyer si svilupperà come moderno Centro servizi, rivolto a non vedenti ed ipovedenti del nord-est italiano.

Gli enormi spazi, sfruttati razionalmente, comprenderanno nel corpo centrale le zone convitto per una quarantina di giovani e circa trenta anziani privi di assistenza domiciliare. Poste su piani diversi, le due zone offriranno stanze singole o doppie con servizio, mentre dotazioni specifiche per ciechi pluriminorati impegnati in terapie occupazionali, zone di soggiorno ed il laboratorio protetto occuperanno il pianoterra. Nella parte più recente dell'edificio troveranno posto aule di studio, di formazione al lavoro, biblioteca, mensa, amatori, i centri di riabilitazione visiva e di mobilità ed orientamento.

Infine nuovi corsi professionali, tecnologicamente avanzati, prepareranno non vedenti, soprattutto giovani, ad inserirsi senza complessi in un mondo del lavoro altamente competitivo come l'attuale.

Anna Maria Naveri



L'Istituto per non vedenti Rittmeyer: tre miliardi e seicento milioni assicurati per il '93.

«I cristiani non fanno gli obiettori di coscienza per viltà»



Le picconate di Cossiga, le dichiarazioni del cardinal Martini, la parola di don Lorenzo Milani e l'esperienza quotidiana dei giovani triestini obiettori di coscienza. Le ultime vicende politiche e i temi portanti della cultura della pace del nostro secolo si sono susseguiti nel corso dell'incontro organizzato mercoledì sera alle Acli dal Coordinamento degli obiettori della provincia di Trieste.

Alla riunione, intitolata «Che cos'è la difesa? Riflessioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio ci-

vile», hanno preso parte Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del consiglio regionale; Pierluigi Piazza, parroco di Zugliano, in provincia di Udine, animatore del locale centro di accoglienza per gli immigrati; Marco Peloi, obiettore in servizio alla Caritas; Luca Giacomini, responsabile degli obiettori dell'Arca e Gianfranco Schiavone della segreteria organizzativa della campagna nazionale «Venti di pace».

Inevitabile il riferimento al recentissimo dibattito sulla nuova legge che in

futuro potrebbe regolare l'obiezione di coscienza. A Cossiga, che l'ha rinviata alle Camere, non sono state risparmiate le critiche. A questo punto — è stato detto — è in gioco non solo una legge ma la stessa cultura del Paese.

«Cossiga — ha affermato Augusta De Piero Barbina — mi sembra lo strumento di un piano destabilizzante ben preciso. Il Presidente ha sposato, infatti, le istanze demagogiche e le emozioni di una cultura della conservazione che vuole il mantenimento del sistema di dife-

sa attuale, anche se i tecnici per primi ne propongono ormai il superamento. L'obiezione di coscienza — ha concluso — è ora divenuto uno dei banchi di prova della nostra democrazia».

Dal canto suo Pierluigi Di Piazza ha respinto con decisione le affermazioni di Cossiga, che a proposito del servizio civile ha parlato di «cultura della paura e della resa» ricordando come il leit-motiv della pace attraversi tutta la cultura cristiana, dal Vangelo a Francesco d'Assisi fino a don Lorenzo Mi-

lani e al vescovo Romero. Tanto l'area laica che quella di ispirazione cattolica del movimento pacifista vivono con sgoimento i recenti sviluppi della querelle politica. D'altronde, hanno detto i relatori, i padri nazionali dell'obiezione di coscienza hanno senz'altro una parte di responsabilità nel clima culturale di queste settimane.

«Fino a che punto — si è chiesto Piazza — noi cattolici abbiamo sostenuto e difeso la scelta del servizio civile?». «E' ancora — ha aggiunto la De Piero Bar-

bina — in che misura il mondo pacifista ha saputo approfondire e diffondere il proprio patrimonio ideologico e la propria storia?». Sull'onda dell'infuocato dibattito nazionale, l'universo triestino dell'obiezione di coscienza (che raccoglie una settantina di ragazzi) ha comunque serrato i ranghi, ritrovando per la prima volta dopo gli anni «eroici», una sua compattezza e una sua coerenza. I giovani che prestano servizio civile giudicano con durezza gli ultimi avvenimenti. «La legge sull'obiezione di

coscienza — ha detto Luca Giacomini — è stata solo l'occasione per scatenare scontri e attriti che col servizio civile non hanno nulla a che fare. E' forse un ulteriore dimostrazione di come vada aumentando il divario fra il Palazzo e la società civile». Nel corso dell'incontro Marco Peloi ha presentato una guida al servizio civile a Trieste, realizzata la scorsa estate intervistando i responsabili degli enti convenzionati e gli obiettori dell'intera provincia.

Daniela Gross

FISCO / QUARTA PUNTATA DELLA PUBBLICAZIONE DEI REDDITI '89

I 740 degli ingegneri

INGEGNERI
 Perrotta Francesco ('29)
 21; Pertot Livio ('53) 33;
 Pestotti Fabio ('51) 34;
 Petelin Bogdan ('44) 99;
 Petrucci Alessandro ('57)
 31; Piazza Gianpaolo
 ('45) 31; Pinamonti Libero
 ('23) 58; Pinamonti
 Piero ('57) 34; Pinat Se-
 bastiano ('58) 33; Pippas
 Silvano ('54) 46; Piras
 Guido ('49) 28; Pitacco
 Paolo ('55) 42; Pizzetti
 Tullio ('21) 26; Pizzutti
 Nedo ('46) 36; Pocecco
 Celestino ('20) 20; Pocecco
 Giorgio ('52) 34; Pocecco
 Paolo ('42) 52; Polacco
 Fausto ('19) 62; Polio
 Marcello ('25) 54; Polon
 Diego ('40) 76; Presel
 Roberto ('47) 76; Preti
 Ugo ('37) 114; Priolo
 Giorgio ('48) 33; Pucci
 Massimiliano ('54) 27;
 Puhali Roberto ('40) 109;
 Racchi Gianfranco ('45)
 52; Ragone Alfonso ('23)
 25; Raldi Giorgio ('36) 48;
 Ragagnan Bruno ('21) 51;
 Reggio Guglielmo ('27)
 133; Reiner Enzo ('26)
 66; Rerech Lorenzo
 ('61) 27; Ressani Sergio
 ('46) 43; Riccobono Erasmo
 ('39) 120; Rigaccini
 Paolo ('30) 31; Rinaldi
 Mauro ('52) 52; Ritrovato
 Walter ('24) 47; Rizzi
 Francesco ('16) 42; Rizzi
 Pietro ('21) 10; Roberti

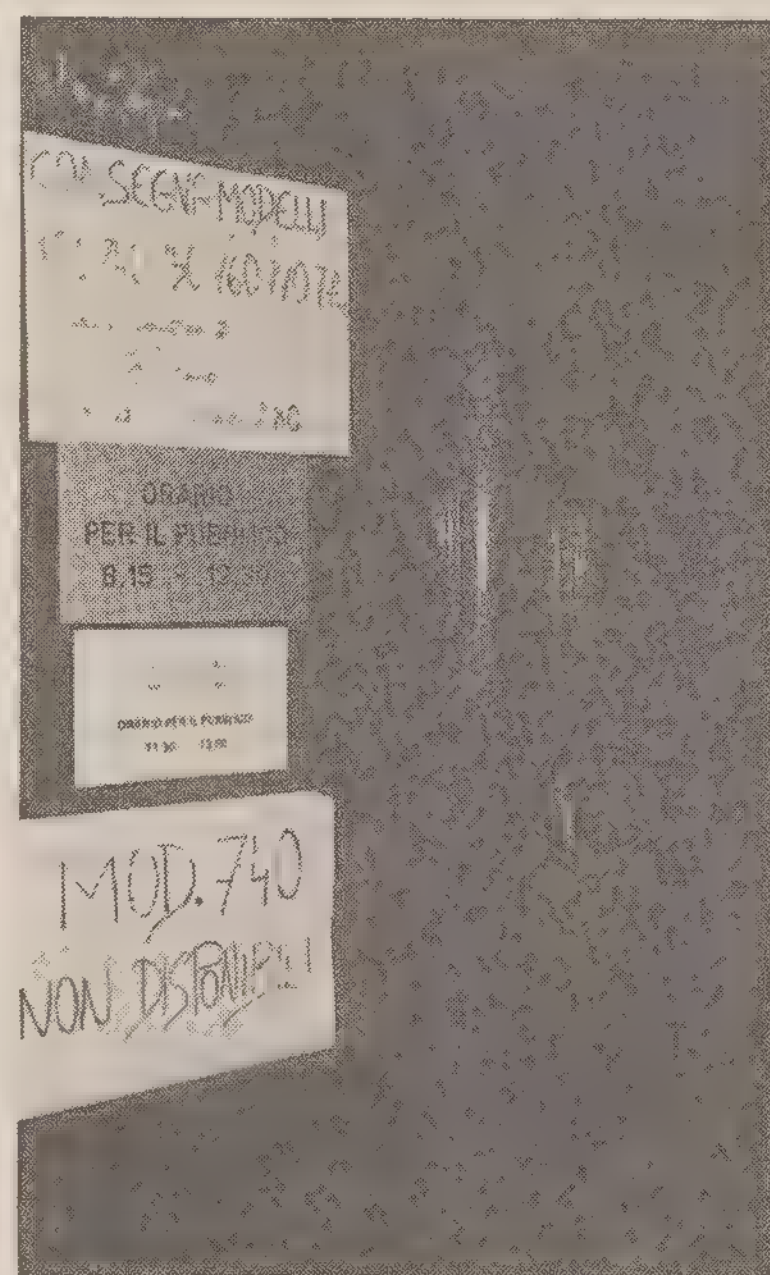
Roberto ('59) 17; De Robertis
 Aldo ('47) 78; Roberto
 Angelo ('24) 114; Roggero
 Giuliano ('42) 206; Rolla
 Arturo ('19) 43; Roman
 Romano ('26) 134; Romanelli
 Rocco ('53) 64; Romano Araldo
 Franco ('32) 246; Ronconi
 Stefano ('39) 123; Rosini
 Riccardo ('57) 37; Rostrolla
 Renato ('05) 46; Rovatti Roberto ('43)
 5; Rovina Fausto ('80)
 48; Russi Paolo ('27) 80;
 Russignani Alberto ('52)
 70; Rutar Alessandro
 ('36) 113; Sabelli Giorgio
 ('23) 72; Sablich Stelio
 ('21) 34; Sadlowski Stanislaw
 ('46) 69; Saletti Roberto
 ('44) Duino 23; Salvagno
 Marcello ('61) 26; Santi
 Guido ('32) 90; Santinello
 Spartaco ('30) 74; Santon
 Sergio ('39) 55; Santoro
 Gianpaolo ('43) 43; Sardi
 Bruno ('36) 98; Sasso
 Edoardo ('54) 32; Sasso
 Roberto ('54) 31; Sassonia
 Angelo ('45) 30; Sassonia
 Bruno ('42) 32; Saule
 Guido ('49) 39; Savi
 Mauro ('18) 24; Sbrizzai
 Giorgio ('47) 32; Scarpa
 Longino ('25) 132; Scattorin
 Luigi ('38) 27; Schak
 Roberto ('59) 32; Scherl
 Gianni ('58) 36; Scherl
 Livio ('44) 30; Schneditz
 Oreste ('20)

Si conclude oggi la pubblicazione dei redditi degli ingegneri. Fra parentesi l'anno di nascita.

51; Scholz Franco ('45)
 16; Scotti Fabio ('60) 7;
 Scuderi Renato ('28) 120;
 Servello Antonio ('08)
 104; Settimo Alessandro
 ('54) 49; Sforza Paolo
 ('37) 30; Sforza Paolo
 ('26) 361; Sicchi Giacomo
 ('10) 42; Simoni Renzo
 ('54) 25; Skerl Gilberto
 ('58) 15; Slataper Aurelio
 ('42) 103; Smotlak Iztok
 ('60) San Dorlgo 9;
 Smrekar Mario ('51) 72;
 Soldà Caterina ('58) 13;
 Sollazzi Francesco ('25)
 43; Sori Vincenzo ('50)
 Muggia 1; Sovrano Mauro
 ('47) 32; Spalletti Marco
 ('58) 41; Spangaro
 Claudio ('52) 31; Spangaro
 Paolo ('55) 45; Spangaro
 Bruno ('56) 28; Speranza
 Dorian ('39) 143; Sponza Mario ('54)
 33; Sponza Giorgio ('54)
 30; Starec Inko ('40)

-964; Starkel Roberto
 ('52) 18; Stefanel Piergiorgio
 ('34) 80; Sterle Livio
 ('25) 142; Stock Emilio
 ('38) 182; Strain Euro
 ('54) 29; Suadi Sonia ('51)
 38; Sumi Giorgio ('29) 89;
 Svara Claudio ('45) 56;
 Svara Giovanni ('54) 35;
 Sveronis Giorgio ('51) 30;
 Sylos Labini Domingo
 ('21) 168; Taccheo Pierantonio
 ('42) 115; Tammaro
 Ermanno ('51) 36; Tamburini
 Domenico ('24) 241; Tartara
 Edvino ('51) 29; Terdina
 Elvino ('32) 26; Tevini Gianpietro
 ('48) 39; Tion Carlo
 ('40) Sgonico 16; Tlustos
 Giorgio ('44) 64; Todaro
 Pietro ('56) 27; De Toma
 Emilio ('17) 23; Tombesi
 Giorgio ('26) 176; Tommasini
 Pierpaolo ('59) 35; Tonon
 Fabio ('53) 39; Toso Sigfrido
 ('34) 34; Tosolini Carlo
 ('47) 43; Tringale Roberto
 ('42) 59; Tudech Giuseppe
 ('39) 14; Turco Gianni
 ('45) 32; Turre Enrico
 ('48) 75; Umari Egidio
 ('20) 65; Urcia Larios
 Manuel ('51) 21; Urzini
 Franco ('60) 27; Urso
 Ignazio ('47) 30; Urso
 Paola ('50) 32; Valenzin
 Piero ('29) 12; Valli Giorgio
 ('40) 101; Vallefuoco
 Gaetano ('60) 30; Valli

Sergio ('46) 26; Vasselli
 Giuseppe ('24) 10; Vatta
 Fiorenzo ('51) 37; Vatta
 Stelio ('56) 31; Venturini
 Aldo ('23) 431; Verginella
 Edoardo ('10) 27; Verri
 Giorgio ('43) 73; Vettorazzo
 Giovanni ('29) 32; Vianelli
 Mario ('44) 77; Vianelli
 Giorgio ('20) 98; Vidali
 Paolo ('36) 31; Vidali
 Piero ('45) 208; Vidulich
 Aldo ('38) 83; Vidulli
 Giorgio ('29) 109; Viezzoli
 Livio ('26) 61; Vignini
 Paolo ('46) 36; Visintin
 Gianfranco ('42) 2; Visintini
 Sergio ('47) 70; Walcher
 Guido ('53) 43; Wetzel
 Arno ('20) 38; Zafred
 Stelio ('21) 23; Zagabria
 Giuliano ('53) 24; Zanetti
 Pierpaolo ('42) 37; Zanetti
 Siro ('24) 100; Zanino
 Ferruccio ('22) 47; Zantedeschi Dario
 ('49) 98; Zar Roberto ('19)
 45; Zarattini Mario ('25)
 135; Zarattini Luciano
 ('57) 80; Zelco Marco
 ('21) 43; Zerboni Marino
 ('33) 33; Zerial Paolo ('51)
 82; Zetto Ferraris Liana
 ('23) 29; Zoglia Mauro
 ('53) 61; Zubini Fulvio
 ('54) 58; Zucc Marino
 ('26) 39; Zuccheri Mario
 ('22) 61; Zulian Reginaldo
 ('45) 31; Zupin Lucio
 ('50) 55.



AL «MAGGIORE»

Sale l'emergenza per la carenza degli infermieri

Due infermieri per oltre trenta malati: è questa la situazione d'emergenza venuta a crearsi in questi giorni nel secondo reparto di chirurgia dell'ospedale Maggiore. La divisione può infatti ospitare un massimo di venti pazienti e invece in questi giorni si è vista costretta a riceverne undici in più. La funzione pubblica della Cgil si è sentita quindi costretta a denunciare la situazione, dichiarando preoccupazione sulla qualità dell'assistenza, «sicuramente penalizzata da una situazione ormai insostenibile nonostante la disponibilità e i sacrifici sostenuti dal personale del reparto per garantire comunque ai pazienti un'assistenza per lo meno decorosa». L'attuale organico infermieristico di tale reparto può infatti contare su dieci unità presenti che riescono a garantire la semplice copertura dei turni di servizio, due infermieri per turno nell'arco delle 24 ore.

Benzina oltreconfine, ammesso di nuovo il pagamento in talleri

Anche i proprietari di autoveicoli non immatricolati in Slovenia potranno tornare a pagare il carburante acquistato in Slovenia in talleri e non più in valuta. Il provvedimento è stato deciso ieri alla seduta del governo. Lubiana aveva introdotto la misura per scoraggiare in primo luogo i cittadini della Croazia a fare il pieno in Slovenia dove il carburante costava di meno. Ora la differenza nel prezzo è minima e anche il consumo è diminuito. In Slovenia inoltre la vendita degli alloggi di ex proprietà sociale ha portato ad un aumento delle riserve di valuta pregiata che permettono l'importazione di carburante.

Feriti nell'auto fuori strada tre giovani di Borgo San Sergio

Tre ragazzi di Borgo San Sergio sono rimasti feriti uscendo di strada con la macchina. L'incidente è avvenuto in via Costalunga, l'altra notte alle due. Roberto Meola, 20 anni, via Grego 40 guidava un'Alfa Romeo e aveva a bordo Corrado Surian, 27 anni, via Forti 74 e Paolo Genzan, 27 anni, via Forti 70. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara. Meola è stato ricoverato in clinica stomatologica, gli altri due sono stati trattenuti in osservazione temporanea. Le prognosi variano tra 15 e 20 giorni.

Festeggiati dal Pds gli 80 anni di Margherita Zocchi Pratolongo

Nella sede della federazione triestina del Pds si sono festeggiati oggi gli 80 anni di Margherita Zocchi Pratolongo, combattente appassionata e coraggiosa dell'antifascismo, della democrazia e dell'emancipazione delle donne, come ha sottolineato in un telegramma di auguri la presidente della camera, Rilde Jotti. La segretaria provinciale Perla Lusa ha ricordato le scelte di vita e l'impegno civile di «tata» Pratolongo, le varie tappe della sua militanza nel Pci e, infine, quella dell'adesione al Pds. Telegrammi di auguri sono giunti, tra gli altri, dal segretario nazionale del Pds Achille Occhetto e da Livia Turco.

Anche Saro tiene lezione al Mib: l'università a scuola d'impresa

Il vicepresidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, è stato ospite del Mib (Master in International Business) dell'università di Trieste, nell'ambito delle testimonianze previste dalla direzione per integrare i corsi teorici con il contributo di personalità del mondo economico, politico e diplomatico. Saro ha illustrato le attività della regione a sostegno dell'economia regionale, soprattutto per quanto riguarda le politiche industriali tese a favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese. In particolare, dopo avere ricordato le nuove realtà internazionali create in seguito ai mutamenti intercorsi a est e in conseguenza del processo di unificazione europea, Saro ha sottolineato gli interventi concreti che la regione, attraverso i diversi istituti finanziari da essa controllati, assicura per sostenere le iniziative imprenditoriali. Tra questi, la nuova finanziaria Finest di Portogruaro per la cooperazione con l'est e l'agenzia regionale per le relazioni economiche con l'estero, che dovrebbe favorire la promozione commerciale delle imprese friulane e giuliane nei vari paesi, anche mediante strumenti di compensazione.

Proclamato il nuovo direttivo dei periti industriali di Trieste

La nostra città nei giorni 18, 19 e 20 giugno sarà sede del Convegno nazionale ma anche aperto alle realtà dell'Alpe Adria e dei Paesi dell'est, dei Periti industriali. In questa attesa particolare significato acquista il rinnovo del Consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste. Sono usciti eletti — in ordine alfabetico — nel nuovo Consiglio direttivo i seguenti periti industriali: Leonardo Casali, Renzo Comelli, Giorgio Turetti, Silverio Lucev, Mario Mattera, Luciano Sbrizzai, Andrea Sergas, Carlo Simoni e Marino Valle. Lo stesso consiglio ha espresso come presidente del Collegio della provincia di Trieste Silverio Lucev, segretario Carlo Simoni e tesoriere Luciano Sbrizzai.

A partire da lunedì due marzo riaprono i campi da tennis

Il servizio sport, turismo e tempo libero del Comune di Trieste informa che, a partire da lunedì prossimo, si potrà giocare sui due campi da tennis inclusi nell'impianto sportivo «G. Draghi» di Colugna. Per ora l'orario — dettato dalla luce solare della stagione — sarà: 9-17. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del predetto Servizio comunale, in via del Teatro n. 5/1 piano, dalle ore 8.30 alle ore 12 di ogni giorno feriali. Invariati, rispetto allo scorso anno, il costo e l'orario (L. 4.500 per due persone) e le modalità di noleggio del campo, vale a dire la impossibilità di riservare l'impianto per la settimana successiva al giorno di iscrizione.

ELEZIONI / QUESTA MATTINA L'INCONTRO RISOLUTORE CON IL SEGRETARIO DC TRIPANI

Sardos, il giorno del divorzio?

DEBORA E GIADA

Ieri sono rientrate in classe

Sempre ospiti con la mamma della casa Stella Maris



Debora e Giada, cinque e due anni, ieri sono ritornate a scuola. Accompaniate dalla mamma e da una ragazza della comunità «Stella Maris» sono rientrate in quelle piccole aule da cui erano state prelevate due giorni fa dalle assistenti sociali della Provincia. Le maestre dell'asilo nido di via dei Pallini e della scuola materna di Grotta le hanno festeggiato, senza però dar troppa importanza a ciò che era accaduto. Un modo gentile e delicato per far superare loro il difficile momento.

Come si comprende facilmente la tensione sta calando e i momenti costruttivi stanno per aver il sopravvento sulle rivendicazioni e sull'angoscia. E' tempo di guardare in avanti.

«Va un po' meglio, cerco di essere serena. Mangiamo, dormiamo, posso stare accanto a Debora e Giada. Guardarle mentre prendono sonno, accarezzarle. Mi hanno detto che è meglio che non rientri a casa. Farò così, resterò qui tra

le ragazze della comunità finché le situazioni non si saranno sistemate a livello di Tribunale dei minori» ha detto ieri al telefono la signora Eleonora Monteduro, la mamma che domenica scorsa aveva portato alla ribalta della cronaca la sua vicenda e quella delle sue bambine. Temeva che fossero portate via in forza di una decisione che il Tribunale si accinge a prendere. La loro famiglia non esiste più perché il papà se ne è andato da un'altra parte. Manca anche il lavoro e in più la mamma negli ultimi mesi è stata a lungo malata.

Anche a questa vicenda si è sviluppata una catena di solidarietà. Donne, uomini, ragazze, hanno telefonato al nostro giornale dicendoci disposti ad aiutare Debora, Giada e la loro mamma. Qualcuno lo ha già fatto direttamente in prima persona, altri si accingono a farlo.

Anche un socio dell'Anfas, l'associazione nazionale famiglie affidatarie e adottive, ci ha

contattato per chiarire tutti gli aspetti di questi istituti che fan tanto discutere e che tanta paura e angoscia hanno suscitato nella signora Monteduro. Il professor Gianni Chicco ha spiegato che l'affido è un istituto per definizione temporaneo che ha per unico scopo quello di tutelare il minore.

«La legge in questo è severa e non ammette molte deroghe al principio che sancisce il diritto dei figli ai genitori e dei genitori ai figli. La signora Monteduro non deve aver paura dell'affido. Rappresenta un aiuto a risolvere una situazione contingente, momentanea. Ricordo che che due genitori ebbero un gravissimo incidente stradale. Fino al momento in cui non si ripresero, i loro figli furono affidati a un'altra famiglia. Parenti non ne avevano. Poi la famiglia si è ricomposta. Ripeto la signora non deve aver paura. Nessuno vuol portarle via le figlie. Vogliamo solo aiutarle».



Il presidente della federazione dei profughi istriani (nella foto) accusa lo scudocrociato di 'sponsorizzare' solo Sergio Coloni

Ancora acque agitate in casa della Democrazia Cristiana dopo la minaccia di abbandono dalle liste per le elezioni alla Camera, registratisi l'altro ieri da parte di Paolo Sardos Albertini. Soltanto questa mattina, dopo l'annunciato incontro con il segretario provinciale Sergio Tripiani, si potrà sapere se il presidente della federazione delle associazioni dei profughi istriani abbandonerà o meno la Dc. La richiesta di un incontro è arrivata da parte del segretario Tripiani soltanto a tardo pomeriggio, quando ormai lo stesso Albertini aveva iniziato a intravedere il suo addio alla Dc.

Come si sa, infatti, l'avvocato triestino aveva consegnato l'altro giorno una lettera al segretario della Dc in cui si esprimeva il proprio «dispiacere» per come il segretario scudocrociato si era palesemente schierato dalla parte di Sergio Coloni, nel corso della presentazione delle candidature della Dc per la Camera. Paolo Sardos Albertini, dopo l'episodio aveva quindi chiesto una pubblica marcia indietro del segretario. In caso contrario, non sembrano esserci dubbi, abbandonerà la corsa per Roma.

«Non credo sia corretto — ha infatti spiegato ieri Paolo Sardos Albertini — che il segretario provinciale appoggi questo o quel candidato. Soprattutto quest'anno, in virtù del sistema della preferenza unica, è giusto che l'elettore riceva informazioni più che chiare. Quindi, se l'epi-

sodio dell'altro giorno è frutto di un equivoco, allora il segretario lo deve dire forte e chiaro. Ma se non si è trattato di un equivoco, allora dovrò per forza ritirarmi. Presentarmi ugualmente viste queste premesse mi sembrerebbe di tradire chi sarebbe pronto a darmi il suo voto».

Difficile anticipare, comunque, quale sarà l'esito dell'incontro di questa mattina. Il segretario Tripiani, già l'altro giorno, aveva in ogni caso cercato di minimizzare l'incidente, ricordando in ogni caso che Paolo Sardos Albertini aveva accettato di candidarsi nelle file della Dc senza mettere alcuna clausola a questa sua disponibilità. Tripiani, oltretutto, aveva voluto anche sottolineare che le stesse liste, così come formulate, erano state appena approvate dalla stessa direzione nazionale.

Da parte sua l'onorevole Coloni, causa almeno iniziale dello scandalo, rimette il tutto a chi compete. «E' una situazione — ha dichiarato ieri Sergio Coloni, a Roma per gli ultimi impegni di Governo — che deve essere affrontata dai vari segretari, da quello provinciale, da quello regionale, e anche da quello nazionale. Da parte mia non posso certo dire altro. Se non ribandire quello che ha già detto lo stesso Tripiani. E cioè che la direzione nazionale ha approvato le liste così come sono». Sergio Coloni, dunque, non vuole intromettersi, anche se la sua opinione c'è l'ha ed è ben chiara.



TAVOLA ROTONDA Istria, Fiume, Dalmazia: basta con i tradimenti

350 mila ragioni per gridare al tradimento, dopo 74 anni di fuga dalla propria terra. Una parte è risuonata, lacerante, al Savoia: lì si sono trovati almeno in 300 alla tavola rotonda promossa dall'agenzia Nord-Est «Istriani, fiumani e dalmati». Il perché di un tradimento. E per dire che evvi o morti, ma ritorneremo».

Silvio snocciola un rosario di tradimenti quotidiani, pugnalate giornalieri: «Come il riconoscimento affrettato. E i beni abbandonati? Dopo 45 anni abbiamo il diritto di tornare in possesso di quanto ci è stato rubato». Ma una mea culpa è necessaria, dice Delbello, perché il primo tradimento è quello fraterno, perpetrato tra le vittime dell'esodo: «di fronte a problemi co-

muni, anziché essere uniti e solidali, noi esuli siamo divisi: ci sono rapporti tesi tra le associazioni e candidature in partiti triduttori». Manco a dirlo, il demone che divide e istiga all'odio è «la politica». In particolare quella della Democrazia Cristiana: «Il tradimento più grande è quello di De Gasperi, che ha pagato il debito di guerra con i beni abbandonati», si infiamma Adriano Ivanich, presidente della Lega Venezia-Giulia. Il missionario Sergio Dresi invita a «non spegnere la speranza di veder sventolare il tricolore in Istria, Fiume e Dalmazia: Trieste non può vivere senza il suo corpo, ecco le ragioni della crisi attuale». Ivanich lo ringrazia così: «E' lui il nostro candidato per le elezioni».

Il dramma dei Curdi e l'aiuto italiano

«Osservare per riferire»: ecco l'essenza di quella che Paolo Foresti, ministro plenipotenziario consigliere diplomatico del ministro della difesa, ha definito ieri la «missione del diplomatico». Lo ha fatto durante la serata promossa dal Collegio del Mondo Unito presso l'auditorium del museo Revoltella, e dedicata al «Mediteraneo: la fascia orientale». Un titolo, questo, ispirato dalla presenza di alcuni studenti del Collegio, provenienti appunto da quelle zone, che hanno

concluso la conversazione di Foresti con tre brevi danze popolari irachene. «Dialogo fra sordi» che parodiava l'esito della recente conferenza di Madrid. L'intervento di Foresti riguardava «Un diplomatico italiano fra i curdi nel contesto della guerra del golfo persico»: il ministro è stato infatti fra coloro che hanno avviato i primi contatti con le popolazioni curde e scritte dislocate in territorio iracheno, nell'ambito dell'operazione Provide Comfort promossa

dalle Nazioni Unite. Nella conferenza Foresti ha disegnato un quadro preciso delle miserevoli condizioni nelle quali il popolo curdo si trovava alla fine della guerra, spinto dalle truppe irachene sempre più in alto sulle montagne al confine fra la Turchia e l'Iran. Con la missione Provide Comfort la storia delle relazioni internazionali, nelle parole di Foresti, ha segnato un capitolo fondamentale: per la prima volta infatti al diritto

classico, che prevede la non ingenuità negli affari interni di un altro Stato, si è sovrapposto il diritto umanitario che presuppone l'esistenza di relazioni non più solo fra Stati, ma fra popoli e individui. Evidenziando ancora una volta il ruolo svolto dall'Italia nel portare aiuto alle minoranze penalizzate da una disparità di trattamento. Foresti ha trattato l'occasione per spezzare una lancia a favore del servizio militare.

«L'obiezione di coscienza, ha detto, è una

scelta assai rispettabile per chi ne sente il problema. Ma la polemica che si è scatenata in questi giorni qualche volta appare pretestuosa. La missione in Iraq ha dimostrato infatti come anche i nostri ragazzi coscritti possono trovare il modo di dare sfogo alle loro potenzialità umanitarie. Nel Kurdistan, per esempio, hanno montato circa 20 mila tende e un ospedale da campo, stabilendo con la popolazione locale dei contatti umani che, come tutti ci hanno riconosciuto, so-

no andati ben al di là del semplice aiuto materiale». «Il messaggio non può che essere forte: le guerre sono sempre portatrici di danni. I curdi meritano tutto il nostro rispetto per la dignità con cui difendono la loro autonomia e per la capacità di resistenza che hanno dimostrato. Anche per loro ci sarà un futuro, se riusciremo a costruire un mondo in cui prevorranno le relazioni non più fra stati, ma fra persone».

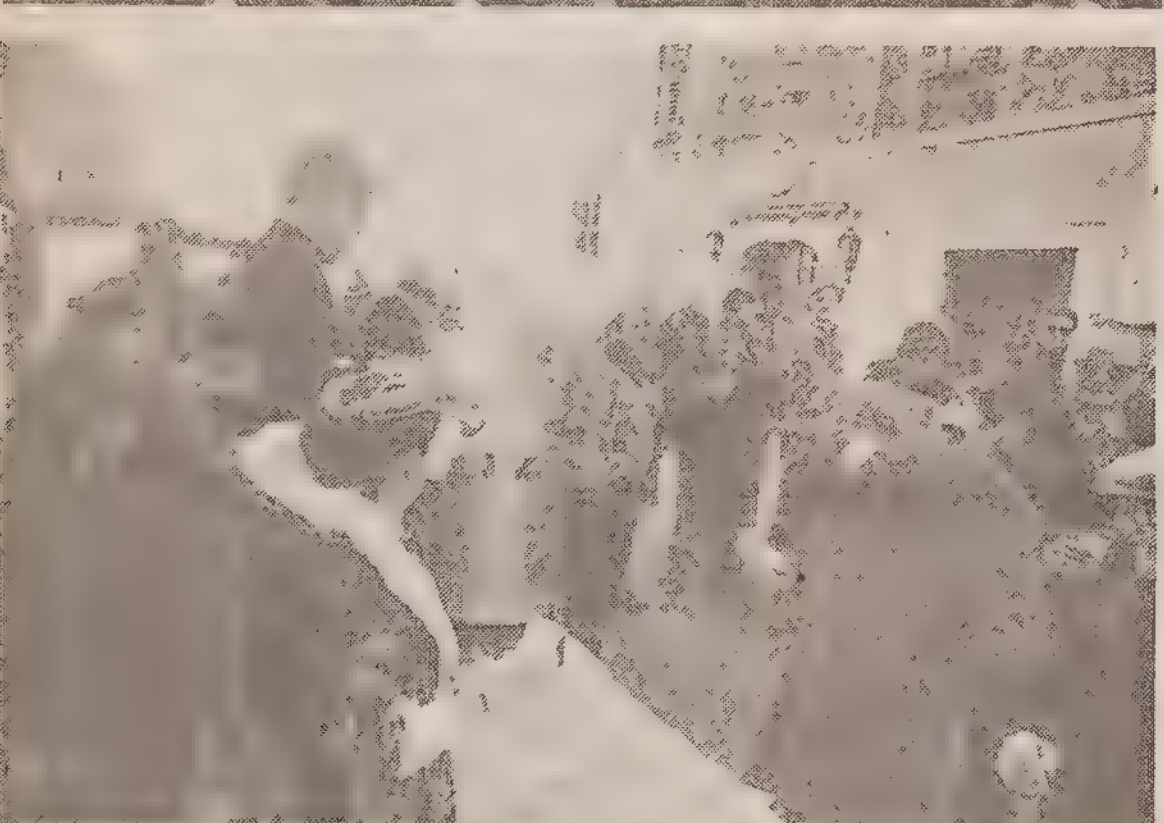
Paola Bolis



Gli studenti del Collegio del Mondo Unito durante una delle danze che hanno eseguito nell'Auditorium della Revoltella (Italfoto)

A MUGGIA VIA AL 39.º CARNEVALE - SERVOLA «IMPAZZA» CON LA DISCESA DELLE SERVE

E' la danza dei coriandoli



Il Carnevale impazza a Muggia: in alto, le autorità comunali inaugurano, dal balcone del municipio, la trentanovesima edizione. Nella foto di mezzo, il «Ballo della verdura», tradizionale danza carnevalesca del 1600. Non mancano i chioschi allestiti a cura dei commercianti locali. (Foto Balbi)

«Una splendida giornata...», cantava Vasco Rossi. Proprio così: ieri, l'apertura del 39.º Carnevale muggesano è stata salutata e accompagnata da un sole quasi primaverile. E dall'entusiasmo dei giorni migliori. La gente aveva bisogno di sentire le musiche delle bande, vedere i colori delle maschere, assaporare un bicchiere di vin brulé, annusare i profumi della manifestazione, avvertire il suo inconfondibile fascino. Muggia nelle ore pomeridiane è stata invasa da migliaia e migliaia di persone, molte provenienti da fuori: da Trieste e dalla provincia, ma si sono anche viste macchine targate Venezia e Verona. L'inizio insomma è stato più che promettente. I chioschetti allestiti in alcune vie del centro storico, a cura dei commercianti ed esercenti locali, hanno colorito ulteriormente il via al Carnevale.

Le bande delle compagnie Lampo e Mandrioi sono giunte festanti in una piazza Marconi zeppa di curiosi, fra visi sereni e sorrisi bene auguranti. Dal balcone del municipio, con accanto «Masin» stile-Oriente (impersonificazione di Re Carnevale) e le principali autorità locali, l'assessore alla cultura Fabio Vallon ha reso «sacro» il momento: «Con il potere e l'autorità conferitemi dalla città e dalle compagnie, dichiaro aperto il 39.º Carnevale muggesano». Poi, subito su lo stendardo per l'occasione, fra gli applausi. Da una parte il vessillo comunale di Muggia, dall'altra, la bandiera della «Serenissima». Le dieci coppie rappresentanti delle compagnie muggesane hanno allora iniziato, con il supporto bandistico, il «Ballo della Verdura», tradizionale danza carnevalesca del 1600.

Il successivo giro delle bande per le vie e le calli cittadine è stato praticamente d'obbligo. Quindi, sempre nella piazza principale, è stato il tur-

no di «Sensazioni, emozioni e divertimento in sequenza di ballo», con i ballerini non professionisti di danze latino-americane da sala, Massimo D'Ambrà e Antonella Vitale, con il gruppo coreografico della «Scuola di ballo da sala Loris» e gli allievi di tango argentino del «Teatro Fantastico di Buenos Aires», diretto da Silvia Vladimirovski e Salo Pasik.

La Discoteca in Piazza, a cura degli animatori di Radioattività, ha coinvolto poi la folta schiera di giovani e giovanissimi. Ieri è stata anche inaugurata, al centro culturale in piazza della Repubblica, la mostra «El caro de Carneval», allestita dalla Famiglia Muesana (rimarrà aperta fino a giovedì 5 marzo dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 in quelli festivi).

Questo il programma odierno del Carnevale muggesano. Alle 15.30 in piazza Marconi, quinto concorso della «Frittola d'oro», con partecipazione gratuita e aperta a tutti. I concorrenti dovranno consegnare almeno 50 «fritole» entro tale ora. Sarà poi un'apposita giuria a stilare la classifica; alle 16.30, sempre in piazza, le relative premiazioni accompagnate dal suono della banda della compagnia Ongia. Prima però, alle 15.30, inizierà in via Borgolauri la minifesta mascherata dei bambini dell'asilo nido di Muggia (con la collaborazione della scuola comunale dell'infanzia di Fondria), che confluiranno in piazza Marconi, «spalleggiati» dalla banda della compagnia Bulli e Puppe.

Largo alle 16 ai burattinai, trampolieri, giocolieri e teatranti, i quali, in nome del ripristinato gemellaggio con il Carnevale di Venezia, animeranno le vie di Muggia. Alle 18, infine in piazza Marconi, concerto della banda della compagnia Falische.

Luca Loredan



Servola tiene botta alle tradizioni con la sfilata delle carrozze e delle balie: così un tempo i signori assaporavano il gusto della campagna, «scortati» dalle serve che si prendevano cura dei loro figli. Ma oggi il passato è rivisto in chiave ironica. (Italfoto)

Un tempo lo facevano sul serio: i signorotti si «concedevano» una pausa dalla città, assaporando quanto di più verace e di più genuino offriva la campagna. E lo facevano portando dietro tutto il «bon ton» che il rango loro permetteva. Persino le balie che con carrozzine e occorrenti varie, facevano scorrere i rampolli. Del resto, le vie di Servola sembrano proprio tagliate su misura per scendere al borgo senza fare alcuna grazia a quel distacco che ci mettevano per sottolineare la propria autorità.

Ieri pomeriggio, Servola, come ogni anno (firmato dalla Fondazione Cornelio Silvula, l'associazione che si propone di conservare e valo-

izzare le tradizioni del borgo) ha riproposto il «Corso delle balie» (abitudine di fine secolo), ma lo ha fatto in chiave del tutto ironica. Mettendo ci lo snobismo scimmiettato tra i nobiluomini e le nobildonne, in questa circostanza capaci di apparire ad una tenuta circoscritta un goliardico «sbacamento» di atteggiamenti: insomma, una «permacchia» nel bel mezzo di una presunta serietà e alleziosità. Mentre il «non mi abbasso» tipicamente aristocratico veniva dissacrato da una sana grevità di linguaggio. Sembrava di essere nella «Corrida dei dilettanti allo sbaraglio», ma dove i dilettanti in questione ce la mettevano proprio tutta a recitare un copione di-

la rovescia. E le balie, con le enormi carrozzine, si trascinavano quasi indolenti i pupi affetti da «gigantismo». Insomma, gli ingredienti c'erano tutti per dare al Carnevale il sapore giusto, per non prendersi sul serio, almeno una volta all'anno e farlo con il piglio, un po' smaltizzato, un po' saggio, di chi sa ridersi su.

Tutto comunque voleva rispettare la «pompa magna»: la banda «Triestissima», che intonava l'«Allegra sfilata», ha aperto la danza storica facendosi largo tra la folla. Poi, le cinque carrozze d'epoca (le stesse che durante la mattina avevano fatto tappa in piazza «Unità d'Italia») e un luccicante di stoffe colorate, piume, ventagli,

galloni e mostrine. Una kermesse (le giornate carnevalesche proseguiranno anche domani, domenica, martedì e mercoledì con il funerale al Carnevale e la veglia funebre) di tutto rispetto. E un modo «per esserci» nella gara tra i rioni da mattatori, mantenendo una personalità tutta propria. «Rispetto agli altri anni — hanno aggiunto orgogliosi gli organizzatori — facciamo parte del neo Comitato per il Carnevale triestino. Parteciperemo al Palio del rione». E mentre Muggia si fa bella con l'arte del carro mascherato, Servola si fa più sanguigna sostituendo alla cura dei particolari la schiettezza della maschera popolare.

CENTRO E PERIFERIA: LE MANIFESTAZIONI DI DOMANI

Tutti i rioni in passerella

Un week-end carnascialesco all'insegna dell'imbarazzo della scelta: numerose saranno le manifestazioni che si alterneranno nei quartieri e nel centro città, messe a punto dal Comitato per il Carnevale con il supporto del Comune e del «Comitato Trieste 2000». Ecco il programma di domani:

Borgo San Sergio: alle 9.30, sfilata di carri e maschere che, da piazzale XXV Aprile, attraverserà le vie del rione. Sarà giorno di festa per i bambini e gli studenti delle scuole materne Ricceri e Curri, dell'elementare Visintini e della media Roli, i quali parteciperanno al corso mascherato, allestito dalla banda «San Sergio». Seguiranno le premiazioni nel campo giochi della parrocchia.

Opicina: alle 14, il Comitato per il carnevale carcio darà vita alla 25.ª sfilata di carri allegorici (12 di cui due provenienti da oltre confine) e

quattro gruppi mascherati: partendo dal Poligono di tiro, il corteo attraverserà via Nazionale per sciogliersi in piazza Brdina dove avverranno le premiazioni.

Centro: a partire dalle 15.30, sarà la piazza «Unità d'Italia» ad animarsi. «Discoteca in piazza» è il titolo dell'iniziativa, curata da Multimedia e da Radioattività, voluta dal Comune per rivitalizzare anche il centro cittadino. Gianfranco Micheli, Paolo Agostinelli e Isotta proporranno il meglio della musica attuale, ma anche grandi «hits» del passato, giochi e tanto spettacolo.

San Luigi: alle 19 al Circolo Arci di via Biasoletto, la Pro loco organizza di «Carneval de vecch», ossia, «come che iera una volta...».

Servola: alle 20, chiuderà il sabato carnevalesco la Fondazione Cornelio Silvula sulle note del complesso Mamafistalla... «se bala in piazza».

PAZZO CARNEVALE
Paradiso Club

TRIESTE - VIA FLAVIA - TEL. (040) 812391
BUS 20 - 21

BALLO DEI BAMBINI

Venerdì 28 febbraio - Sabato 29 febbraio - Lunedì 2 marzo - Martedì 3 marzo
dalle ore 15 alle 19

Con la partecipazione dei ballerini del CLUB DIAMANTE - Friuli-Venezia Giulia
Sorpresa e collaudi alle mascherine.
Conduttore ROSSELLA
Alla consolle d.j. WALTER e I.J. DAVIDE

Ingresso: Lire 8.000

I GRANDI VEGLIONI

VENERDI' GRASSO, 28 febbraio

Orchestra LA MERIDIANA
Elezione del RE CARNEVALE del PARADISO.
Premiazione con ricco premio mangereccio e coppa ricordo.

Presenta ROSSELLA
I lavori non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 10.000

SABATO MASCHERATO (e non) 29 febbraio

Orchestra LA NAZIONALE
Premiazione della miglior Maschera o Gruppo Mascherato
Presenta ROSSELLA

I lavori non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 20.000

DOMENICA, 1 MARZO

Con inizio pomeriggio ore 15 fino alle 24 NOVE ORE DI BALLO NO STOP
CARNEVAL PARTY
Premiazione della miglior Maschera o Gruppo Mascherato più bello, con ricco premio mangereccio, coppa ricordo.

Con SANDRO CURCI e W.A.P.I.D.A. STAFF.
Attenzione: Per queste domeniche sono sospese le COLLEGE CARD
gli ingressi e riduzioni e gli omaggi.

Ingresso: L. 10.000

LUNEDI', 2 marzo dalle ore 21 alle 02

Grande Sfilata in Onore del CARNEVALE MUGGESANO
ospite d'onore LA FILARMONICA DI S. BARBARA del M. e Lilleno Corelli.
Suonerà l'Orchestra CLAUDIO GENTILE.

I lavori non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 10.000

MARTEDI', 3 MARZO dalle ore 21 alle 05

GRAN FINALE di Carnevale SAMBA e... Carneval e Rio
Con la bravissima Orchestra CARAMEL e la Discoteca del W.A.P.I.D.A. staff.
I lavori non si prenotano. Cassa ore 20.30

Ingresso: L. 20.000

PUGLIA
16 - 21/4
MERANO
24 - 26/4
Julia
Piazza Tommaso 4/b
Tel. 040/367636 - 367886

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

DUINO-AURISINA

Numeri civici, è caos

Sempre più disagi per l'assenza di una adeguata toponomastica

Una via Aquileia a Duino? E chi la conosce. Il numero 69 di via della Stazione? A destra della strada che porta nella piazza del castello. Il numero 71? A sinistra della stessa strada. Il gruppo di case indicate con il numero civico 727 Vanno dal 27/A al 72/L.

La toponomastica non esiste nel comune di Duino-Aurisina, la gente si lamenta. «Qualsiasi persona che arrivi dalla città oppure da altre zone della regione — spiega una signora — giungendo nel nostro comune non riesce più a raccapezzarsi. I numeri civici, quando esistono sono completamente impazziti. Sembrano messi lì a caso, senza seguire un ordine particolare». A Duino, chi non conosce il posto è costretto a informarsi nei negozi del centro, per riuscire a trovare il coscenente o la vecchia zia

che è venuto a visitare. Anche il servizio postale si trova in enorme difficoltà. «Per noi — conferma la direttrice delle poste di Duino Luciana Frisolina — si tratta di un dramma quotidiano. Fino a che possiamo garantire il servizio con dipendenti che sono nati nel dintorni e che conoscono quindi abbastanza bene la zona, riusciamo a recapitare pacchi e lettere senza problemi. Anche quando il postino di turno va in ferie e viene sostituito, cerchiamo di effettuare un periodo di affiancamento in modo che non si trovi completamente smarrito. Ci arrangiamo con vecchie cartine, qualche volta fatte anche da noi, giusto per fargli capire com'è fatto il paese».

Il vero problema si presenta invece quando il dipendente locale si ammalia e a Duino viene mandato

per esempio, un ragazzo alle prime armi. Che magari è al suo primo contratto trimestrale e non ha mai fatto il postino in vita sua. «Quasi sempre — racconta la direttrice — si tratta di giovani che vengono dalla città e che, giunti in paese, non sanno da che parte iniziare. Si finisce per consegnare la posta in ritardo ritrovandosi con il postino di turno nell'orlo di una crisi di nervi. Ma come mai accade tutto questo? «La risposta è semplice — afferma la signora Frisolina — Duino non è un paese cresciuto troppo in fretta. All'inizio esistevano solamente cinque vie segnate ed erano più che sufficienti. Poi però, si è cominciato a costruire dappertutto e si è completamente perso l'ordine logico e razionale dei numeri civici delle abitazioni».

La situazione comune, almeno secondo l'esperienza della direttrice, è diffusa su tutto l'altopiano, anche se a Duino-Aurisina e a Sistiana il disagio è particolarmente sentito. «Sono dieci anni che siamo in attesa di una nuova toponomastica — conclude la Frisolina — ma per ora le nostre aspettative sono rimaste senza risposta». Sembra perfino, che qualche anno fa alcuni studenti avessero effettuato delle ricerche e alcuni studi «sul campo» per risolvere la situazione, ma poi non se n'è saputo più nulla.

Il Comune dal canto suo per ora non ha fatto nessun passo concreto per risolvere la situazione e il problema non figura neppure nel lunghissimo elenco di punti programmatici presentato dalla nuova giunta comunale.

e. o.

SAN DORLIGO

Superstrada: si vincolato, la giunta va in missione

Il sindaco del Comune di San Dorligo Marino Pelenik, accompagnato dal capigruppo del consiglio comunale, si è incontrato in questi giorni con l'assessore regionale alla viabilità Giancarlo Cruder. L'incontro è stato richiesto dalla giunta comunale di San Dorligo in merito alla questione sul tratto della superstrada che passa per il territorio comunale.

I ritardi nell'approvazione del progetto esecutivo da parte di Regione e Comune di Trieste hanno infatti suscitato non pochi dubbi sulla reale volontà di tener fede agli impegni presi dopo l'approvazione del consiglio comunale di San Dorligo del progetto della grande viabilità. In quell'occasione (e si tratta di quasi un decennio) sono state poste delle condizioni, alle quali si sarebbe dovuto provvedere, vista

l'importanza della questione. All'epoca, il Comune di San Dorligo aveva preteso delle serie garanzie di «compensazione» (pannelli antinquinamento acustico) per il passaggio della superstrada attraverso il territorio, e soprattutto per tutte le conseguenze che la realizzazione del progetto comportava e comporta tuttora: la tutela dell'ambiente, comunque «deturpato» da un'ulteriore struttura estranea all'ambiente stesso, il prezzo pagato dagli abitanti della zona, costretti ora a subire il rumore del traffico pesante che passa per la superstrada. Per non parlare dell'esproprio dei terreni, fatto già vissuto drammaticamente con l'insediamento di altri centri industriali.

Dopo l'approvazione del progetto esecutivo da parte del consiglio comunale, l'assessore Cruder ha ascoltato l'esposizione dei fatti, ha preso nota delle richieste da parte della delegazione di San Dorligo e si è impegnato a interessare personalmente presso gli uffici competenti. Si tratta infatti di realizzare degli impegni di grande importanza, visto anche l'interessamento dell'amministrazione locale verso la tutela dell'ambiente e dei propri cittadini.

Damiana Ota

Aggregazione giovanile, si batte cassa

Con 600 milioni giovani e anziani potrebbero stare meglio. E' quanto ci vorrebbe per sistemare le strutture di Borgo San Mauro, presso il Centro sociale o ex casa del Villaggio del fanciullo. In quella zona, infatti, attendono da tempo una sistemazione la vecchia palestra (ora adibita a corsi di ginnastica) nella quale il Comune di Duino-Aurisina già a suo tempo aveva individuato l'ambiente per realizzare il Centro di aggregazione. In termini di conti, per rendere la struttura agibile ci vorreb-

bero circa 450 milioni. I restanti servirebbero invece per ampliare il reparto per anziani disabili che, in vista delle numerose richieste (attualmente, sono 23 gli utenti, rispetto a oltre il doppio delle richieste di ricovero), dovrebbero essere sistemati in un'altra sede. Si «batte cassa», insomma. L'assessore comunale alla sanità e assistenza Sonia Greblo, non ne fa mistero: «Per quanto riguarda la popolazione giovanile, lo spazio c'è ed è proprio inserito dove già ab-

biamo avviato l'attività sociale di base. Il problema sono proprio i fondi: come si trova, quella palestra, non può essere agibile per le attività giovanili, intese come doposcuola e tempo libero in genere». La struttura è gestita direttamente dal Comune: «Per completarla — continua l'assessore — abbiamo inoltrato la richiesta di un finanziamento ad hoc al Fondo Trieste. Anche la Provincia, da parte sua, con la quale abbiamo avuto un incontro per l'attività socio-assistenziale di

base, ha garantito il suo interessamento. Ma ci vogliono i fondi regionali». La struttura è partita nell'87-'88 come Centro occupazionale per portatori di handicap. Annessa c'è appunto la palestra «sottoutilizzata», ma che una volta sistemata rappresenterebbe un ulteriore «aggiunta» verso la realizzazione di un vero e proprio Centro polivalente. Nel frattempo, si attende un nuovo incontro (nel mese di marzo) con i rappresentanti del Fondo Trieste, «durante il quale — aggiunge l'assessore

Greblo — tratteremo tutta la «questione socio-assistenziale, anziani e disabili compresi». Anche l'aggregazione dunque è un problema di fondi e di personale: «Per quanto riguarda gli operatori, il problema è più semplice: nell'ambito del progetto-obiettivo (quello relativo all'assistenza di base, alla riabilitazione e ai soggetti portatori di handicap) — precisa la Greblo — si considera di utilizzare il volontariato annesso all'attività parrocchiale. Puntiamo infat-

ti sulla collaborazione del rione in una sorta di autogestione della struttura. La gente infatti è abituata a partecipare direttamente. Il problema giovanile — continua — è molto sentito. Anche se la popolazione di queste fasce d'età (dalle elementari, alle medie, fino ai 17-18 anni) non è molto consistente, contiamo comunque di avere una frequenza di 40-50 presenze pomeridiane».

I tempi per i relativi finanziamenti sono scanditi dalla burocrazia, ma so-

prattutto, dalla regola del «chi prima arriva, meglio alloggia». «Le leggi alle quali poter attingere i fondi necessari — conclude l'assessore comunale — sono svariate. Il fatto è però che spesso le stesse da un anno all'altro non sono rifinanziate oppure sono già state «prenotate». Le richieste del Comune di Duino-Aurisina per quanto riguarda l'ampliamento della struttura per i disabili, ad esempio, sono partite nel '90 e ripetute anche nei due anni successivi.

ORE DELLA CITTÀ

Carnevale
nel rioni

Nell'ambito delle manifestazioni curate dal ricreatorio comunale di Rozzolo-Melara in collaborazione con la Pro Loco di S. Luigi per il Carnevale, oggi alle 14.30: finali di calcio in costume; alle 16: sfilata per Melara e trionfo del Re Carnevale; alle 17: festa tradizionale per i più piccoli nel corso della quale verranno rotti i testoni costruiti in questo mese nel laboratorio del ricreatorio.

Danco
a Rita

Questa sera, alle 19.45, verrà trasmesso da Telelombardia un programma delle opere di Renato Danco. La regia del documentario è della regista cinematografica e teatrale Anna Gruber; il commento è stato scritto da Ketty Danco e dalla regista Anna Gruber. In studio Gianni Cioccolanti. La voce nella lettura dei testi è del giornalista Paolo Rumiz.

Centro
dianetico

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3 a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Circolo
N. Suro

Martedì, alle 21, veglione di Carnevale. Prenotazioni alla segreteria di via Roma 15 (tel. 631711).

Associazione
laureati

La riunione conviviale di febbraio dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, in occasione del Carnevale, si terrà oggi alle 20.30, al ristorante Suban.

Conversazioni
Isa

Oggi, con inizio alle 16.30, alla facoltà di Economia e commercio, terza conversazione del ciclo organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi sull'assicurazione Rea dopo l'entrata in vigore della nuova normativa. Il tema dell'incontro, dedicato alle problematiche connesse con il danno, sarà trattato dal prof. Paolo Gendron, docente al nostro Ateneo, e dal dott. Lino Schefis, dirigente del Lloyd Adriatico.

Scuola
popolare

L'Associazione scuola popolare informa che è imminente l'inizio dei corsi di italiano per stranieri. Per chi fosse interessato sono disponibili ancora alcuni posti. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Cassa di risparmio). Tel. 634064, 365785.

Il Corso
che perdiamo

L'Enars-Acli, in collaborazione con Anni Verdi, comunica che continua le iscrizioni al concorso fotografico «Il Corso che perdiamo» (il continuo contrasto tra lo sviluppo e la tutela dell'ambiente). Informazioni alla sede provinciale delle Acli, in via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

Università
Terza età

Oggi, 16-17.30, dott. R. Antonello, corso di Medicina: alterazioni nervose dell'apparato locomotore (aula magna via Vasari); 17.30-18.30, dott. R. Calligaris, Anfibi, rettili, fossili del Carso (aula magna); 10-11 sig.ra R. Giadrossi, lingua inglese II corso (aula B); 16-17, prof.ssa G. Franzot, lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot, lingua francese III corso (aula B); 16-18, dott. F. Padua, Toponomastica (sala Barancini, via Trento).

Carnevale
dei bambini

Domani, dalle 15.30, nella palazzina Arac del Giardino pubblico, grande festa di Carnevale per tutti i bambini. Giochi, musica e premi. Ingresso gratuito.

Naif
su tela

Oggi, alla Nccdl-Cgil - Sala Di Vittorio di via Fondares, angolo via S. Apollinare, si inaugurerà la mostra «Naif su tela» del pittore fumano Branko. La mostra terminerà venerdì 6 marzo.

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca Palladium

Oggi pomeriggio ore 15 Carnevale per bambini, sera Anni '60.

Festa della donna

Da «Savina e Anna», sabato 7 marzo cena e musica con i «Fumo di Londra». Prenotazioni: Gabrovizza 040/229168.

Tor Cucherna - Ristorante

Dal Marocco l'originale cou-cous, oggi e domani. Prenotazioni dalle 18 al 368874. Domenica 8 marzo aperto.

Carnevale al Paradiso

Vedi spazio pubblicitario.

Martedì veglione mascherato

Cenone con musica dal vivo L. 50.000 a persona. Una serata folle al ristorante-pizzeria «Ex Giardinetto» via S. Michele 3. Prenotazioni telefono 303551.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

L'occasione fa l'uomo ladro.

Dati
meteo

Temperatura minima 10; umidità 77%; pressione millibar 1032,6 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 7,6.

Le
maree

Oggi: alta all'1.27 con cm 3, alle 6.17 con cm 19 e alle 20.26 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.24 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 7.07 con cm 24 e prima bassa all'1.54 con cm 5.

Un caffè
e via

Alle linee di trasporto dell'Estremo Oriente e delle Americhe oggi si sono aggiunte per il caffè quelle dell'Africa Orientale e Occidentale. Degustazione l'espresso al Bar Costa dei Barbieri Sistiana.

Incontri
al Wwf

Nell'ambito degli incontri promossi dal Settore educazione della sezione Wwf di Trieste, oggi alle 17.30, nella Sala convegni delle Cooperative operaie di largo Barriera Vecchia 13, il professor Luciano Favretto, ordinario di Mercologia all'Università degli studi di Trieste e la signora Luisa Pullè della Petrolcarbo relazioneranno su «Il riciclaggio dei rifiuti in Friuli-Venezia Giulia». Ingresso libero.

Pardini
su Rossini

Oggi alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» il basso Mario Pardini terrà una conferenza su: «Gioacchino Rossini nel bicentenario della nascita» (con esempi musicali). L'ingresso è libero.

Piano
bar

Questa sera, al caffè Tommaseo, dalle 21.30 in poi, piano bar con Mario al violino e Mauro al pianoforte.

Associazione
Medica

Oggi, alle 18, il prof. Ermanno Ancona, direttore dell'Istituto di Semeiotica chirurgica dell'Università di Padova, terrà una conferenza dal titolo: «La colecistectomia per via laparoscopica». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà nell'aula del settore didattico dell'ospedale di Cattinara. E' consentito l'ingresso anche ai non soci.

Corso
naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie, in collaborazione con il Museo di storia naturale di Trieste, organizza questa sera una conferenza che sarà tenuta da Fabio Forti sul tema: «Il Timavo». L'incontro è fissato alle 19.30 nella sala conferenze di via Ciamician 2.

Alcolisti
in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute, che cos'è l'alcol? Che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgersi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690), aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

Assemblea
al Cca

Venerdì 13 marzo, alle 17 in 1.a convocazione e alle 17.30 in 2.a convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti, nella sala Unione commercianti, via S. Nicolò 7 (II piano). L'ordine del giorno è visibile alla segreteria del Cca via S. Nicolò 7, dalle 15.30 alle 18.30 dei giorni feriali, escluso il sabato. Si invitano i soci a intervenire.

UISP
Montagna
in verde

Proiezione di filmati e audiovisivi, tavole rotonde e incontri, gare di mountain-bike e orienteering. E' «Green Sport» l'annuale manifestazione organizzata dalla Uisp - Lega montagna, che inizia il 4 marzo a Villa Prinz (Salita di Grotta, 38), alle 20.30, con un audiovisivo dal titolo «Veliko Sbrago, Ceki 2: ultime grandi esplorazioni in Slovenia», al quale seguirà un dibattito su «Speleologia, ultima frontiera» cui parteciperanno, tra gli altri, Sergio D'Ambrosi del Soccorso alpino e Franco Gherlizza, neopresidente della Federazione speleologica triestina. Seguiranno altri cinque appuntamenti fino al 12 aprile, il più importante dei quali è la tavola rotonda sui centri polifunzionali «Green sport», ovvero una proposta di riciclo ambientale, con la quale si cercherà di impegnare le associazioni sportive a utilizzare finanziamenti e risorse per riattivare aree urbane ed extraurbane dismesse.

Nuovi
Cavalieri

Con decreto del 2 giugno 1991 del presidente della Repubblica sono stati nominati Cavalieri ufficiali Renato Del Castello ed Emilio Felluga. Il primo è un personaggio conosciuto nell'ambito sportivo per aver ricoperto nell'ambito della Fips dal 1960 le cariche di presidente nazionale di settore, presidente provinciale e presidente provinciale; da 6 anni è membro della giunta provinciale del Coni e vicepresidente della Canottieri Nettuno. Il secondo è stato presidente regionale della Federazione canottaggio e segretario della Pullino; per 12 anni presidente provinciale del Coni e dal 1990 è delegato regionale nel Friuli-Venezia Giulia.

Lega
Nazionale

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario di fondazione della Lega Nazionale, domani alle 11 sarà inaugurata l'esposizione fotografica «Li ho visti così», personaggi e soldatini in pasta dalle collezioni di Diego De Henriquez, ritratti da Antonella Furian. L'inaugurazione della mostra avrà luogo nella sede sociale della Lega Nazionale in Corso Italia 12, I piano. La mostra sarà visitabile tutti i giorni, dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19, sabato solo al pomeriggio 17-19, festivi chiuso.

Endas
Euterpe

Il gruppo mandolinistico Endas «Euterpe» cerca nuovi elementi (mandolini e chitarre) per il potenziamento del complesso. Inoltre è stato istituito un corso per l'insegnamento del mandolino. Gli interessati possono rivolgersi all'Endas, via Coroneo 13, (2.o piano) ogni martedì dalle 18 alle 19. Per informazioni telefonare al 306928 dalle 14 alle 15, tutti i giorni.

Grego
alla Bernini

Al Centro culturale Endas della Galleria Bernini, si inaugura oggi alle 18.30 una mostra personale del pittore Roberto Grego che durerà fino al 7 marzo.

Laureati in
giurisprudenza

che intendono sostenere gli esami di Procuratore Legale possono frequentare un corso speciale organizzato dall'Istituto «Foscolo» di via Gatteri 6, tel. 635616.

PICCOLO ALBO

Smarrita, via Concordia e dintorni (Pam-San Giacomo) gatta rossa con pancia bianca e muso rosso e bianco. Suonare via Concordia 29 (Bramucci), o telefonare al 304229. Mancina.

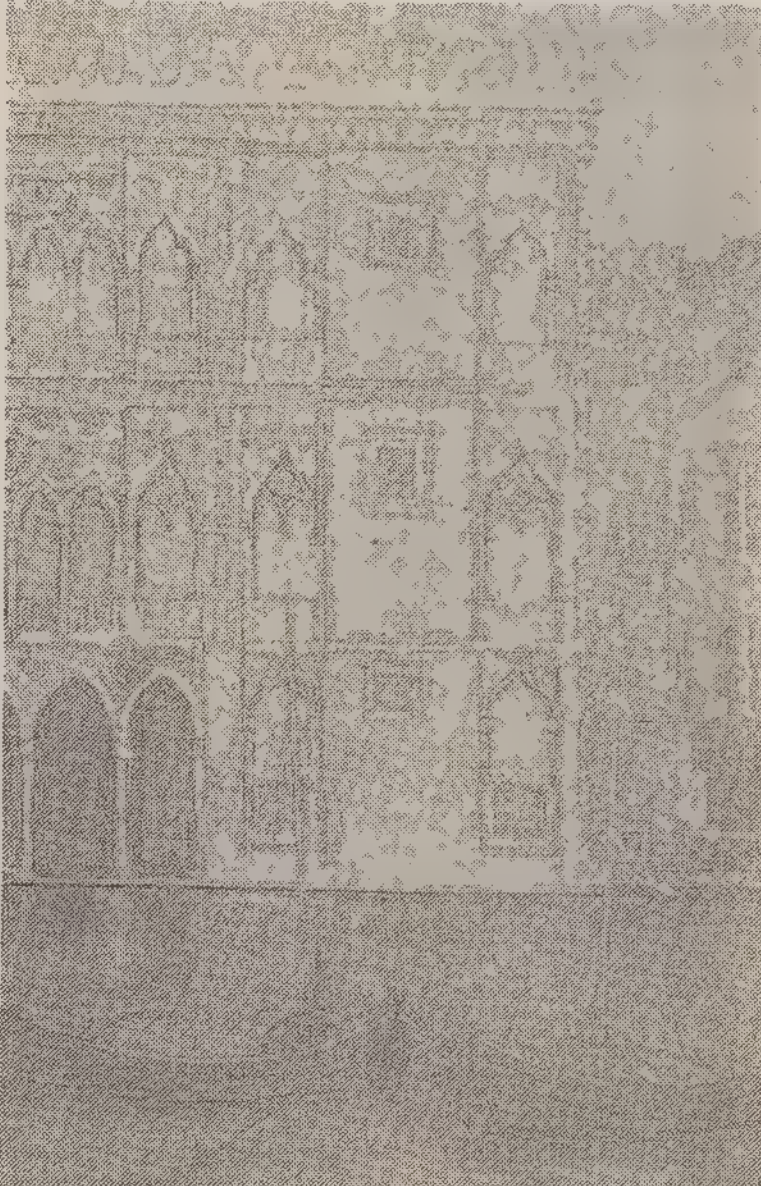
STATO CIVILE

NATI: Pelusi Francesca; Fabbro Cristina; Giacomazzi Jacopo; Tippi Valentina. MORTI: Kaucich Gabriella, di anni 90; Gabrielli Elisa, 92; Arduino Luciano, 70; Scrobo Maria, 79; Corazza Giordana, 87; Pergola Sergio, 61; Braico Alberto, 82; Ravio Ito, 68; Garitta Salvatore, 69; Vian Enrico, 66.

MOSTRE

Luci di Venezia

Anche l'Istria nelle tele di Nello Pacchietto



I colori di Venezia e quelli dei porti istriani rivivono nelle opere di Nello Pacchietto

Le luci e i colori di Venezia e quelle degli amati porti istriani — rivisitati attraverso il sogno e arricchiti di una vena fantastica — sono i protagonisti della ventina di opere che Nello Pacchietto, settantenne artista istriano, presenta fino a oggi alla Galleria Rettori Tribbio 2.

Alla grazia e alla delicatezza degli accostamenti cromatici (in cui attraverso leggere velature gli azzurri, i rosa e i gialli sembrano fondersi attingendo dalla memoria le luci e i profumi delle coste istriano-dalmate e dei palazzi lagunari), Pacchietto accosta la non comune qualità di buon disegnatore e di infaticabile padrone della prospettiva. Il disegno — anche se in questa occasione espositiva non s'impone come protagonista assoluto — rappresenta tuttavia la griglia sicura di ogni opera. Tant'è che l'autore è anche un apprezzato grafico formatosi negli anni Cinquanta alla scuola di Giovanni Giuliani, allora titolare della cattedra di incisione all'Accademia di Venezia. Grazie a tale qualità, l'artista ha anche finemente illustrato diversi libri d'arte che parlano del mare e delle genti di mare. Siano esse istriane, veneziane o mugegane, in fondo parlano tutte lo stesso linguaggio, che è poi quello che in parte ha incantato anche Diego Valeri, di cui Pacchietto ha illustrato alcune poesie. Genti e terre che non a caso in varie epoche storiche sono state coinvolte sotto l'egida della Serenissima, che il pittore dopo il secondo conflitto mondiale ha scelto come patria d'adozione, divenendo uno dei felici interpreti delle impalpabili atmosfere veneziane, nonché affettuoso mentore dei luoghi natii.

La rassegna allestita alla Tribbio 2 ci dà modo di approfondire la conoscenza di un artista maturo (che ha al suo attivo numerose personali in Italia e all'estero), in cui l'esperienza non ha velato l'ispirazione; ma ne ha anzi raffinato l'inclinazione neo-romantica anche attraverso i modi della magia metafisica.

Marianna Accorboni



Il prefetto Vitiello all'Area di ricerca

Il Commissario di governo, prefetto Sergio Vitiello, ha visitato le strutture dell'Area di ricerca negli insediamenti di Padriciano e Basovizza. Nel corso della visita sono stati presentati i progetti di ricerca in corso e le strutture organizzative del parco scientifico, in cui lavorano attualmente quasi seicento persone. In particolare, il prefetto Vitiello ha avuto la possibilità di verificare la rapida crescita delle strutture per la macchina di luce di Sincrotrone a Basovizza.

CLUB
Carnevale
«Ignoranti»

All'insegna del suo motto «conoscerci per conoscere» e «divertiamoci facendo del bene» il Club Ignoranti organizza per lunedì all'Hotel Savoia Excelsior il ballo di fine Carnevale «Rouge et Noir» che nella passata stagione venne sospeso in conseguenza degli eventi nel Golfo. L'accesso è riservato ai soci ed ai loro amici ed anche ospiti. Le migliori maschere saranno premiate. Le danze, stimulate dall'orchestra Vera Cruz, saranno precedute dalla cena. La prenotazione dei tavoli, che sono limitati, avrà luogo oggi e domani nei locali del Savoia Excelsior, dalle 18 alle 20. Il ricavato, come al solito, sarà devoluto in beneficenza.

AL TEATRO CRISTALLO
Personaggi goldoniani
per una storia istriana

Oggi al Teatro Cristallo va in scena «No, non è la Locandiera», spettacolo allestito in autunno dalla compagnia polse del «Saremo affamati», vale a dire gli alunni del Centro Medio Italiano, attori dilettanti della Comunità degli italiani, con la regia, sceneggiatura e musiche di Elvia e Bruno Nacinovich, attori del Teatro Drammatico Italiano di Fiume.

La rappresentazione, nata per «scrammatizzare» i momenti di tensione imposti dalla guerra in Croazia, è cresciuta durante le prove con il contributo dei quasi trenta attori dilettanti impegnati nella messinscena.

Hanno lavorato durante l'oscuramento, anche con gli allarmi aerei, prendendo a prestito i personaggi goldoniani per raccontare una «storia istriana».

Mirandolina diventa così Istriolina, e i tre nobili pretendenti i rappresentanti delle tre etnie del triangolo geografico.

CORSO
Training
alla XXX

Un corso di training autogeno si svolgerà nella sede del Cai XXX Ottobre e consisterà di 10/12 sedute con frequenza settimanale. Il giorno della settimana e la data di inizio verranno concordati in relazione alle preferenze degli iscritti, i quali forzatamente devono essere in numero limitato. Il training autogeno è una tecnica di rilassamento che permette di modificare delle situazioni sia psichiche che somatiche.

Informazioni sul corso e sulle modalità di partecipazione si possono avere nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, dalle 19 alle 20, oppure telefonando al 413213, alla sera, al dottor Paolo Bertocin.

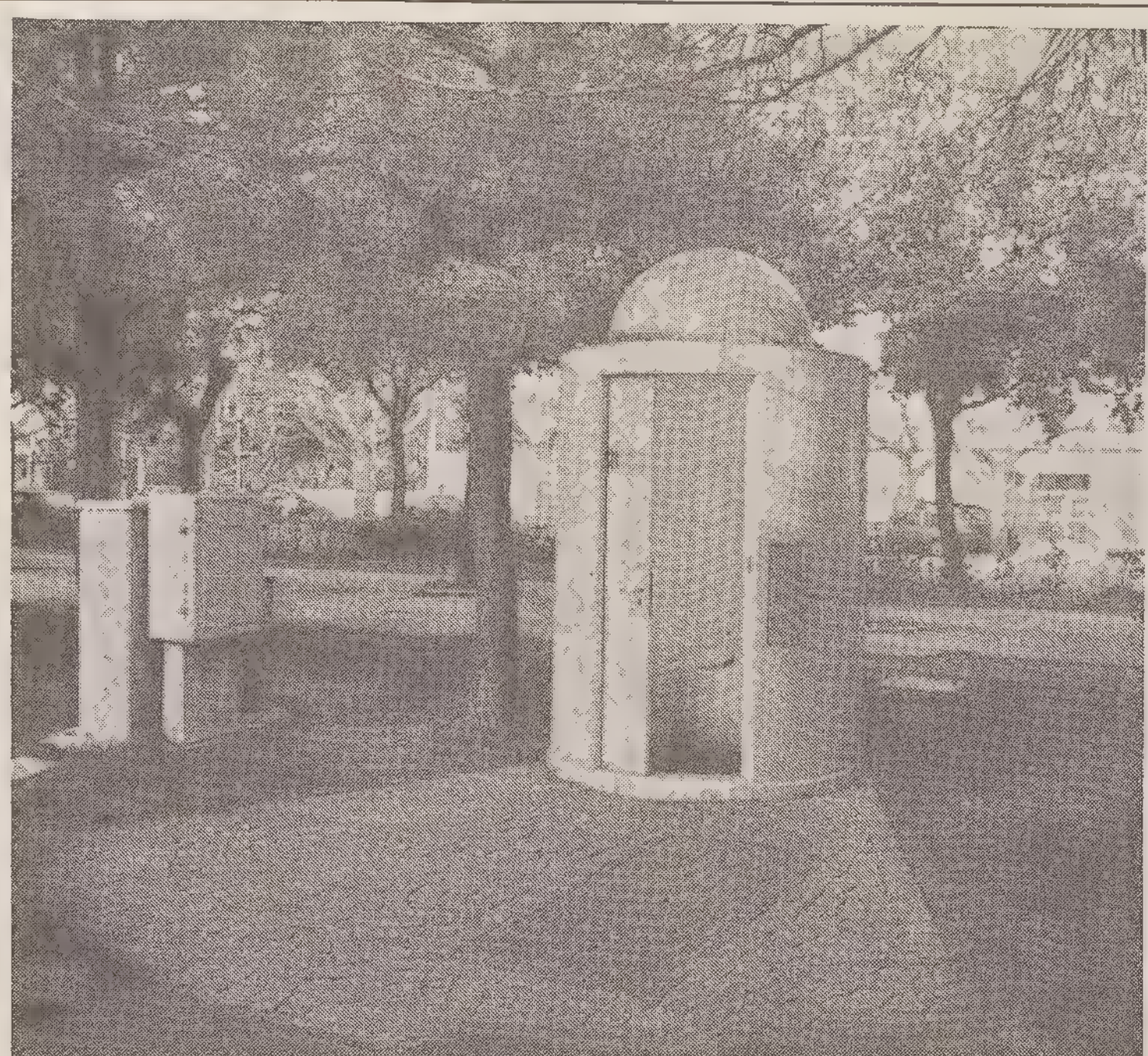
ELARGIZIONI

- In memoria di Pia Buda nel XX anniv. (26/2) dalla nipote Barbara 20.000 pro Agmen.
- In memoria di Bruno Albobeco nell'VIII anniv. (28/2) dalla cugina Adele ved. Wengschin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vito Carpinieri (28/2) dalla moglie, figlio e familiari 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Luciana Marzi Ranieri nel III anniv. dalla sorella Laura e nipoti 50.000 pro Astad.
- In memoria di Antonia Muolo nel I anniv. (28/2) da Consilia Muolo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara Barbara Opeka nel VI anniv. dalla mamma Anna e dal padre Bruno 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dagli zii Mara e Daniele con Demetrio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
- In memoria di Lauretta Giacomone Del Ben nel trigesimo (28/2) da Roma Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del rag. Raoul Grotto per il compleanno (28/2) da Tina Mersi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luciana Marzi Ranieri nel III anniv. dalla sorella Laura e nipoti 50.000 pro Astad.
- In memoria di Antonia Muolo nel I anniv. (28/2) da Consilia Muolo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara Barbara Opeka nel VI anniv. dalla mamma Anna e dal padre Bruno 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dagli zii Mara e Daniele con Demetrio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
- In memoria di Emma Pisch ved. Barbi nel III anniv. (28/2) dalla sorella Nerina e dal nipote Ezio 50.000 pro Gau.
- In memoria di Attilio Rangan nel XVI anniv. dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad.
- In memoria di Luigi Runti nel XXI anniv. (28/2) dal figlio Carlo e fam. 30.000 pro Ente nazionale sordomuti.
- In memoria di Riccardo Samuel (28/2) dalla moglie e figlio 20.000 pro Anfas, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa.
- In memoria di Amelia Sgaviz nel IV anniv. (28/2) da Laura Rode 50.000 pro Cest.
- In memoria di Mario Zerial nell'anniv. (28/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.
- In memoria di Walter Blasigh dalla fam. Borri 100.000 pro Airo.
- In memoria di Virgilio Bernardi degli ex comitanti alpini a Fiume 60.000 pro Lega Nazionale; da Elsa Bue 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Bruno Bonas dalle fam. Mangachi, Treiber, Zammattio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Laura Colugnati Siccardi da Fiorella e Nerea 100.000 pro Gau; da Licia Pirini 50.000 pro Ass. Nazionale combattenti e reduci di Russia; da Giorgio e Lelia Buda 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Elisabetta e Fulvio Drossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del cap. Bruno Feruglio da N. e A. Feruglio, 100.000 pro Soc. S. Vincenz (chiesa S. Giacomo Ap.) dalla fam. Fabris 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Claudia Giussani 50.000 pro Gau; dalla fam. Comandini 30.000 pro Chiesa Madonna del mare.
- In memoria di Lucia Fatone in Renar (Winy) e Maria Pia Renar dal papà e marito Marini da Vanna e Dario Collino 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Bruna Ferlisi da Gianna Martingano v. Fioranti e fam. 50.000 pro Airo.
- In memoria di Alma Fontanot Lania da Gigliola e Massimo Affatati 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria del cap. Arrigo Fragiaco da Maria, Giorgio e Arrigo Fonda 100.000, dalle fam. Brunello, Canzi, Grassi, Miliani, Mosetti, Tandol, Tramer, Vezzoni 160.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù; da Rudy Bartole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Pia Gabrielli da Lina Amodeo 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Maria e Giovanni Germani da Ada e Rosella 30.000 pro Com. Famiglia Opicina.
- In memoria di Giovanni Galuzzi da Colli, Pecar, Tullio 60.000 pro Lega tumori Mani; da Vanna e Dario Collino 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Arianna Guzzo da Dinni e Patrizia 50.000, da Vinicio e Barbara Lavini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ferdinando Kosuta dalla fam. Del Bono 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Anna Maria Jogan in Occhini dagli escurioni della Soc. Alpina delle Giulie 215.000 pro Agmen.
- In memoria di Isolina ved. Lenardon dal dott. Adolfo Angeli 50.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Amilcare Longo dalla sorella e dalla nipote 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Franco Loria da Eric e Norina Klein 50.000 pro Astad.
- In memoria di Luciano Lora da Vanna e Dario Collino 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Luciano Lazzar dalla fam. Zitelli 100.000 pro Domus lucis Sanguineti.
- In memoria di Lidia Meula ved. Borghes da Luciano e Mario Millo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Vladimiro Micheli dalla cognata Romana e nipoti 200.000 pro Uldim.
- In memoria di Enrico Micheli dalle fam. Bradascchia, Beltram, Cucit e Ricciardi di Gorizia 200.000, dalla fam. Spongia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Diego Midean dagli zii Elisabetta e Fulvio Drossi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Stefano Modugno da Rosa Roberto 20.000 pro Lega del Fido d'oro.
- In memoria di Attilio Nesi da Lucia Fontanot Menossi 30.000 pro Domus lucis Sanguineti.
- In memoria di Antonio Piatto dalla fam. Marin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Luisa Frendini da Nerina Zetto Groggi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Zita Prodi da Nerina e Antonio Salvatore 50.000 pro Unione Italiana Cieschi.
- In memoria di Raimondo Minussi da Elisabetta e Luigi Stocchi, Cesare e Angela Foschi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del padre del sig. Elio Ravallio del Circolo Ras 50.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

LA 'GRANA' Auto in sosta che impediscono la circolazione

Care Segnalazioni, come è noto, la via Fabio Severo è un'arteria a forte traffico, dove sono ben indicate tre corsie per le auto, più una preferenziale per i mezzi pubblici. Faccio presente al riguardo che, soprattutto nei giorni feriali, la prima corsia è precisamente quella che indica, con freccia ben visibile, la svolta a destra verso via Martiri della Libertà, è sempre occupata da macchine in sosta. Tenuto conto del grave disagio provocato alla circolazione da tali macchine, principalmente nelle ore di punta, desidererei sapere la ragione per cui sia tollerata tale infrazione.

Giuseppina Bondi



Quei gabinetti sono una vergogna

I gabinetti situati nella pineta di Barcola sono veramente indecenti. O si tengono decorosamente o si tolgono. Come si presentano attualmente sono comunque inutilizzabili e una vergogna per la città.

Giorgio Tamaro

INQUINAMENTO / REPLICA

Primo imputato il traffico

Ho letto con attenzione la lettera inviata a questo quotidiano dal signor A. D'Amore che affronta in modo critico e piuttosto polemico nei confronti degli ambientalisti il problema dell'inquinamento atmosferico.

Pur non condividendo i contenuti dello scritto, ringrazio comunque il lettore per aver portato all'attenzione dei cittadini il problema della raccolta e interpretazione dei dati di inquinamento ambientale.

Come ambientalista abbastanza competente in materia, cercherò di chiarire ai lettori i termini della questione quali risultano da una diligente lettura della legislazione vigente.

I limiti massimi di ac-

cettabilità degli inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno, ai quali si fa riferimento in questi giorni, sono stati fissati dal d.p.c.m. del 1983 «per la tutela igienico-sanitaria delle persone e comunità esposte».

Poiché si fa riferimento espressamente alle persone e poiché si tratta di limiti sanitari se ne deduce che la normativa trova applicazione anche in casi spazialmente limitati, addirittura a livello individuale.

Questi concetti non sono frutto di speculazioni ambientaliste, ma trovano conferma anche nel d.p.r. n. 203 del 1988 che all'allegato 1 recita testualmente: «le misurazioni delle concentrazioni di biossido di azoto

«Ai futuri amministratori della città il compito di convincere i cittadini a non usare il mezzo privato»

nell'ambiente hanno lo scopo di valutare il rischio individuale per quanto concerne l'esposizione al di là del valore limite; i punti di misurazione dovrebbero pertanto essere scelti possibilmente tra i luoghi in cui tale rischio può essere il più elevato». E ancora: «i punti di misurazione dell'inquinamento causato da traffico vei-

colare debbono essere scelti soprattutto nelle strade anguste, con intensa circolazione e ai principali incroci».

Non si tratta quindi di fare delle valutazioni di inquinamento medio dell'aria nelle città ma di individuare e risanare entro il 1993 tutte le situazioni fuori norma (sono stati concessi 10 anni di tempo ai nostri ammi-

nistratori).

Nella nostra città queste situazioni sono innumerevoli, come è stato evidenziato dai rilievi fatti dall'Usl, ma soprattutto dalle misure di ossido di carbonio svolte dal Wwf in moltissime vie del centro.

A tale proposito si invita il signor A. D'Amore e chi ne avesse voglia o curiosità a contattare la sezione di Trieste del Wwf (tel. 360551) per un'istruttiva passeggiata nel centro cittadino con l'analizzatore portatile di ossido di carbonio in dotazione alla sezione.

Infine, altre due precisazioni. La prima: dalla letteratura scientifica sull'argomento risulta in modo inequivocabile che

l'inquinamento nelle città è causato prevalentemente (per il CO addirittura il 95%) dal traffico veicolare.

La seconda: ogni intervento di restrizione del traffico veicolare che non porti a una effettiva riduzione del numero di veicoli privati circolanti su tutto il territorio comunale è destinato al fallimento. Ai futuri amministratori di questa città il compito di convincere i cittadini a non usare il mezzo privato per gli spostamenti in centro, e di garantire nel contempo mezzi di trasporto pubblici poco inquinanti ed efficienti.

Fabio Gemiti
consigliere Sezione
di Trieste del Wwf

SCUOLE / IL NO AI RIENTRI POMERIDIANI

Pasti al sacco antisalute

'Una legge che colpisce i bimbi nel momento dello sviluppo'

Si parla tanto di alimentazione naturale, di necessità di insegnare non solo ai bambini ma anche agli adulti (soprattutto a loro) ad imparare come si associano i cibi e quali vanno mangiati. In America e in Inghilterra dal fast-food precotto e stramanipolato si è passati alla vecchia cucina mediterranea, monopolio dell'Italia da sempre. Qui in Italia, invece, dopo miliardi spesi in congressi ed assemblee mediche, dopo i finanziamenti elargiti alla ricerca contro il cancro ed alla pubblicità sullo stomaco carbonizzato dai pasticci chimici che vengono bombardati sui cibi si vorrebbe obbligare genitori a dimenticare cosa significa «sana alimentazione». Infatti, sono obbligatori i rientri scolastici per gli studenti elementari.

E proprio i bambini, che il loro corpo lo devono ancora sviluppare, sono i più colpiti dalla legge che prevede un pasto a sacco (leggi panino rapido) oppure la consumazione di un pranzo addirittura già precotto e riscaldato.

Ma si vogliono proprio riempire gli ospedali di bambini «gastrolesici»? O di futuri «ulceradulci»? Gradiremmo una risposta da parte di qualche specialista dell'alimentazione.

Seguono 26 firme del tempo normale della scuola elementare «Don Milani»

Il boschetto abbandonato

In relazione alla segnalazione «Via S. Pasquale — Un boschetto abbandonato», pubblicata l'11 febbraio, il settore del verde pubblico e agricolo foreste del Comune precisa che l'area, da tempo in stato di parziale degrado, è inserita nell'ambito del progetto per la realizzazione di orti urbani, già approvata dalla Commissione edilizia comunale. In attesa del nulla osta dell'ispettorato delle Foreste, sarà attuato prima del 31 marzo un intervento di diradamento della vegetazione arborea (che interesserà parte dell'area), e successivamente è prevista pure un'opera di bonifica sull'esempio dell'iniziativa «Carso Pulito». Sono già stati contattati gli altri settori comunali interessati a questa operazione nella quale si vorrebbero coinvolgere anche le associazioni naturalistiche e protezionistiche.

Il Comune di Trieste

Metano e illusioni

Per inverosimile che possa sembrare, è quanto mai evidente e condannabile che taluni enti, mediante i personaggi

che li governano o amministrano, continuino impertinenti nella politica disseminata e spendacciona, da un lato, e incapace e priva di concretezza dall'altro, percorrendo con tenacia la strada dello sfascio e spreco.

Sul «Piccolo» del giorno 18, in un articolo, si esulta per i futuri potenziali 18.000 utenti che in quel di Muggia potranno beneficiare dell'energia pulita, cioè il metano. Si menziona questo grossissimo progetto, quasi che la sua realizzazione sia cosa sbrigativa da definire. Ma tuttavia illudere i cittadini è una pratica politica che ancora non è stata qualificata reato e purtroppo, credo, non lo sarà mai.

Nella lettera poi, pubblicata da «Segnalazioni» il giorno 4/11/91, lo scrivente aveva ampiamente esposto la condizione di attesa in cui si trovano tutti gli abitanti della zona alta di Monte Radia dal lontano 1988, cioè dopo la posa in opera delle tubature portanti il metano lungo tutta la via Bonomea.

A quattro anni di distanza da tale evento, che tra l'altro costò un anno di sacrificio non solo agli abitanti della zona, ma anche a molti residenti sull'altipiano, a seguito della chiusura della via Bonomea stes-

sa, il silenzio è totale.

Va detto per chiarezza che in occasione della pubblicazione della lettera su citata, venne resa pubblica anche la risposta dell'Acega che in sostanza ammetteva i grossi ritardi, dovuti, secondo l'Azienda, a tutta una serie di intoppi burocratici ma che assicurava che comunque il problema era in via di definizione.

Ora dico, e mi auguro che molti riflettano su ciò: prima di programmare e pronunciarsi su nuovi mega progetti da 18.000 utenze e altri analoghi fantasiosi, sarebbe moralmente e politicamente doveroso che la dirigenza dell'Acega affronti e risolva uno dei tanti vecchi problemi, vale a dire la sistemazione di Monte Radia che, come detto, da quasi quattro anni ha sotto terra un nuovo impianto di metanizzazione inutilizzato, costato una infinità di milioni pubblici, e dei cui mancati rientri economici per l'Azienda stessa, dopo quattro anni di non servizio e mancata utilità per molti cittadini, mi auguro che i triestini alle prossime elezioni politiche e amministrative sappiano tenere conto.

A nome degli abitanti di Monte Radia.

Antonio Farinelli

MEDICINALI / RISPOSTA

Come assumere la trinitrina

Con la «Segnalazione» del 5 febbraio il signor Nicotera chiedeva lumi sulla validità del medicinale «Trinitrina confetti» a flacone non integro, in quanto il suo medico curante lo aveva messo in guardia sul fatto che il farmaco doveva considerarsi efficace non oltre tre settimane dall'apertura del flacone-contenitore.

Data l'importanza terapeutica di questo medicinale (nitroglicerina avente rapida azione vasodilatatrice e miotropica, particolarmente utile nella stenosi coronaria, angina pectoris, ecc.), questo Ordine dei farmacisti, chiamato in causa da analoghe richieste rivolte a una farmacia, ha posto il quesito alla Montecatini-Carlo Erba, produttrice da vari decenni del medicinale in questione.

Ecco la risposta: «... viene garantito per la specialità "Trinitrina confetti" un periodo di validità di 36 mesi se conservata nella confezione originale integra e alle normali condizioni ambientali di temperatura (8-30 gradi C). L'equivoco causato dalla raccomandazione del medico, che si riferisce alla confezione aperta, ritengo sia collegato alle note caratteristiche di volatilità della nitroglicerina, principio attivo della specialità, specialmente se esposta al calore e all'aria».

Per ovviare a tale rischio Farmitalia Carlo Erba sviluppa l'attuale formulazione in confetti,

nei quali la ricopertura esterna fornisce una efficace barriera all'evaporazione del farmaco. Riteniamo perciò eccessiva, per la nostra specialità, la raccomandazione del medico curante di utilizzare il farmaco in tempi brevissimi dall'apertura della confezione. Quanto affermato deriva dai risultati delle prove appositamente condotte nei nostri laboratori, dai quali emerge che, per la nostra formulazione, non si verificano decadimenti significativi di attività anche a confezione non integra, purché siano adottate alcune normali precauzioni, quali richiudere immediatamente la confezione dopo il prelievo ed evitare l'azione diretta degli agenti esterni (calore, aria, luce) sul farmaco».

E' da rilevare, aggiungiamo noi, che inizialmente questo medicinale veniva preparato in piccole compresse, che evidentemente non davano sufficiente protezione al principio attivo.

Va dato atto al medico della sua prudente raccomandazione, del resto riportata sui testi di terapia, sebbene in termini meno riduttivi e riferimenti probabilmente alla preparazione in compresse e non all'attuale in confetti a ricopertura protettiva.

Speriamo con il nostro interessamento di aver chiarito ogni dubbio sull'argomento.

Il presidente dott. Gianni Rubino

BUS / TESSERE GRATUITE

'Gli ex deportati chiedono equità'

C'è una categoria di persone da non dimenticare, tutte di età superiore agli anni 70, che ha sofferto la più umiliante delle costrizioni umane.

Mi riferisco agli ex deportati e perseguitati di tutte le estrazioni sociali che prelevati dalle loro case, rastrellati nelle strade della propria città e strappati all'affetto delle famiglie, hanno avuto la disavventura di essere relegati nei famigerati campi di concentramento germanici.

Premesso quanto sopra, non si riesce a capire il motivo per cui, mentre nelle altre regioni d'Italia, questa categoria, equiparata per legge ai mutilati ed invalidi di guerra, abbia ottenuto la tessera gratuita per il trasporto sui mezzi pubblici, nella nostra regione, pur in presenza dell'articolo 43 della legge regionale 41/86 che prevede analogo trattamento, siano sorti continui ostacoli che hanno ritardato qualsiasi azione intrapresa in tal senso dall'associazione che li rappresenta.

Quando già sembrava che tale problema fosse finalmente risolto, anche perché l'assessore regionale Di Benedetto aveva richiesto l'invio degli elenchi nominativi, il tutto ha subito una battuta d'arresto, in conseguenza delle dimissioni dall'incarico dello stesso.

Nessuna di queste persone è intenzionata a chiedere l'elemosina, ma bensì solo un riconoscimento dovuto, poiché un miriade di malattie si sono abbattute, nel corso della vita, su questa gente, proprio a causa dei maltrattamenti e delle privazioni di ogni genere sopportate in situazioni apocalittiche.

Peraltro trattasi complessivamente in tutta la regione Friuli-Venezia Giulia di circa 800 sopravvissuti, moltissimi dei quali, purtroppo, non hanno più nemmeno la forza di uscire di casa.

Gli interessati confidano che il nuovo assessore porti a termine positivamente, in tempi brevi, questo annoso problema, dando così un segno tangibile di equità nell'applicazione delle norme legislative, a favore di tutti indistintamente gli aventi diritto.

Tommaso Micalizzi

L'Acega privatizzata

«Privatizzazione» è la parola che corre più di ogni altra sui mezzi d'informazione oltre quella di «esternazione». E sono legate da vincoli di parentela delle cui conseguenze non tutti si rendono conto.

Per i non addetti ai lavori «privatizzare» significa tutti'al più un mezzo vecchio quanto l'uomo: quello di vendere i gioielli di famiglia, se uno li ha, per pagare i debiti e le imposte di successione. Lo Stato di debiti ne ha a bizzeffe. Ma dopo aver venduto il suo patrimonio a prezzo di stralcio per coprire soltanto una minima parte della voragine che si è aperta nei conti pubblici, saremo da capo. Se non cambierà — come si dice — il sistema ci ritroveremo innanzi ai problemi aggravati. Ma cambiare il sistema non è facile. Basta guardare oltre confine e arrivare fino agli Urali e oltre per rendersene conto. Non è facile, in quanto bisognerebbe lasciare sul suolo un'infinità di vittime. Le

ELEZIONI Le lettere dei politici

Fino alla conclusione della campagna elettorale il giornale non ospiterà in questa rubrica lettere di esponenti di partiti e di organizzazioni ad essi collegate, anche se inerenti ad argomenti non squisitamente politici. Verrà istituita una apposita rubrica all'interno della quale troveranno spazio le prese di posizione di carattere elettorale.

più deboli, fra l'altro: gli ammalati e i pensionati.

Si parla anche di privatizzare l'Acega. Un'azienda municipale della quale l'amministrazione comunale intenderebbe liberarsi per non corrispondere le pensioni che indubbiamente sono un peso per le sue non floride finanze. Problema che riguarda non soltanto le aziende comunali, ma anche quelle pubbliche, delle quali lo Stato intende liberarsi con non minore orgoglio. Lo Stato, verosimilmente, attingerà nel calderone dell'Inps o mettendosi a stampare carta moneta. Ma come si comporterà l'amministrazione comunale coi pensionati dell'Acega che sino a oggi integrano la misera pensione dell'Azienda attingendo alla Cassa comunale pensioni?

Sulla stampa non sono apparsi chiarimenti precisi in merito. Potrebbe darli l'assessore ai Servizi industriali o chi per lui? Per intanto i pensionati della Pcp hanno affidato all'avv. prof. Gabrielli la tutela dei loro interessi, anzi dei loro diritti. Il che fa temere che le prospettive siano tutt'altro che liete: grazie alle privatizzazioni.

Ermanno Costerni

Il dialetto scritto

Sono, da sempre, un amante ed un cultore del dialetto triestino. Risiedo a Trieste dalla nascita. Ho raggiunto ormai, da qualche anno, l'età della pensione e da quando ho lasciato il lavoro, mi sono maggiormente dedicato, a livello amatoriale, a quell'attività che è stata una delle passioni della mia vita: lo scrivere. Ho avuto occasione di partecipare diverse volte a concorsi letterari nazionali, ricevendo, talvolta, delle piccole soddisfazioni. Non mi ritengo un letterato e tanto meno uno scrittore, ma sono tentato di autodefinirmi almeno un poeta naïf. Tutte le cose da me scritte (poesie in italiano ed in dialetto, alcuni racconti in italiano, tre lavori teatrali in dialetto e altre cose, roba mai edita o rappresentata) le ho volutamente fatte in modo piuttosto semplice e chiaro, senza mai usare termini difficili o poco conosciuti, affinché possano venir facilmente comprese da chiunque le legga o le senta, ossia da quelli che sanno appena leggere e scrivere, ai diplomati o laureati. Non ho mai provato molta simpatia per gli scrittori che si esprimono nei loro lavori in modo tale da poter essere compresi solamente da chi è ben addentro nel campo letterario. Ho sempre evitato, nello scrivere, inutili arzigogoli o termini che siano incomprensibili ai

più. Fatta questa premessa, sarei molto grato a chi fosse in grado di darmi un chiarimento su l'uso scritto del dialetto triestino. Come noto, le consonanti doppie, nel nostro dialetto, non vanno né scritte né pronunciate. Vorrei sapere, però, se un'eccezione viene fatta per la «s». Per esempio, «passare» viene tradotto e scritto «pasar» o «passar», scivolare «sbissar» o «sbissar», e via dicendo. La differenza di pronuncia tra la «s» dolce e la «ss» sibilante di alcuni vocaboli va evidenziata con l'uso della doppia o no? Oppure l'uso della doppia va effettuato solo in caso di parole dal doppio significato, es. «cus» (cucito) e «cuss» (così), o il significato di tali parole viene evidenziato solo dal senso totale della frase? Se c'è una regola fissa, sarei molto curioso di conoscerla e di saperne l'origine, anche perché su ciò ho avuto occasione di sentire pareri diversi e discordi.

Sergio Fontanot

V. Buonarroti

Lastricata

L'annuncio che, prossimamente, via Buonarroti verrà convenientemente lastricata è stato salutato con grande soddisfazione da parte dei numerosi abitanti della lunga via. Nel passato autunno sono stati rinnovati i marciapiedi a regola d'arte. Attorno alle piante di robinie che adornano la strada sono stati creati vistosi ed ampi riquadri che permettono di respirare alle radici delle piante. Gli stessi riquadri sono stati creati anche dove le robinie non esistono più da molto tempo, o perché trascurate, o perché morte di vetustà. Si attende ora che l'ufficio piantagioni comunale non dimentichi di completare l'opera impiantando le robinie mancanti.

L'occasione di questa lettera è buona anche per ricordare che davanti ai numeri civici 51/a/b/c della stessa via, i marciapiedi sono fatiscenti e la carreggiata è tutta sconnessa. Sarebbe buona cosa che, in occasione dell'annuncio rifacimento del manto stradale della via, l'ufficio tecnico comunale si ricordasse anche di questi duecento metri di strada dimenticata. A nome degli abitanti della via

Costantino Lazzaro

Chi ricorda la canzone?

Ho sentito tante volte mia mamma cantare una canzone imparata a scuola, e precisamente alle elementari, però né io né alcune mie amiche ricordano di più di ciò che ricordo io. La canzone dice: Quando incontrai un vecchierello curvo il dorso e lento il piè 'tosto levati il cappello' come fosse un duca o un re. I capelli suoi d'argento sono corona di splendor. Poi non ricordo altro. Se qualche persona anzianotta o qualche discendente ricordasse tutto il canto completo, gradirei che lo comunicasse attraverso le Segnalazioni, e magari anche l'autore dei versi ed il compositore. Oltre che rinfrescare la mia memoria, queste semplici parole potrebbero essere utili ai ragazzi d'oggi, che hanno ancora tanto da imparare.

Nives Kreibich

week end speciale CARNEVALE

Il Piccolo - Venerdì 28 febbraio 1992

LE MANIFESTAZIONI DI TRIESTE E MONFALCONE DOPO UN ANNO DI BLACK-OUT

La festa può ricominciare



Il carro di due anni fa della compagnia muggesana «Bulli e Pupa».

Servizio di
Gianluca Versace

Riecco il mondo alla rovescia. I re diventano servi e viceversa. Riecco il rito del travestimento, la maschera confonde ruoli e sessi. Ci si travisa per sbeffeggiare la propria identità, o per sfogare un trasformismo alla Fregoli represso 364 giorni all'anno e che coviamo come carbonari? Questioni di lana caprina, buone per antropologi a caccia del pelo nell'uovo. Anzi, nel Carnevale. La festa più pazza: del vino, del cibo e della musica. Regime trasgressivo e ambiguo del «Pirandello realizzato», in cui poter essere «Uno, nessuno e centomila».

E il Carnevale è rinato dalle sue ceneri, tornan-

do a Trieste e a Muggia. La kermesse dura ben più di un giorno solo. E' la sua «vendetta» su una storia tragica, che ha fatto cadere il passo l'altro anno a drammi come la guerra del Golfo e la morte della Jugoslavia. Non era il momento degli sberleffi: le maschere sono rimaste in soffitta. Niente paura: la polvere sarà spazzata via da quell'infallibile aspiratutto che è l'allegria contagiosa del Carnevale. Il virus si diffonderà attraverso zone a alto rischio: i rioni cittadini. Chi le attraverserà è avvertito: non c'è vaccino che tenga. Coraggio: «chi vuol essere lieto, sia. Del domani non c'è certezza».

Chi rimarrà di ghiaccio, spettatore della regi-

na delle sfilate, il Carnevale di Muggia? Questo capolavoro di artigianato, creatività scenotecnica, satira in cartapesta e gruppi mascherati è alla 39esima edizione. Anche se non lo dimostra. Nel senso che non si è perduto lo spirito originario, che è stato mantenuto, nonostante ogni salto di qualità implichi una perdita di naturalezza. «Venghino, siori, venghino!»: l'inconfondibile richiamo risuonerà per le vie muggesane. Sì, perché una delle sorprese che gli organizzatori ci riservano sarà la presenza di giocolieri e Mangiafuoco «da strada». Arriveranno grazie al «gemellaggio» con la festa della Serenissima. Inoltre, la sfilata delle compagnie farà il bis martedì

pomeriggio.

Quest'anno, prima di lasciare entrare il commissario prefettizio, la giunta comunale di Trieste ha costituito un comitato per i festeggiamenti, presieduto dall'ex vicesindaco, Roberto De Gioia. Ne fanno parte la Pro Loco di San Luigi, la fondazione Cornelio Silvestri, la Pro Loco di San Giovanni e il complesso bandistico San Sergio, il comitato Carnevale carcio di Opicina, il consorzio di commercianti Trieste Centro, l'associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana e Multimed-Radio attività. Il Carnevale, in futuro, farà parte di una specie di «campionato», con prove soprattutto sportive, che coinvolgerà tutto l'anno i

rioni, «un patrimonio sociale che deve essere valorizzato». Si guarda, in piccolo, al modello senese delle Contrade. Infatti, al rione più bravo sarà dato per un anno il «Palio». Il primo «drappo», nel Carnevale di due anni fa, l'ha vinto San Giovanni.

Quest'anno, però, niente soldi dal Comune, che ha solo coordinato le iniziative rionali. I rappresentanti degli storici quartieri non risparmiano critiche all'ente locale. Per una endemica carenza di spazi pubblici, ma anche privati, in cui potersi ritrovare. Il cielo stellato è bello. Ma per crescere, la rete dei rioni ha bisogno di spazi propri, in cui coltivare la propria storia.

MONFALCONE E' IN FERMENTO

Tiene banco Sior Anzoletto

Dovrebbero essere dodici i carri allegorici per la grande parata di martedì

GRADO Gran galà per bambini e maschere a volontà

GRADO. Persa, e speriamo solo per quest'anno, la tradizionale «storia del manzo affocato» del giovedì grasso Grado inizia i festeggiamenti del Carnevale domenica primo marzo con il Gran galà mascherato per i bambini organizzato dalla Compagnia spettacoli viaggiatori. «Curandoli», musica, giochi e acrobazie animeranno il primo appuntamento al palasport con il concorso per la maschera più bella, prima votata dalla giuria e poi dal pubblico. Martedì in-

vece, dopo il passaggio della banda di Fossalon, grande sfilata mascherata nel pomeriggio con il concorso a premi (consistenti buoni acquisto) per la miglior maschera singola, miglior coppia e gruppo, su una passerella allestita per l'occasione in piazza 26 Maggio. Un ritorno allo splendore di due anni orsono, dopo l'impatto del 1991, quando le manifestazioni furono limitate soltanto ai bambini causa la concomitanza della guerra del Golfo.

MONFALCONE. Si sta avvicinando a grandi passi d'ultimo carnevale, martedì prossimo, e l'atmosfera nel mandamento monfalconese è quello dei grandi preparativi per una grande festa. Tra i balli mascherati, il «Testamento di sior Anzoletto postier» e la sfilata dei carri, Monfalcone rivivrà il 3 marzo una giornata di pienne, il pubblico delle grandi occasioni che si assieperà in piazza della Repubblica e nelle vie circostanti a festeggiare il Carnevale, in maschera e non, ma con l'allegria dei giorni migliori. A richiamare in strada o sui balconi la cittadinanza sarà per prima la famosa «banda de San Michel», diretta

fino a qualche anno fa dall'ancor più celebre maestro Piero Pocolen. A far affluire tutta la gente in piazza ci penserà poi a mezzogiorno Orlando Manfrini, in arte sior Anzoletto, che, con la declamazione del testamento criticherà ancor una volta il Palazzo e le magagne della città, senza risparmiare frecciate a nessuno. Un'ora di sane risate alla faccia di quelli che in qualche modo hanno avuto a che fare con decisioni impopolari, tasse e disfunzioni. Ma la manifestazione di maggior richiamo è senz'altro la grande parata mascherata per le vie del centro con esibizione finale sotto gli occhi della giuria, alloggiata, in bel-

la vista, sulla terrazza del palazzo municipale. Una dozzina di carri allegorici (qualcuno è già pronto mentre per altri gli allestitori stanno facendo le ore piccole) con il supporto di «crostoli e frittelle» tradizionali, ben annaffiati di vino bianco) sfileranno nel pomeriggio per la gioia di grandi e piccini, meravigliati da tanta grandezza e inventiva. La sera gran ballo finale nelle discoteche o l'ancora più classico giro in maschera delle «privatone» e delle osterie della zona. E l'indomani, ancora sonnolenti e anebbiati, tutti al funerale di un felice carnevale che lascia purtroppo il posto alla Quaresima.

Claudio Soranzo

CARNEVALE TRIDENTINO

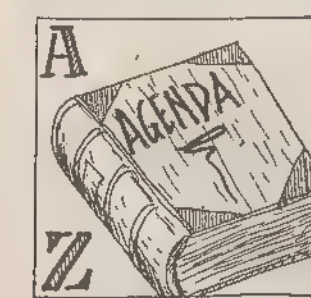
Teatro in piazza

Con la solenne proclamazione dell'«Editto di liberazione delle maschere», con il quale principi vescovi e podestà affidavano il controllo sulla città nel periodo del carnevale alla Confraternita dei Cusi e dei Gobi. Si è aperta l'edizione 1992 del Carnevale Tridentino che fino a martedì 3 marzo riproporrà nelle strade e nelle piazze di Trento i termini consolidati e non convenzionali della festa e della trasgressione. Trento, capoluogo di una provincia nella quale è presente un consistente apparato di carnevali folclorici alpini di antichissima origine, ha voluto creare per questo carnevale dei richiami con gli altri carnevali alpini, riproponendo gli elementi e i temi più significativi all'interno del

vissuto contemporaneo proprio della città. Elementi che consistono in quelli tradizionali dello spettacolo, del rito collettivo, della trasgressione alimentare. Si è incominciato con il gruppo Tarabastal (piazza Duomo) i cui costumi in pelle e le movenze delle loro danze richiamano le figure dell'«Homo Selvaticus», dell'«Om dal Bosc», assai frequenti negli apparati carnevaleschi alpini e si prosegue con la serie degli spettacoli in piazza. Originalissimo quello del gruppo francese Elastiques, esibitosi nel grande show di apertura delle Olimpiadi di Albertville (in piazza Duomo); è uno spettacolo di acrobazie aeree con grandi elastici. L'eterno contrasto tra Carnevale e Quaresima,

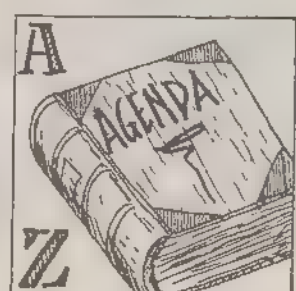
un tema che in passato ha ispirato scrittori e artisti famosi sarà riproposto nel Carnevale Tridentino (domani) sotto forma di brillante spettacolo pirotecnico per fuochi e musiche dalla Compagnia Atno e Sardella. Il Théâtre de la Toupine presenta invece Freres Topolino, «spettacolo mecano-comico di strada» (domenica piazza Duomo) che ha per protagonisti due scatenate e «mutanti» Fiat 500. Il Teatro Tenda di piazza Cesare Battisti ospiterà la Rassegna Cenni sul Teatro Paralelo, curata dalla Cooperativa Agorà che proporrà il recital di Gene Gnocchi (domani) e Paolo Haendel (lunedì) il cabaret musicale di Carmelo Serafin (giovedì), il concerto dei Pitura Fresca (do-

menica 1 marzo). Il gran finale di «mar-tedi grasso» si aprirà con le sfilate dei carri allegorici e del gruppo Dios Momo del carnevale di San Sebastian, nella serata la performance del Laboratorio Teatrale Trentazione con lo spettacolo Inferno a Trento e un addio tutto musicale al carnevale. Una Tavola della Cuccagna allestita in piazza Garzetti, nel centro storico di Trento, sarà il tempio della trasgressione alimentare in questo «Carnevale Tridentino». E per chi proprio vuole esagerare, maccheroni, gnocchi, lucaniche, polenta, smaccam e frittelle attendono i golosi nei carnevali che attivissimi comitati locali organizzano in vari rioni e sobborghi della città.



GLI ALTRI APPUNTAMENTI DEL FINE SETTIMANA

Villaco, la carica degli «Swatch»



LIGNANO Jet ski in arrivo

Lungo la costa friulana e isontina — ma il successo si è avuto da tempo in Florida — si è cominciato a praticare l'idromoto o il jet ski; coloro che lo hanno provato, sia pur limitatamente al largo delle spiagge di Lignano o Grado, si stanno organizzando in questo periodo di pre-maturo al fine di conoscere maggiori particolari possibili e le ultime novità in fatto di marchi e tipi nuovi. Il fuoristrada «Gianfranco Crivellari di Monfalcone» — ma che corre per il motoclub Morena» di Tricesimo (Udine) — è divenuto un punto di riferimento per molti centauri. Negli Usa questo sport è nato 14 anni fa; in Italia solo da sei anni e sono in commercio cilindrate variabili da 300 a 650 centimetri cubici; diversi sono gli scafi per le due varianti, monoposto o biposto. Al momento si disputa, per decisione della Federazione motociclistica, un campionato italiano (con ottanta iscritti) e uno interregionale ma sono soltanto tre le regioni coinvolte: Toscana, Campania e Lazio. Campione italiano è Ugo Deplano, Crivellari dello jet ski è entusiasta e dice: «Buona parte dei praticanti proviene dal fuoristrada motociclistico».

TRIESTE

● Domani alle 20.30 la compagnia teatrale italiana di Roma presenta «Le bugie con le gambe corte» di Eduardo De Filippo. Domenica alle 16.30. ● Stasera 20.30, domani alla stessa ora e domenica alle 16.30 al Teatro Silvio Pellico di via Annamaria ultime repliche della commedia «Un topolino muto» (L'Intervista). ● «Aree marine protette nel Golfo di Trieste»: questo il tema di una mostra internazionale realizzata dalle riserve marine di Miramare e Strugnano sul litorale della Repubblica di Slovenia. La rassegna prosegue nella sala espositiva del museo civico di storia naturale in piazza Hortis 4. Da martedì a domenica dalle 9 alle 13. Fino a domani. ● Alla Galleria d'arte Rettori Tribbio 2 domani s'inaugura la mostra di Gianni Borta. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 13 marzo. ● Le opere su carta di Concetto Pozzati si possono ammirare alla Galleria Catesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. ● Negli spazi espositivi della Casa Veneta di Muggia continua la rassegna di fotografia «Dimensione uomo» di Paola Tarquini Bruni e Claudia Degano. Feriali 18-20. Festivi 10.30-12.30. ● Fino a domani si può

visitare al Circolo fotografico Triestino di via Zavenoni la mostra fotografica di Enzo Gomba e Alfredo Davoli. ● «Richiami di sirene»: questo il tema di una mostra di Franco Vecchiet che espone allo studio d'arte Nadia Bassanesse. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. ● «Artisti allo specchio. Caricature e ritratti del Circolo artistico di Trieste (1887-1910)» è il titolo della rassegna organizzata a Palazzo Costanzi dai civici musei. Orario: 10-13 e 17-20 nei giorni feriali. 10-13 quello festivo. Fino all'8 marzo. ● «Paesaggi e città di mare»: questo il titolo della rassegna di Nello Pacchietto che si può visitare ancora oggi alla Galleria Rettori Tribbio 2. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. ● «Da Kiev a Trieste, omaggio scherzoso a Chagall» (dischi, oggetti, riproduzioni d'arte): questo il tema della mostra allestita da Olga e Tatiana Radtchenko nella Galleria Malcantori. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino a domani. ● «Insonnometrie»: questo il tema di una rassegna personale di Lorenzo Gatti che continua allo studio d'arte Tomaseo. Da martedì a sabato dalle 17 alle 20. Fino al 5 marzo. ● Al Civico Museo «Revolte» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittu-

ra e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo. ● ISONTINO ● Fino al 5 marzo allo studio d'arte «Exit» di Gorizia è aperta una mostra collettiva tutta isontina in cui espongono i pittori Mauro Mauri, Claudio Mraich, Ernesto Paulini e Roberto Kusterle. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

● Alla Galleria «Sagittaria» di Pordenone è stata inaugurata la mostra «Sei artisti dal territorio». Fino a domani. ● Alla Galleria d'arte «Il ventaglio» di Udine si può visitare la mostra della pittrice Lucia Roberto Flego. Fino al 7 marzo. Orario: 10-12.30 e 17-19.30 esclusi domenica e festivi. ● VENEZIA ● Ecco le mostre di Vene-



FRIULI Da Toni: gustosa crema di porro

A Gradiscutta di Varmo, paese situato nella zona vinicola delle Grave del Friuli e a pochi chilometri dalla bellissima Villa Manin, c'è il famoso ristorante «Da Toni». Raffinato locale attorniato da un bel giardino, è composto da due sale, la più piccola delle quali ha un caminetto. Gestore è Aldo Morassutti che, assieme alla moglie Lidia, accoglie la clientela. Antipasti: salame fresco con ricotta e polente; speck di anatra con kren. Primi: crema di porro con crostini; gnocchi di patate con ragù d'oca. Secondi: anatra allo spiedo; costicine d'agnello alla griglia. Ampia la scelta dei contorni di stagione. Dolci: loro specialità è il dolce di mele; in alternativa, tra gli altri, i biscottini tipici. La scelta dei vini è ampia e spazia tra la produzione del Collio e quella delle Grave. Per gli amanti delle grappe c'è addirittura un carrello che ospita le più note. Il prezzo a persona è di L. 50.000, chiuso il lunedì (telefono 0432/778003).

Gruppo Enogastronomico
Triestino

zia: ● Al museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Valentina a Venezia, tra incubo e sogno». Orario: 9-16 (lunedì chiuso) fino al 29 marzo. ● A Mestre, all'Istituto Santa Maria delle Grazie, continua l'esposizione «Maiole e porcellane da tavola da Ca' Rezzonico». Orario 10-13 e 16-19. Lunedì chiuso. Fino al 5 marzo. ● La Venice Design Vallessio presenta la mostra del pittore americano Sam Francis. Tutti i giorni compresa la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. ● Alla Galleria del Cavallino stasera alle 18.30 si inaugura la mostra di Giorgio Teardo. ● Fino all'8 marzo si può visitare alla Fine Arts room la mostra «et al. Gsaller». Martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20. ● Fino al 15 marzo nelle Gallerie dell'Accademia in esposizione disegni di Humpert de Superville (Leida 1770-1849). Orario: 9-14 e festivi 9-13. ● La mostra di Palazzo Fortuny «Volte dell'impero russo da Ivan il Terribile a Nicola I» è stata prolungata fino all'8 marzo. ● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso. ● OLTRECONFINE

● Sempre a Lubiana al «Cankariev Dom» è allestita la mostra dell'artista tedesco Anton Stankowski. Sono esposti dipinti e fotografie. Visite: feriali 12-20; festivi 15-18. Fino al 15 marzo. ● Fino al 6 marzo all'archivio storico di Stato di Nova Gorica espone l'artista Pino Guiffrida. ● Questa sera a Lubiana al Centro culturale «Cankariev dom» alle 20 concerto dell'Orchestra Filarmonica slovena. ● Sempre oggi a Lubiana al teatro Nazionale, alle 19.30, si rappresenta l'opera «La finta giardiniera» di Mozart. ● Domani a Lubiana al teatro giovanile sloveno, alle 20, va in scena il balletto «Waelcome to Purgatory». ● Ancora domani a Isola d'Istria alla Casa di cultura, alle 20 «Incontro di cori isolani»: concerto con la partecipazione di cinque complessi. ● A Lubiana al Cankariev dom sono esposte le opere della decima Biennale Internazionale della scultura di piccolo formato. Visite: 12-20. Festivi 15-18. Fino a domani. ● A Lubiana al Cankariev dom sono esposte opere di Spacal (collages e tecnica mista). Feriali 12-20, festivi 15-18. Fino all'8 marzo. ● CARINZIA ● Al Romantik Hotel post di Villaco oggi dalle 9 alle 18 verrà presentata la prima mostra di orologi Swatch. Maurizio Cattaruzza

PRESENTAZIONE

Marcia a Verona per S. Francesco

Domani a Verona, alle 11, all'Istituto Don Calabria, verrà presentata la IV edizione della Marcia europea francescana, promossa dall'Ordine francescano secolare e dalla Gioventù francescana e organizzata in collaborazione con l'Opera Don Calabria e gli scout dell'Agesci. Si svolgerà dal primo al nove agosto. All'iniziativa, sostenuta dal Comune, dalla Provincia di Verona e dalla Comunità della Lessinia, parteciperanno centinaia di giovani provenienti da tutte le regioni italiane e da una dozzina di nazioni europee. Essi si incontreranno a Verona per poi, a gruppi, incamminarsi per cinque giorni lungo quattordici diversi itinerari che attraverseranno tutto il territorio della Lessinia. Il cammino si concluderà a Verona nel weekend dell'8 agosto con uno scambio di esperienze e un significativo momento di incontro (veglia, fiaccolata e celebrazione) con la città.

E' tradizione della marcia affiancare a San Francesco un Santo originario del luogo dove si svolge la marcia, la spiritualità del quale si avvicina a quella francescana. Quest'anno è stato scelto il Beato Don Giovanni Calabria, terziario francescano e poi fondatore di due congregazioni, i Poveri e le Povere Serve della Divina Provvidenza, sacerdote amatissimo dalla gente e già in vita riconosciuto come Santo. Grande la sua affinità culturale, spirituale e religiosa, a distanza di sei secoli, con San Francesco; un'affinità che completa e avvalorava nel tempo la proposta di riflessione che il cammino della marcia (inteso non solo in senso fisico) propone. Tema dell'incontro sarà «Tu, io, loro siamo fratelli...», un momento di incontro dove si rifletterà sul significato della fraternità.

E' questo uno dei più significativi appuntamenti estivi dell'estate veronese per chi ama coniugare l'ecologia con lo sport. Ogni anno arrivano da più parti d'Italia e anche dall'estero decine di decine di ragazzi, smaniosi di cimentarsi su questo particolare percorso.

week end speciale Carnevale

Il Piccolo - Venerdì 28 febbraio 1992

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI CARNEVALESCHI DELLA REGIONE

Sfilate, danze e «matade»

ISONTINO Si preparano i cortei di Gorizia e Romans

Dopo che nella passata stagione diverse manifestazioni carnevalesche erano state annullate per rispetto nei confronti dei tragici avvenimenti che si stavano svolgendo con la guerra del Golfo, nel goriziano si stanno mettendo a punto gli ultimi preparativi per le numerose feste e sfilate in programma.

A catalizzare l'attenzione di gruppi mascherati e di semplici spettatori saranno le due sfilate carnevalesche di Gorizia e Romans d'Isonzo che si svolgeranno in contemporanea domenica 1 marzo. La manifestazione goriziana, giunta alla tredicesima edizione, vedrà la partecipazione di una ventina fra gruppi mascherati e carri allegorici che sfileranno lungo i due principali corsi cittadini.

In chiusura di sfilata i goriziani potranno assistere in piazza Vittoria alla tradizionale apparizione della «Dama bianca» che farà capolino sui bastioni del castello e che come sempre esprimerà i suoi caustici pareri sulle più chiacchierate vicende verificatesi nel corso dell'anno nella città isontina.

La manifestazione di Romans d'Isonzo è giunta invece alla ventesima edizione, per l'organizzazione della quale Pro Loco in collaborazione con il Comune. Anche a questo appuntamento saranno presenti gruppi e carri allegorici provenienti da tutta la regione.

Questo il calendario delle principali manifestazioni carnevalesche che si svolgono in questi giorni nelle città della nostra regione.

DOMANI

TRIESTE

● Grande sfilata per le vie del centro con partenza da Largo Giardinale alle 14.30.

● Corteo mascherato con carri allegorici anche in Corso con partenza da via Nazionale alle 14.

● Sfilata anche a Borgo San Sergio, alle 9.30, per le vie del rione.

● «Discoteca in piazza» alle 15.30 in piazza Unità con balli, giochi e intrattenimenti vari.

MONFALCONE
Animazione per i più piccoli in piazza della Repubblica dalle 15. Gran ballo in maschera dalle 19.30. Premio alla maschera più bella. Distribuzione gratuita di crostoli.

GORIZIA

Settima edizione del «Carnevale in piazza», organizzato dal club «Amici del taletto», con sfilata e concorso mascherato a partire dalle 15 da piazza Vittoria e arrivo in piazza De Amicis, dove suonerà la banda di Orzano. Alle 21 nella sala maggiore dell'Unione ginnastica goriziana «Gran ballo sociale».

UDINE

«Carnevale in festival» dalle 15.30 in piazza San Giacomo numerosi gruppi teatrali cittadini con la partecipazione e la collaborazione della Civica accademia d'arte drammatica e della gente che con loro vor-

rà collaborare, insceneranno piccole rappresentazioni, gag, balli, canti e ancora cortei di maschere per le vie del centro della città. Sempre in piazza San Giacomo, per i più giovani e per gli amanti di questo tipo di musica, si esibiranno anche due complessi rock.

DOMENICA

TRIESTE

● Corteo mascherato a Servola.

● A San Luigi sfilata dei carri allegorici con partenza alle 15.

● Ma l'evento-clou è costituito dalla parata del Carnevale mugugno. Inizio ore 14 da viale d'Annunzio.

MONFALCONE
Animazione per i più piccoli dalle 15 in piazza della Repubblica. Gran ballo in maschera dalle 20.30 all'Hippodrome.

Grado: Gran gala mascherato per i bambini al Palazzetto dello sport. II edizione «Trofeo Pinocchio».

GORIZIA

Con inizio alle 14, tredicesima edizione della sfilata dei carri allegorici e gruppi carnevaleschi lungo le vie del centro per l'organizzazione del Centro tradizioni di San Rocco e del «Carnevale giovane». Ritorno finale di tutti i partecipanti in piazza Vittoria, dove alle 17 ci sarà l'estrazione della tombola. A seguire apparizione della «Dama bianca» sui bastioni del Castello.

Alle 15 nella sala maggiore dell'Ugg tradizionale «Ballo dei bambini». Nel pomeriggio «Festa del Carnevale» nella sala parroc-

chiale del rione Madonnina.

Romans d'Isonzo: 26.a edizione della sfilata carnevalesca lungo le vie del centro organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune, con partenza alle 14.30 dal campo sportivo e premiazioni alle 17.30 nella palestra comunale.

Capriva del Friuli: alle 14.30 l'Advs organizza il «Carnevale dei bambini» nella palestra scolastica di via Dante.

UDINE

Domenica con le marionette di Podrecca, alle 16.30 al Teatro comunale Palamostre il Tea-

tro stabile del Friuli-Venezia Giulia e Furio Bordon presentano «Il viaggio incantato» con musiche di Angelo Branduardi e con la regia di Francesco Macedonio.

LUNEDÌ

TRIESTE



Nella foto in alto un carro che aveva partecipato alla sfilata di Gorizia; qui sopra il carro di Mossa che aveva sfilato a Monfalcone.

● «Suonando in maschera per le vie del centro» a borgo San Sergio.

● A Muggia è in programma la classica questua «Tuti a ovi» per case e trattorie.

MONFALCONE
Cavalchina mascherata dalle 20.30 all'Hippodrome. 5 premi per le migliori maschere. Ingresso gratuito.

GORIZIA

Alle 21 nella sala maggiore dell'Ugg «Bal dai contadini», organizzata dall'Associazione coltivatori diretti.

UDINE

«Maschere e crostoli in teatro» alle 16 al teatro comunale Palamostre «La Contrada» presenterà «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio, liberamente tratto dalla fiaba «La bella e la bestia» di Leconte de Launay.

Sempre al Palamostre, dopo la rappresentazione, l'assessore alla cultura del Comune di Udine, Cesare Gottardo, premierà le tre maschere più belle.

MARTEDÌ

TRIESTE

● Grande sfilata cittadina di carri e maschere con partenza da Largo Barriera alle 14.30.

● Corso mascherato per le vie di Servola.

● Carnevale ragazzi, alle 10, a Muggia per i ragazzi delle scuole elementari. Alle 15.30 «Risfiliamo insieme», maschere in libertà.

MONFALCONE

Uscita della banda civica alle 9 con giro dei borghi storici (Rosta, San Rocco, San Giacomo, San Michele, Piazza Grandi).

Partenza alle 9.45 da piazza della Repubblica della «Grande caminata mascherata», corteo con banda di alunni di tutte le scuole del mandamento, di ogni ordine e grado.

Arrivati alle 12 in piazza della Repubblica del corteo di sior Anzolo postier con sposa, compari e notaio Toio Gratarol. Lettura del Testamento.

Raduno alle 13 in via Valentinis dei carri e gruppi allegorici.

Partenza alle 13.45 della «Grande parata mascherata» con arrivo in piazza della Repubblica dopo l'attraversamento di via Matteotti, viale San Marco, corso del Popolo, via Duca d'Aosta, largo Anconetta, via Garibaldi, via 9 Giugno.

Gran ballo in maschera dalle 20.30 all'Hippodrome.

Grado: giro per le vie cittadine dalle 10.30 della banda Santin di Fossalon.

Grande sfilata mascherata dalle 14.30 per le vie del centro con partenza dal piazzale del Lavoro nell'isola della Schiusa e conclusione in passerella davanti alla giuria in piazza 26 Maggio.

GORIZIA

Nel pomeriggio festa di fine Carnevale nella sala parrocchiale del rione Madonnina.

Alle 21 nella sala maggiore dell'Ugg «Ballo dei matti».

UDINE

Gran finale: dalle 15 in poi, con concentramento in piazza San Giacomo, cortei di maschere, bande musicali e majorettes per le vie del centro cittadino.

UDINE Una festa che punta a coinvolgere i giovani

UDINE — Dopo la pausa forzata dell'anno scorso anche a Udine tornano di scena le maschere e per onorare una delle più antiche tradizioni popolari, il Carnevale, il Comune di Udine ha puntato sul coinvolgimento dei giovani, degli studenti e anche dei meno giovani. E di nuovo Udine torna a fare la parte del leone, nel panorama delle manifestazioni carnevalesche della provincia, dopo l'interruzione subita a causa della guerra del Golfo. Ma vediamo cosa c'è in cantiere.

Dei pittoreschi e tradizionali carnevali delle Valli del Natisone quest'anno invece resta ben poco. Certo le iniziative spontanee non mancheranno, soprattutto a Montefosca con i «Biumars» o a Rodda e Mersino con la pantomima dell'angelo e del diavolo, ma non c'è nulla di programmato. E anche quest'anno Cividale, che un tempo ospitava ricche sfilate di carri allegorici e maschere, rimarrà orfana del carnevale. L'unico appuntamento nelle Valli è a Pulfero, il primo marzo, con inizio alle 16, a cura del locale Comitato festeggiamenti, avrà luogo una rassegna di maschere tradizionali delle Valli del Natisone.

Si segnalano, infine, domani a Faedis una crostolata a cura del Comitato provinciale dell'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda (prenotazioni allo 0432/471624) e per il 3 marzo il Vegliomissimo della Stampa, che si terrà nei saloni del ristorante «La di Moret», in viale Tricesimo a Udine.

SI SCIA ANCORA, MA SORGONO I PRIMI PROBLEMI

Le piste hanno la neve «contata»

A PRAMOLLO

Ecco lo slalom in maschera

I cannoni e il freddo riescono a preservare le piste

A Pramollo il manto nevoso è di 80-100 cm, oltre 100 km di piste aperte e preparate. Tutti gli impianti di risalita in funzione. Aperte le piste di fondo: alla Tressdorferalm (4,5 km) e presso il laghetto in territorio italiano (4 km). Strada provinciale di 13 km da Pontebba percorribile senza catene. Da Mestre a Pontebba 176 km di autostrada (da Udine 68 km). Cielo sereno. Temperatura 0 gradi.

Passo Pramollo si sta avviando alla grande verso la stagione primaverile. Le giornate si

allungano e il sole inonda di luce gli oltre 100 km di piste, ma il manto nevoso sembra non risentirne, grazie a due fattori che costituiscono un privilegio della stazione sciistica al confine fra Italia e Austria: le temperature mediamente basse e il sistema di innevamento artificiale esteso all'intero bacino (senza le prime, il secondo non avrebbe alcuna efficacia). Soltanto nelle prime ore del pomeriggio, sotto l'effetto del sole, la neve appare a tratti meno compatta (ma stamane, alle 10, la

colonnina del mercurio segnava 0 gradi).

Pramollo sta vivendo anche l'atmosfera del Carnevale. Tra le tante iniziative in programma, la più divertente (anche per chi soltanto vorrà assistervi, senza parteciparvi) sarà la gara di slalom in maschera che si disputerà lunedì 3 marzo, alle 13.30, accanto al Babilift di Sonleitn. Sono previsti premi non soltanto per i concorrenti più veloci, ma anche per le maschere più belle e per i gruppi mascherati più interessanti.

Tempo tendente al bello, temperature anche miti, un sole che inizia ad abbronzare... e la neve? La neve, nelle maggiori località sciistiche dell'arco alpino centrale e orientale, comincia a creare problemi un po' dappertutto: il manto si riduce progressivamente, nevicato in vista non vengono annunciate e i sistemi d'innervamento programmati restano comunque legati al fattore temperatura. Dunque, ultime sciature della stagione? Fortunatamente non ancora, in molte stazioni turistiche montane grazie alla buona «base» creatasi nei mesi scorsi, anche se a quote basse la situazione non è certo alligera.

Così anche nella nostra regione, dove il manto nevoso si attesta sui 20-30 cm a valle, per raggiungere mediamente i 50-60 cm alle stazioni e monte degli impianti di risalita. Ne consegue che a Piancavallo restano ancora aperte circa il cinquanta per cento delle piste dell'area, a Ravascletto-Zoncolan l'ottanta per cento e solo il 20 per cento (in pratica la parte alta del Varmost) a Forni di Sopra.

In questo panorama friulano fa eccezione, ovviamente, Sella Nevea, località in cui l'altezza della neve varia dai 50 ai 160 cm e tutte le



piste sono aperte al pubblico, a Tarvisio (neve 30-120 cm) che mette in funzione il novanta per cento delle discese e quasi completamente il suo ampio «parco» di tracciati per lo sci nordico.

Molti sciatori «in maschera» sicuramente arriveranno in questo fine settimana anche a Passo Pramollo, che comunica un manto nevoso di 80-100 cm, cento chilometri di piste aperte e preparate, tutti gli impianti di risalita in funzione, oltre trenta chilometri di anelli e percorsi per lo sci da fondo al passo e nel fondovalle, tra cui 4 km in territorio italiano.

«Tiene» bene la situazione anche a Dreilaenderek, a cinque chilometri dal valico di Coccau, che segnala in servizio la seggiovia e i sei skilift in quota, uno spesso della neve da 50 a 110 cm, un'ottima condizione di tutte le piste, compresa la discesa a valle innevata artificialmente.

Escluso il Monte Ferro, tutti gli impianti di Sappada e Cima Sappada risultano aperti (neve 35-90 cm) per un totale di 45 km di piste da discesa e 15 km di piste da fondo disponibili al pubblico, a cui vanno ag-

giunti i quattro campi di pattinaggio. Sempre in Veneto, Cortina d'Ampezzo viene annunciata dalla locale Azienda di promozione turistica al «gran completo»: sicuramente di turisti in queste settimane, ma anche come numero di impianti aperti (40 su 40), come piste agibili (110 chilometri) e come spessore nevoso (da 10 a 80 cm).

Bene anche nell'Agordino (Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela, Marmolada e Falcade), con 52 impianti di risalita aperti su 64, complessivamente nell'area 406 km di piste agibili e un manto nevoso dai 20-35 cm del fondovalle agli 80-150 delle quote più alte. Per chiudere il panorama veneto, segnaliamo ancora la Val Zoldana con 11 impianti aperti, 23 km di piste, un'altezza della neve di 40-80 cm.

Passando all'Alto Adige, Plan de Corones (da 10-20 cm a 115 cm di neve) continua a indicare la possibilità di discese a valle lungo i tre versanti di Rischon, San Vigilio e Valdaora, l'agibilità di tutti i 32 impianti, 85 km di piste innevate e, questa settimana, «solo» 200 km di tracciati per lo sci nordico. Tra neve naturale e neve programmata la situazione appare buona, comunica l'Ufficio del turismo di Bolzano, anche in Alta Badia: da 30 a 80 cm di neve, possibilità di discesa a valle, 130 km di piste percorribili, tutti i 55 impianti di risalita in funzione, 30 km di percorsi per lo sci nordico preparati.

Stesso discorso anche la Val Gardena, l'Alpe di Siusi e lo Sciliar, con 20-120 cm di neve (tra «vera» e artificiale), ben 175 km di piste approntate per lo sci alpino, gli 85 impianti del comprensorio perfettamente agibili e quasi un centinaio di anelli e tracciati pronti per i fondisti.

Roberto Micalli

SLOVENIA Monti e spiagge

L'offerta turistica in generale della Slovenia, nuovo Stato indipendente, con particolare attenzione alle sue specificità: turismo balneare, montano-alpino, termale, sportivo e culturale, l'ecologia e la tutela del patrimonio naturale, nonché le ampie possibilità di collaborazione con le vicine regioni. Friuli-Venezia Giulia, Carinzia (uno ski pass internazionale e la candidatura alle Olimpiadi invernali del 2002) e Veneto.

Questi alcuni punti salienti sui quali si è soffermato il ministro per il Turismo sloveno, Ingo Fas, invitato dall'Associazione stampa turistica italiana, al Circolo della stampa di Milano, «perché — ha rilevato il suo presidente, Riccardo Venciarutti — l'argomento è di grande attualità: l'ex Jugoslavia era una delle destinazioni preferite del turismo italiano sia estivo sia invernale e oggi ci interessa sapere cosa nasce con il varo delle due repubbliche: Slovenia e Croazia».

Si tratta di ricreare il prodotto e credo che la Slovenia abbia tutte le possibilità di imporsi sul mercato italiano come una delle regioni a vocazione turistica».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Distacchi solo in alta quota

Restano sempre a rischio le zone di accumulo

Limitati distacchi spontanei di neve umida si potranno verificare in Friuli-Venezia Giulia sui versanti meridionali a quote elevate, mentre il rischio di provocare valanghe a lastroni è limitato alle zone di accumulo, in particolare nei versanti settentrionali. Questo il dato principale riportato nel Bollettino delle valanghe emesso a cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi (associata Aineva).

Un flusso di aria mo-

deratamente perturbata proveniente da Sud-Ovest, attualmente in transito sulla regione, continua il Bollettino, darà luogo nelle prossime ore a cielo nuvoloso, con nuvolosità in temporanea diminuzione. Per quanto riguarda la parte nivologica, nei versanti in ombra la copertura nevosa è continua a partire dagli 800-900 metri sulle Alpi Giulie e intorno ai 1500 metri nelle Alpi e Prealpi Carniche.

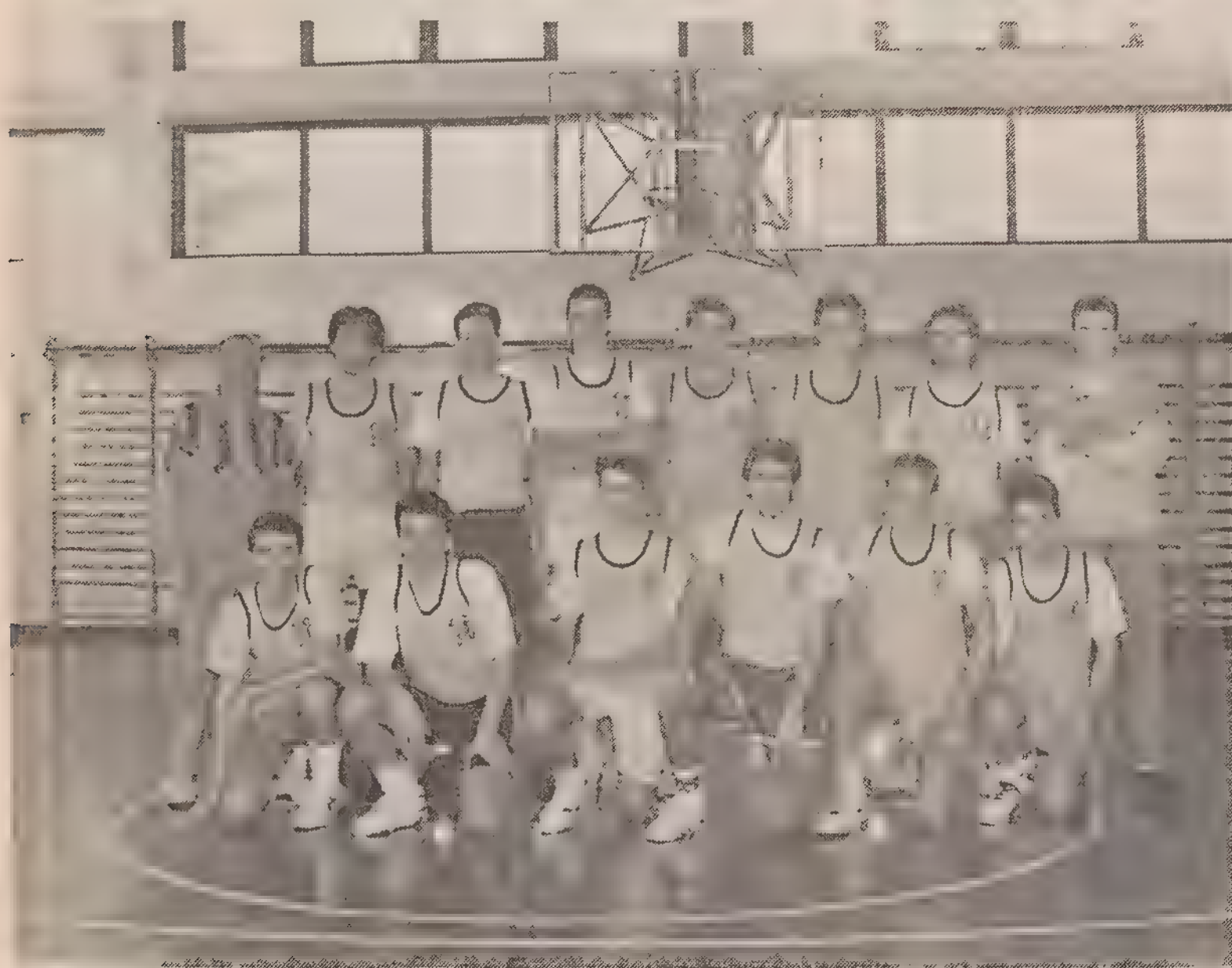
Su tutti i versanti meridionali la copertura nevosa è discontinua. Altezza media della neve a 1500 metri: 60 cm. Neve fresca a 1500 metri: zero cm. Nelle zone sotto cresta, sono presenti accumuli e lastroni che nelle esposizioni al sole poggiano su croste portanti da fusione e rigelo, mentre nei versanti ombreggiati poggiano su strati di grani angolari e di brina di profondità prodotti dal metamorfismo di gradiente.

STUDENTESCHI / STUDENTESCHI / CONCLUSO IL TORNEO MASCHILE DI PALLACANESTRO



L'Oberdan dilaga nella finale

Ziga Zois travolto dal quintetto-monstre del liceo scientifico - Al Volta la consolazione



Ecco le formazioni che hanno dato vita ieri alla finalissima del campionato studentesco triestino. Nella foto sopra la crosas del liceo scientifico Oberdan vincitore del torneo, nella foto sotto la selezione dello Ziga Zois. (Italfoto)

E' tempo di finali anche per il basket studentesco: nel contesto dello sport studentesco il torneo di basket ha sempre calamitato gli interessi, anche se in questa occasione gli appassionati non hanno potuto apprezzare lo spettacolo delle finali che si sono dovute svolgere a porte chiuse. Ha aperto la kermesse la finalina per il terzo-quarto posto che opponeva le oramai demotivate Volta e Galvani. Il confronto, infatti, non ha presentato grossi spunti di interesse se si eccettua la gagliarda prestazione di Mondo, un giovane talento del Volta.

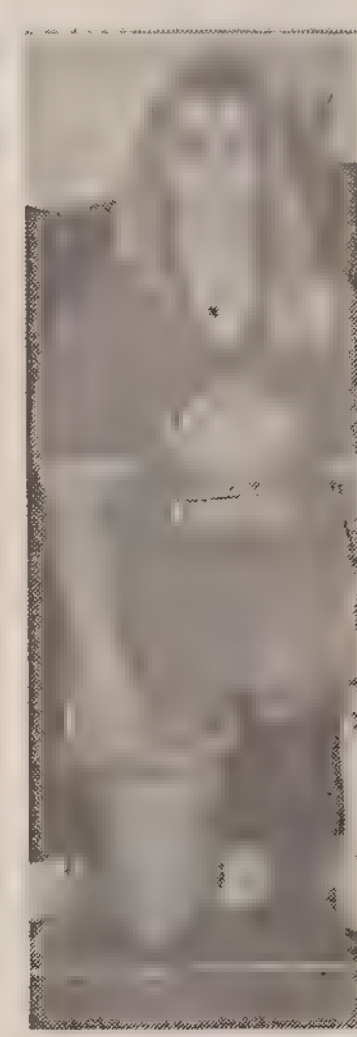
E' stata poi la volta della finalissima, il match clou dell'appuntamento pomeridiano: la prima frazione ha visto lo Ziga Zois prendere l'iniziativa. Non è tardata a venire la reazione dei liceali che sfruttando un brusco peggioramento degli avversari hanno lentamente rosciato il passivo per portarsi in vantaggio sul finire di frazione. Lo Ziga Zois non può che affidarsi alle iniziative del sempre positivo Debeljuh e patisce ancora il deficit in fase realizzativa mentre l'Oberdan trova sempre più agevolmente la via del canestro con Borean. In difesa Cortivo si distingue per le sue virtù intimidatorie limitando ancora di più l'efficacia dell'attacco plavo. Nei minuti finali la partita scende di tono con l'Oberdan che dilaga.

Finale III posto
GALVANI 85
VOLTA 93
 Galvani: Sodomaco 10 (1 da 3), Guzik 4, Zivic 9, Korbe 11, Toscani 33 (1 da 3), Tortul 18, Dobrilovich, Ivancich, Blasizza.
 Volta: Martucci 24, Cosmini 2, Castri 2, Giovannelli 18 (2 da 3), Vidali 3, Lisjak 2, Gori 6, Mondo 4, Monticolo 32.

Finale I posto
OBERDAN 103
ZIGA ZOIS 75
 Oberdan: Riaziv 2, Rampini, Fabrici 8 (2 da 3), Placci 13 (1 da 3), Borean 24 (4 da 3), Cortivo 12, Perissutti 12, Bratina 7, Silari, Bembich, Tamburrini 15, Donato 10.
 Ziga Zois: Gruden, Scarbar, Rebuya 8, Debeljuh 37 (1 da 3), Raubar 2, Possega 7, Filipic, Simonic 5 (1 da 3), Gulic 9, Pettinovic 5, Barini, Vodopivec 2.

STUDENTESCHI / BASKET FEMMINILE

Da Vinci, le più tecniche



L'ultima giornata del torneo di pallacanestro femminile dei campionati studenteschi, ormai influente per la classifica visto che la squadra del Da Vinci si era già matematicamente aggiudicata il titolo provinciale, ha sancito la netta superiorità delle ragazze dell'istituto tecnico di via Paolo Veronese. Martedì le ragazze del Da Vinci hanno stentato solo in avvio di partita per avere ragione delle avversarie. Il Galilei ha condotto nei primi minuti (5-1 e 14-7) prima di andare all'intervallo con 10 punti di ritardo (27-37). Nella ripresa le ragazze del liceo scientifico, probabilmente anche affaticate per la panchina corta (a referto erano

solamente in otto), hanno subito ancora le avversarie fino al 65-81 finale. La formazione del Da Vinci accede, così, alla fase regionale che vedrà le ragazze triestine impegnate il 30 marzo nella palestra del Palazzetto dello Sport contro la squadra che si aggiudicherà il torneo della provincia di Udine.

La compagine del Da Vinci è sicuramente ben attrezzata per fare un'ottima figura anche nella fase regionale potendo contare principalmente su: Monica Cesca, guardia micidiale della Libertas, Martina Giurichich, guardia della Sgt, Deborah Fabbraro, play della Montesbell, Roberta Bertotti e Katia Pugliese, promettentissime cadette sem-

pre della formazione muggesana, e Monica Grison, sempre della formazione giallorossa (nella foto). Nell'altro incontro dell'ultima giornata il Sandrinelli ha superato il Petrarca vincitore della scorsa edizione ma decisamente in ombra quest'anno.

I risultati: Da Vinci-Galilei 81-65, Petrarca-Sandrinelli 59-70, rip. Oberdan. Classifica: Da Vinci 8; Oberdan 4; Petrarca e Sandrinelli 2; Galilei 0.
 Giovedì prossimo nella palestra Da Vinci si disputeranno le finali del torneo di pallavolo. Alle ore 16 la finale per il terzo posto tra Petrarca e Ziga Zois; alle ore 17.15 la finalissima tra Da Vinci e Preseren.

p. t.

ATLETICA / «GRAND PRIX CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE»

Premiazione a Pordenone

Con inizio alle ore 18 si svolgerà oggi a Pordenone la premiazione del «Grand Prix Cassa di Risparmio di Trieste» di atletica. L'appuntamento è presso la sala convegni della fiera di Pordenone.

Il «Grand Prix» dell'istituto di credito triestino, pur essendo alla sua seconda edizione è una realtà ben presente nella vita dell'atletica regionale potendo raggruppare una serie delle più rappresentative gare organizzate nel corso della stagione.

Nella stagione 1991 le gare più riuscite sono state i campionati di società per allievi a Sacile, il Trofeo dell'Act Trieste e le gare di combinata svoltesi a Gorizia, mentre gli atleti juniores hanno risposto in numero cospicuo ai campionati di categoria svoltisi ad Azzano Decimo e ai successivi assoluti a Gemona. E' rimasta penalizzata Trieste nel suo complesso a causa della ritardata ultimazione dei lavori di rifacimento della pista del campo di Cologna.

Rientra nello spirito del Gp della Cassa di Risparmio di Trieste la valorizzazione della qualità. Infatti vengono presi in esame i punteggi previsti per ogni risultato e alla fine vengono tirate le somme.

La Cassa di Risparmio pone in palio dei premi che hanno più che altro una funzione educativa nei riguardi del risparmio. Scorrendo le classifiche finali gli atleti di Trieste sono abbastanza numerosi, occupando spesso posizioni di prestigio.

La mezzofondista Lara Zulian dell'Act è prima nel mezzofondo, il campione nazionale allievi del salto con l'asta Davide Bressan (Act) guida con si-

curezza la graduatoria dei salti con Marco Corsi (Marathon) al terzo posto mentre Paolo Costantini (S. Giacomo) conquista con notevole sorpresa i lanci, gruppo di specialità un po' snobbato dai lanciatori veri, forse precocemente lanciati nella specializzazione stretta. I lanci presentano un terzo tutto triestino con Giovanni Righi (Act) terzo e Max Cernigoi (Bor) terzo. Deve piangere il secondo posto Righi che ha totalizzato tre eccellenti prestazioni nel martello ma non aveva armi in canna nelle specialità degli altri gruppi. Completo anche il successo nel mezzofondo con Diego Cafagna (Act), Peditto (Olimpici) e Gaspare (Act) ai primi tre posti.

Meno incisiva la presenza triestina tra le juniores donne tra le quali il nome di spicco è quello di Giada Gallina, atleta di Staranzano arrivata a un punteggio fuori portata grazie ai suoi innumerevoli primati ottenuti nel corso della stagione.

Troviamo comunque Francesca Bradamante (Cus) al terzo posto nei salti e Daniela Glavina (Cus) al terzo nei lanci. Alto e giavellotto le specialità vincenti per queste due atlete.

Concentrata tutta nel mezzofondo la presenza tra gli juniores uomini con Roberto Cafagna (fratello di Diego) primo, Michele Gamba secondo e Davide Novel terzo. L'atletica regionale proseguirà il suo cammino domani e domenica con i campionati regionali giovanili indoor in programma a Udine e Gemona.

Bruno Krizman

GIOVENTU' / GIOCHI INVERNALI A LACES IN VAL VENOSTA

Dieci medaglie per i regionali

TENNISTAVOLO

593 studenti in gara: è record per Trieste

Anche quest'anno il torneo di tennistavolo per i Giochi della gioventù ha fatto registrare a Trieste un'adesione record (593 studenti delle elementari e delle medie). Già lo scorso anno il capoluogo giuliano era stato la città italiana con il maggior numero di partecipanti a questa disciplina. I giochi sono il primo passo per avvicinare numerosi ragazzi alla pratica del tennistavolo; logicamente, terminata questa manifestazione, i più portati e quelli che avranno ottenuto buoni risultati potranno affinare la loro tecnica di gioco attraverso stage e tornei. L'elevato numero di iscritti ha richiesto l'organizzazione delle fasi preliminari fra le varie scuole.

Oggi l'appuntamento è fissato alla scuola Dante (alle ore 14) dove si daranno battaglia in campo maschile i ragazzi del Dante (20) e della Manzoni (23), in campo femminile le giovani del Dante (10), della società Kras (2), della Manzoni (14) e della Bergamas (1). Anche nella prossima settimana sono previsti due appuntamenti: mercoledì 4 alla scuola Julia e giovedì 5 alla scuola Addobbi-Brunner.

p. t.

IL PROGRAMMA

Volley e pallacanestro la prossima settimana

Questo il programma dei Giochi della gioventù per la prossima settimana:
Pallavolo maschile
 4/3, pal. Campi Elisi: ore 17 Corsi-Bergamas; ore 18 Campi Elisi-Dante; pal. de Tommasini: ore 14.30 Codermatz-Kosovel; 5/3, pal. Stuparich; ore 17.45 Cankar-Erjavec.

Pallavolo femminile

4/3, pal. Campi Elisi: ore 15 Corsi-Bergamas; ore 16 Campi Elisi-Dante; pal. de Tommasini: ore 15.30 Codermatz-Kosovel; pal. Levstik: ore 14 Levstik-Caprin; 5/3, pal. Stuparich: ore 16.30 Stuparich-Cankar.
Pallacanestro maschile 5/3, pal. Galilei: ore 17.30 Gregoric-Cankar.

La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ha fatto una figura eccellente alla fase nazionale dei Giochi della gioventù andata in scena a Laces, in Val Venosta, il 24, 25 e 26 febbraio. I mini-atleti della nostra regione si sono piazzati al terzo posto del medagliere generale conquistando quattro medaglie d'oro, cinque d'argento e una di bronzo. La rappresentativa gialloblù ha fatto la parte del leone nel biathlon dove si è aggiudicata l'oro Katia Cinzia Del Fabbro nell'individuale e nella staffetta assieme a Eugenia Del Fabbro (le due hanno lo stesso cognome ma non sono nemmeno parenti) e Guglielmina Carrera. Particolarmente sfortunato è stato Jorge Primus che, dopo essersi aggiudicato l'argento nella prova individuale, nella staffetta è stato relegato nuovamente al posto d'onore alle spalle della Valle d'Aosta (Primus era affiancato da Nasseriva e Romanin) causa un'errata indicazione nella zona dei cambi che ha fatto perdere il buon margine che aveva la nostra rappresentativa sui valdostani.

Gli atleti triestini — a Laces erano una quindicina — hanno fornito prove certamente dignitose anche se nella gara di sci alpino ci si aspettava qualcosa di più dalla campionessa regionale Francesca Redolfi, della scuola media De Tommasini di Opicina, che si è piazzata solamente

42.a alle spalle di quattro sciatrici friulane che a Piancavallo erano tutte arrivate ben dietro alla triestina.

Nello slalom gigante maschile, dove il vincitore della fase regionale (il pordenonese Marchi) ha sfiorato il podio, i due triestini partecipanti, Mauro Bruni e Francesco Coceani, si sono piazzati rispettivamente al 36.º e al 38.º posto. I triestini che più degli altri si sono avvicinati alla zona medaglie sono stati Cinzia Pascolutti e Federico Serafini (rispettivamente delle scuole elementari De Grassi e Lona) classificatisi al 4.º posto nel pattinaggio artistico-danza categoria B a coppia e Riccardo Ferrari, scuola media De Marchesetti di Opicina, 5.º nel pattinaggio artistico cat. C.

Ecco, nel dettaglio, i risultati degli atleti del Friuli-Venezia Giulia: biathlon femm.: 1) Katia Cinzia Del Fabbro (Coglians) 20'05"7, 2) Guglielmina Carrera (Coglians) 21'19"3, 9) Gabriella Nassutti 21'19"3; biathlon masch.: 2) Jorge Primus (Tolmezzo) 22'37"2, 10) Federico Nasseriva 24'54"5; staffetta biathlon femm.: 1) Friuli-Venezia Giulia (Eugenia Del Fabbro, Guglielmina Carrera e Katia Cinzia Del Fabbro) 57'36"4, 2) Valle d'Aosta 60'50"4; staffetta biathlon masch.: 1) Valle d'Aosta 54'53"8, 2) Friuli-Venezia Giulia (Federico Nasseriva,

Ivan Romanin e Jorge Primus); combinata nordica salto e fondo: 2) Tadei Pjuck (Direz. Didattica Udine), 3) Davide De Lorenzo (Direz. Didattica Udine); pattinaggio artistico masch. cat. C: 1) Dario Baruzzo (Bertoni-Ud), 5) Riccardo Ferrari (De Marchesetti-Ts); pattinaggio corsa cat. C.: 1) Manuel Corso (Forni Avoltri; pattinaggio corsa staffetta femm. (short track): 1) Lombardia 2'44"7, 2) Friuli-Venezia Giulia (Gherbaza, Rigo, Tommasi e Cancemi) 2'50"8; slalom gigante masch.: 4) Andrea Marchi (Lozeran), 16) Alberto Cosatti (Tiepolo-Ud), 36) Mauro Bruni (Bergamas-Ts), 38) Lorenzo Coceani (Corsi-Ts), 39) Marzio Fiorenza (Tolmezzo), 43) Patrik Selenati (Paluzza); slalom gigante femm.: 12) Katia Casolino (Tarvisio), 30) Nadia Golfo (Tolmezzo), 36) Anna Solari (Manzoni-Ud), 39) Anna Del Prato (Tolmezzo), 42) Francesca Redolfi (De Tommasini-Ts); pattinaggio artistico masch. cat. B: 5) Enrico Ponda (Opicina-Ts), 7) Riccardo Marini (Opicina-Ts); pattinaggio art. femm. cat. B: 20) Valentina Pascolutti, 21) Alice Punis (Opicina-Ts); pattinaggio danza cat. B: 4) Federico Serafini e Cinzia Pascolutti (Opicina-Ts), 8) Tiziano Quarantotto e Sara Glancimino (Opicina-Ts), 9) Giulio Meriglioli e Cinzia Scherlavai (Opicina-Ts).

p. t.

NUOTO / IN LUCE LA SCAMARDELLA

Sara, promettente ranista

Il panorama giovanile del nuoto regionale appare più movimentato rispetto a quello assoluto, in cui Trieste sembra aver ripreso saldamente il predominio. Non mancano, però, un buon numero di atleti, nel settore maschile e femminile, sia tra gli Esordienti A sia tra gli Esordienti B, che si stanno muovendo sulla giusta strada per raggiungere i livelli dei loro compagni di squadra più grandi.

Nell'ultima prova si è messa in luce particolare Sara Scamardella, della Triestina Nuoto ma che si allena nella piscina di Altura con Livio Coretti, che nei 100 rana nuotati in 1.24.3 si è conquistata il diritto di partecipare alle gare della categoria superiore. La giovane ranista, di cui certamente sentiremo riparare, è di origine napoletana, continua le tradizioni del padre, nuotatore alla fine degli anni Sessanta, e sembra in grado di mettersi sulla scia delle migliori tradizioni triestine in questa specialità.

Altre prove interessanti sono venute da Luca

Gabrielli (Triestina) primo nei 100 rana (2.56.7) nella categoria Esordienti A. Nella stessa categoria Giuseppe d'Argenio (Ase) ha vinto i 1500 (20.34.2) con ampio margine su Adriano Zanot (22.00.6), ma una giuria distratta e forse poco esperta si è dimenticata di segnalare gli ultimi 100 metri e così ha fatto 1600 metri invece dei previsti 1500. Nel 400 stile libero femminile due prime a pari merito, Costanza Tersar (Triestina) ed Elisa Zaia (Gymnasium), in 5.23.1.

Tra gli Esordienti B bella gara nei 100 stile libero tra Francesca Bartoli (Centro Fin) e Monica Maraspin (Ase), di Valentina Zagovitch (Altura Dino Conti) nei 100 rana, di Lorenzo Visintin (Triestina) sui 200 rana. Duelli all'ultimo centimetro anche per Lorenzo Fiorenza (Triestina) e Alessandro Corbatti (Altura Dino Conti) nei 200 stile libero, e ancora Alessandro Corbatti su Gino Sforzina (Triestina) nei 100 farfalla.

f.d.c.

PALLANUOTO / SUPERATO IL CAPODISTRIA

La Triestina A è al vertice

La Triestina A ha preso decisamente la testa del torneo regionale dei Giochi della gioventù di pallanuoto; superando per 24-4 il Capodistria, che fino all'altra sera condivideva con i rossoalabardati la prima poltrona della classifica, i ragazzi di Gavagnin e Widman hanno ipotecato la vittoria nel girone e, di conseguenza, la qualificazione al turno successivo. Mercoledì prossimo la Triestina A sarà chiamata al derby più difficile, quello con l'Edera A, e potrebbe essere proprio quello lo scontro verità.

Nella gara che li ha visti opposti ai rossoalabardati, gli sloveni hanno dovuto presentare i documenti d'identità, che nelle gare precedenti non era stati visionati, e l'età media del Capodistria si è improvvisamente... rinverdita. La Triestina ha così avuto buon gioco nello scontro con effettivi pari età e il successo è stato molto netto.

Questa la formazione alabardata: Retti, Di Biagio 2, D'Attoma, Curci, Segulin 7, Broussard, Korva 1, Bel-

vedere, Biagiolini 6, Bosic 1, Castrovinni 2, Possega 5. Nell'altra partita della giornata era in programma il derby fra Edera A ed Edera B: hanno vinto naturalmente con ottimo margine (31-4) i più grandi della formazione A (anche la società rossonera, al pari della Triestina, fa giocare nella squadra A i più esperti e in quella B i più giovani) che adesso attende con decisione il derby con la Triestina.

Poli, tecnico delle giovanili dell'Edera, si è dichiarato soddisfatto delle prestazioni finora offerte dalle sue squadre, che partecipano a questo torneo con l'entusiasmo migliore. Queste le formazioni: per l'Edera A hanno giocato Cervesi, Ruzzier, Babich 2, I. Affinito 2, Gregori 3, Patruzzo 8, Divis 3, Murai 3, Schierani 3, Nolic 1, Buggini 6, per l'Edera B sono scesi in vasca M. Tabacco, Giglio 2, Fabricci, G. Affinito 2, Della Rocca, Falciano, Tozon, Glavina, Floren, Benedetti.

u. s.



COPPA ITALIA / LE RECRIMINAZIONI DELLE SQUADRE ESCLUSE

L'Inter ha perso l'ultimo metrò

L'eliminazione brucia anche alla Roma che però si è battuta bene contro la Sampdoria

Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — Uno strano destino sembra unire l'Inter e la Roma. Finaliste nella stagione scorsa in Coppa Uefa, entrambe miravano alla Coppa Italia per riscattare un cammino in campionato decisamente deludente. L'impresa non è riuscita né all'una né all'altra. La Roma può ancora rifarsi nella Coppa delle Coppe, l'Inter cercando di non mancare il piazzamento Uefa. Resta però l'amarezza di una stagione condotta sempre sull'orlo della crisi, con mille problemi da risolvere e con un futuro ancora molto, molto incerto.

Mercoledì, sia i nerazzurri sia i giallorossi, hanno dato l'anima per restare aggrappati alla Coppa Italia. Sotto questo aspetto sono stati senz'altro ammirevoli. In vantaggio per 1-0, ad un passo dunque dalla qualificazione, non hanno saputo controllare la reazione degli avversari, denunciando limiti sul piano della tenuta e del carattere.

Qualche segnale positivo però c'è stato. La Roma ha giocato un primo tempo tatticamente perfetto, creando parecchi problemi a Pagliuca. Tutto questo nonostante le assenze di Giannini, Rizzitelli, Carboni e Aldair. Il calo di tensione nella ripresa, la maggiore esperienza della Sampdoria e la buona vena di Mancini hanno finito però per cambiare volto alla partita dando il "via libera" ai campioni d'Italia.

Ad accomunare Roma ed Inter anche l'ottima prestazione fornita da Haessler e Brehme, vale a dire dei giocatori più bersagliati dalla critica in questi ultimi tempi. Haessler ha ritrovato lo smalto dei tempi migliori, muovendosi come un folletto imprevedibile per tutto il campo; Brehme si è prodotto in rush entusiasmanti completando il suo contributo con alcuni disimpegni davvero pregevoli.

Altra nota lieta, il sostegno del pubblico sia a Milano, sia a Roma, anche se all'Olimpico non sono mancati, sul finire, i coretti contro Bianchi. Non credo a questo punto che Roma ed Inter siano due squadre da rico-

struire. Qualche meccanismo si è naturalmente inceppato, ma saranno sufficienti due, tre ritocchi per restituire a Bianchi e a Suarez, o a chi per loro, compagni dagli antichi splendori.

La Roma deve sciogliere al più presto i dubbi legati alla gestione della squadra. Bianchi avrà anche un "bel carattere" ma come allenatore non si discute. Conosce ogni segreto del calcio italiano, è un abilissimo stratega, cura ogni piccolo particolare. Tenerlo sulla corda serve soltanto a complicargli il lavoro (a meno che non sia questo il vero scopo per costringerlo, come si sussurra, alle dimissioni...).

Nella capitale non è facile svolgere bene il

proprio compito. Basta vedere cosa è successo quando l'allenatore ha deciso di privare Giannini della fascia di capitano. E' scoppiata una sommossa. Bianchi non è un ingenuo, avrà avuto le sue buone ragioni. Al tecnico giallorosso va invece riconosciuto un grandissimo merito: quello della riservatezza. Non mette mai in piazza i problemi dello spogliatoio, paga addirittura di persona quando fa da scudo ai giocatori.

Tutt'altro carattere Suarez, più esuberante, più aperto di Bianchi, ma ugualmente preparato. All'Inter non poteva fare miracoli. Ha preso una squadra che era passata, con la gestione Orrico, dalla marcatura ad uomo alla zona per riportarla nuovamente alle vecchie origini. Ha trovato un Mattheus nervoso, demotivato; un Bianchi reduce da tre infortuni; un Brehme e un Klinsmann senza più sprint; un Bergomi con il morale a terra per l'esclusione dal giro della nazionale; un Desideri che ancora oggi non si è del tutto ambientato. Dietro tutto questo metteteci pure una piazza che non sopporta più lo strapotere del Milan, e quindi è impaziente di vedere i risultati, e capirete che di più Suarez proprio non può fare.

L'importante, in questo momento, è uscire a testa alta dal campo anche dopo una sconfitta. Cosa che Roma ed Inter mercoledì hanno fatto senza vergognarsi. Altro discorso per l'incontro vinto dal Milan a Torino. La squadra rossonera ha trovato la strada spianata dall'autogol di Bruno nel momento in cui, un Torino vivace, stava impensierendo il portiere Antonioli. Il pareggio, rete di Lentini, è servito solo a salvare l'onore... Non parlo del "balletto" provocatorio ai danni del terzino Bruno da parte di Van Basten, parlo, invece, del pronto intervento di Capello che ha avuto il buon senso di spedire l'olandese negli spogliatoi. Un tecnico, a dir poco, dagli orizzonti vasti e umani. Il Torino ha sbagliato troppo e chi sbaglia troppo, alla fine, è costretto alla resa. Il rammarico, in certi casi, c'è sempre...

UDINESE / OTTO GOL ALLA SACILESE

La rivoluzione tattica di Fedele



UDINE — Riparte da Maiano la nuova Udinese di Adriano Fedele. E lo fa con un sonante 8-0 ai danni della Sacilese, formazione fra le più attrezzate del campionato d'Eccellenza, con reti firmate due volte ciascuno da Sensi, Nappi e Balbo e una volta da Mattei e Marcuz. Ma al di là del punteggio, che nei galoppate amichevoli conta fino ad un certo punto, a soddisfare il tecnico, è stata la grande disponibilità del collettivo a lavorare in nome di una causa più che mai in piedi anche dopo il ribaltone di inizio settimana.

«A piacermi — sono state le parole del dopo partita del poco loquace Fedele — è stato principalmente il grande spirito di corpo del gruppo insieme a un impegno che ho visto in ogni giocatore ai massimi livelli. Ed è un dato importantissimo in vista dell'imminente, delicato incontro interno con la Casertana».

Oltre a questo (ed alla

motivazione di un ritrovato Balbo) l'Udinese di Maiano è apparsa comunque a tratti anche leggosa, lenta, impacciata, ancora alle prese con i problemi che nei tempi recenti hanno fatto precipitare la situazione in casa bianconera. E per Fedele (nella foto) resta inoltre in piedi la tegola delle tre squalifiche contemporanee di Mattei, Oddi e Vanoli, quelle alle quali il nuovo allenatore ha già comunque posto rimedio. L'unico dubbio sulla formazione anti-Casertana, quella schierata nel primo tempo contro la Sacilese, è legato a Rossitto e Pittana, candidati a rilevare la maglia di Mattei.

Considerata la vocazione offensiva del prossimo incontro Fedele pare orientato sul secondo, reduce però da una contrattura agli adduttori non ancora completamente smaltita, tanto che ieri il giovane bianconero non ha partecipato alla

gara amichevole, inizialmente così impostata dai bianconeri: Giuliani, Contratto, Rossini, Sensi, Calori, Mandorlini, Rossitto, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi. Con tourbillon di sostituzioni nella seconda fase.

Tatticamente Adriano Fedele ha apportato variazioni di rilievo rispetto all'assetto del suo predecessore, il defenestrato Franco Scoglio: Dell'Anno tornerà alle antiche abitudini, quelle di regista arretrato, con Manicone mediano destro, Sensi sinistro e marcature a uomo in fase difensiva, della quale Mandorlini resta il perno nel ruolo di libero.

Niente alchimie strane, dunque, ma una scelta tutta friulana del rischio, minimo in un momento in cui ogni esperimento potrebbe mandare a carte quarantotto il programma societario fin qui parzialmente raggiunto. E fra due giorni la resa dei conti del «Friuli»,

di fronte ad un pubblico comunque disposto ad aprire le braccia a un allenatore che negli ultimi tempi di così non avrebbe potuto essere. Ma Fedele, squalificato fino ad aprile e privo del patentino di B, in panchina non ci sarà. In prima linea quel Fontana che momenti così, in un recente passato, ne ha purtroppo per lui già visti.

Le ennesime dichiarazioni polemiche nei confronti dell'ex tecnico dell'Udinese, Scoglio («Ha amicizie importanti, altrimenti dovrebbe ripartire dall'interregionale: vende fumo»), sono costate ad Aldo Agropoli la trasmissione degli atti all'organo di giustizia del settore tecnico. La procedura, analoga al deferimento alla commissione disciplinare per giocatori e dirigenti, è stata avviata nei confronti di Agropoli (tesserato nei ruoli tecnici) dal procuratore federale.

Edy Fabris

TRIS Una lotta «Impari»

TRIESTE — Tris quadrimensionale quest'oggi a San Siro trotto. Ben ventidue i cavalli al via, con uno start al completo che ha buone possibilità di vanificare la rincorsa dei penalizzati. Marpioni come Esculapio Mas, Egemone Om, Izina e Impari Jet, oltre ai ben periziati Imago Ferra e Mckoy del Pino, saranno da seguire attentamente, mentre fra gli inseguitori, Gremami, fresco di successo, Glenfidich e Lovelace del secondo nastro, e Faigo Bi del terzo, vanno considerati, a loro volta, più dell'americano Capital Game per il quale la resa di sessanta metri, onestamente, ci sembra eccessiva.

Premio Speed Expert, handicap a invito, lire 29.700.000, metri 2060-2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Ergo Ba (A. Meneghetti); 2) Laudis (R. Andreghetti); 3) Imago Ferra (E. Gubellini); 4) Laceno (L. Canzi); 5) Mckoy del Pino (L. Pennati); 6) Lauriz (A. Pollini); 7) Esculapio Mas (Giu. Matarazzo); 8) Egemone Om (M. Sant); 9) Impari Jet (V. Sciarillo); 10) Izina (C. Carro).

A metri 2080: 11) Mica Male (M. Melis); 12) Lop di Casei (M. Visco); 13) Gremami (L. Gennaro); 14) Micoz (C. Bosco); 15) Inning Dra (F. Martinelli); 16) Glenfidich (M. Milani); 17) Lovelace (R. Gradi).

A metri 2100: 18) Manu D'Arc (W. Lagorini); 19) Inside Bi (M. Barocini); 20) Faigo Zi (A. Guzzinati); 21) Morgante Red (P. Gubellini).

A metri 2120: 22) Capital Game (E. Dell'Olio).

Rapporto di scuderia: Ergo Ba (1); Faigo Zi (20).

I nostri favoriti. Pronostico base: 9) IMPARI JET; 3) IMAGO FERRA; 10) IZZINA. Aggiunta sistematica: 7) ESCULAPIO MAS; 17) LOVELACE; 13) GREMAMI.

m.g.

PROFICUO ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA A SEVEGLIANO

Alabardati col pallottoliere

L'allenatore Zoratti ha provato la formazione che schiererà a Vicenza

1-8

MARCATORI: al 3' Trombetta, al 19' autorete di De Marchi, al 20' Lotti, al 24' Casonato, al 42' Conca, al 57' Bianchi, al 58' e all'80' Polidori, all'88' Panero (rig.).

SEVEGLIANO - 1.o tempo: Tomasini, Ferin, Pravisani, De Marchi, Marassi, Tirelli, Sebastianis, Di Benedetto, Bolzan, Lotti, Marsich.

SEVEGLIANO - 2.o tempo: Tomasini, Mauro, Battistutta, Gon, Marassi, Tirelli, Sebastianis, Turchetti, Zamparo, Lotti, Gema.

TRIESTINA - 1.o tempo: Riommi, Bagnato, Pace, Donadon, Conca, Tangorra, Marino, Danelutti, Casonato, Terracciano, Trombetta.

TRIESTINA - 2.o tempo: Riommi (dal 74' Drigo), Sandrin, Ficarra, Conca, Ceroni, Tangorra, Polidori, Del Bianco, Bianchi, Luiti, Panero.

ARBITRO: Pavanel di Montebelluna.

SEVEGLIANO — Come pre-

vedibile si è rischiato di ricorrere al pallottoliere. La Triestina è stata accolta in terra friulana da una temperatura che invogliava a battere a fondo il rettangolo erboso.

Contro il Sevegliano, protagonista di una stagione tranquilla nel campionato interregionale e largamente rabberciato per l'assenza di numerosi titolari, gli alabardati si sono rilassati in un confronto amichevole all'insegna del vogliamoci bene.

Si è trattato di un'utile sgambatura, orfana di agguerrito esasperato e utile agli attaccanti per prendere la mira in vista del test decisivo di Vicenza. Nel corso della prima frazione di gara Giuliano Zoratti ha schierato una formazione che, per nove undicesimi almeno, dovrà gettare in campo domenica anima e cuore fin dai secondi iniziali per sperare di riaprire una stagione

che appare ormai compromessa. O, almeno, di chiudere in maniera dignitosa.

Il tecnico si riserva ancora due giorni per decidere se schierare Casonato o Del Bianco e per trovare un posto nel pacchetto arretrato per Tangorra. Chi sarà «tombato» rimane un mistero.

«Casonato mi ha soddisfatto — confermava ieri Zoratti — ma è lontano da troppo tempo dal clima agonistico e schierarlo in partenza potrebbe non essere la soluzione migliore». Per il resto tutto come previsto, con Riommi tra i pali, Pace e Donadon in marcatura (rispettivamente su Lotti e Marsich) e Conca a fare da battitore libero. Qualche passo più avanti Terracciano ha mostrato da playmaker, mentre Bagnato si proponeva sulla fascia destra e Danelutti lo imitava a sinistra, badando però a non ingolfare il settore per le proiezioni di Pace.

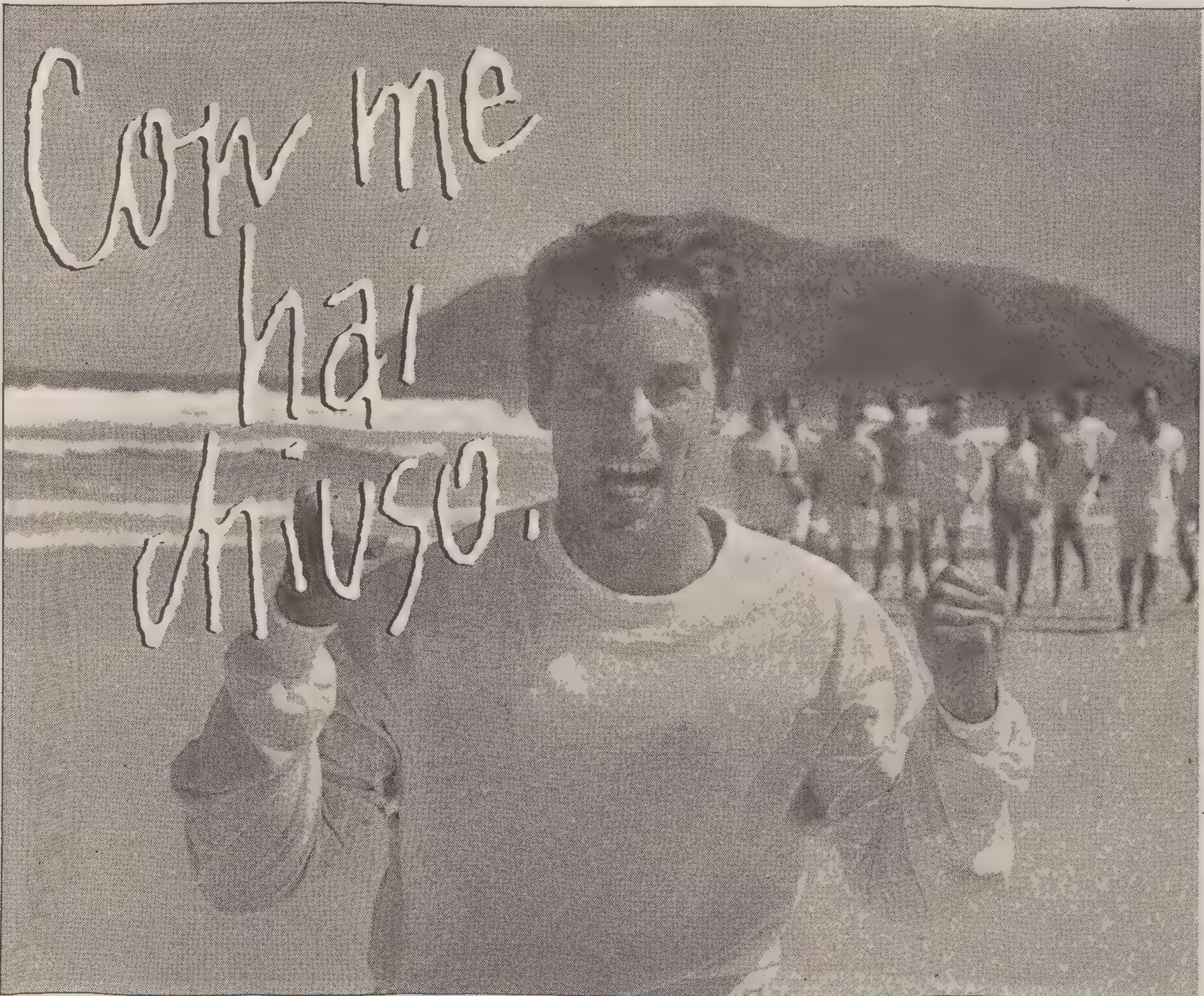
Travestito Tongorra da Ceroni, ecco Casonato a trotterellare dietro le punte. In prima linea con il coltello tra i denti e il compito di rientrare a dare man forte, Trombetta e Marino, con il secondo a svariare partendo una decina di metri più indietro.

Il Sevegliano di Gianni Tortolo, che ha dovuto rinunciare a «Stuzz» Lenarduzzi, ha costituito un ottimo sparring partner soprattutto sul piano fisico ma quando hanno dovuto affondare i colpi, Danelutti e soci lo hanno fatto a loro piacimento, al piccolo trotto e con accelerazioni improvvise, cercando continue soluzioni sulle fasce e varchi sulle palle alte per gli inserimenti di Tangorra.

Il volto della Triestina cambiava completamente dopo il riposo, solamente Riommi, Conca e Tangorra rimanevano a sudare, mentre al loro fianco pedalavano compagni decisi a met-

tersi in evidenza in un momento in cui saranno i forti a dover reggere il gioco. Quattro reti per tempo, dunque, e la formalità è stata archiviata. Neppure tre giri di lancette e Trombetta apriva il festival con un pregevole pallonetto. Quindi De Marchi infilava nella propria rete un cross di Danelutti, prima che Lotti dribblasse anche Riommi destando una difesa addormentata. Quindi Casonato faceva tre di testa e Conca chiudeva la prima frazione insaccando dopo una pregevole discesa in coppia con Marino. Dopo il riposo si giocava sul limite del fuorigioco e Bianchi ne approfittava. Toccava allora a Polidori infilare l'incrocio dalla breve distanza e fare bis toccando di piatto a porta vuota. Chiudeva Panero calciando dal dischetto. Questa mattina, alle 10.30, seduta tecnica a Turriaco. Domani gli ultimi ritocchi al Grezar.

Daniele Benvenuti



Non sarà facile. Ti costerà fatica, ma ce la puoi fare. Altri prima di te ci sono riusciti. Grazie alla loro volontà, grazie all'affetto di chi gli è stato vicino, grazie alle strutture a disposizione di chi vuole liberarsi dalla droga. Non rimandare più neanche un minuto. Ogni giorno che passa si accorciano le possibilità di trovare una via di uscita. Ogni giorno che passa il tuo corpo e la tua mente diventano sempre più deboli e la malavita che controlla il traffico degli stupefacenti sempre più ricca. Trova il coraggio di chiedere aiuto, trova la forza per dirle una volta per tutte: CON ME HAI CHIUSO.

USCIRE DALLA DROGA SE VUOI. INSIEME POSSIAMO.

Se vuoi uscire dalla droga, o hai provato a farlo ma hai trovato solo difficoltà, faccelo sapere. Faremo tutto il possibile per aiutarti. Se vuoi saperne di più inviaci questo tagliando.

☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.

☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.

☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per i tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barbini, 47
00187 Roma - Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N _____

CAP _____ CITTA' _____

PROV. _____

Pubblicato dal Consiglio dei Ministri

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/341111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 58, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 26, tel. 081/7642828-7642959.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis 040/412201-765102. (A824)
ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A892)
OCCLUSIONI pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, ciclotti

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirate sul posto. Tel. 040-821378. (A898)
AUTOCARRI e furgoni Volkswagen pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47/92)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

3 Impiego e lavoro Richieste

26ENNE elettricista con provata esperienza industria offresi disponibile viaggi all'estero, tel. 040/393215 Dario. (A52351)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFERMATA società nazionale d'informatica ricerca in Trieste/GORIZIA e provincia diplomati anche primo impiego da inserire nel

20 Capitali Aziende

3.000.000 a correntisti bancari esito in giornata tel. 040/395373. (A894)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. UNIONE cerca casa/villetta o appartamento con giardino proprio. Definizione in contanti. Tel. 040/733602. (A853)
CERCO in acquisto appartamento 70-80 mq in Trieste telefonare 040/369710. (A574)
CERCO miniappartamento anche da sistemare in zona centrale. Tel. 040/771949. (A684)

22 Case, ville, terreni Vendite

FILTRI di Santa Croce. Terreno a 20 metri dal mare, 1000 metri edificabili. Acqua, luce, ampio parcheggio, vendesi riservatamente. Telefono 040/371126. (A914)
VIA San Marco vendesi appartamento completamente ristrutturato 70 mq, autoriscaldamento, 80.000.000, acconto 30.000.000 e 700.000 mensili. Telefonare 040/371339. (A914)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Telef. 0588/35029-035/898755. (G901964)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (S552)
CERCASI seria, bella ragazza, dalmata, slovena, altezza 163, anni 35 circa, sportivo impiegato. Casella n. 52/T. P. 20121. Milano. (G203)
TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)

TRIBUNALE DI GORIZIA

Nei fallimenti FLUID-MEC Spa, n. 7/2R. Fall. SI RENDE NOTO che il G.D. ha disposto la vendita all'incanto degli immobili costituiti da:

1) PARTE IMMOBILIARE: P.T. 435 di Romans d'Isonzo, c.t. 2.0, p.c. 639/6, c.t. 3.0, p.c. 639/2, 639/5, 639/3; P.T. 523, c.t. 2.0, p.c. 627; P.T. 755, c.t. 2.0, p.c. 639/4; P.T. 1947, c.t. 1.0, p.c. 639/1.
Trattasi di complesso industriale esistente su superficie fondiaria di complessivi mq 22.552, di cui 4500 circa ancora edificabili, formato da palazzina uffici di recente costruzione, di due piani fuori terra ed un seminterrato, per una superficie utile di mq 1000; capannone industriale in corso di completamento per una superficie utile di mq 4800, capannone industriale già adibito a produzione, di superficie utile interna di mq 1980, con annessa tettoia metallica di mq 600.

2) PARTE MOBILIARE: I beni mobili analiticamente descritti nel verbale d'inventario depositato presso la Cancelleria Fallimentare, con esclusione dei beni mobili indicati in dettaglio nell'ordinanza di vendita.

Rilevato altresì che, con provvedimento di data 11.2.1992, il Presidente del Tribunale di Gorizia — su istanza del Fallimento FLUID-MEC Spa, stante il protrarsi dell'occupazione di fatto del sopra indicato complesso aziendale da parte della O.M.I. Srl, in base al contratto d'affitto d'azienda scaduto il 31.12.91 — ha autorizzato il sequestro giudiziario del complesso stesso, nominando custode il curatore del fallimento rag. R. Osbat.

ORDINA procedersi alla vendita con incanto dell'azienda sopra descritta nell'udienza del 19.3.1992 ore 10.15 nella sala delle udienze del Tribunale di Gorizia.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1) Il complesso aziendale sarà posto all'incanto in un unico lotto al prezzo base di lire 3.281.233.000;
2) ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro pari al 10% del prezzo base (oltre al 15% per le spese approssimative di vendita) entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito in Cancelleria;
3) le offerte minime in aumento non potranno essere inferiori a lire 10.000.000;
4) l'aggiudicatario, entro il termine di 30 giorni dall'aggiudicazione, dovrà versare il residuo prezzo, dedotta la cauzione già prestata, direttamente al curatore, mediante assegni circolari non trasferibili al Fallimento;

5) I beni tutti sono venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano.

Maggiori informazioni presso la Cancelleria Fallimentare (stanza n. 24)

Gorizia, 22 febbraio 1992

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO (Gabriella Stergar Marega)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis 040/412201-765102. (A824)
ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A892)
OCCLUSIONI pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto, ciclotti

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirate sul posto. Tel. 040-821378. (A898)
AUTOCARRI e furgoni Volkswagen pronta consegna informazioni Autocar Forti 4/1 040/828655. (D47/92)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

3.000.000 a correntisti bancari esito in giornata tel. 040/395373. (A894)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. UNIONE cerca casa/villetta o appartamento con giardino proprio. Definizione in contanti. Tel. 040/733602. (A853)
CERCO in acquisto appartamento 70-80 mq in Trieste telefonare 040/369710. (A574)
CERCO miniappartamento anche da sistemare in zona centrale. Tel. 040/771949. (A684)

22 Case, ville, terreni Vendite

FILTRI di Santa Croce. Terreno a 20 metri dal mare, 1000 metri edificabili. Acqua, luce, ampio parcheggio, vendesi riservatamente. Telefono 040/371126. (A914)
VIA San Marco vendesi appartamento completamente ristrutturato 70 mq, autoriscaldamento, 80.000.000, acconto 30.000.000 e 700.000 mensili. Telefonare 040/371339. (A914)

23 Turismo e villeggiature

AGRITURISMO Toscana, Volterra, piscina, tennis, equitazione, appartamenti, pensione. Telef. 0588/35029-035/898755. (G901964)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (S552)
CERCASI seria, bella ragazza, dalmata, slovena, altezza 163, anni 35 circa, sportivo impiegato. Casella n. 52/T. P. 20121. Milano. (G203)
TANDEM ricerca computerizzata per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. (A880)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta
Il Tribunale di Trieste con sentenza n. 1/92 di data 4.12.1991 depositata il 10.1.1992 ha dichiarato la morte presunta di Scabar Alessandro, nato a Trieste il 23.5.1932, siccome avvenuta il 25.10.1969.

Trieste, 24.2.1992

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA dott. Bianca Tomizza Mastropasqua

STANCHI E SFIBRATI I VOSTRI CAPELLI COMINCIANO A CADERE?

OGGI SI PUÒ FARE MOLTO PER PREVENIRE E CONTRASTARE L'INVECCHIAMENTO PRECOCE E LA TEMUTISSIMA CADUTA

E' la natura e la tradizione che ci vengono in aiuto con due elementi, il midollo e la placenta, da sempre noti in campo cosmetico. Il midollo lo usavano già le nostre nonne per rendere i capelli forti e lucidi. La placenta è da sempre un ingrediente di grande efficacia per nutrire e rafforzare i bulbi e i capelli. La novità sta nella scoperta dei laboratori Cadey del fatto che questi due elementi, lavorano in sinergia e cioè insieme, moltiplicano la loro efficacia. Ulteriori ricerche e sperimentazioni hanno portato alla creazione di un'intera linea di prodotti specializzati, basati tutti sull'azione sinergica del midollo e della placenta.

Oggi facilmente reperibili in tutta Italia, di facile applicazione e assolutamente validi per uomo e donna, tutti presentati nelle ormai notissime confezioni rosse.

A cominciare dal trattamento base, composto da shampoo, balsamo, crema trattante, la linea si chiama Bilba ed è l'unica basata sul midollo e placenta.

Oltre alla sua azione di efficacia coadiuvante nella prevenzione della caduta, assicura un evidente effetto cosmetico già dalle prime applicazioni. Infatti i capelli mostrano nuova volume e vitalità e riacquistano forma e splendore naturale.

Bilba è prodotta dai laboratori Cadey.

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

E ANCHE IL TUO STOMACO PUO' GODERSI LA VITA

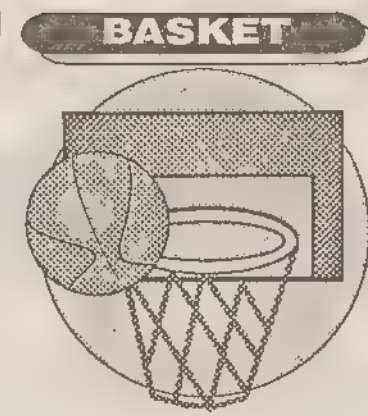
Cod. N. 005701045 N. 947 E' un medicinale usare con cautela. Leggere attentamente le avvertenze.

Sport

EUROCLUB / KNORR, PHILIPS E PHONOLA

Bene le tre italiane

I bolognesi hanno chiuso al primo posto del loro girone



ROMA — Grazie alla vittoria inattesa di Spalato su Cibona (117-110) e della Phonola Caserta sul Barcellona, la Knorr Bologna (vittoriosa a Tel Aviv sul Maccabi) si classifica al primo posto del suo girone dell'Euroclub e potrà giocare due partite in casa nei quarti. La Philips è invece terza nel girone B (battuto il Don Helder).

Classifica girone A: 1) Knorr, 2) Barcellona, 3) Maccabi, 4) Cibona. Classifica girone B: 1) Badalona, 2) Estudiantes, 3) Philips, 4) Partizan. Quarti di finale: Knorr-Partizan, Barcellona-Philips, Estudiantes-Maccabi, Badalona-Cibona.

Knorr 83
Maccabi 81
Maccabi: Daniel, Goodes 14, Mercer 10, Simms 5, Jamchy 23, Mitchell 20, Vargas 4, Henefeld 5. N.e.: Bardichev e Lipin.
Knorr: Brunamonti 5, Coldebella 26, Zdvoc 17, Binelli 4, Wennington 10, Bon 6, Romboli, Dalla Vecchia 9, Cavallari 6. N.e.: Bertinelli.

Philips 82
Den Helder 78
DEN HELDER — Van

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Arbitri: Davidov (Csi) e Koromilas (Gre); Commissari Fiba Lejade (Fra).

TEL AVIV — Due tiri liberi di Brunamonti a 25' dalla fine e un canestro di Zdvoc a fil di sirena hanno dato alla Knorr una delle vittorie più prestigiose della sua storia. La Knorr ha vinto mostrando quel carattere che in questa stagione ha dovuto tirar fuori fin troppo spesso. Coldebella (10/19) e Zdvoc (8/15) sono stati i primi protagonisti, ma al successo hanno contribuito tutti, a cominciare da Dalla Vecchia e Cavallari, i due lunghi di riserva, e Bon; nel secondo tempo hanno fatto qualcosa persino Binelli e Wennington che pure sono stati i punti deboli della serata. Brunamonti, stranamente fuori fase anche nel tiro, ha però fatto pesare tutta la sua esperienza nel finale. Nel primo tempo la Knorr è tornata in partita dopo aver fatto temere il crollo.

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Arbitri: Davidov (Csi) e Koromilas (Gre); Commissari Fiba Lejade (Fra).

TEL AVIV — Due tiri liberi di Brunamonti a 25' dalla fine e un canestro di Zdvoc a fil di sirena hanno dato alla Knorr una delle vittorie più prestigiose della sua storia. La Knorr ha vinto mostrando quel carattere che in questa stagione ha dovuto tirar fuori fin troppo spesso. Coldebella (10/19) e Zdvoc (8/15) sono stati i primi protagonisti, ma al successo hanno contribuito tutti, a cominciare da Dalla Vecchia e Cavallari, i due lunghi di riserva, e Bon; nel secondo tempo hanno fatto qualcosa persino Binelli e Wennington che pure sono stati i punti deboli della serata. Brunamonti, stranamente fuori fase anche nel tiro, ha però fatto pesare tutta la sua esperienza nel finale. Nel primo tempo la Knorr è tornata in partita dopo aver fatto temere il crollo.

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

ARBITRI: Korolowski (Pol), Iliffe (Gbr).

Phonola 8
Barcellona 75
PHONOLA CASERTA: Thompson 8, Gentile 21, Esposito 16, Dell'Agnello 11, Rizzo 6, Tufano 2, Donadoni 5, Aveni 13, Brembilla. N.e.: Ancillotto.

Barcellona 6, Montero 4, Savio 21, Coleman 6, Zapata 6, San Epifanio 27. N.e.: Soler, Rovira e Gonzales.

SPESA

PREZZI / SETTORE ALIMENTARE E RINCARI

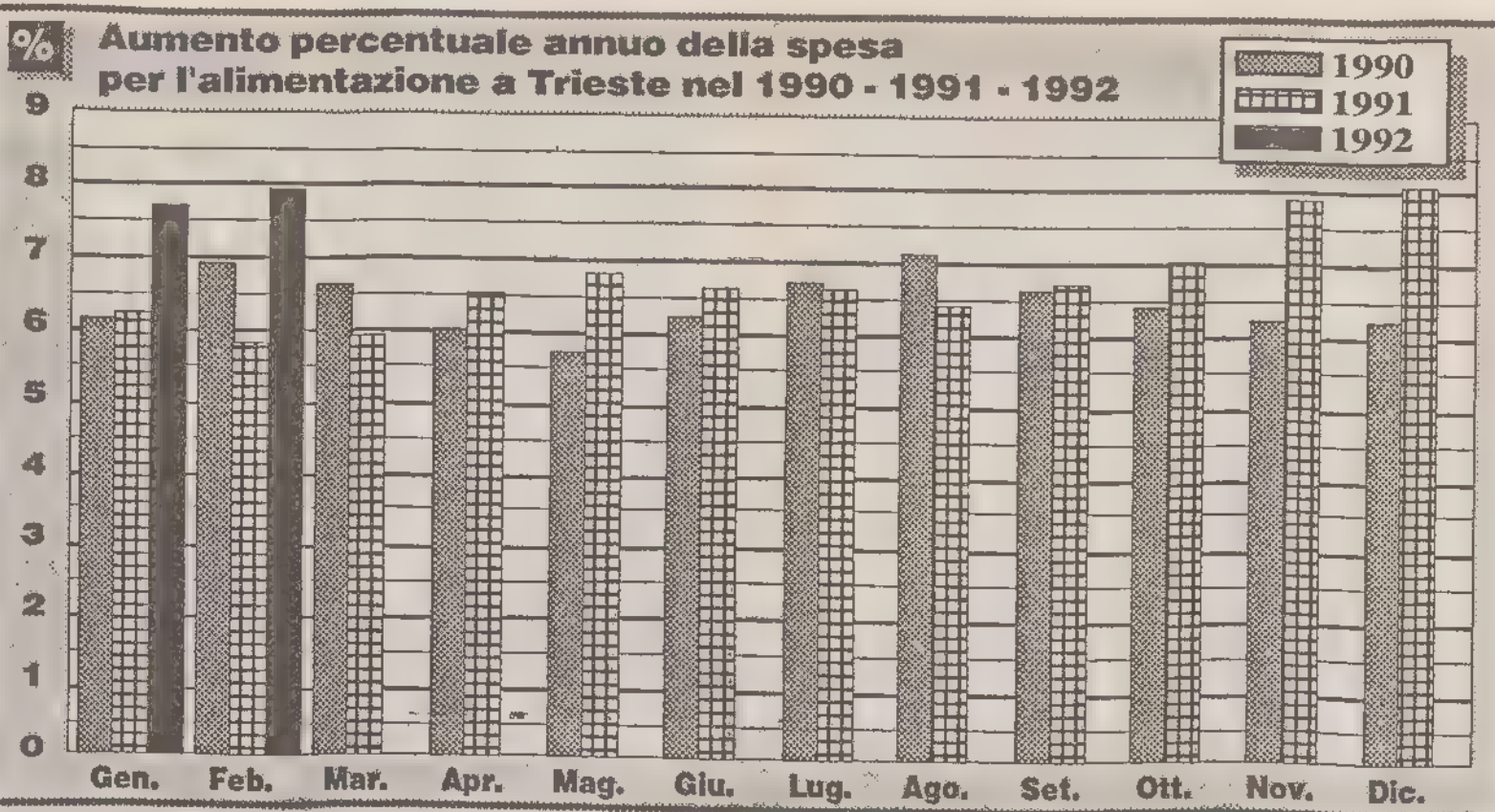
Macchè pausa

A Trieste in 4 mesi l'indice è cresciuto del 9,3%

TRIESTE
Febbraio
«caldo»

Febbraio ha confermato i timori espressi nelle scorse settimane da coloro che paventavano un ulteriore acuirsi del fenomeno inflattivo. L'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è passato da quota 118,6 (con base l'anno 1989, fatto eguale a 100) in gennaio, a 119,2 in febbraio.

Il tasso tendenziale annuo, vale a dire la variazione dell'indice rispetto al febbraio dello scorso anno, è risalito — dopo la fugace e illusoria flessione registrata nel primo mese del '92 — al 7,9 per cento, sensibilmente superiore ai tassi (eccetto Bologna) delle altre «città-campione», pari al 6,4 per cento a Torino, al 6,6 per cento a Milano e al 7,0 per cento a Genova.



Malgrado la flessione registrata nel primo mese di quest'anno, nel quadrimestre settembre '91-gennaio '92, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è aumentato del 3,1 per cento (che, su base annua, corrisponde a un aumento del 9,3 per cento), un ritmo sensibilmente più accentuato, rispetto a quelli — pari al 2,4 e 2,1 per cento — che avevano contraddistinto i corrispondenti periodi dei tre anni precedenti.

Uno studio della Banca d'Italia ha messo in luce la rilevanza delle componenti interne sull'aumento dei prezzi al consumo.

Effettivamente i prezzi al consumo di molti generi

alimentari, aumentando in misura proporzionalmente superiore ai prezzi all'origine, hanno concorso ad allargare la «forbice» con quelli alla produzione, anche in seguito alla non estraneità di spinte speculative.

Anche l'Unioncamere riconosce l'esistenza di una «forte spinta inflazionistica interna», le cui principali componenti sarebbero: l'inasprimento dell'imposizione fiscale indiretta; la crescita delle tariffe e dei prezzi amministrati; il rinnovo del contratto di lavoro del commercio.

Giovanni Palladini

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a giugno '91)	
		LIRE	%
Salame, tipo ungherese	23.300	+1.875	+8
Prosciutto crudo	45.100	+2.800	+6
Prosciutto cotto	18.475	+1.033	+5
Pane, con farina 00	3.700	+200	+5
Formaggio stracchino	12.942	+609	+4
Pagoli secchi, comuni	3.588	+114	+3
Mortadella, 1 qualità	13.883	+425	+3
Indice spesa per l'alimentazione	118,6	—	+3,1
Riso fino, in pacchi	2.814	+80	+3
Uova fresche di gallina	249	+7	+2,9
Margarina	5.657	+134	+2,4
Formaggio lattiero	14.776	+333	+2,3
Vino comune da pasto	2.220	+40	+1,8
Piselli, in scatola	2.884	+44	+1,6
Olio di semi di girasole o soia	1.990	+28	+1,4
Carne di vitello 1° taglio, senza osso	26.265	+375	+1,4
Olio extravergine di oliva	7.997	+98	+1,2
Carne di bue, 1° taglio senza osso	18.970	+182	+1,0
Filetto	28.724	+273	+1,0
Carne suina, con osso (costolette)	11.845	+102	+0,9
Caffè tostato, miscela	14.462	+135	+0,9
Carne di bue, 2° taglio, macinata	10.474	+80	+0,8
Petti di tacchino	14.367	+82	+0,6
Frittata di bue	5.907	+18	+0,3
Pasta, spaghetti	5.687	+16	+0,3
Pomodori pelati, in scatola	2.316	+5	+0,2
Burro di centrifuga, 1 qualità	9.983	+30	+0,3
Pasta alimentare, in pacchi	2.582	+3	+0,1
Carne suina, polpa	15.672	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.380	—	—
Formaggio parigiano, 1 qualità	25.875	—	—
Zucchero semolato, in sacchi	1.734	—	—
Tonno all'olio di oliva, in scatola	15.653	-295	-1,9

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste
Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

PREZZI / IL NOSTRO «PANIERE» Fuga in avanti nelle salumerie

Prosciutto crudo e cotto registrano forti aumenti

Continua a imperversare il maltempo, sul mondo dei prezzi. Un'altra «nevicata» di aumenti su quasi tutti i generi alimentari ha segnato la conclusione del quadrimestre settembre '91-gennaio '92, nel corso del quale l'indice dei prezzi al consumo è salito di 3,1 per cento, oggetto di mensile analisi in questa rubrica da subito rincari di varia entità, mentre soltanto il 9,4 per cento è rimasto stazionario e il 6,2 per cento ha registrato lievi flessioni.

I generi che nel corso di tale quadrimestre hanno maggiormente subito l'impeto di tali aumenti sono stati — come rivelano i dati riportati nella tabella — rispettivamente il salame di tipo ungherese (rincarato, in quattro mesi, del 6,8 per cento), il prosciutto crudo (6,6 per cento in più) e quello cotto (5,9 per cento), il pane (5,7), il formaggio stracchino (4,1), i fagioli secchi (3,3) e la mortadella (3,2); tutti, con aumenti superiori a quello (3,1 per cento) segnato, nel medesimo arco di tempo, dall'indice della spesa per l'alimentazione.

Quale conseguenza di questi rincari e di quelli verificatisi nei mesi precedenti, il tasso tendenziale annuo dell'indice della spesa per l'alimentazione a Trieste è salito dal 6,4 per cento nel gennaio '91 (dopo aver toccato la punta massima, con l'8,1 per cento, nel mese di dicembre '91) al 7,7 per cento nel primo mese di quest'anno.

Ricorderemo, a questo riguardo, che nell'agosto dello scorso anno, commentando il dato relativo all'andamento dell'inflazione nel mese precedente, il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, aveva dichiarato che esso confermava «la fondatezza delle previsioni fatte dal governo, di un tasso tendenziale di inflazione al di sotto del 6 per cento a fine d'anno». I fatti, come si è visto, non hanno confermato tale ottimistica previsione, almeno per quanto riguarda l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo nel settore alimentare in città quali Bologna (in cui, in gennaio, il tasso tendenziale annuo nel comparto alimentare è risultato pari all'8,6 per cento), Trieste (7,7 per cento), Genova (6,8 per cento), Milano (6,5).

Fortunatamente per il consumatore, non tutti i generi alimentari sono stati colpiti da rincari in misura massiccia. Per cui un «ancora di salvezza» è rappresentata da quella fascia di prodotti i cui prezzi hanno subito aumenti più contenuti, al di sotto, cioè, dell'aumento segnato dall'indice generale.

Figurano, tra questi, vari tipi e tagli di carni bovine e suine, il pollo, i petti di tacchino, la pasta, l'olio extravergine di oliva e quello di semi, il burro.

Si tratta, quindi, di saper scegliere con ocularità.

gio.p.

I «FUORIPASTO» / MODE DI MERCATO

Merendine industriali contro i dolci di casa

Articolo di
Elena Marco

E' la merendina dolce industriale il «fuoripasto» che, a detta di alcuni specialisti, risulta essere l'alimento più sano per chi è solito spezzare il digiuno tra un pasto e l'altro con un alimento in confezione monodose. Questo il dato che, tra novità, consigli, segreti svelati e tabù infranti, emerge dalla lettura degli atti degli incontri scientifici pubblicati dalla Fossan, la Fondazione per lo studio degli alimenti e della nutrizione. Uno dei pochi contributi finalizzati a porre all'attenzione di specialisti e consumatori una serie di indicazioni e di puntuali aggiornamenti, supportati come si conviene da sintetici, rigorosi e documentati studi, sui delicati temi delle abitudini alimentari a proposito di merendine e affini. In tutto fanno tre volumetti, presentati in una veste grafica particolarmente accattivante («Estratti», «Sapevate che...», «Composizione chimico-bromatologica e significato nutrizionale di fuoripasto da forno dolce») grazie ai quali, tra fisiologia, analisi merceologiche e comportamentali, l'intera gamma delle attitudini del «mangiare» vengono viscerate ponendo particolare attenzione alla consuetudine del «fuoripasto».

Per cominciare si provvede a distinguere i «nibblers» e i «gorging», le due grandi categorie tipologiche di mangiatori che vedono i primi connotarsi come «piluccatori» (consumatori di pasti semicontinui) e i secondi ingrossare le file del gruppo dei «mangiatori a pasto». A tale proposito si sottolinea la naturale e più sana inclinazione dell'uomo al pasto intervallato e frequente, costretto invece dai ritmi della società industriale a ripiegare sulla ferrea abitudine della concentrazione, al rituale del pasto fuso, abbondante e «sfaticoso». La psicologia del gusto dolce, esemplificata, inoltre, come, da una riaffermazione del valore del gusto come senso umano, la preferenza per il sapore dolce sia prerogativa del bambino e dell'anziano, in una sorta di «programmazione» naturale del

primo all'assunzione del latte materno in fase neonatale e di adattamento del secondo alla progressiva perdita di percezione del salato, l'amaro e l'acido.

L'orientamento «dietetico» di questa divulgazione tecnico-scientifica («Attenti al peso!», «Magro è meglio!», con il ricco corredo di dati e statistiche che analizza i fabbisogni calorici individuali, i pericoli procurati dal colesterolo, dai grassi saturi e dall'azione dei conservanti, porta inevitabilmente «piluccatori» e «abbuffatori», snelli e obesi di ogni età, a motivarsi compattezza per una serena riabilitazione del «poco e spesso» alimentare. Sull'altro versante, il «fuoripasto» guadagna terreno con una bella botta alle tradizioni consolidate del pane e formaggio o del pane e salame. Le più recenti indagini hanno concluso infatti che per le odierne necessità energetiche del cittadino medio la risposta migliore è data da un consumo di spuntini a prevalente contenuto in carboidrati piuttosto che di quelli a alto contenuto di proteine e grassi. Per di più alcune indagini attribuiscono ai carboidrati sensibili effetti rilassanti contribuendo ad un'efficace «campagna» antian-

sia. In altre parole, dai risultati di una gran massa di studi e ricerche si desume e si sancisce il trionfo della «merendina», e, in particolare, della merendina monodose dolce, da forno, che dal punto di vista dietetico incide sulla ragione energetica giornaliera solo per il 2,4 per cento e per lo 0,9 per cento su quella lipidica. Niente squilibri nutrizionali, dunque, per chi consuma merendine «fuoripasto» purché ovviamente non vadano ad aggiungersi ai pasti tradizionali. Ciò significa che il fuoripasto da alimento fuori legge può diventare un semplice anticipo del pasto più sostanzioso che lo seguirà. Morale della favola: le merendine industriali sono oggi prive di conservanti, ipocaloriche e nutrienti. Insomma una vera delizia che sollecita i consumatori a cedere per sempre dalle tradizionali «pietanze «fatte in casa».

Merendine in controluce



Nutrienti ed energia contenuti in un fuoripasto da forno dolce (valori medi)

Tipo di fuoripasto	Peso	Proteine	Lipidi	Carboidrati semplici	Carboidrati complessi	Energia (calorie)
Pan di Spagna	30	2,2	4,0	10,7	7,6	119
Pasta frolla	42	2,2	7,2	14,8	13,9	168
Brioche	40	3,3	7,0	8,3	14,5	168

Ripartizione dell'energia in nutrienti del fuoripasto da forno dolce

Tipo di fuoripasto	Calorie totali	Calorie da proteine %	Calorie da lipidi %	Calorie da carboidrati %
Pan di Spagna	119	7,4	30,3	36,0
Pasta frolla	168	4,7	34,3	31,4
Brioche	168	7,9	37,6	19,9

Percentuali di copertura della quantità giornaliera raccomandata di proteine, calcio e ferro con un fuoripasto da forno dolce

Nutrienti	Gruppi di età	Tipo di fuoripasto		
		Pan di Spagna	Pasta frolla	Brioche
Proteine	Ragazzi 10-12 anni	3,0	3,6	5,1
	Ragazze 10-12 anni	3,0	3,5	4,9
	Uomini 30-59 anni	2,6	3,0	4,2
	Donne 30-59 anni	3,0	3,6	5,1
Calcio	Ragazzi 10-12 anni	1,5	0,8	0,8
	Ragazze 10-12 anni	1,5	0,8	0,8
	Uomini 30-59 anni	2,2	1,2	1,1
	Donne 30-59 anni	2,2	1,2	1,1
Ferro	Ragazzi 10-12 anni	3,5	2,2	5,0
	Ragazze 10-12 anni	2,3	1,5	3,3
	Uomini 30-59 anni	4,2	2,7	6,0
	Donne 30-59 anni	2,3	1,5	3,3

NESQUIK
barattolo g 500
3990
al kg 514

YOGURT ALLA FRUTTA
DAF DANONE
2 x g 125
1390
al kg 557

COLOMBA TRADIZIONALE
BATTISTERO
g 700
3890
al kg 557

BURRO COOP
g 250
1690
al kg 676

FORMAGGIO DANITO
DANONE
conf. 6 x g 90
1990
al kg 663

MERENDINE FABBRI
PLUMICHE ALLO YOGURT
g 190
1590
al kg 836

BISCOTTI CAMPIELLO
ACCORNERO
g 350
1790
al kg 514

FETTE BISCOTTATE
COOP
conf. 60 fette - g 485
1590
al kg 328

LATTE COOP
UHT intero
1 litro
990

CIOCOLATO SUGRO
con riso soffiato
g 50
650

CORN FLAKES
KELLOG'S
g 375
3290
al kg 873

CIOCOLATO MILKA
SUCHARD
latte o nocciola - g 200
2350
al kg 1175

NUTELLA FERRERO
spalmabile - g 750
4790

CONFETTURE COOP
assortite
g 400
1590
al kg 397

SUCCHI DI FRUTTA
COOP
conf. 3 x ml 200
1090
al litro 1817

CAFFÈ PRESTIGIO
busta g 250
5890

MERENDINE TEGOLINO
MULINO BIANCO
8 pezzi - g 280
3290
al kg 1175

PINZA SIPAN
g 600
2890
al kg 4817

WAFERS LOACKER
napolitane e crem kakao
g 400
2890
al kg 7225

BISCOTTI SAIWA
MINI ORO
g 250
1490

PRIMA COLAZIONE
...superconveniente

nei supercoop e discounts delle cooperative operaie

PREZZI VALIDI FINO AL 7 MARZO

erboristeria cosmesi naturale anna paola

Nel più qualificato assortimento di prodotti fitoterapici, cosmetici naturali ed erbe, troverete sempre cortesia, gentilezza e professionalità.

trieste

via marconi, 16 tel. 732851



ALTERNATIVA ALIMENTARE

ALIMENTAZIONE INTEGRO-NATURALE
DIETETICA E PER SPORTIVI

- Esperienza
- Competenza
- Qualità d'assortimento

Non da ieri... ma con la garanzia
del primo negozio del settore

TRIESTE - VIA GIOTTO, 10 - TEL. 635676

... ora anche in

PIAZZA BENCO

a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità



Via Gallina, 4 - Trieste

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini



Centro Vendita specializzato
in prodotti ortofrutticoli
freschi e conservati, ottenuti
esclusivamente con metodi biologici.
Con la qualità e la genuinità garantite
dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1

Prosciutti naturali
con le specialità:
"AL CARTOCCIO"
(cotto nel pane)
e "PRAGA"

La massima qualità con l'antica e tradizionale lavorazione

Dentesano

SALUMIFICIO IN PERCOTO (UD)
Telefono 0432-676397

Per un'alimentazione sana, digeribile, leggera e nutriente.

...la giornata appena sfornata

Un buon supermercato
si giudica dalle
piccole o dalle grandi
cose? Mentre ci
pensi, 20 supermercati
della tua città
hanno già dato la loro
risposta: sono
i supermercati che
"sanno di pane",
e che ogni mattina
accolgono i prodotti
appena sfornati
dal panificio Rosandra...

Rosandra

Il Panificio Rosandra, di E. Jerian & C. snc, ha sede a San Dorligo della Valle (Ts), in via Travnik, 3

SPESA



Articolo di
Vittorio Fasola

specialista in scienze dell'alimentazione
Che cosa si può scrivere ancora sul granoturco o la polenta che già non si sia scritto millanta volte o non si sappia? Credo proprio che non vi sia più nulla da aggiungere a quello che noi stessi abbiamo pubblicato su questo inserto in più occasioni.

Non sulla sua storia, così emblematica per aver segnato, come pochi altri prodotti della terra, la evoluzione dei costumi alimentari dell'uomo negli ultimi quattro secoli, anche se si discute ancora sulla sua precisa origine. Vi sono notizie, infatti, della sua presenza in Europa ancor prima della scoperta dell'America e il nome di granoturco con il quale il mais è altresì indicato starebbe a dimostrarlo. Ma non vi è dubbio che fu Cristoforo Colombo a portare in Spagna, con gli altri tesori, anche qualche sacco di quei grossi grani gialli che gli indigeni chiamavano *emahiz* e mangiavano dopo aver abbrustolito le spighe al fuoco.

E' sicuramente con la scoperta dell'America e con la sua conseguente colonizzazione da parte dei bianchi che si è venuti a conoscenza dell'enorme valore del mais che, oltre a rappresentare la base dell'alimentazione delle nomadi tribù indiane, aveva consentito lo sviluppo di civiltà ad altissimo livello come quelle degli Incas e dei Maya. Non sfuggì soprattutto la grandissima disponibilità del mais ad attecchire in ogni sorta di terreno e di clima che non fossero eccessivamente secchi e freddi, la sua resa e il rapido susseguirsi dei raccolti; e non sfuggì il suo valore essenziale in campo alimentare come importante mezzo per la sopravvivenza stessa dell'uomo e, in seconda misura, come foraggio per l'alimentazione del bestiame. Inevitabile, allora, la sua diffusione a partire dalla metà del '500, diffusione che continua tuttora pur con obiettivi decisamente diversi: per quanto riguarda, infatti, la storia del mais solo in parte coincide con quella della polenta, assunta a principale e, a volte, unico alimento dai contadini di tutto il Nord d'Italia da circa la metà del '700 fino a tutto l'800 e oltre.

COLTURE / IN FRIULI LA POLENTA ECOLOGICA

Si ritorna all'antico

Entro il 1996 una congrua produzione di mais nostrani

Il progetto è del Centro

regionale di sperimentazione

agraria: già nel '91 ricavati

i primi 100 quintali di farina

Poi, gradualmente, le cose cambiano, il mais perde progressivamente d'importanza nell'alimentazione umana per l'affermarsi di nuove culture, per mutate condizioni di vita, per la riconosciuta carenza di alcuni principi importanti, quali la vitamina PP e il triptofano, causa di quella gravissima malattia che fu la pellagra. Così oggi, anche nei Friuli-Venezia Giulia, che pur ha conservato come nessuna altra regione un certo culto per la polenta, il mais viene coltivato in gran parte per l'alimentazione del bestiame e per usi industriali.

Non vi è nulla da aggiungere neppure per quanto riguarda il suo valore nutrizionale che, unito alle sue non indifferenti

dotti nella pratica di cucina, dovrebbe pur consigliare un uso più frequente. Alimento molto digeribile se fatto bene, usando buona farina di granoturco fresco mescolata a lungo, la polenta è fornita di un buon potenziale energetico dovuto alla notevole percentuale di glucidi e di lipidi e di un valore nutritivo proteico non molto diverso da quello del pane; ricchissima di fosforo è anche un'ottima fonte di ferro e, quella gialla, di provitamina A. Non è certo poco per un alimento economico e capace di adattarsi a mille soluzioni, tutte piacevoli, nella cucina di tutti.

Se torno a parlarne, quindi, non è certo per ripetere cose già dette e sicuramente note ai più. Lo faccio perché mi piace po-

ter partecipare anche ai nostri lettori che il 12 febbraio 1992, a cinquant'anni dalla scoperta dell'America, ha avuto luogo il battesimo ufficiale la «Polenta Friulana di Qualità». Credo che fra le tante cerimonie e manifestazioni che si susseguiranno per ricordare la grande impresa di Cristoforo Colombo, questa abbia un valore simbolico assolutamente unico. Si tratta in pratica della prima tappa di un progetto nato nel 1982, che vede coinvolti numerosi enti e che mira a riscoprire antiche varietà di mais ancora presenti nella montagna friulana, da coltivare con tecniche prevalentemente manuali e senza l'uso di prodotti chimici ed erbicidi in modo da garantire un prodotto con caratteristiche decisamente superiori pur con rese decisamente più basse rispetto alle produzioni intensive.

La seconda tappa, prevista per il 1996, dovrebbe consentire una congrua produzione di mais nostrani col sistema biologico e, quindi, la presenza della relativa polenta almeno sulle tavole dei ristoranti che si impegnano ad acquistarla e dei consumatori attenti alla qualità dell'alimento. La serietà del progetto, gestito dal Centro regionale di sperimentazione agraria, fa sperare che gli obiettivi saranno tutti raggiunti e che i 100 quintali di farina prodotti nell'anno appena trascorso potranno moltiplicarsi.

Noi, come consumatori ma anche come cultori dei problemi e della storia dell'alimentazione, dobbiamo dire che abbiamo visto l'avvenimento con una certa emozione. Primo, perché in un mondo che sembra andare alla deriva è estremamente consolatorio sapere che c'è tanta brava gente che si attiva in progetti di questo genere. Poi, perché non è cosa da poco veder preso in seria considerazione un alimento umile, povero, economico ma, per altri versi, importante, piacevole, sano e utile come la polenta. Fa sperare che la sua progressiva decadenza nelle nostre abitudini alimentari possa essere arrestata e che il suo profumo e il suo colore tornino a rallegrare con maggior frequenza la tavola nostra e quella dei nostri figli.



COLTURE / SI ESPANDE L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Veleni, no grazie

Articolo di
Alessandra Colonna

Convegni, tavole rotonde, trasmissioni televisive. Ovunque si parla dell'importanza di mangiare sano, aiutandosi con prodotti biologici, cioè non trattati chimicamente, ma solo pochi hanno fatto il punto della situazione, considerando i pro e i contro di questo tipo di alimentazione. Ecco una piccola indagine che chiarifica quali sono i vantaggi, veri o presunti, di una nutrizione a base di prodotti biologici.

Al di là delle mode, nate dalla grande paura di Chernobyl, che ci spingono a mangiare bistecche vegetali al glutine di grano, o il Tofu, formaggio di soia, i prodotti biologici sono realmente privi di sostanze dannose per l'organismo, tali da giustificare un prezzo maggiorato? A sentire i clienti, che per il 70% hanno un'età compresa tra i 25 e i 40 anni (sono i più informati) e per il 20% sono persone più anziane, nostalgiche dei sapori autentici di una volta, la frutta e la verdura ha più gusto, ed è vero.

Da una ricerca condotta in Svizzera è, infatti, risultato che il tenore di sostanza secca nelle mele biologiche è del 20% contro il 15% delle altre, così come il contenuto di zuccheri delle mele non trattate è del 17%, mentre è solo del 13% in quelle coltivate tradizionalmente.

Per ottenere questi risultati, la scienza dell'agricoltura biologica si avvale di alcune regole di base che utilizzano metodi a minor impatto ambientale. L'esclusione di concimi chimici e degli antiparassitari è fondamentale

Tremila aziende, 15mila ettari,

40 miliardi di fatturato annuo:

sono le cifre della terra italiana

fatta fruttare senza pesticidi

ma non sono da meno abitudini come la rotazione delle colture, il dissodamento esclusivamente superficiale del terreno, in modo da non sfruttare troppo l'utilizzo delle risorse interne dell'azienda. Da sempre i fitofarmaci, spruzzati su frutta e ortaggi, sono sotto accusa per avere quello che gli addetti ai lavori chiamano potere mutageno, la capacità di cambiare addirittura il patrimonio genetico (Dna) di una persona. Se quindi il tumore si esaurisce con la morte dell'individuo colpito, quando la lesione è maligna, i danni genetici si tramandano e si accumulano nelle generazioni future, causando un incremento delle malattie ereditarie. Particolarmente colpiti dagli effetti dei fitofarmaci sono gli agricoltori che hanno un contatto più diretto con i pesticidi, ma anche il consumatore che corre rischi di contaminazione.

In Italia esistono una serie di regole che stabiliscono la quantità tollerabile di queste sostanze per una unità di prodotto, ma, a parte il fatto che spesso queste leggi vengono infrante per non perdere il raccolto, il punto della faccenda è che la legge non stabilisce la quantità massima di frutta e verdu-

ra che si può assumere, così trattata. Ecco, allora, che si accumula nel rene e nel fegato di sostanze che in piccole quantità potrebbero essere smaltite e che le metabolizzazioni del nostro fisico, trasformando in molecole pericolose, spesso diventano la matri-per avere quello che gli addetti ai lavori chiamano potere mutageno, la capacità di cambiare addirittura il patrimonio genetico (Dna) di una persona. Se quindi il tumore si esaurisce con la morte dell'individuo colpito, quando la lesione è maligna, i danni genetici si tramandano e si accumulano nelle generazioni future, causando un incremento delle malattie ereditarie. Particolarmente colpiti dagli effetti dei fitofarmaci sono gli agricoltori che hanno un contatto più diretto con i pesticidi, ma anche il consumatore che corre rischi di contaminazione.

Sembrerebbe, allora, che l'unica soluzione sia quella di un'agricoltura che si liberi da tutte queste sostanze, ma la soluzione non è così immediata. Anche se il coltivatore non somministra direttamente i diserbanti alla

pianta, le piogge acide contribuiscono al suo inquinamento. Anche in presenza di falde acquifere ad alto contenuto di pesticidi, le piante possono essere contaminate.

L'agricoltura biologica non fornisce quindi prodotti totalmente privi di sostanze nocive, le quali, se assunte in dosi minime, provocano, al massimo, una intossicazione. Nonostante il mercato dei prodotti biologici sia in continua espansione (in quanto esiste una richiesta pressante che ignora un aumento non indifferente, rispetto al prezzo normale), una drastica e totale riconversione dell'agricoltura tradizionale in quella biologica non è ipotizzabile, secondo il parere di molti esperti. Oggi in Italia 15.114 ettari di terra sono coltivati senza pesticidi, divisi in più di 3.000 aziende, situate per l'85% al Centro-Nord, per le quali si può calcolare un fatturato di circa 40 miliardi di lire. Nonostante il lavoro in un'azienda biologica richieda uno sforzo superiore del 25% rispetto a una tradizionale, che a prezzi di produzione siano maggiorati mediamente del 100%, mentre l'ordine dei guadagni è il medesimo per entrambi i tipi di agricoltura, si sta verificando una crescente sensibilizzazione verso un uso più rispettoso delle risorse ambientali, che genera una qualità migliore dei consumi alimentari e la salvaguardia della salute umana. I presupposti per l'affermazione di un nuovo sistema culturale più attento ai principi sani è stato lanciato, a noi la decisione se ignorarlo o farne tesoro.

BAMBINI E CIBO

E' fondamentale abituare i piccoli a mangiare sano



Inizia oggi, con questa rubrica mensile dedicata ai problemi alimentari nell'età evolutiva, la collaborazione all'inserto della Spesa della dottoressa Cristina Zalateo, pediatra, addetta al servizio di cardiologia dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» di Trieste. La dottoressa Zalateo ha in particolare una competenza specifica sui problemi dell'alimentazione infantile essendo consulente del Comune di Trieste per il Progetto dell'equipe Minicore, che interessa la popolazione più giovane ai fini di una corretta informazione ed educazione alimentare rivolta ai piccoli e ai genitori.

L'alimentazione è il primo dei bisogni dell'organismo e costituisce un problema presente quotidianamente nella vita di ognuno di noi e quindi della nostra società. Assumiamo intorno a questo problema a una rinnovata attenzione che deriva dalla sempre più evidente consapevolezza degli stretti legami che esistono tra alimentazione e benessere, fra alimentazione e salute, fra alimentazione e qualità della vita.

Ogni individuo, per vivere e rimanere sano, deve alimentarsi per costruire e mantenere le strutture del proprio organismo e assicurarsi l'energia necessaria allo svolgimento delle sue funzioni. Gli alimenti provvedono a questa strutturazione, ristrutturazione e a fornire all'uomo questa energia di cui egli ha bisogno. La scelta degli alimenti avviene sotto la vasta molteplicità di cause, variabilissime per numero e qualità, da essere indicate con il termine di «comportamento alimentare», che sottintende una maggiore complessità. Esso, infatti, è il risultato della interazione e della sovrapposizione di cause sociali, economiche, emotive, estetiche eccetera, frutto di una massa di esperienze, di adattamenti e di reazioni.

I fattori da cui dipendono le nostre abitudini possono essere suddivisi in soggettivi e oggettivi. I primi sono quelli di carattere fisico, biologico e tecnologico; i secondi sono quelli sociali, culturali e psicologici. E' quindi in base a una certa disponibilità fisica e culturale che l'uomo acquista e conserva saldamente le sue caratteristiche alimentari.

In quest'ultimi anni in molti Paesi industrializzati, compresa l'Italia, si è assistito a un drastico cambiamento del tipo di alimentazione sia in senso qualitativo che quantitativo, contrassegnato da un incremento di oltre 800 kilocalorie (Kcal) negli apporti calorici della dieta media rispetto ad alcuni decenni or sono, che ha portato a un aumento, sempre più precoce, di malattie degenerative come l'aterosclerosi, l'infarto del miocardio, l'obesità, l'ipertensione arteriosa, il diabete, la carenza dentaria. La causa di tale inversione nelle tendenze alimentari è data da un aumento del reddito pro-capite, che ha permesso un incremento dei consumi alimentari.

Questi cambiamenti, se debbono considerarsi come espressione di trasformazioni positive sotto l'aspetto sociale, soprattutto per l'estendersi delle possibilità di accesso a beni un tempo preclusi a gran parte della popolazione italiana, debbono sotto altri aspetti essere considerate negative per l'abbandono di abitudini e tradizioni locali, corrispondenti alla dieta mediterranea. Infatti, l'aumento del reddito non ha portato a un miglioramento qualitativo della dieta, che si è arricchita solamente di alimenti di origine animale e di alimenti sofisticati ed elaborati.

Un ulteriore cambiamento del nostro modo di alimentarci deriva dai ritmi di lavoro della società industrializzata che costringono ad assumere in tutta fretta, generalmente in piedi, pasti costituiti solitamente da un panino. Grande responsabilità, inoltre, è da imputare anche all'informazione e alla propaganda perpetuata attraverso i mass media, che con affermazioni del tipo «Più carne, più salute», «I cereali e i legumi sono la carne dei poveri» hanno contribuito a un abbandono delle più antiche tradizioni alimentari.

La nostra salute, perciò, oggi, con segni sia pure diversi da quelli di un tempo, è costantemente minacciata da cattive abitudini o solo da pregiudizi alimentari. Appare quindi evidente che il fenomeno alimentazione e salute assume una dimensione e un significato sociale di grande portata, da cui l'esigenza di dare luogo a interventi educativi per diffondere una giusta informazione alimentare, in grado di ridurre al minimo i possibili danni alla salute nostra e dei nostri figli. L'alimentazione nell'espressione di buona educazione deve essere considerata uno strumento di sviluppo fondamentale per il miglioramento dello sviluppo fisico, psichico e culturale dell'individuo.

Cristina Zalateo

Venerdì 28 febbraio 1992

SPESA

ALIMENTAZIONE / CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE E VEGETALE



Convivere con i grassi

ALIMENTAZIONE / IL BUON OLIO

Sempre più olive per condire i cibi

Consumo medio "pro capite" annuo di olio nelle famiglie

REGIONI	Consumo "pro capite" annuo (litri)
CAMPANIA	34,8
MARCHE	31,2
TOSCANA	30,0
LAZIO	30,0
SARDEGNA	30,0
VALLE D'AOSTA	28,8
ABRUZZO	28,8
UMBRIA	28,8
LIGURIA	27,6
MOLISE	27,6
CALABRIA	27,6
MEDIA NAZ.	26,4
BASILICATA	26,4
PIEMONTE	26,4
FRIULI - V. G.	25,2
VENETO	24,0
SICILIA	22,8
PUGLIA	21,6
EMILIA R.	21,6
LOMBARDIA	21,6
TRENTINO - A. A.	19,2

Articolo di G. Palladini

Consumiamo poco olio. Nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, infatti, il consumo di questo importante e prezioso alimento si aggira intorno ai 25,2 litri «pro capite», in media, all'anno: in altri termini, meno di 70 grammi al giorno; una parte dei quali, dopo essere stata usata per friggere altri alimenti, viene buttata via. Il resto — non molto, quindi — è usato per condire le verdure o quale componente di vari piatti.

Uno sguardo all'indietro nel tempo rivela, inoltre, che nel corso degli ultimi quindici anni, mentre in alcune regioni il consumo «pro capite» di olio è sensibilmente aumentato, nel Friuli-Venezia Giulia è invece rimasto pressoché invariato. Ecco alcuni dati: in Sardegna, è salito da 16 a 25 litri all'anno; in Umbria, da 17 a 24 litri; nella Valle d'Aosta, da 16 a 24; in Lombardia, da 13 a 18; nella Campania, da 21 a 29. Nel Friuli-Venezia Giulia, da 24 a 25,2 litri.

Di conseguenza, il Friuli-Venezia Giulia, che nel 1973 — cioè una ventina d'anni fa — deteneva l'ottavo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul consumo individuale di olio, è attualmente retrocessa al quattordicesimo posto, in una posizione, cioè, di quasi retroguardia.

Come confermano i dati riportati nella tabella — elaborata sulla base delle statistiche ufficiali diffuse dall'Istat — il primo posto di tale graduatoria è detenuto dalla Campania, con un consumo medio pari a 34,8 litri all'anno, per abitante, seguita dalle Marche (con 31,2 litri «pro capite») e dalla Toscana, Lazio e Sardegna

(tutte e tre con 30,0 litri, in media, per abitante). Si tratta, come si vede, essenzialmente di regioni produttrici di olio di oliva — definito, con felice e poetica immagine, l'«oro del Mediterraneo» — il condimento per eccellenza della cucina italiana mediterranea e della «dieta mediterranea».

Le proprietà organolettiche ed energetiche dell'olio di oliva e i benefici che si ottengono dal suo consumo in tutta una serie di effetti dietetici e dietoterapici: ciletico, per le vie biliari; tonico, sulle colicisti; secretivo, sul pancreas; eupeptico; antiulcerotico, eccetera.

Inoltre, una ricerca effettuata su un numeroso gruppo di giovani fra gli 8 e i 18 anni, dal professor George Christakis del Dipartimento di epidemiologia e igiene della facoltà di medicina di Miami, in Florida, ha recentemente confermato che all'assunzione di determinati quantitativi di olio di oliva si accompagnano bassi livelli di colesterolo nel sangue; mentre altri studi hanno dimostrato che l'olio di oliva non agisce soltanto sul colesterolo totale, ma è attivo anche sul cosiddetto colesterolo di ritorno, cioè su quel complesso di lipoproteine denominato Hdl, importanti per il contenimento delle patogenesi da sclerosi.

Naturalmente, e sul piano della qualità, è necessario distinguere fra i

vari tipi di olio. Come molti ricorderanno, sino a qualche anno fa l'olio di oliva commestibile (che poteva presentare un'acidità libera, espressa in acido oleico, sino al limite massimo del 4 per cento) veniva suddiviso — in base alla legge 14 novembre 1960 n. 1407 — in queste categorie: extra vergine di oliva, sopraffino vergine, olio fino vergine, vergine, olio d'oliva, olio di sansa e d'oliva.

Nel 1988, a ulteriore tutela sia del consumatore che della qualità del prodotto, è entrata in vigore la nuova classificazione degli oli di oliva fissata dalla Cee: extra vergine e vergine (ambidue ottenuti dalla spremitura delle olive, senza alcuna manipolazione chimica), olio di oliva (ottenuto dal taglio di oliva raffinato e di olio vergine) e olio di sansa e di oliva (ottenuto dal taglio di olio di sansa raffinato e di olio vergine), ciascuno con precisi gradi di acidità oleica.

Recentemente, poi, è stata approvata una legge che prevede — analogamente a quanto, ormai da 29 anni, avviene per il vino — l'attribuzione della qualifica Doc per gli oli di qualità. Infine, merita di essere ricordata un'iniziativa del Consorzio italiano oleifici sociali (Cios): la produzione di olio ottenuto da olive provenienti esclusivamente da coltivazioni nelle quali gli anticrittogamici sono stati sostituiti con sistemi di lotta integrata; il diserbo chimico, con tecniche meccaniche, quali la sarchiatura; i «casciolanti» (sostanze chimiche che provocano la caduta delle olive), con operazioni di raccolta meccanica.

Un prodotto, dunque, sempre più tutelato e migliorato.

Articolo di

Lucio Rossmann

I consumatori pongono sempre maggior attenzione all'aspetto salutistico dell'alimentazione. Ciò si traduce in una ricerca a volte esasperata di schemi alimentari ideali. E di prodotti che, per le specifiche caratteristiche insite nella loro formulazione, o per i trattamenti subiti, diventano quasi dei farmaci. O perlomeno vengono considerati alimenti «migliorati», quasi svincolando gli altri prodotti di uso comune.

L'esempio più banale, ma forse più significativo, che testimonia questa tendenza, viene da una classe di prodotti che conosciamo sotto il nome comune di grassi alimentari. Questa vasta classe di sostanze alimentari è da molti anni, se non da decenni, nel mirino di svariate équipe di nutrizionisti e medici, allo scopo di determinarne se esiste realmente una diretta correlazione tra alcune malattie cardiovascolari e l'uso di particolari sostanze grasse. Oppure se almeno alcuni di questi prodotti possano prevenire tali malattie o contribuire al mantenimento dello stato di salute.

Molti di questi studi hanno focalizzato l'attenzione sull'influenza nella composizione del sangue esercitata dai grassi consumati abitualmente nella dieta. Tutti sono a conoscenza, dalla semplice lettura dei quotidiani, di vaste sperimentazioni su popolazioni di ogni origine e latitudine del globo, che hanno portato alla luce molte conoscenze sul ruolo dei grassi saturi di origine animale e in particolare del colesterolo nella dieta. Ma è altrettanto vero che spesso i risultati scientifici ottenuti non sono univoci e anzi alcuni sono in netta contrapposizione tra loro. Sembra testimoniare in questa direzione, come riportato recentemente dai quotidiani, un'indagine effettuata sulla influenza di una dieta stretta, priva di grassi saturi, alcolici e altri alimenti «a rischio», su un campione di adulti con alti carichi di lavoro. Dopo anni di osservazioni, si è giunti alla constatazione che la percentuale di decessi o di gravi malattie cardiovascolari non è poi così direttamente correlabile alla dieta abituale dei soggetti.

Tanto per semplificare, pare che il colesterolo o i grassi saturi non sono poi così temibili, o perlomeno non rappresentano gli unici fattori primari di rischio. In que-

sto confuso panorama, un po' sconcertante, viene spontaneo chiedersi allora se il consumatore, o meglio il lettore, abbia o meno la reale possibilità di interpretare correttamente le informazioni contrastanti e spesso sommarie, che il mondo dell'informazione gli riversa copiosamente. A titolo di esempio, vale la pena soffermarsi proprio sull'argomento prima citato: i grassi alimentari.

Ormai tutti non ci sentiamo in colpa quando spalmiamo un po' di burro su una fetta di pane. E molti presumono di essere perfettamente a conoscenza dei minimi particolari attinenti i meccanismi di assimilazione, metabolizzazione e smaltimento dei grassi. L'atteggiamento comune è così colpevolizzante da lasciar pensare che ogni grammo di burro o grasso animale consumato venga immediatamente a depositarsi, così come sta, sulle nostre povere arterie. Come se il nostro organismo potesse essere associato alla fetta di pane imburattata.

Le cose sono in realtà assai diverse. Prima di colpevolizzare o lodare i nostri comportamenti alimentari, vale la pena, allora, conoscere un po' meglio il nostro organismo e la chimica degli alimenti. Se facciamo una breve indagine, possiamo verificare che il consumatore comune confonde spesso i termini grassi, trigliceridi e colesterolo, accomunandoli a un unico concetto di «unto». In realtà il vasto mondo della temperatura ambiente, e olii, che sono liquidi alle abituali temperature, e grassi, che sono composti da trigliceridi, quelli che ritroviamo nel sangue quando facciamo le analisi. Questi ultimi sono composti a loro volta principalmente da acidi grassi, che si possono immaginare come catene di lunghezza variabile legate tra loro in numero di tre, tramite infinite combinazioni. E' proprio il tipo di queste combinazioni e la lunghezza degli acidi grassi che distinguono un grasso da un olio.

Inoltre, ogni acido grasso può essere detto «saturato» o «insaturato» se contraddistinto da un alto tenore in idrogeno o meno. In parole povere i grassi animali, come il burro, sono in genere formati prevalentemente da trigliceridi a corta catena e saturi. Viceversa, i grassi vegetali, come l'olio di semi, sono formati da trigliceridi lunghi e insaturi. Va da sé che le sostanze grasse solide sono in genere formate da trigliceridi saturi.

Il nostro organismo, però, non assorbe le sostanze grasse direttamente nella loro forma originale. Ogni sostanza grassa viene prima divisa nei suoi costituenti, ovvero sono separati tutti gli acidi grassi. Sotto questo nullo di vista tutte le sostanze grasse vengono digerite nella loro forma originale.

Diversamente stanno le cose per il colesterolo. Questa sostanza ha una composizione più complessa dei trigliceridi. Il colesterolo è però presente in quantità principalmente nei grassi animali, ed è per questo che il consumo di tali grassi è oggetto di studio. Vi è infatti una correlazione certa tra alcune malattie cardiovascolari e la presenza del colesterolo nel sangue. Non è ancora altrettanto certo se tale presenza del colesterolo sia in effetti direttamente e unicamente imputabile alla sua ingestione e assimilazione nella dieta di particolari sostanze grasse.

Vale la pena ricordare che ognuno di noi, in quanto unico e non riproducibile, è in grado di metabolizzare il colesterolo con un grado di efficienza totalmente diverso dal proprio simile. Ciò non toglie che il controllo del colesterolo nella dieta e l'analisi periodica del suo tasso sanguigno è auspicabile perlomeno in senso preventivo.

Ma la tendenza dei consumi alimentari si spinge ben più in là. Vi è infatti una diffusa sostituzione dei grassi saturi animali con miscele di grassi vegetali opportunamente trattati, come le margarine. Anche in questo caso vale la pena di fare chiarezza. Le margarine, se hanno l'indubbio vantaggio di non contenere colesterolo, possono essere affette dagli stessi inconvenienti del burro o dello strutto. L'effetto di solidificazione degli olii, detto indurimento o idrogenazione, alla base del classico processo di produzione della margarina, porta all'ottenimento di grassi saturi. Grassi con trigliceridi molto simili o identici a quelli dei grassi animali. Tale limite ha portato oggi alla produzione di margarine ottenute con complessi processi di separazione delle diverse frazioni degli olii vegetali. In questo modo si separano le parti concrete degli olii. Ovvero quelle che a temperatura ambiente sono solide, ottenendo un grasso vegetale solido senza trattamenti chimici e non accomunabile a un grasso saturo di origine animale.

AIUTIAMO TELEFONO AZZURRO CON I VIDEOGAMES ITALMEC.

Con sole 5.000 lire in più



L'extravergine «doc»

La Confagricoltura ha accolto con soddisfazione l'approvazione definitiva della legge sulla «Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini». Una legge attesa da molto tempo dagli olivicoltori in quanto rappresenta uno strumento certamente valido per tutelare e valorizzare le produzioni di qualità.

La nuova legge prevede l'attribuzione della

Doc agli oli d'oliva vergini ed extravergini a condizione che le olive siano prodotte e trasformate secondo i criteri definiti nei disciplinari e comunemente nell'ambito della zona delimitata dalla denominazione di origine.

Le zone non sono state ancora fissate. Saranno gli stessi olivicoltori o le associazioni di produttori riconosciute, che rappresentano almeno il 25 per cento del prodotto di quella determinata area, a richiedere il riconoscimen-

to della Doc.

La nuova legge rappresenta un grosso passo in avanti anche nella lotta contro le sofisticazioni e indirettamente contro le importazioni illecite, in quanto renderà sempre più difficile l'attribuzione di denominazioni improprie a prodotti che non possiedono i requisiti. E questo andrà a vantaggio del consumatore che troverà sull'etichetta della bottiglia tutti gli elementi per riconoscere il prodotto che acquista.

Oggi puoi fare una spesa conveniente e in più aiutare tanti bambini in difficoltà: basta richiedere alla cassa uno dei fantastici videogames tascabili. E contribuirai a sostenere anche tu l'attività di Telefono Azzurro. Partecipa a questa iniziativa Italmec Supermercati, è un modo semplice per far felici i tuoi bambini, aiutando quelli meno fortunati.

TUTTO SCONTO
SUPERMERCATI

O P E L A S T R A

IMMAGINA UNA 1400i
DA 82 CV
CON CATALIZZATORE.

Immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo e inseguire le emozioni. Immagina una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi, con il convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda di serie su tutti i modelli benzina e convertitore ad ossidazione sui modelli diesel e turbodiesel. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort impareggiabile dei suoi interni di nuova concezione ergonomica, e il sofisticato sistema filtrante "Micronair" che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai sempre desiderato ascoltando un'autoradio stereo di serie con 6 altoparlanti. Opel Astra, berlina e station wagon, da lire 15.975.000 chiavi in mano. Un'auto come vorresti che fosse.



VERSIONE	1.4i nz cat.	1.4i se cat.	1.6i* cat.	2.0i GSi cat.	2.0i 16V GSi cat.
POTENZA MAX IN CV	60	82	100	115	150
VELOCITÀ MAX (km/h)	160	175	190	200	220
CONSUMI l/100 km A 90 km/h	5,1	5,3	5,4	6,3	5,9

*Disponibili a partire dalla primavera 1992

OPEL 
BY GENERAL MOTORS

BORSA

1055 Domina l'incertezza a Piazza Affari dove il mercato, cercando di baccanarsi tra improvvise accelerazioni e
(-0,47%) insistenti rialzi, non è riuscito a esprimere una tendenza precisa.

DOLLARO

1227,06 Il dollaro ha perso abbondantemente quota, ma ha con-
(-1,33%) servato intatto la capacità di recupero, che gli hanno permesso di risalire decisamente dai minimi.

MARCO

750,61 Movimenti di segno alterno per la lira all'interno dello
(+0,05%) Sme, con un tono di fondo improntato al ribasso, anche se con variazioni marginali.

BORSA DI MILANO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alimentari	33050	0.15	Fidif	1251	0.00
Erindania	6740	-0.68	Fimpar r n c	510	0.00
Erindania r n c	5175	-0.29	Fimpar p n c	900	0.00
Zignago	6162	0.00	Fin Pozzi r n c	309	-0.32
ASSICURATIVE					
Abellie	115000	-0.02	Finat Aste	4150	0.61
Alleanza	13199	-2.01	Finarte priv.	1063	-0.37
Alleanza r n c	12990	-0.08	Finarte p n c	3035	-2.41
Austalia	8535	-2.35	Finarte r n c	927	-0.22
Austonia	759	1.07	Finex r n c	1301	0.08
Fondaria	37250	-1.46	Finex r n c	1205	0.42
Generali As	31425	-0.08	Fiscamb H r n c	1951	0.05
La Fond Ass	14550	-0.72	Fiscamb Pri	2851	0.00
Previdente	16900	-0.58	Fornara	683	-1.44
Latina r n c	6950	-1.56	Galc	1600	-0.62
Latina r n c	1390	-1.72	Galc r n c	1252	-1.23
Lloyd Adria	13900	-0.71	Gemina	1290	0.78
Lloyd r n c	11045	0.23	Gemina r n c	1160	3.76
Milano O	13070	0.00	Germolimp	10025	0.25
Milano r n c	7150	0.03	Germolimp r n c	917.70	1.10
Ras r n c	14600	0.14	Gim	4550	0.00
Sai	15165	-2.00	Gim r n c	1992	0.10
Sai r n c	9440	-0.84	Imi priv.	13550	1.88
Subalp Ass	11730	-0.16	Imi r n c	5040	-1.18
Toro Ass Or	22250	-0.09	Imi r n c	2925	-2.17
Toro Ass Or	11910	-1.08	Imi r n c	2140	-0.47
Toro r n c	11930	-0.33	Imi r n c	1250	-0.08
Unipol	17310	-1.65	Imi r n c	12800	-1.46
Unipol priv.	8700	-2.02	Imi r n c	67900	-0.07
Vittoria As	7500	-0.31	Imi r n c	42500	-1.16
W Genet 91	25110	0.84	Imi r n c	661	0.00

BANCARIE			BANCARIE		
Bca Agr Mit	10500	0.00	Bca Agr Mit	10500	0.00
Comit r n c	3290	-0.15	Comit r n c	3290	-0.15
Bca Legnano	6150	-4.64	Bca Legnano	6150	-4.64
B. Fideuram	1060	0.95	B. Fideuram	1060	0.95
Bca Mercant	6700	0.75	Bca Mercant	6700	0.75
Bnl Qte r n c	12790	-0.31	Bnl Qte r n c	12790	-0.31
Bca Toscana	3480	-1.59	Bca Toscana	3480	-1.59
Bca Ambro Ve	4204	1.30	Bca Ambro Ve	4204	1.30
B. Ambro Ve r n c	2410	-1.23	B. Ambro Ve r n c	2410	-1.23
B. Chiavari	3630	0.83	B. Chiavari	3630	0.83
Bca Di Roma	2425	-1.42	Bca Di Roma	2425	-1.42
Lariano	4850	-1.84	Lariano	4850	-1.84
Bca Napoli	3030	-0.66	Bca Napoli	3030	-0.66
B. Nap r n c	1750	-0.57	B. Nap r n c	1750	-0.57
B. S. Spirito	2840	-0.38	B. S. Spirito	2840	-0.38
B. Sardegna	2455	1.06	B. Sardegna	2455	1.06
Cr. Varesino	4650	0.83	Cr. Varesino	4650	0.83
Cr. Var r n c	2900	0.00	Cr. Var r n c	2900	0.00
Credit It	2900	-0.29	Credit It	2900	-0.29
Credit Comm	1762	-0.79	Credit Comm	1762	-0.79
Credito Fon	3810	-0.31	Credito Fon	3810	-0.31
Cr. Lombard	5540	0.00	Cr. Lombard	5540	0.00
Mediobanca	2550	0.00	Mediobanca	2550	0.00
W Spirito A	15160	-1.24	W Spirito A	15160	-1.24
W Spirito B	547	-0.73	W Spirito B	547	-0.73

CARTARIE EDITORIALI			CARTARIE EDITORIALI		
Burigo	8425	-0.88	Burigo	8425	-0.88
Burigo priv.	9400	-1.05	Burigo priv.	9400	-1.05
Burigo r n c	9340	0.00	Burigo r n c	9340	0.00
Sottobinda	675	-0.88	Sottobinda	675	-0.88
Fabbri priv.	510	0.00	Fabbri priv.	510	0.00
Ed. La Repub	3360	-0.59	Ed. La Repub	3360	-0.59
L'Espresso	5975	-0.75	L'Espresso	5975	-0.75
Mondadori E	7340	-0.41	Mondadori E	7340	-0.41
Mond Ed Rnc	3460	1.32	Mond Ed Rnc	3460	1.32
Poligrafici	5000	-0.99	Poligrafici	5000	-0.99

CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3465	-0.14	Cem Augusta	3465	-0.14
Cem Barino	8540	-0.91	Cem Barino	8540	-0.91
Cem Barletta	9850	-1.01	Cem Barletta	9850	-1.01
Merone r n c	3070	-0.42	Merone r n c	3070	-0.42
Cem. Merone	5300	0.00	Cem. Merone	5300	0.00
Cem. S. Margherita	9680	-0.92	Cem. S. Margherita	9680	-0.92
Cem. Sicilia	10150	0.00	Cem. Sicilia	10150	0.00
Cem. Trentino	2535	-1.25	Cem. Trentino	2535	-1.25
Unicem r n c	11055	-1.99	Unicem r n c	11055	-1.99
Unicem	10040	-0.20	Unicem	10040	-0.20
W. Cem Mer	6940	-1.99	W. Cem Mer	6940	-1.99
W. Cem Mer r n c	2263	-0.31	W. Cem Mer r n c	2263	-0.31
W. Cem Mer r n c	1210	-2.34	W. Cem Mer r n c	1210	-2.34

CHIMICHE IDROCARBURI			CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcotel	4700	-1.49	Alcotel	4700	-1.49
Alcotel r n c	2900	0.00	Alcotel r n c	2900	0.00
Auschem	1800	0.00	Auschem	1800	0.00
Auschem r n c	1544	0.00	Auschem r n c	1544	0.00
Boero	8300	0.16	Boero	8300	0.16
Caffaro	715	-1.38	Caffaro	715	-1.38
Caffaro r n c	717	-7.72	Caffaro r n c	717	-7.72
Calp	9970	1.64	Calp	9970	1.64
Enichem	1203	-0.58	Enichem	1203	-0.58
Enichem Aug	1411	-0.28	Enichem Aug	1411	-0.28
Fab. Mi Cond	2500	-3.10	Fab. Mi Cond	2500	-3.10
Fidenza Vet	1830	-2.66	Fidenza Vet	1830	-2.66
Marangoni	2590	-0.19	Marangoni	2590	-0.19
Montefibre	785	-0.38	Montefibre	785	-0.38
Montefibre r n c	718	0.42	Montefibre r n c	718	0.42
Pierrel	904	0.33	Pierrel	904	0.33
Pierrel r n c	1709	-0.06	Pierrel r n c	1709	-0.06
Pierrel r n c	810	0.00	Pierrel r n c	810	0.00
Pierrel r n c	1180	1.29	Pierrel r n c	1180	1.29
Pierrel r n c	837	0.24	Pierrel r n c	837	0.24
Recordati	9190	0.33	Recordati	9190	0.33
Recordati r n c	5470	0.00	Recordati r n c	5470	0.00
Saffa r n c	7100	0.00	Saffa r n c	7100	0.00
Saffa r n c	6902	-0.40	Saffa r n c	6902	-0.40
Saffa r n c	2205	-2.22	Saffa r n c	2205	-2.22
Saffa r n c	1240	-5.33	Saffa r n c	1240	-5.33
Saffa r n c	1245	0.00	Saffa r n c	1245	0.00
Saffa r n c	937	0.21	Saffa r n c	937	0.21
Saffa r n c	1200	0.33	Saffa r n c	1200	0.33
Saffa r n c	857	0.23	Saffa r n c	857	0.23
Saffa r n c	4950	1.04	Saffa r n c	4950	1.04
Saffa r n c	8400	-1.12	Saffa r n c	8400	-1.12
Saffa r n c	12430	0.24	Saffa r n c	12430	0.24
Saffa r n c	5390	-0.19	Saffa r n c	5390	-0.19
Saffa r n c	969	-1.52	Saffa r n c	969	-1.52

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE			MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2377	-0.54	Alenia Aer	2377	-0.54
Danielli E C	7430	0.53	Danielli E C	7430	0.53
Danielli r n c	4830	-0.41	Danielli r n c	4830	-0.41
Data Consys	2400	-3.19	Data Consys	2400	-3.19
Faema Spa	3865	0.65	Faema Spa	3865	0.65
Fiat Spa	9940	0.30	Fiat Spa	9940	0.30
Fiat r n c	5148	-0.29	Fiat r n c	5148	-0.29
Fisla	3890	-1.52	Fisla	3890	-1.52
Fochi Spa	12225	-0.61	Fochi Spa	12225	-0.61
Franco Tosi	27500	0.00	Franco Tosi	27500	0.00
Gilardini	2905	-0.51	Gilardini	2905	-0.51
Gilardini r n c	2505	-4.24	Gilardini r n c	2505	-4.24
Ined. Secco	1330	-0.67	Ined. Secco	1330	-0.67
I. Secco r n c	1329	0.78	I. Secco r n c	1329	0.78
Magneti r n c	774	2.11	Magneti r n c	774	2.11
Magneti r n c	720	-4.00	Magneti r n c	720	-4.00
Mandelli	7685	-0.07	Mandelli	7685	-0.07
Merloni	2370	0.00	Merloni	2370	0.00
Merloni r n c	1120	-1.32	Merloni r n c	1120	-1.32
Necchi	1180	0.00	Necchi	1180	0.00
Necchi r n c	1482	0.00	Necchi r n c	1482	0.00
N. Pignone	4225	-0.12	N. Pignone	4225	-0.12
Oliveri r n c	2930	-0.20	Oliveri r n c	2930	-0.20
Oliveri r n c	2350	0.95	Oliveri r n c	2350	0.95
Oliveri r n c	2005	0.20	Oliveri r n c	2005	0.20
Oliveri r n c	12150	0.41	Oliveri r n c	12150	0.41
Oliveri r n c	12150	0.00	Oliveri r n c	12150	0.00
Oliveri r n c	9500	0.00	Oliveri r n c	9500	0.00
Oliveri r n c	31750	0.00	Oliveri r n c	31750	0.00
Oliveri r n c	1830	-0.99	Oliveri r n c	1830	-0.99
Oliveri r n c	10500	0.00	Oliveri r n c	10500	0.00
Oliveri r n c	7250	0.00	Oliveri r n c	7250	0.00
Oliveri r n c	1725	0.00	Oliveri r n c	1725	0.00
Oliveri r n c	1499	-0.07	Oliveri r n c	1499	-0.07
Oliveri r n c	7510	-0.73	Oliveri r n c	7510	-0.73
Oliveri r n c	7095	0.00	Oliveri r n c	7095	0.00
Oliveri r n c	6225	0.57	Oliveri r n c	6225	0.57
Oliveri r n c	1920	1.11	Oliveri r n c	1920	1.11
Oliveri r n c	469	2.00	Oliveri r n c	469	2.00
Oliveri r n c	450	-2.17	Oliveri r n c	450	-2.17
Oliveri r n c	3740	0.00	Oliveri r n c	3740	0.00
Oliveri r n c	31000	0.00	Oliveri r n c	31000	0.00
Oliveri r n c	2140	0.94	Oliveri r n c	2140	0.94

MINIERIE METALLURGICHE			MINIERIE METALLURGICHE		
Dalmine	399	-1.24	Dalmine	399	-1.24
Eur Metall	777	-0.38	Eur Metall	777	-0.38
Falck	5712	0.00	Falck	5712	0.00
Falck r n c	6990	0.00	Falck r n c	6990	0.00
Maffei Spa	2830	0.35	Maffei Spa	2830	0.35
Maffei r n c	6426	0.56	Maffei r n c	6426	0.56

TELECOM			TELECOM		
Bassetti	12150	-0.33	Bassetti	12150	-0.33
Cantoni Itc	3950	0.00	Cantoni Itc	3950	0.00
Cantoni r n c	3230	0.00	Cantoni r n c	3230	0.00
Centenari	250	-2.34	Centenari	250	-2.34
Cucinelli	1425	0.35	Cucinelli	1425	0.35
Eliolona	3130	0.97	Eliolona	3130	0.97
Enilif	625	-3.99	Enilif	625	-3.99
Enilif r n c	570	-1.72	Enilif r n c	570	-1.72
Enilif r n c	902	-0.55	Enilif r n c	902	-0.55
Enilif r n c	8750	-1.22	Enilif r n c	8750	-1.22
Enilif r n c	5011	0.00	Enilif r n c	5011	0.00
Enilif r n c	7900	0.00	Enilif r n c	7900	0.00
Enilif r n c	1670	-0.30	Enilif r n c	1670	-0.30
Enilif r n c	3830	-1.29	Enilif r n c	3830	-1.29
Enilif r n c	4525	1.00	Enilif r n c	4525	1.00
Enilif r n c	2635	-0.11	Enilif r n c	2635	-0.11
Enilif r n c	4250	0.00	Enilif r n c	4250	0.00
Enilif r n c	12800	0.00	Enilif r n c	12800	0.00
Enilif r n c	7950	-0.13	Enilif r n c	7950	-0.13

alag	2205	-2.22	Necchi	1180	0.02
alag r nc	1280	-5.33	Necchi r nc	1482	0.00
nia Bpd	1245	0.40	N. Pignone	4295	-0.12
nia r nc	937	0.21	Olivetti Or	2330	-0.20
nia r nc	1200	0.33	Olivetti priv.	2950	1.95
nia Fibre	857	0.23	Olivetti r nc	2005	0.20
nia Technop	4850	1.04	Olvet	2365	0.00

CARLI ACCUSA

'Siamo come primitivi'

«La Finanziaria non può più essere lasciata in pasto ai parlamentari»

COMPAGNIE / SPAGNA
Coppola di Canzano
nell'Hispano Generali



MILANO — E' stato nominato a Madrid il consiglio di amministrazione della Central Hispano Generali Grupo Asegurador, la holding assicurativa nata dalla collaborazione tra Generali e Banca Central Hispano Americano. Presidente esecutivo è stato nominato Alfonso Escamenez Lopez, numero uno del Banco Central, mentre Eugenio Coppola di Canzano riveste l'incarico di consigliere. Il Cda della holding è composto da 10 membri, 5 per la parte spagnola e 5 per quella italiana. Della prima fanno parte, oltre a Escamenez Lopez, Amastatejui, Blasquez, Geijo e Foncayas. Tra gli italiani, invece, Fabio Fegiz, Gianfranco Guttus, Claudio Viotto e Miguel Anchistegui. Nessuna altra novità è emersa dall'incontro madrilenio.

ROMA — Il Tesoro ha confermato il dato provvisorio sui conti dello Stato che nel '91 hanno chiuso in rosso per 152 mila 257 miliardi, l'8 per cento in più rispetto al dato definitivo del '90 (140 mila 976 miliardi). Ci sono state entrate finali per 441 mila 54 miliardi, spese finali per 575 mila 330 miliardi. Al saldo netto da finanziare di 134 mila 276 miliardi vanno poi aggiunti 17 mila 981 miliardi di passivo derivanti dalle operazioni di gestione di Tesoreria: un rubinetto finanziario che però sta per chiudersi visto il disegno di legge che il ministro del Tesoro Carli ha presentato alle Camere e che dovrà essere discussa nella prossima legislatura.

E ieri proprio da Carli è partito un altro duro monito nei confronti della classe politica, che è stata accusata di avere una concezione economica tipica «delle società primitive», con programmi dettati dall'alto che rischiano di far saltare gli accordi di Maastricht e di tranciare quel sottile filo che ci lega all'Euro-



Il ministro del Tesoro (nella foto) afferma che per non tagliare il sottile filo che ci lega all'Europa si deve governare meglio.

pa. Bisognerà cambiare rotta e per farlo, ha detto Carli, toccherà «governare meglio governando di meno», ed evitare di costruire bilanci «sulla pubblica piazza». Forti le perplessità sulla legge Finanziaria, la cui impostazione non sarebbe conforme agli impegni presi in sede europea. Maastricht, ha spiegato il ministro di fronte al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e al governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi alla presentazione degli atti della Commissione Giannini per la riforma del bilancio, impone economia di mercato e primato del prezzo. Bando quindi ai programmi diretti dall'alto e si a una politica monetaria

«con autonomia assoluta» delle autorità che la conducono. Perciò il bilancio dello Stato non potrà più essere finanziato in alcun modo con creazione di moneta; le Banche centrali non potranno più concedere anticipazioni al governo, mentre gli acquisti di titoli potranno essere consentiti alla Banca centrale solo «per regolare la quantità di moneta»; le opere pubbliche infine dovranno essere finanziate col risparmio pubblico. E' anche finito il tempo in cui si commettono errori di previsione. Lo Stato pertanto, ha detto Carli, non dovrà più «modificare incessantemente le leggi per obbedire ad interessi particolaristici e

dovrà abbandonare le aree che impropriamente ha occupato, per ripiegare in quelle proprie: incolumità dei cittadini, istruzione gratuita, giustizia, sanità». Addio allo Stato imprenditore. Quanto al bilancio, dovrà tornare a rappresentare una legge sostanziale con cui il governo comunica il programma delle spese e delle entrate, e «chiede il giudizio sul loro complesso senza che i singoli parlamentari abbiano la facoltà di proporre emendamenti, ma solo quella di respingere il tutto, con atto equivalente alla dichiarazione di sfiducia». In questo modo la sua costruzione passerebbe «dalla pubblica piazza» all'«arbitro della pubblica amministrazione». Concorde con Carli si è detto anche il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, per il quale «il sistema italiano si è assestato su posizioni comode, come l'indebitamento crescente e l'inflazione elevata, che costituisce una forma occulta di tassazione».

r. s.

AMBROVENETO

«Non molliamo sul Nord-Est»

Il direttore generale, Carlo Salvatori, fa il punto sui temi del momento: la quota delle Generali, le voci di sbarco nella compagine societaria del Credit Agricole, i venti di fusione delle Casse venete, il ruolo strategico dell'istituto che dopo l'acquisizione della quota nella Caboto, una delle più forti società finanziarie, si prepara a giocare a tutto campo anche nel settore dell'intermediazione, dopo l'arrivo delle Sim.

Intervista di Piercarlo Fiumano

TRIESTE — Il direttore generale dell'Ambroveneto, Carlo Salvatori, ieri a Trieste per un convegno sulle Sim, risponde a una serie di domande sui temi del momento: Generali, le Popolari in fermento, i venti di fusione nel credito. L'Ambroveneto considera sempre il Nord-Est come la sua principale area di influenza? Noi siamo una banca che ha forti radici nel Nord-Est e vogliamo assolutamente mantenerle. Una forte presenza, con quote di mercato significative, è necessario come base di partenza per poi cominciare ad espandersi. Ed è esattamente quello che stiamo facendo. Noi siamo radicati nel Triveneto, in Lombardia e Liguria: da qui costruiamo il nostro sviluppo. L'acquisizione recente della Citybank Italia con un investimento di 345 miliardi (l'Ambroveneto Sud) conferma l'interesse nazionale del nostro istituto. Ma non ci sogniamo affatto di mollare la presa sul Nord-Est. Che cosa pensa di questo piano di aggregazione delle Casse venete, che interessa di riflesso anche il Friuli-Venezia Giulia? Noi vediamo positivamente i piani di concentrazione delle Casse come delle banche. Il mercato attuale, con centinaia di istituti di credito (che superano il migliaio con le Casse rurali), non è proficuo per il sistema. E non lo è non solo per le banche ma anche per il sistema industriale. Ci sono troppi punti di riferimento e troppo scollagati fra di loro. La concentrazione va in un'ottica di razionalizzazione del sistema, facendo crescere il sistema bancario per portarlo a modelli più evoluti, e mi riferisco

a quello tedesco dove il sistema non è così frammentato come in Italia. Quindi se le banche venete pensano di mettersi assieme fanno bene. Ci sono nuove acquisizioni in vista nel Nord-Est? No. Continueremo ad estendere la rete dei nostri sportelli consolidando la nostra presenza in questa zona che, dal punto di vista creditizio, è una delle più vitali d'Italia. E' vero che per rafforzarsi nel medio credito avete manifestato interesse per Interbanca? Con Interbanca non ci sono trattative. Diciamo che cerchiamo di evidenziare sempre di più la nostra caratteristica di gruppo polifunzionale, presente in tutti i comparti della finanza. Operiamo nel medio termine attraverso enti collegati (siamo presenti nel Mediocredito delle Tre Venezie con oltre il 30 per cento e anche nel Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia). Per quanto riguarda possibili presenze dirette in istituti di credito non dobbiamo correre. Per adesso non c'è niente ma valutiamo quello che offre il mercato.

La quota Generali nell'Ambroveneto è sempre ferma al 5,3 per cento. Come vanno le cose con la compagine di Trieste? Con le Generali i rapporti sono ottimi. Fanno parte della compagine sociale. Hanno una partecipazione significativa. Vuol dire che sono contenti. E i rapporti con le Popolari come vanno? Assieme fanno una quota di circa il 13 per cento. Si è parlato di un ingresso del Credit Agricole. Queste cose le ho lette sui giornali. I rapporti vanno benissimo. Avete progetti nel

campo delle sinergie fra banche e assicurazioni? E' un settore al quale guardiamo con attenzione ma senza fretta perché i prodotti assicurativi li abbiamo già. Siamo stati i primi. Quali sono i piani dell'Ambroveneto nel campo delle Sim. E' un caso che siate venuti a discuterne proprio qui a Trieste? Abbiamo fatto un investimento nella Caboto, una delle prime società finanziarie del Paese, dove siamo presenti con il 50 per cento. Le Sim richiedono una grossa struttura, con tecnici preparati e una mentalità europea con costi significativi. Creare una nostra struttura fatta in casa avrebbe comportato almeno due-tre anni di lavoro. Abbiamo preferito entrare nella Caboto perché ha già tutte le caratteristiche per essere una Sim. Possiamo lavorare su una delle Sim più efficienti del Paese. Nella Caboto, inoltre, concentriamo tutta la nostra attività finanziaria che sarà, oltre alle banche, il nostro braccio operativo. Sarà un compito duro per le Sim quello di riannunciare un mercato azionario asfittico e monopolizzato da pochi grandi gruppi... E' una normativa che è arrivata in ritardo rispetto, ad esempio, ai paesi anglosassoni. Le banche inglesi sono partite, tuttavia, sull'onda di un'euforia di mercato che oggi non c'è più. Oggi gli affari non sono diminuiti a causa delle Sim ma per una complessa situazione del mercato azionario. Quindi il fatto che in Italia si sia partiti con ritardo da una parte è un male perché dobbiamo fare esperienza; dall'altra è positivo perché ci siamo strutturati molto meglio.

COMPAGNIE / TRIESTE

Lloyd Adriatico con gli olandesi

TRIESTE — La direzione della compagnia triestina Lloyd Adriatico ha espresso, in una nota, la propria soddisfazione per l'ingresso del gruppo Ing (Internationale Nederlanden Group) nell'azionariato di «Sviluppo Finanziaria», controllata da «Finarte». La società triestina detiene, si precisa nel comunicato, una percentuale del 21 per cento circa di «Sviluppo», che a seguito dell'importante e significativo apporto del gruppo olandese, non potrà che valorizzarsi ulteriormente. Ciò premesso, il Lloyd Adriatico ha fatto sapere di non aver ricevuto alcuna offerta per l'eventuale cessione della propria partecipazione in «Sviluppo», la cui gestione evidentemente è rapportata agli obiettivi delle specifiche e au-

tonomie politiche finanziarie. «Il Lloyd Adriatico — che ha giudicato positivamente l'investimento effettuato a suo tempo in «Sviluppo» — condivide le prospettive che il mutato assetto azionario sembra riservare a questa società, con conseguente ulteriore apprezzamento della partecipazione». Scopo di «Sviluppo Finanziaria» (società creata nel 1987 ma ora con capitale sociale di 55 miliardi) è quello di movimentare uno sviluppo finanziario integrato, indipendente ed in grado di assumere un ruolo primario nell'investment banking e nei servizi ai risparmiatori e alle imprese; nel 1990 ha raggiunto un utile di 2.445 milioni (il consolidato di gruppo è stato di 5.107 milioni).

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fisco, l'agenda ritardata

Confermato lo slittamento della dichiarazione dei redditi

ROMA — Slittano di un mese tutte le prossime scadenze fiscali: dal condono alla dichiarazione dei redditi, dall'Ici ai versamenti dei sostituti d'imposta. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha approvato il decreto legge presentato dal ministro delle Finanze, Rino Formica. In particolare il termine per la sanatoria delle imposte indirette (registro, successioni, Invm) viene prorogato dal 2 al 31 marzo; quello per il condono delle imposte dirette e per l'Iva dal 30 aprile al primo giugno. E il 740, relativo al reddito 1991, potrà essere presentato entro il 30 giugno (invece che il 30 maggio), mentre il termine ultimo per i versamenti è stato fissato al 19

giugno. Anche i sostituti d'imposta ottengono una proroga: per le dichiarazioni ci sarà tempo fino al 30 giugno, per i versamenti fino al 20 maggio. Slitta inoltre di un mese, e cioè al 31 luglio, il pagamento dell'Iciap. Il decreto approvato precisa anche che i criteri per la deduzione delle spese mediche generiche (limite del 3 per cento a 30 milioni e 10 per cento a 30 milioni) sono applicabili dalla prossima dichiarazione dei redditi, per l'anno d'imposta 1991. In un comunicato il ministero delle Finanze precisa che la proroga «è stata resa necessaria a causa della contemporaneità di importanti scadenze, che grazie al differimento dei termini

potranno essere effettuate più agevolmente dai contribuenti, in particolare per quanto riguarda la definizione delle pendenze tributarie». Nel decreto legge di Formica, ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori, è previsto anche che a decorrere da quest'anno «l'Unione italiana ciechi abbia un contributo annuo di 4 miliardi. Il provvedimento autorizza, inoltre, per l'anno '92, la spesa di 100 miliardi per il sistema informativo dell'amministrazione finanziaria. La copertura, naturalmente, è prevista nella legge». Sempre per quanto concerne il fisco il governo ha approvato un decreto legislativo che prevede una nuova imposta

del cinque per cento sulla concessione e la locazione dei beni pubblici. Avrà effetto a partire dal primo gennaio 1993 sui canoni annuali per l'utilizzazione dei beni pubblici e servirà a realizzare il censimento generale dei beni demaniali e del patrimonio indisponibile. «L'imposta — ha spiegato Cristofori — è dovuta anche se il bene è utilizzato di fatto da parte di circoli ricreativi, società cooperative e associazioni. Non sarà, invece, dovuta se i canoni sono stati rivalutati dal primo gennaio '90». La denuncia dell'utilizzazione del bene dovrà essere effettuata entro tre mesi all'ente proprietario e potrà essere dedotta dall'Irpef e dall'Irpeg.

LA CONFINDUSTRIA CONTINUA A DISCUTERE

Ma dopo Abete c'è il vuoto

In seguito alla rinuncia di Romiti, sebbene controverso, è l'unico candidato



Luigi Abete

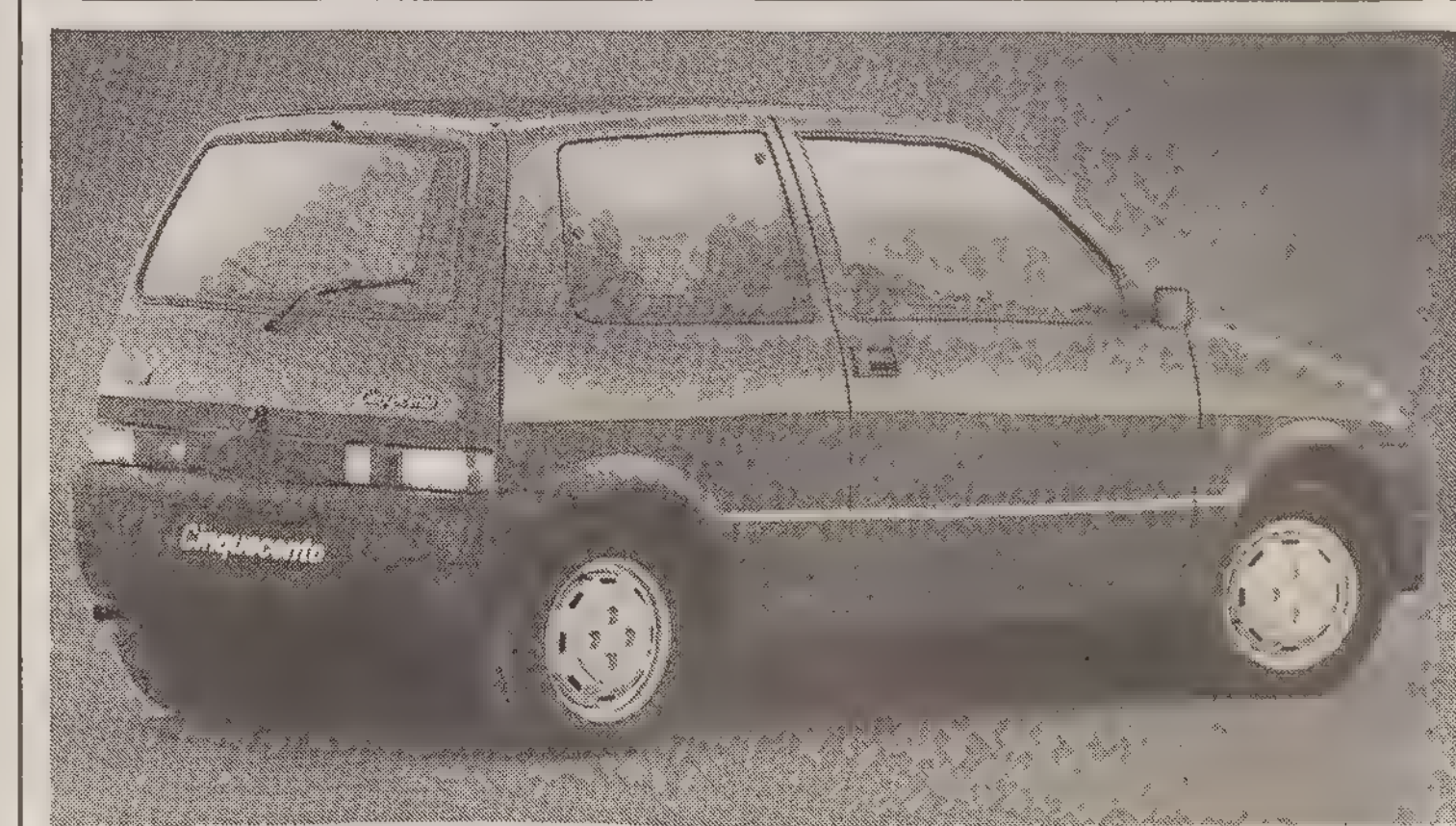
ROMA — Il prossimo presidente della Confindustria non ha ancora un nome. Lo avrà solo il 12 marzo, quando si terrà la giunta. La chiave di lettura della faticosa ricerca l'ha data l'attuale numero uno, Sergio Pininfarina: il mio successore, ha detto, dovrà garantire quella «libertà che è stata anche fortemente critica nei confronti del governo». Per questo, ha aggiunto, tanti consensi aveva raccolto la candidatura Romiti. Ora le cose sono più difficili. Sono molti a chiedere la candidatura del vicepresidente Luigi Abete (de indicazioni della base sono state chiare), ha osservato Carlo De Benedetti: è giovane, e tutti, anche Agnelli, riconoscono in lui un uomo che lavora bene; ma gli intoppi nascono dal fatto che è romano e soprattutto

«compromesso» politicamente (è Dc). Come presidente sarebbe in grado di essere autorevole e autonomo rispetto al potere politico? Da quanto si è capito la sua nomina dipende dalla risposta a questa domanda. Non ha dubbi il presidente dei giovani imprenditori Aldo Fumagalli: «L'autonomia dai partiti si dimostra dai fatti». E nemmeno il braccio destro di Silvio Berlusconi in Fininvest, Felice Confalonieri. Lui un nome, quello appunto di Abete, l'ha fatto. E ha aggiunto a proposito di una presunta non autonomia politica del candidato: «Solo perché ha un fratello (Giancarlo) è deputato Dc, ndr.? Ma direi che questo non conta». La dichiarazione ha sollevato diverse obie-

zioni, prese di distanza, distinguo, il che dimostra come non ci sia accordo. «La Fininvest può candidare chi vuole», ha commentato secco il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti. E Romiti, questa volta non più nel ruolo del candidato: «Confalonieri fa parte del sistema delle comunicazioni, se ve l'ha detto lui io non lo so». Leopoldo Pirelli: «un'alternativa ad Abete? C'è sempre un'alternativa, comunque per quanto mi riguarda io sono fuori dai giochi, non sono l'uomo adatto a vivere a contatto con i politici». Si sono chiamati out anche Giampaolo Pesenti e Luigi Lucchini, il quale almeno ufficialmente ha ricordato la sua posizione di saggio. Ieri i tre «saggi» (Agnelli, Lucchini e Vit-

torio Merloni) hanno concluso l'ultimo giro di consultazioni ufficiali. Sono stati ascoltati alcuni tra i big, tra i quali Giuseppe Garofano (Montedison), Pirelli, De Benedetti, Pesenti. Guarda caso sono gli industriali che più di altri si erano schierati a favore di Cesare Romiti senza fornire alternative dimostrando, cioè, di non gradire troppo un'alternativa chiamata Luigi Abete. «Abbiamo solo indicazioni, non ancora un'opinione, ma ci metteremo d'accordo entro il 12 marzo», ha ribadito Agnelli. Quanto ai rapporti tra industriali e politici, l'Avvocato ha ricordato che «noi chiediamo sempre cose che a loro è sempre difficile darci o che sono difficili da raggiungere».

Roberta Sorano



Da metà marzo la nuova Cinquecento

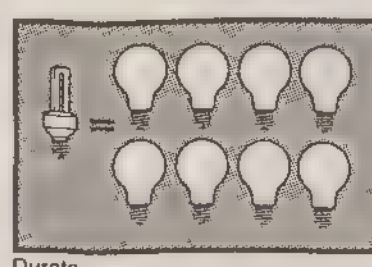
TORINO — La Fiat «Cinquecento» sarà sul mercato italiano dal 15 marzo prossimo. La data della commercializzazione della city car è stata comunicata ieri dall'azienda torinese assieme ai prezzi. La versione minore, con la motorizzazione 704, costerà otto milioni e 383 mila lire. Quella catalizzata, con motore 903, supererà invece i dieci milioni di lire. La Cinquecento viene costruita, come è noto, negli stabilimenti polacchi Fsm.

L'IDEA PIÙ LUMINOSA: LE NUOVE FORME DI RISPARMIO.

Ideali sia nelle abitazioni private che negli impieghi commerciali, le lampade OSRAM a risparmio energetico DULUX® EL e CIRCOLUX® EL coniugano perfettamente le esigenze di minor consumo e di

elevata qualità della vita. A pari luminosità rispetto alle lampadine di uso comune, le elettroniche OSRAM garantiscono un risparmio energetico dell'80%.

Inoltre la durata superiore - 8 volte più di una normale lampadina, cioè 8.000 ore - riduce drasticamente le operazioni di sostituzione e costituisce un altro fattore di convenienza. Utilizzando, quindi, queste lampade in casa vostra, avrete delle



Durata

bollette decisamente più convenienti. Ecco un esempio pratico: una lampada OSRAM DULUX® EL 20W, che produce una luce pari a una normale lampadina da 100W, su una durata di 8.000 ore consente un risparmio di circa 130.000 lire.

OSRAM

SPECIALISTI IN LUCE

Luce per abitare



Nuova luce in nuova forma. Concetti di illuminazione per abitare.

Ritagliate e spedite in busta chiusa il coupon a: CLIPPER, casella postale 503, 20155 Milano. Riceverete in omaggio «Luce per abitare», una preziosa pubblicazione con tante idee per l'illuminazione ideale della vostra abitazione.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____ Prov. _____
Telefono _____ Età _____
Professione _____
Fino ad esaurimento scorte

TRIESTE / MANCA SOLO LA FIRMA DI COSSIGA

Miliardi per pulire il porto

L'Eapt ne preventiva una settantina per il trattamento delle acque di zavorra

TRIESTE — Se non sopravvengono inceppi, entro domani sarà il presidente Cossiga a firmare la propria firma al disegno di legge n. 3183, che intitolerà in modo un po' aulico e poetico *Interventi a difesa del mare*. All'articolo 1 del disegno di legge prevede la costruzione di terminali per il carico e lo scarico di idrocarburi e sostanze pericolose, la realizzazione di condotte sottomarine per il trasporto di tali sostanze, la costruzione di impianti per il trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e di lavaggio delle incrociere. All'art. 3 si precisa testualmente che tale trattamento viene effettuato nei porti di Trieste e di Livorno, oltre che negli scali indicati dalla legge 203/76. L'articolo 4 predispone i finanziamenti: spesa complessiva di 240 miliardi nel triennio 1992-93-94; per il monitoraggio delle acque, per la dotazione di mezzi aerei navali vocati alla prevenzione e al controllo andranno 150 mld; gli altri 90 mld verranno destinati alla costruzione degli impianti di trattamento previsti all'art. 1.

Si tratta quindi di un interessante *business* ecologico, che tocca da vicino il porto di Trieste al quale dovrebbero spettare — seguendo i calcoli dell'Eapt — 73 miliardi. In un precedente servizio avevamo genericamente accennato a questa cifra e al suo impleg, che ora possono essere più precisamente spiegati. Il porto triestino — secondo i dettami legislativi e secondo le intenzioni dell'Eapt — verrà equipaggiato con un impianto di depurazione, completo di ponti, le polivalenti, destinato al trattamento delle acque oleose di zavorra e di lavaggio delle *tanker*.

Questa struttura sarà costruita di fianco allo scalo oli minerali; consista in un pontile di accosto per navi fino a 150 mila t, dotato delle varie apparecchiature che separano gli idrocarburi dall'acqua. In questo modo — dicono all'Eapt — potrà essere consentito lo scarico a mare dell'acqua trattata entro i limiti contemplati dalla cosiddetta legge Merli (319/76).

Dal punto di vista tecnico le attrezzature com-

prendono separatori a gravità a pacchi lamellari, di flottatori per la dissoltezza finale, di filtri a biotite per l'abbattimento di eventuali sostanze organiche contenute negli effluenti. L'impianto, che sarà in grado di trattare su 2 linee indipendenti una portata massima di 450 metri cubi orari, avrà una propria centrale termica.

Un pool di imprese ha lavorato intorno al progetto: si tratta di Italimpianti (adesso fusa insieme a Italstat in Iritecna), di Emit, di Dégremont Italia. A questo raggruppamento l'Eapt ha affidato anche la realizzazione *chiavi in mano* dell'opera.

Per quanto concerne sicurezza ambientale e marittima, l'Eapt ricorda l'art. 2 del dcl 3183, che contempla specificamente le competenze del ministero della Marina mercantile, chiamato all'allestimento di un sistema di controllo, sorveglianza e gestione da terra della navigazione con registrazione obbligatoria e sigillata di ogni manovra nautica.

ma.gr.

TRIESTE / PIU' DI 40 MILIARDI ALL'ANNO PER IL MOLO VII

I requisiti del buon privato

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Ieri e mercoledì, tra comitato direttivo e consiglio di amministrazione, il porto di Trieste ha vissuto 48 ore spumeggianti di idee e di ardite soluzioni. Innanzitutto è stato aggiustato, con il consueto cerotto, il bilancio preventivo '92, approvato nell'autunno dell'anno scorso con generale rincrescimento. Il preventivo '92 presentava originariamente un deficit pari a poco più di un miliardo e mezzo, deficit che nei voti dell'Eapt sarebbe stato eliminabile se fosse arrivata una tranche supplementare di prepensionamenti. Niet del ministero della Marina mercantile: un preventivo in perdita non è elegante. Così il preventivo medesimo è stato riportato a pareggio con una triplice operazione: rivalutazione di

un miliardo degli immobili destinati all'alienazione (piscina, magazzino vini); cessione di una gru; piccole correzioni riguardanti oneri a carico dell'ente. Il porto non ha comunque dimenticato le ansie finanziarie: il 6 marzo Fusaroli avrà un incontro con la commissione del Fondo Trieste. Piuttosto forte per i comensali consiglieri ancora una volta il Molo VII. Come contornio i criteri che presiederanno all'eventuale concessione ai privati. E l'attributo *eventuale*, come si capirà, non viene utilizzato per sfizio. I criteri sono i seguenti: piano di sviluppo dei traffici, con pagamento di penale nel caso di mancato raggiungimento del budget; canone demaniale proporzionato al valore degli impianti, compenso legato all'affitto o all'alienazione delle attrezzature, quantificazione della redditività dei container;

proposte di investimenti da effettuare; indicazione dei livelli occupazionali; termine della presentazione delle domande fissato al 30 aprile prossimo. Si sono fatte le prime cifre: 3 mld il canone demaniale, 7 mld l'affitto delle attrezzature, 2 mld la stima reddituale dei container, 100 mld in 9 anni gli investimenti. Fin qui 21-22 miliardi. Si consideri che globalmente l'Eapt spende altri 21 mld per costi di personale. Quindi un privato, interessato a gestire il Molo VII, dovrebbe in teoria tirare fuori lungo un intero decennio più di 42 miliardi annui. Ricordiamo che l'attuale fatturato del Molo VII è di 32 miliardi. Con questo spettro di cifre sarà abbastanza difficile che un imprenditore privato, dotato di senso comune, decida di impegnarsi nella conduzione del Molo VII. Senza contare le de-

licate implicazioni contrattuali in caso di privatizzazione: le organizzazioni sindacali vigilano attente. Sull'entità delle cifre l'Eapt è comunque disposta a fare quattro amichevoli chiacchiere. E sarà meglio. Infine consuete zuffe tra Eapt e Lloyd Triestino sulle rese dello scalo container. Il Lloyd persiste nel denunciare scarsa efficienza. Il porto replica: inefficienti sarete voi che presentate in ritardo i piani di carico e create così disservizi. E' la vecchia fiaba del bue che dà del cornuto all'asino; protagonisti due titani della buona organizzazione. Dopo il fiele un cucchiaino di miele: i giapponesi, che sbarcheranno auto a Trieste, ronzano attorno anche al Molo VII. Ma eviterebbero volentieri il harakiri (o seppuku, come insegnava Mishima).

MONFALCONE

Oggi la partenza dei prepensionati dalla Fincantieri

MONFALCONE — Ultimo giorno di lavoro oggi alla Fincantieri di Monfalcone per 466 lavoratori che accedono ai prepensionamenti regolati dalla legge 223 del '91. Per la cantieristica italiana sono in totale 3340 gli addetti che vanno in quiescenza anticipata, gran parte dei quali provenienti dalla cassa integrazione. Oltre a quelli di Monfalcone, andranno in prepensionamento 1873 dipendenti nel settore delle costruzioni mercantili (390 a Marghera, 355 a Sestri Ponente e 110 ad Ancona), 1126 nel settore delle riparazioni (in testa Palermo con 450), 230 del settore di produzione militare e 106 per i motori i motori diesel. I prepensionamenti rappresentano uno degli ammortizzatori sociali indicati da azienda e sindacati nell'accordo dell'88 per lo smaltimento degli esuberanti, dopo la grave crisi che colpì la cantieristica nella prima metà degli anni '80. Il «rompete le righe» che verrà dato oggi chiude una vicenda per certi versi paradossale, che ha imposto ai lavoratori interessati un mese di lavoro in più rispetto alla data originariamente indicata per l'avvio dei prepensionamenti. La mancata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, negli ultimi giorni di gennaio, del decreto attuativo dell'articolo 29 della legge 223 (quello che regola i prepensionamenti per la cantieristica) aveva impedito all'Inps di completare l'iter per l'erogazione delle pensioni. L'azienda intanto aveva provveduto a consegnare ai lavoratori le lettere di licenziamento creando così notevole confusione tra i lavoratori. Rimane da definire la posizione di altri 22 lavoratori, aventi i requisiti per i prepensionamenti, che dovrebbero andare in pensione dal primo aprile. In un primo momento questi 22 posti erano stati riservati a maestranze già in possesso di pensioni di invalidità, che però non rientrano nei requisiti della 223.

UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'AMBROVENETO

La Sim rimodella la banca

Le scelte dei risparmiatori si sposteranno dai Bot agli indirizzi azionari

TRIESTE — Dalla teoria alla pratica: a due mesi dalla nascita giuridica, la Sim sono diventate oggetto del quotidiano operare nel mondo bancario. I riflessi, la natura, le caratteristiche di questa innovazione sono stati tema di dibattito nell'incontro organizzato dal Banco ambrosiano veneto, in collaborazione con l'Associazione degli industriali, intitolato «Politica monetaria e mercato finanziario: le Sim», svoltosi a Trieste richiamando un folto uditorio di operatori, istituti di credito e assicurazioni. Le Sim, nate per adeguare la normativa del mercato italiano a quella internazionale, hanno una precisa origine tecnica, come ha sottolineato Mario Pines, titolare della cattedra di Tecnica bancaria e professionale all'università triestina: «L'Italia non poteva escludere l'accesso

alle società di intermediazione estere, ha dovuto perciò creare una legge in tema per regolarne l'attività e dare vita alle proprie società. Non è stata pertanto una scelta di politica economica ma un'imposizione esterna, che ha provocato, fra l'altro, un'accelerazione dei tempi, in quanto il mercato italiano non era ancora pronto. Ora, però, con l'avvento della telematica le condizioni di recepimento si sono venute a creare e le Sim operano nella loro pienezza. Le Sim in ogni caso hanno provocato modifiche sostanziali nella struttura del mondo bancario, che rapidamente si sta rimodellando sullo schema Sim, anche se i riflessi dell'innovazione vanno ben oltre il puro discorso organizzativo degli istituti di credito, investendo l'intera politica monetaria na-

zionale. E' prevedibile infatti che una massiccia presenza delle Sim e dei promotori finanziari, loro braccia operative, faccia spostare le scelte dei risparmiatori su indirizzi azionari piuttosto che sugli abusati titoli di Stato, ancora Pines: «L'Italia ormai è un mercato aperto, quindi la lotta non è più in termini normativi, ma si basa sui tassi di interesse. L'italiano oggi è libero di investire dove e come vuole, in Italia o all'estero. La scelta può essere effettuata soltanto in base all'efficienza della singola Sim, italiana o straniera che sia. Il Tesoro, per rendere appetibili i propri titoli, deve elevare i tassi d'interesse».

Il tema è stato allargato a confini internazionali anche da Alessandro Fagnoli, direttore per la con-

sulenza agli investitori istituzionali della Caboto: «Negli ultimi mesi la concorrenza proveniente dall'estero si è fatta sempre più agguerrita; ultimo esempio in ordine di tempo la Seag di Londra, che sta assorbendo quote crescenti di lavoro dagli altri mercati. L'introduzione delle Sim, così come la nascita della trattativa telematica e la continua, sono le risposte italiane a questo pericolo. Esse porteranno un incremento del risparmio gestito e del peso degli investitori istituzionali sul mercato, quest'ultimo ancora piuttosto basso nel nostro Paese». Nell'occasione i dirigenti del Banco ambrosiano veneto presenti, in particolare Carlo Salvadori, Polito Boaretto e Mauro Boscolo, hanno annunciato la nascita e l'operatività ormai consolidata della Sim alla quale partecipano la Pirel-

APPROVATI I BILANCI

Ciest si fonderà con Friulgiulia per puntare sull'Europa orientale

UDINE — Si è svolta a palazzo Torriani, sede dell'Associazione industriali della provincia di Udine, l'assemblea dei soci del Consorzio imprese Est Europa (Ciest) che all'ordine del giorno, oltre all'approvazione dei bilanci consuntivi 1991 e preventivo 1992, aveva anche l'annuncio di un progetto di fusione con il consorzio Friulgiulia, così come previsto recentemente dalla Regione.

Le relazioni sono state lette dal presidente del consorzio, Carlo Burgi, il quale ha ricordato come il 1991 sia stato un anno di consolidamento dell'attività del consorzio che tuttavia — ha precisato — si è trovato ad operare in una situazione internazionale in rapida evoluzione soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno. Burgi ha ricordato che nel 1991 il Ciest ha acquisito

contratti per 5,4 miliardi di lire e che diverse aziende associate (al Ciest aderiscono oltre 60 imprese del Friuli-Venezia Giulia e del vicino Veneto) hanno concluso contratti nell'ex Unione Sovietica e negli altri Paesi dell'Est. In particolare sono 26 le imprese regionali ed extra regionali che in questi due anni di vita del Ciest hanno concluso joint venture o avviato rapporti di collaborazione con questi paesi. Nel dettaglio Burgi si è anche soffermato sulle società miste promozionali di affari costituite dal Ciest: Casit a Olomouc (Cecoslovacchia) e Adriatech in Ungheria, mentre a Mosca è stato costituito un comitato misto italo-russo e in Polonia si prefigura la costituzione di una agenzia mista italo-polacca. Il presidente si è soffermato sui primi mesi di attività

di queste strutture ricordandone l'importanza a favore di tutti gli associati, ma evidenziando anche le problematiche connesse con l'armonizzazione delle diverse normative in questa fase di passaggio delle economie di quei paesi al sistema di mercato. Per quanto riguarda il programma di attività del 1992, il presidente Burgi non ha mancato di sottolineare le incognite del commercio internazionale. «Le importazioni continuano a crescere sistematicamente — ha ricordato — le esportazioni non sembrano trovare alcun incentivo a espandere le loro quote sul mercato mondiale quando quello interno è stagnante». Secondo Burgi questa valutazione deve essere tenuta presente soprattutto per ciò che riguarda il tessuto

produttivo medio-piccolo in un contesto sin d'ora di assoluta incertezza di utilizzo di strumenti operativi a sostegno dell'internazionalizzazione. Per quanto riguarda infine il processo di fusione con il consorzio Friulgiulia, l'assemblea degli associati ha ribadito l'importanza del progetto regionale per poter meglio aggredire i mercati internazionali dove la presenza tedesca si fa sempre più agguerrita. In particolare è stato reso noto che una analoga decisione sarà presa in questi giorni dalla assemblea dei soci Friulgiulia, necessaria per poter dar corso agli adempimenti burocratici della fusione. Il ristrutturato consorzio regionale prevede il potenziamento del Ciest che continuerà ad operare con maggiore incisività sui mercati dell'Est.

Fino al 31 marzo chi si abbona a Tele+1 nei negozi selezionati, riceve in regalo due mesi di grande cinema. Mettetevi comodi, sarà difficile toglierle gli occhi di dosso: vi aspettano 400 film. Per averli basta abbonarsi nel negozio di tv e hi fi più vicino a casa vostra. Se volete maggiori informazioni, chiamate il servizio clienti di Telepiù al numero 02/701388.

DITE CHE VI MANDA TELEPIU'. VI REGALANO 60 GIORNI DI CINEMA.

TRIESTE CITTA'

Furlan Luciano - Via Muratti 4

Universal Tecnica - C.so U. Saba 18

GORIZIA CITTA'

Kersevani Giuseppe - C.so Italia 90

Lestari Claudio - Via Garzaroli 105

Riavez Radio - Via Crispi 15

GORIZIA PROVINCIA

Gradisca d'Isonzo - Silme - Via Palmanova 5

Monfalcone - PCM - Via N. Bixio 3/B

UDINE CITTA'

Trevisan - P.zza Duomo 3

Casa del Ciclo - Via Prachiuso 81

UDINE PROVINCIA

Cervignano del Friuli - Videotecnica - Via Stazione 1

S. Daniele del Friuli - Vignuda - Via Umberto I 34

Cividale del Friuli - Zamero - Via Manzoni 14

Codroipo - Ottogalli - Via Circonvallazione Sud 66

Lignano Sabbiadoro - VHF Radio - V.le Italia 18/A

Martignacco - Mattiussi - Via Liciniana 58

Povoletto - Elettrocenter - Via E. di Colloredo 42

Sedegliano - Romano Remigio - Via Umberto I 7

Tarcento - Spaggiari Expert - Via Morgante 44

Torreano di Martignacco - Mattiussi - Via Cotonificio 22

PORDENONE CITTA'

Zanetti Ernesto - V.le Marconi 47/51

PORDENONE PROVINCIA

Aviano - Mazzocut - Via Grandi 3

Cordenons - Tesolin - Via Slavovs 194

Maniago - Magris - P.zza Italia 53

Porecia - Da Pieve Bruno - Via Colombara 17

Roveredo in Piano - Cooperativa - Via Dante 1

S. Vito al Tagliamento - Elettro Sanvitese

Via P. Amaltea 31

Sarone di Caneva - Manfé Elvio - Via Mazzini 35

Spilimbergo - Arte HI FI - Via Umberto I 70

Spilimbergo - Colonnello Pietro - Via Verdi 1

Zoppola - Proposta Arredamenti - Via Udine 28

Il modo migliore per vedere il cinema in tv.

Il servizio clienti di Telepiù risponde al numero 02/701388 tutti i giorni, dalle 9 alle 22.



6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO ALLE 10.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 I GRANDI FIUMI: IL TAMIGI.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. La parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE: BATTELLI SU FIUMI LONTANI.
16.00 BIG!
17.30 GENOVA - ATLETICA LEGGERA.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 VUOI VINCERE?
18.20 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA DI Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 EUROVISIONE - 42.o FESTIVAL DI SANREMO.
23.00 TG1 - LINEA NOTTE.
23.15 DOPO SANREMO.
0.15 TG1 - NOTTE.
0.45 CHE TEMPO FA.
0.55 OGGI AL PARLAMENTO.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 DSE - AUSTRALIA.
1.45 TG1 - LINEA NOTTE. Replica.
2.00 UNA TRISTE STAGIONE D'AMORE. Film.
5.15 TG1 LINEA NOTTE.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Bolmare; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io; 9.30: In onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora resta, corsi e ricorsi radiofonici tra cronaca e storia; 13.20: Itinerari; 12.50: Tra poco Stereora; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16: Il pagnone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioby; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 sport presenta Mondo motori; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: Gr1 Mercati; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric a bric; 20.25: Nota di piacere; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereora; 19.0 concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-1992, nell'intervallo (21.38 circa): Interviste e commenti; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09:

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli del Gr2; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Simone Weil, operaia della verità; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte, consigli di stateressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Peter Pan e Wendy; 15.30: Gr2 Economia, media valute, Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata, la grande musica; 19.55: Questa o quella, Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43, 6: Preludio; 7.10: Bolmare; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima

pagina, i giornali del mattino; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro (15.a puntata); 14.05: Diapason; 16: Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: C'era una volta, fiabe irlandesi; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: «Weekend Rossini»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

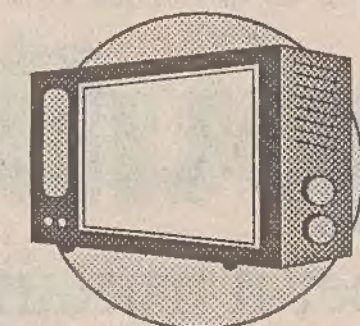
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte: divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte; Notturno italiano: i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5.
In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.
In francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06.
In tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e

11.30 OLIMPIADI INVERNALI.
12.30 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.35 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 DSE: AMBIENTE VIVO.
15.15 DSE: LEGA DEL FILO D'ORO.
15.45 MOTOCROSS.
16.10 TUTTI I COLORI DEL BIANCO. Sport invernali.
16.30 MODENA - PALLAMANO. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL 3. GENTE COME NOI.
17.30 TG3 - ON THE ROAD.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 LA GABBIA. Film con Tony Musante, Laura Antonelli, Florinda Bolkan. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE. (MAI) VISTE.
2.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
2.50 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
- METEO 3.
2.55 TG3 NUOVO GIORNO.
3.15 IL GIALLO E NERO. Telefilm.
4.15 DEL VECCHIO. Telefilm.
5.25 LA VITA CHE HO SOGNATO. Film.

TELEVISIONE



SULLE RETI PRIVATE

Bellissimo

Celentano, scrittore mattoide

Un film da grande spettacolo, una commedia da grande pubblico e una curiosità per appassionati: Ecco i titoli di questa sera sulle maggiori reti private:
«Robocop» (Italia 1, ore 20.30) di Paul Verhoeven (1987) - fantascienza. Peter Weller veste i panni della macchina da guerra che assicura l'ordine nella Los Angeles del futuro. Nel corpo di un perfetto robot vive il cervello di un poliziotto caduto sul campo, ma i suoi avversari sono temibili. La storia è semplice fino alla noia, ma Verhoeven inventa una singolare formula tra fantascienza e thriller e Weller si adatta perfettamente al personaggio. Riferendosi al suo ultimo successo, «Il pasto nudo», l'attore ha dichiarato che si tratta di un ruolo simile a quello del Robocop: «Entrambi cercano la verità, ma in fondo cercano se stessi».

«Segni particolari: bellissimo» (Canale 5, ore 20.40) di Castellano e Pipolo (1983). Storia di uno scrittore un po' mattoide che decide di sposarsi e solo alla fine trova l'anima gemella nella vicina di casa, il film celebra il mito di Celentano che ne è protagonista e mattatore, assecondato da molte disubbidite bellezze e dall'acrobata Federica Moro.
«Nosferatu, il principe della notte» (Italia 7 Teled Padova, ore 24) di Werner Herzog (1978). Con Klaus Kinski nel ruolo del vampiro ideato da Murnau e riadattato da Herzog in chiave romantica. Indimenticabile Isabelle Adjani al suo fianco.

Raidue, ore 17

Vaccini e salute a «Diogene»

Si può chiedere un risarcimento per un danno alla salute causato da un vaccino? Alla domanda risponde «Diogene», il rotocalco del Tg2 condotto da Mariella Milani in onda oggi alle 17 su Raidue. Sarà ascoltato un gruppo di genitori che in disaccordo con l'obbligatorietà del vaccino, ha fondato una «Associazione per la libertà delle vaccinazioni e per il risarcimento delle vittime da vaccino».



Federico Moro è la partner di Adriano Celentano in «Segni particolari: bellissimo» (Canale 5, ore 20.40).

TV/RAITRE

Aspettando gli «assenti»

Dal 23 marzo un nuovo programma di Arnaldo Bagnasco

ROMA — Aveva cominciato «Samaritana» con la trasmissione dedicata all'«apporto che non c'è»; continua «Aspettando...», programma settimanale in onda su Raitre alle 23.45 a partire dal 23 marzo. Ideato da Arnaldo Bagnasco, ex conduttore di «Mixer-cultura» oggi capostruttura per l'attualità della terza rete, «Aspettando...» richiama subito alla mente il famoso testo teatrale di Beckett «Aspettando Godot», un personaggio che due vagabondi (Vladimir ed Estragon) attendono e che non comparirà mai. Anche nel programma di Bagnasco ad attendere sono in due (l'altro è Tony Garrani) e anche qui probabilmente l'atteso non verrà, ma l'ideatore della trasmissione non dispera del tutto.

L'ospite intorno a cui si costruirà l'intrattenimento, un po' celebrazione e un po' rito propiziatorio per farlo comparire, o almeno per evocarlo, sarà uno di quei personaggi che in televisione non si concedono o addirittura che non si concedono tout court. Sarà, quindi, questo nuovo ciclo del lunedì, un omaggio all'assenza.

Si comincerà con Beppe Grillo, che sta raccogliendo straordinari consensi in teatro ma che da 4 anni non torna e non vuole farlo, da chi l'ha praticamente inventato, mamma Rai. «Ha lasciato la televisione nel momento di massimo fulgore» — dice Bagnasco — e la nostra trasmissione avrà il sapore

Italia 1, ore 22.30

«L'istruttoria» impernata su Sanremo

La puntata odierna dell'«Istruttoria», il programma d'attualità condotto da Giuliano Ferrara alle 22.30 su Italia 1, sarà dedicata al festival di Sanremo. Oltre ad analizzare il fenomeno di costume e gli scandali che da sempre interessano la gara, Ferrara darà vita ad una vera e propria competizione canora.

Ai microfoni dell'«Istruttoria» si esibiranno come cantanti Barbara Alberti, Giampiero Mughini, Sandro Paternostro, Maurizio Mosca, mentre Ruggero Guarini reciterà una poesia. Tra gli altri ospiti in studio, Gianni Borgna e Rita Pavone.

E' previsto un collegamento in diretta da Sanremo per un «dietro le quinte» del Festival e un servizio su Jo Squillo.

Sulle reti Rai

«Un minuto a mezzanotte» di Manzoni

Due i film da tenere d'occhio oggi sulle reti Rai, come alternativa al Festival di Sanremo:

«Un minuto a mezzanotte» (Raidue, ore 20.30) di René Manzoni (1990), in «prima tv». Raro esempio di thriller francese di buona fattura grazie ad un calibrato incrocio tra gli effetti speciali e l'horror del quotidiano, «Un minuto a mezzanotte» ha ricevuto consensi e premi anche nei festival italiani (il Fantafestival di Roma). Brigitte Fossey è la madre apprensiva del piccolo Thomas (Alain Musy) che trascorre le sue giornate da solo, nel grande castello di famiglia, in compagnia del nonno. Il ragazzino ha l'hobby dei giochi elettronici e delle riprese video. Così quando un pazzo travestito da Babbo Natale si presenta a casa mosso da un confuso desiderio di vendetta contro la famiglia, Thomas ingaggia una vera e propria guerra per difendersi. Chi sarà alla fine il cacciatore e chi il cacciato?

«La gabbia» (Raitre, ore 22.45) di Giuseppe Patroni Griffi con Tony Musante, Laura Antonelli e Florinda Bolkan. Il previsto film «La chiave» di Tinto Brass, con Stefania Sandrelli, sarà trasmesso il 6 marzo, sempre su Raitre.

Raidue, ore 15.35

Guerra delle vongole a «Detto tra noi»

I contrasti tra i pescatori di Chioggia e quelli di Pila per la raccolta delle vongole nella laguna del Po sarà il tema di cronaca della puntata di oggi di «Detto tra noi», il programma di Piero Vigorelli in onda su Raidue alle 15.35. In collegamento con i due paesi, parleranno i familiari della prima vittima della «guerra delle vongole», alcuni pescatori rimasti feriti negli scontri tra le due fazioni, le mogli di quelli arrestati, dirigenti di cooperative di pesca.

Canale 5, ore 12.40

La puntata di «Affari di famiglia»

Una controversia tra moglie e marito sarà al centro della puntata di oggi di «Affari di famiglia», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa su Canale 5 alle 12.40. Il giudice Santi Licheri dovrà affrontare il caso di un uomo che accusa la moglie di aver inviato una lettera a una rivista femminile lamentandosi del sonno rumoroso del marito.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

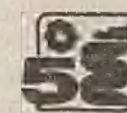
Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.15 su Canale 5, parteciperanno: Corrado Bernardo, assessore all'ambiente del Comune di Roma; la psicologa Flavia Torboli Canton; Angela Teresa Lopez, esperta di psicocartomanzia e autrice del romanzo «La villa d'Abramo»; Giulia Badari, che racconterà la storia del figlio tossicodipendente, e Cristiano Cozzone, aspirante attore.



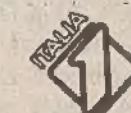
15.00 Film: «IL DITO NELLA PIAGIA».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «HAZELL».
18.30 «BIANCO NEVE», programma di viaggi-vacanze e quiz.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Speciale: «LE OPERE DI RENATO DANE».
20.30 Film: «ORIZZONTALE DI LUSSO».
22.00 Telefilm: «BEVERLY HILL BILLIE».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
23.00 Speciale: «LE OPERE DI RENATO DANE» (r.).
23.30 Film: «STALINGRADO».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI.



Brigitte Fossey (Raidue, 20.30)



12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 RIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIRATA AZZURRA. Cartoni.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO. Film commedia 1993. Con A. Celentano, F. Moro, Regia Castellano e Pipolo.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG5. News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.



6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.40 MONDIALE DI FORMULA UNO. Prove.
13.00 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.40 IL GIOCO DEI 9.
20.30 ROBOPOL. Film fantascienza 1987. Con Peter Weller, Nancy Allen, Regia Paul Verhoeven.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica.



9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4. Notiziario d'informazione.
11.45 STELLINA. Telenovela.
12.20 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.30 TG4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 ASPETTANDO «LA DONNA DEL MISTERO 2».
23.05 DYNASTY. Telefilm.
0.05 IL MEGLIO DI BUONA SERA.

TELEQUATTRO

14.00 WEEK-END. (replica).
15.20 GIRONO «A». I migliori goal della serie «G».
16.10 I '60 RUGGENTI. Programma musicale (4.a puntata).
16.55 Telefilm: «F.B.I. OGGI».
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 CARTONI ANIMATI.
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santini.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.00 DISCO FLASH.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santini (r.).
0.05 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.10 FATTI E COMMENTI (replica).
0.40 PRIMA PAGINA (replica).

TELECAPODISTRIA

16.30 JUKE BOX.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODFRTA MEJA - CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN, soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 BELLA TV, intrattenimento in diretta.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 MAPPAMONDO.
UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO.
22.40 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco quotidiano di informazione culturale.
TRIVENETA
18.15 Rubrica. IL COMPRA TV.
20.00 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL. Cartoni.
20.25 Film: «OPERAZIONE GOLDEN CAR».
23.15 Rubrica sportiva. CATCH.
24.00 Rubrica. IL COMPRA TV.

TELEMONTECARLO

15.05 IL CANTICO DEI CANTICI. Film drammatico 1993. Con Marlene Dietrich, Brian Aherne. Regia Ruben Mamoulian.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 «GLI ALTRI GIORNI DEL CONDO». Usa 1982 - Spionaggio. Con Robert Mitchum, Lee Majors, Saul Rubinek. Regia di George Kaczender.
22.20 FESTA DI COMPLEANNO. Conduce Gigliola Cinquetti.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 PALLAVOLO. Coppa Campioni.
1.00 ATLETICA.
1.45 SCI. Discesa maschile.
2.45 CNN.

TELEPAVOVA

17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA. Programma di attualità.
20.30 «IL DOMINATORE DEL DESERTO». Film con Kirk Morris e Rosalba Neri.
22.30 NEWS LINE. linea notiziaria.
22.45 COLPO GROSSO, gioco a quiz.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 NEWS LINE, linea notiziaria.
24.00 «NOSFERATU, IL PRINCIPE DELLA NOTTE», film con Klaus Kinski e Isabelle Adjani.

TELEFRILI

15.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Rubrica. UNA PIAN-TA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRUITA SERA.
19.30 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
21.30 Sceneggiato: UN UOMO IN TRAPPOLA.
22.45 TELEFRUITA NOTTE.
23.15 IL TAPPETO ORIENTALE.
0.15 MOTORI NO STOP.
CANALE 6
20.30 «PERICOLOSA MENTE», film.
22.30 TG 6
22.50 «MISTER G», telefilm.
23.00 «AMSTERDAM», telefilm.

TV Ha perso la Lama



ROMA — Isabella Lama (nella foto), campionessa di «Telemike» da otto settimane, ha perso il titolo nella puntata del quiz in onda ieri sera su Canale 5. La gara è stata vinta a sorpresa dallo sfidante Giulio Marlia, che ha risposto alle domande sui nuovi comici del cinema italiano dal 1976 a oggi.

Isabella Lama, che si presentava sulle raze canine (per questo è stata soprannominata «la signora dei cani»), ha comunque totalizzato una vincita record di 990 milioni di lire.

FESTIVAL / SECONDA SERATA

Donne e Compagnia bella

Ieri, tra quelli da salvare, Mia Martini, Mariella Nava e il gruppo napoletano

FESTIVAL Il ritorno di Luca

SANREMO — Ecco i protagonisti del Festival di Sanremo che, in ordine di apparizione: Michele Zarrillo, Alessandro Bonanno con Andrea Mingardi, Lina Satri, Lorenzo Zecchino, Luca Barbarossa (un ritorno a Sanremo molto atteso), Tosca, i Tardani, Andrea Monteforte, Giorgio Faldini e Orietta Berti, il gruppo Statuto, i New Trolls, Aida Satta Flores, Paolo Mengoli, che chiuderà la serata. Piero Angela sarà il testimonial dello spazio riservato alla ricerca sulla clonazione multipla; l'allestitore sarà quello del Moulin Rouge. Spite: Nathalie Pelt (figlia di Nino) con «Unforgettable».

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SANREMO — Della serie: qualcosa bisogna pur salvare, di questo Festival di Sanremo che ieri ha celebrato la sua seconda giornata. E allora salviamo senz'altro la Nuova Compagnia di canto popolare, che ridà linfa a un'antica tradizione di tammurriate, con una frizzante «Pe' dispietto». Salviamo Mia Martini, grande interprete, grande pathos, con un brano che però («Maschi o non maschi») non sembra all'altezza delle sue cose migliori. E salviamo pure Mariella Nava, magari noiosetta, che però ha l'impagabile merito di aver portato a Sanremo, a poche settimane dalle elezioni, una ballata in cui traccia senza mezzi termini un parallelo fra i politici e i mendicanti (col rischio, di questi tempi, che questi ultimi si offendano...).

La coppia Peppino Di Capri e Pietra Montecorvino, per quanto ci provi, non riesce a trasmettere particolari vibrazioni con «Favola blues». Dru-



Accanto alla Martini (a sinistra), sempre grande interprete, s'è messa in luce la Nava con una ballata che traccia un «parallelo» fra politici e mendicanti. Da segnalare due «casi»: la bordata dell'escluso Pupo contro il Festival e il mezzo scandalo legato alla canzone di Bertoli che non sarebbe inedita.

vendere in pochissimo tempo vagoni di dischi negli Stati Uniti (qui, per ora, se lo filano in pochi). Il carrozzone del Festival si trascina intanto alla solita maniera, amplificando fatti e personaggi di dubbia importanza. La prima serata ha fatto registrare un ascolto medio di 16 milioni e 614 mila telespettatori, con punte di 19 milioni e uno share del 57,6 per cento. Come dire un buon successo. Del resto la Rai ha preparato questo «suo» Sanremo come un grande spettacolo televisivo, affidandolo all'anfitrione principe, Bauda, affiancato da donne-copertina. E la gente abbocca.

A proposito di donne: ieri sera la Nielsen ha

fatto rimpiangere la Partiti, superfesteggiata alla conferenza stampa di ieri mattina. Dove l'escluso Pupo-Ghinazzi ha sparato la sua bordata contro il Festival: qui è tutto già deciso, ha detto, rivelando com'era arrivato quarto nell'84, e cioè comprando assieme al suo discografico una barca di cartoline (e pensare che non lo immaginava nessuno...). Gli altri due eliminati della prima serata hanno reagito più compostamente: Sciampi è sparito, non partecipando nemmeno al talk-show, e quelli della Formula 3 l'hanno presa con apparente ironia. Consapevoli forse del fatto che è arduo far finta di stare ancora nel Settanta, sempre ven-



tenni, e sempre alla corte di Lucio Battisti. Il nuovo mezzo scandalo, sempre fra molte virgolette, riguarda la canzone di Bertoli: pare che il testo fosse inedito e la musica no. C'è chi ne chiede la squalifica. Chissà, forse per evitare di risentire, domani sera su Raiuno, l'espressione «un calcio in culo all'umanità», cantata peraltro da un signore che per spostarsi usa una sedia a rotelle. Per l'audience, e per l'atmosfera da grande festa, non è certo un grande aiuto.

Un aiuto ha finito, invece, per darlo il blitz iniziale di Mario Appignani, alias Cavallo Pazzo. Davanti a questi episodi, si sa, il pubblico si diverte. Quello che non si

capisce è invece come questo signore riesca sempre ad arrivare indisturbato sul palco, prendere il microfono, dire le sue cose («questo Festival è truccato, lo vince Fausto Leali», aveva urlato mercoledì). E poi essere bloccato.

L'altra notte, intanto, in un locale a due passi dall'Ariston, andava in scena la nuova musica italiana. Prima con gli Aeroplantiani, divertenti, originali, visti ieri sera in gara al Festival tra i «Giovani» (fra i quali ha fatto una figura abbastanza buona anche il triestino Stefano Polo). Poi con i veneziani «Pittura fresca», che cantavano a ritmo di reggae «vado mato per la mona». Del loro album, senza promozione né passaggi televisivi, hanno già venduto centomila copie. Roba che i «campani» sanremesi se la sognano.

Stasera ultima eliminata. Sorvegliato d'obbligo Luca Barbarossa. In attesa di un nuovo mezzo scandalo. E prima di ritornare a cose più serie.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20 (turno H) de «Il Campiello» di Wolf-Ferrari. Direttore Niksa Barezza, regia di Paolo Trevioli. Domenica alle 16 (turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lu-nedì chiusa; nei giorni dello spettacolo dalle 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Incontro - Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella - via Diaz 27. Lunedì alle 18 Cinzia De Mola «Viaggio in Spagna». Ingresso Lit. 4.000. Dalle 17 biglietti alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - TEATRO MIELA. Ore 17, 19, 21, per la Rassegna videodanza francese, proiezione di «Les Aventures d'Ivan Vaffan». «Song», «Waterproof», «Nuit De Chine», «Dix Anges». In collaborazione con la Provincia di Trieste e la Cooperativa Bonaventura. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Le cirque invisible» di e con Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierree. In abbonamento: tagliando 6A (alternativa). Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protte.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 6 all'8 marzo. Duetto 2000 presenta «Flowers» di e con Lindsay Kemp. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protte. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Nell'ambito della premiazione del Terzo Palio Teatro Scuola, la Compagnia «Saranno affamati» di Pola in collaborazione con il Drama Italiano presenta: «No, non è la locandiera» di Elvia e Bruno Nacinovich. Ingresso libero.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananias. Ore 20.30. L'Armonia presenta il gruppo del Teatro Rotondo con «Un topolino muto - l'intervista» di M. Decolle e R. Fortuna. Prevendita biglietti Utat.

L'AIAE AL MIGNON. (Tel. 750847). Al piacere di rivederli. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'impero dei sensi». Il capolavoro erotico di N. Oshima in edizione integrale. Colore. V.m. 18 anni. Ingresso L. 6.000, ridotti L. 4.000. Ultimo giorno. Domani: «Mediteraneo».

ARISTON. FestFest. Ore 15, 18.30, 22.15: «J.F.K.». Un caso ancora aperto di Oliver Stone, con Kevin Costner. Il thriller che riapre il giallo Kennedy. Premio «Golden Globe» 1992. Candidato a 8 premi Oscar 1992: miglior film, miglior regia, soggetto, fotografia, musica, montaggio, direzione artistica, attore non protagonista (Tommy Lee Jones).

ARISTON. Mattinate per le scuole. A prezzi ridotti, per gruppi di almeno 120 studenti: «J.F.K.». Un caso ancora aperto. Prenotate tel. 304222 (ore 15-24).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16, 18, 20, 22: «L'altro delitto» con Kenneth Branagh, Andy Garcia, Emma Thompson. Un cast d'eccezione per un raffinato thriller prodotto dal grande Sidney Pollack.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La famiglia Addams» con Raoul Julia, Anjelica Huston e Christopher Lloyd. Stravaganti, mostruosi, divertenti: nati in tv, arrivano ora al cinema.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Penetrazione multipla». Si può di più??? V. 18.

GRATTACIELO. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: G. Bertolucci presenta un film di Tinto Brass: «Così fan tutte». Vietato ai minori di 18 anni.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'impero dei sensi» di N. Oshima. V.m. 18. Ingresso L. 6.000 - ridotti L. 4.000. Ultimo giorno. Domani: «Mediterraneo».

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Il principe delle maree» con Barbra Streisand e Nick Nolte. Da uno dei romanzi più letti del mondo un grande film candidato a 7 Oscar '92. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Delicatessen». Risate intelligenti con la comicità che vi prende per la gola nel film che sta diventando tutta l'Europa.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Divertentissimo con Carlo Verdone e Margherita Buy.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri. Domani: «Thelma & Louise».

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «Donne con le gonne». Ritorna Francesco Nuti in una nuova storia d'amore con Cora Bouchet.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax con Juliette Binoche e Denis Lavant. La storia dell'amore randagio tra due giovani «senza dimora per la notte» che tra iperrealismo esagerato e sentimentalismo squisitamente parigino ci regala dei momenti di grande cinema.

LUMIERE FICE. (Tel. 820539). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Ancora oggi a grande richiesta «Cattiva» di C. Lizzani con Giuliana De Sio, Julian Sands, Erland Josephson, la ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung. Domani: «Point Break» il film sorpresa dell'anno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30: «La collina dei conigli». Un cartone animato intelligente. A tutti i bambini un omaggio utile.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Oltre il sesso bestiale». Un ciclone pornografico che trascinerà voi e i protagonisti in un turbinio di sesso V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: venerdì 6 e sabato 7 marzo 1992, ore 20.30, il Teatro Vittoria - Attori e Tecnici presenta: Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thierree in «Le cirque invisible» con James Spencer Thierree e la partecipazione di Aurelia Clementine Thierree. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92. Mercoledì 11 e giovedì 12 marzo ore 20.30 l'A.G.I. Di presenta: «Paesaggi dopo la battaglia» ideazione, interpretazione e regia di David Riondino. Biglietti alla cassa del teatro.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgerti alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 385555-387045-387538, FAX (040) 385046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798826 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

MUSICA / TRIESTE

Da Torino a New York (via Vienna...)

Il cartellone del Festival internazionale dell'operetta, al Politeama Rossetti tra giugno e luglio



Gli «Swingle Singers» (foto Modena International Music) daranno vita a un recital, il 17 luglio, quasi in chiusura del Festival dell'operetta. A destra, Tiziana Caminiti: la cantante-soubrette siciliana sarà Hansi in «Parata di primavera» di Stolz, in prima rappresentazione italiana.

TRIESTE — E' nel Festival internazionale dell'operetta una delle possibili vie di salvezza del Teatro Verdi, in un momento estremamente difficile per l'ente lirico triestino. A patto che la manifestazione acquisti un respiro e prestigio internazionale, e che sulla sua qualificazione operistica si decida anziché su quella di Roma (dei ministri degli Esteri e degli spettacoli). E' il fatto che, in questi giorni, il sovrintendente Giorgio Vidusso, a conclusione della conferenza stampa di presentazione del prossimo Festival (17 giugno-18 luglio), ha definitivamente deciso di «anticipare» che si tiene anche alla prossima stagione sinfonica (giugno-22-93, puntualizzate le date sulla carta programmatica).

Quello del prossimo Festival sarà un itinerario diverso, forse perfino rispetto alla grande tradizione della «Favola». Nelle parole di Gianni Gori, direttore di gestione del «Verdi» e responsabile della pro-

grammazione della rassegna operettistica, si è venuto delineando un ampio, variegato ventaglio di proposte, ben riassumibile nello slogan «Un viaggio Torino-New York, via Vienna...».

Si comincerà con il ritorno dell'operetta italiana, anzi di quel «manifatto» dell'operetta italiana che è Addio Giovinezza di Giuseppe Pietri (1915), dalla fortunatissima commedia di Camasio e Rosetti. In un Politeama Oxidia con tanto di aria condizionata (una quasi certezza...) Mario Licalsi (regia), Mario Catalano (scene) e Juergen Aue (costumi) metteranno in scena — sei repliche, dal 17 giugno al 4 luglio — la patetica vicenda d'amore di Mario e Dorina, sorretti dalla direzione di Guerrino Gruber, dalla coreografia di Giuliana Barabassi e da una giovanissima compagnia di canto, forte di attori-cantanti assai più che promettenti: Maria Grazia Bonelli, Alessandro Ruffini, Roberto Bencivenga, Marco Camasta e la «soubrette» Livia Romano.

Attorno ad «Addio gio-

vinezza» ruoteranno una serie di iniziative e manifestazioni musicali, teatrali e cinematografiche (all'Auditorium del Museo Revoltella e al caffè San Marco), di cui sarà «madrina» Maria Denis, che dell'omonimo film di Poggioli fu protagonista nel '41.

Dalla Torino di Camasio-Oxidia alla Vienna della smagliante operetta-rivista Parata di primavera (Frühjahrsparade), in scena per sei volte dal 27 giugno al 7 luglio. Sarà la prima rappresentazione italiana (nella traduzione e versione ritmica di Sergio Sablich) del tardo lavoro di Robert Stolz, l'ultimo re dell'operetta viennese, che nel 1964 musicò il lavoro di Ernst Marischka già «tradotto» ben tre volte per lo schermo cinematografico. Regia di Filippo Crivelli, scene e costumi di Juergen Aue, coreografie di una grande firma di Broadway, quella Bayork Lee che ha curato «A chorus line» e «La cage aux folles». Nella compagnia di canto pilotata da Alfred Eschwe saranno Daniela Mazzucato, Tiziana Caminiti, Ugo Maria Morosi, Max

René Cosotti, Irma Capece Minutolo, assieme ad attori quali Carlo Reali, Edoardo Boroli, Orazio Bobbio, Ariella Reggio ed Elio Pandolfi nelle vesti niente meno che di Francesco Giuseppe, «deus ex machina» dell'operetta...

Anche «Parata di primavera» godrà di alcune manifestazioni collaterali (un concerto di «Damen viennese», proiezioni cinematografiche, un omaggio a Robert Stolz). A proposito di oggi, il 29 giugno sarà graditissima ospite del Festival Marika Rokk, la celebre ballerina tedesca degli anni '30, alla quale sarà assegnato il Premio internazionale Operetta 1992, nell'occasione Elio Pandolfi presenterà un'antologia dei suoi lavori cinematografici.

Torino, Vienna, e finalmente New York, con la messinscena dal 9 al 15 luglio (sei spettacoli) di un capolavoro «storico» del musical americano, Oklahoma, di Rodgers-Hammerstein, nell'edizione originale dell'«American Musical Company» di New York. Le ultime tre giornate

del Festival promettono un pirotecnico «crescendo»: il 16 luglio al Rossetti sarà di scena Lelio Luttazzi in Trio, con un programma-revival degli anni '30, '40 e '50: una sorta di «recital autobiografico» lungo un trentennio della nostra memoria collettiva; il 17, pure al Rossetti, si esibirà il mitico complesso vocale degli Swingle Singers, attivi dagli anni '60 in formazioni via via rinnovate, ma sempre in magnifico e un po' impertinente equilibrio tra il jazz e la musica classica (l'ultimo «numero» del loro spettacolo sarà la rovente «Overture 1812» di Ciaikovski: c'è da chiedersi come la «crivisteranno»...); il 18, ancora al Politeama, gran finale, non col tradizionale concerto, bensì ancora con un'operetta in forma di concerto: Una notte a Venezia di Johann Strauss, in lingua originale, con Frank Cramer sul podio e un eccellente cast vocale formato da Milena Rudifera, Lotte Leiner, John Hurst, Marek Torzewski, Sebastian Holecsek, Cinzia De Mola.

MUSICA I concerti di maggio

TRIESTE — Cinque concerti a maggio, al Teatro Verdi: «Cose note» e «Cose nuove ma gradevoli», secondo la «ricetta Vidusso». Venerdì 8 alle 20.30 (con replica il giorno dopo alle 18) il direttore stabile Luca Barbarossa dirige il «Concerto per violoncello e orchestra» di Schnittke (solista Maria Kliegel) e la Sinfonia n. 2 di Brahms. Ancora Lu Jia sul podio una settimana dopo, in un concerto che segnerà il ritorno a Trieste del violinista Franco Gulli; altri solisti, la Kliegel e il soprano Susan Anthony: in programma, il poema sinfonico «Jugend» di Victor de Sabata, «Vier letzte Lieder» di Richard Strauss e il «Doppio concerto per violino, violoncello e orchestra in la minore op. 102» di Brahms. Michel Tabachnik dirigerà il concerto dei giorni 22 e 23: ancora Gulli solista, assieme a Bruno Giuranna alla viola; tutto per Mozart il programma (Sinfonia concertante K 320, Messa in do minore K 417). Il figlio di Dmitri Shostakovich, Maxim, sarà sul podio il 29 e 30 maggio: dirigerà il «Concerto per soprano-colonatura e orchestra op. 82» di Gliere (soprano Sumi Jo) e la Sinfonia n. 8 del padre. Infine, domenica 31, concerto straordinario di «arrivederci» al teatro, prima della chiusura totale, con un recital del pianista Krystian Zimerman.

AGENDA La stampa italiana in Istria

Oggi, alle 15.45 su Radiotre, nella trasmissione «Voci e volti dell'Istria», curata da Mariandra Calacione e condotta da Ezio Giuricin, il professor Guido Miglia e Paolo Sardos Albertini parleranno su «Il piccolo e la stampa italiana in Istria».

Teatro Cristallo
Tieri-Lojodice

Da domani fino all'8 marzo, al Teatro Cristallo, la Contrada ospita «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo de Filippo con Aroldo Tiersi e Giuliana Lojodice. Regia di Giancarlo Sepe.

A Gorizia
Massimo Gon

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» della Lipizer il pianista Massimo Gon eseguirà musiche di Clementi, Beethoven e Chopin.

Teatro Miela
Videodanza

Oggi, alle 17, 19 e 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Nuove frontiere del corpo: il corpo elettronico» organizzata dallo Stabile in collaborazione con la Provincia e la Cooperativa Bonaventura, si proiettano cinque classici della videodanza francese. Ingresso libero.

Nordest Cultura
«Tiratura 91»

Oggi, alle 15.30, «Nordest Cultura» ospita la recensione di Gabriella Ziani su «Tiratura 91», un libro sul mercato del libro, e una nota di Valerio Fiandra su «Briciole baudelairiane» di Tino Sangiorgio.

Cct-Capit
Di montagna

Oggi, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, Francesco Biamonti presenterà in video alcuni film del Festival del cinema di montagna di Trento.

Amici della Lirica
«Goldoniani»

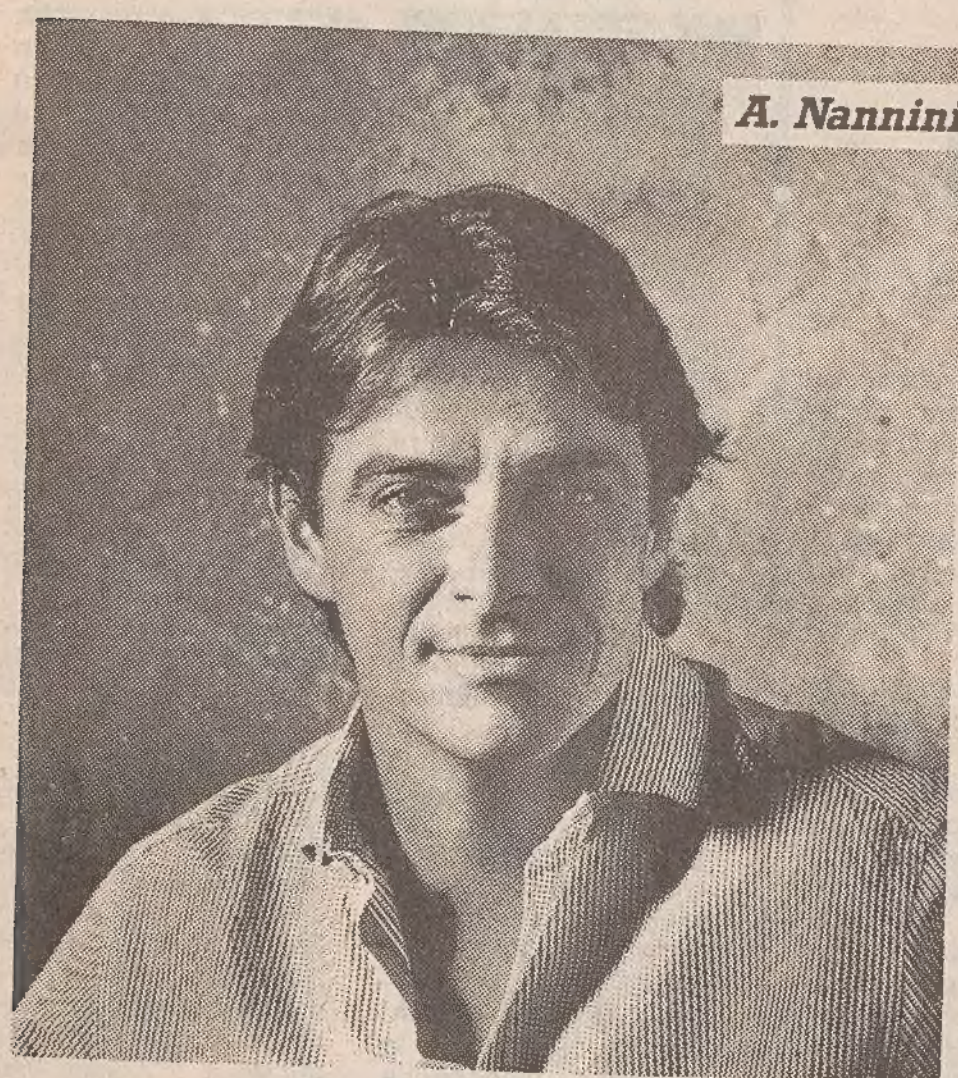
Domani, alle 17 a Villa Italia in via dell'Università 8, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera goldoniana «Il Campiello», organizzato dal Circolo Ufficiali di Presidio e dagli Amici della Lirica.

A Pordenone
«Rasoi»

Solo domani, alle 20.45 all'Auditorium della Provincia di Pordenone, va in scena «Rasoi» di Enzo Moscato. Regia di Mario Martone e Toni Servillo.

Concerto al Miela
Paolo Paolin

Domani, alle 21 al Teatro Miela, concerto di Paolo Paolin, di cui è recentemente uscita la cassetta «Volemosse mais».



A. Nannini

Oggi con le nuove Escort il 16 valvole diventa per tutti.



Tutto il piacere delle prestazioni senza problemi di consumi. Grazie a Ford è nato il 16 valvole da 105 CV

che aumenta la potenza ma non i consumi. L'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) consente un eccellente controllo della combu-

stione che si traduce in erogazione progressiva e silenziosa della potenza e in ridotte emissioni. Per te significa un'elasticità mai provata: più del 90% della coppia max disponibile già a 1800 giri per una guida più facile, sicura e divertente; una ripresa in quarta sorprendente, da 50 a 100 km/h in soli 10,9" e una velocità max di 187 km/h. Un piacere di guida nuovo con un consumo di soli 8,4 l/100 km (ELA).

Massimi livelli di efficienza e manutenzione ridotta. Il motore è gestito dal microprocessore EEC IV

(1.250.000 dati/sec.). Risultati: avviamento in 0,5", dosaggio perfetto del carburante con l'iniezione sequenziale, migliore efficienza del catalizzatore. Manutenzione: tagliandi ordinari ogni 45.000 km, cinghia progettata per oltre 160.000 km e cambio MTX75, con retromarcia sincronizzata e innesti rapidi e precisi.

Nuove Ford Escort. Mai guidato così bene. Alla tecnologia 16 valvole, unisci la qualità di guida Escort: tela-

io, tenuta di strada, linea aerodinamica, confort e l'alto livello di equipaggiamento Ford.

Modello	Lit. chiavi in mano
Wagon 16v	19.579.000
Wagon 16v Ghia	20.467.000
Escort 16v 3 porte	18.363.000
Escort 16v 5 porte	18.853.000
Escort 16v Ghia 5 porte	19.740.000
Orion 16v	19.579.000
Orion 16v Ghia	20.467.000

Tutte le Escort 16v sono catalizzate

Iniziano le prove di guida. Ti aspettiamo da oggi a domenica.

